Anno 122 Numero 8

LA STAMPA

Domenica 10 Gennaio 1988 - L. 800

Il tempo che farà — DA POCO NUVOLOSO A NUVOLOSO — NUVOLOSITA' IRREGOLARE

Temperature di ieri — Max. Catania 15° — Min. Bolzano -4° — Torino (media) 2° — Previsioni a pagina 13

Renzo Arbore

NEGLI SPETTACOLI
Arbore: noi di «Indietro tutta» gli eretici del Cacao Meravigliao
di F. Caprara e A. Pieracci

Il leader dc invita a sostenere Goria almeno fin dopo la Finanziaria

De Mita: nessuna crisi al buio

L'avvertimento del segretario è rivolto soprattutto all'interno del suo partito - Da Craxi arriva un altolà alle «grandi manovre» fra democristiani e comunisti

La maggioranza climatica

ROMA — Dopo il «grande giro» di consultazioni sulla riforma istituzionale promosso da Bettino Craxi negli ultimi giorni di dicembre è ora iniziato il episodio «giro» ad opera di Alessandro Natta. Anche se per il momento i comunisti hanno incontrato soltanto i repubblicani già si intravedono due elementi che accomunano la prima alla seconda tornata di queste riunioni: la vaghezza delle intese di massima, peraltro solo di carattere metodologico, sulle modifiche da apportare ai meccanismi che regolano la vita della Repubblica; la sufficienza, quasi lo scherno nei confronti del governo presieduto da Giovanni Goria.

Nella conferenza stampa di fine anno, il 22 dicembre scorso, Goria aveva già avuto occasione di lamentarsi per il chiacchiericcio ai suoi danni. S'era difeso chiamando in causa la Valtellina, Porto Azzurro, la crisi del Golfo Persico, il crollo di Wall Street: aveva gridato la sua estraneità all'«ipertrofia dell'immagine» e all'«esibizionismo muscolare» per poi addurre ad estrema [illegible] che un governo è nient'altro che lo specchio del mondo politico che l'ha generato.

Ma nessuno sembra avergli prestato orecchio e in questi primi giorni del 1988 il tiro a Goria è ricominciato più veemente di prima. Il Parlamento gli ha respinto il decretone; la Confindustria lo ha accusato di inadeguatezza; i suoi compagni di partito si son distinti per generosità nel rilasciare dichiarazioni che hanno come comune denominatore la chiamata in campo di un dirigente di più autorevole di lui.

E' abbastanza chiaro che queste dichiarazioni sono dettate più che altro da tattiche precongressuali: i democristiani (e soprattutto i nemici del segretario) chiedono a Ciriaco De Mita di prendere le redini del governo per poter trovare meglio un accordo in aprile quando si terranno le assise del partito. Ma, quale che sia lo sbocco di questa offensiva, l'eco delle loro parole resta nell'aria. Ed è un'eco certo sgradevole per il presidente del Consiglio in carica. Anche perché questo vociare diventa un coro possente allorquando — ed è cosa di tutti i giorni — dicono la loro esponenti degli altri partiti.

Dalle consultazioni per la grande riforma Giovanni Goria sta uscendo praticamente ignorato. Nello stesso tempo, senza prendere sembianze governative, si sta imponendo al Paese una nuova maggioranza nella quale i comunisti sono chiamati a svolgere un ruolo determinante. Una maggioranza «climatica», laddove la cosa più importante è l'aria diversa che si respira. E il «clima nuovo» è quello in cui tutti i partiti si son messi a far giunte con tutti in ogni parte d'Italia: nel quale, tranne qualche rara dissonanza, c'è tra i partiti un improvviso e generale accordo su temi quali Israele o l'antifascismo su cui fino a qualche mese fa ci sarebbero state *bagarre* a non finire.

E' possibile che questo clima non duri a lungo; potrebbe anche essere nient'altro che una breve stagione di pace in cui gli schieramenti si ridispongono sul campo di battaglia in vista di un prossimo furibondo conflitto. Ma è alla temporanea preservazione di questo clima che ora son dedicati gli sforzi di molti. E in particolare quello dei comunisti, i quali, forse anche per non provocare le ire di Craxi, disdegnano anche offerte appetitose.

Un esempio. Oggi compaiono sui giornali due dichiarazioni, una del direttore del *Popolo* l'altra del segretario del pri Giorgio La Malfa, in cui «non si esclude» un governo costituente che comprenda il pci. La Malfa è ancora assai cauto ma l'esponente democristiano si spinge molto in là fino a dire che «*occorre cercare una maggioranza vasta e autorevole come avvenne all'epoca della Costituente*» e a prefigurare un «*governo di emergenza costituzionale*» che comprenda anche i comunisti: governo che «*esaurirebbe il suo mandato rimettendosi al giudizio dei suoi elettori una volta varate le riforme istituzionali*». Un'ipotesi che in altri tempi avrebbe mandato in sollucchero le Botteghe Oscure.

E invece no. Domattina su *Rinascita* il dirigente comunista Giuseppe Chiarante spiegherà meglio quel che Natta ha già detto seccamente l'altro ieri nell'incontro con la delegazione repubblicana: al pci questo governo costituente non interessa, tanto più che il partito non ha alcuna intenzione di «*riproporre esperienze di solidarietà democratica*». Questo tipo di gabinetto, ribattezzato «*governo comune*», provocherebbe, secondo loro, più confusione e annebbiamenti che altro. Se c'è qualcosa di «*comune*» che piace oggi ai comunisti è, a quel che dice Chiarante, il «*comune sentire*», un clima, un'atmosfera che renda possibili «*coagulo e mobilitazione*» attorno ai temi della riforma. Comune sentire, coagulo, mobilitazione: concetti sufficientemente vaghi che servono a poter stare nella maggioranza senza avere in alcun modo le mani legate. E mantenere la più ampia disponibilità oltre che nei confronti di dc e psi anche e soprattutto verso il psi.

Questa disponibilità non è per i comunisti frutto di tatticismo. Deriva dal fatto che non si fidano di questa quiete. Temono che (come già s'annuncia) da un momento all'altro questo clima idilliaco possa essere interrotto da un [illegible] di Bettino Craxi. E vogliono essere pronti a far sì che esso non turbi più che tanto la maggioranza climatica.

Paolo Mieli

ROMA — Una nota della segreteria dc, scritta di pugno da Ciriaco De Mita, appena rientrato a Roma, afferma che «*chi vuole governi stabili cominci con il sostenere questo*». La nota sembra prevalentemente rivolta all'interno della dc, dal momento che sono stati proprio esponenti democristiani di alto livello a porre, nei giorni scorsi, il problema di un rapido superamento dell'attuale situazione di incertezza, anticipando il confronto su una possibile presidenza del Consiglio De Mita. E proprio a loro il segretario dc ricorda, tra le righe, che un governo c'è e resterà in carica almeno un altro mese e mezzo, fino all'approvazione della Finanziaria. Dopo si vedrà. Intanto «calma, ragazzi».

«*In una situazione politica che sembra farsi di nuovo confusa* — sostiene la nota — *occorre mettere con chiarezza le carte in tavola e fare riferimento ai fatti, non ai processi alle intenzioni*». Tutte le difficoltà del governo, che «non sono di oggi» — ammonisce De Mita — dipendono dal «*semplice motivo che da parte di altri si è preferito dare vita a una compagine che non fosse sorretta da un accordo politico adeguato*». Quindi, pur attribuendone la responsabilità ad altri, cioè ai socialisti, il segretario dc ribadisce il suo giudizio sulla fragilità del governo Goria e parla esplicitamente di «*difficoltà di gestione*».

Ma la dc non intende stare «*al gioco del cerino*» e sollecita (sempre i socialisti) a un altro gioco, «*quello delle intenzioni manifeste*», che dovrebbe prendere il via «*a cominciare dal problema del riordino delle istituzioni*». In altri termini, De Mita riconosce l'esistenza di un problema riguardo al governo in carica e sollecita un confronto per il superamento di

Paolo Passarini

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

A PAGINA 8

Nicolazzi accusa: «Il psdi messo in vendita»

di Marcello Sorgi

Un giorno di guerriglia nel campo di Khan Yunis

Nelle trincee di Gaza

Con sassi e barricate di rottami contro i mezzi blindati - All'ospedale arriva il cadavere di un giovane ucciso - La fascia è stata dichiarata «zona militare»

DAL NOSTRO INVIATO

KHAN YUNIS — Israele ha mandato i cingolati e le truppe d'assalto contro le moltitudini arabe armate di sassi che dall'altra notte animano una rivolta disperata e senza precedenti. Nei campi assediati dall'esercito, nelle cittadine della striscia di Gaza interdette alle cineprese, anche le donne e gli anziani hanno aiutato a disselciare le strade di centinaia di roghi e barricate di pietre, rottami, filo spinato e rovi, ricostruite senza tregua appena venivano spazzate via dai cingoli dei mezzi blindati, con la mitraglia montata sul muso.

«*Questo non è più coprifuoco, è guerra*», s'indigna il medico più anziano del Nasser Hospital di Khan Yunis, e racconta che i soldati sono piombati due volte nelle corsie per prelevare i feriti, hanno picchiato un medico, e [illegible] impedito all'autoambulanza di uscire dall'ospedale. Racconta, ancora, di undici feriti da arma da fuoco e uno da coltello, tre dei quali in coma: tutti giovanissimi. Finché ad un tratto la sua voce è sovrastata da un lamento prolungato, che cresce ed esplode in un tumulto di grida. I due battenti del pronto soccorso si spalancano di colpo e una trentina di uomini e di vecchie porta all'esterno la barella con il cadavere di Hassam Abu Mussalem, 17 anni, colpito al torace quattro ore prima, alle nove di ieri mattina, da una pallottola. Urlano tra i pianti slogan islamici: «*Allah Akbar*, Allah è grande», e anche «*con il sangue e il martirio proteggeremo l'Olp e la Palestina sarà redenta*». La salma viene adagiata nel cassone di un furgone scoperto, e trasportata per le strade di sabbia del campo dei palestinesi, tra scoppi di grida rabbiose.

Nel cielo terso, sotto l'elicottero e il ricognitore dell'esercito, il vento piega decine di rivoli di fumo nero; davanti all'ospedale i cingolati e le jeep affrontano con il loro carico di soldati in assetto di guerra; nelle stradine di sabbia del paese ogni duecento metri c'è uno sbarramento di pietre, e crocchi di arabi, dai sei anni ai sessanta, infilano la testa nel finestrino dei taxi per raccontare la stessa storia di botte, fucilate e scontri, e chiedere ai fotografi americani di documentare «*l'inumanità di Israele*». Il cartello sul parabrezza, «*stampa estera*», garantisce dalle pietre l'unica macchina civile che circoli in Khan Yunis, oltre al furgone dei morti e dei feriti e le auto che raccolgono fascelli e verdura per i palestinesi di un campo circondato dalle truppe corazzate. Ma può bloccare il taxi anche un bambino di nove anni, che s'informa e infine decide che, sì, il viaggio in quel mondo spettrale e fumante può continuare.

E' in fiamme tutta la striscia di Gaza, da vent'anni territorio occupato, 40 chilometri per 8 attraversati dal fuoco di un'insurrezione strisciante. Venerdì, nelle moschee controllate dal fondamentalismo islamico, gli imam avevano chiamato i fedeli alla rivolta: ieri nessuna macchina doveva circolare, nessun negozio doveva restare aperto. L'esercito era intervenuto subito, sparando lacrimogeni contro i primi cortei; più tardi, mentre i cingolati si dirigevano verso le città e i campi tra Gaza e il confine egiziano, le dichiarazioni energiche di Rabin e di Shamir avevano quasi preannunciato le scene di guerra di Khan Yunis.

L'arrivo delle truppe corazzate ha esasperato, invece di intimidire, la ribellione. Dopo un morto e un numero imprecisato di feriti, quand'era ancora notte fonda, recitando la prima delle cinque preghiere quotidiane dell'Islam gli imam hanno lanciato dagli altoparlanti l'appello alla guerra santa: «Vincere o morire», guadagnando l'ingresso nel paradiso musulmano. Questo avviene al confine tra Khan Yunis e Bani Sahuela. Da allora gli scontri forsennati non sono più cessati e si è fatto rosso di sangue il drappo candido, ricamato di fiorellini, che ora un ragazzo sventola come una reliquia all'ingresso di Bani Sahuela.

L'esercito pattuglia le strade che circondano l'abitato, applicando il coprifuoco; ma dai tetti gremiti di gente arrivano le indicazioni per entrare nelle cittadine senza essere scorti dai soldati. Nella strada principale una folla di ragazzi e ragazze fronteggia due cingolati, a 300 metri di distanza, oltre una grossa barricata di rottami. In un parossismo di slogan e grida, i fotografi sono spinti verso il cancello di ingresso di un garage, abbattuto insieme allo

Guido Rampoldi

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Treni e aerei domani tutto fermo

ROMA — Da domani è quasi impossibile viaggiare: si fermano treni e aerei per gli scioperi indetti da confederali e autonomi. La vertenza dei trasporti rimane bloccata e tutte le agitazioni sono state confermate: si incomincia oggi alle 14 con i macchinisti della Fisafs, per proseguire domani con gli aeroportuali di Cgil, Cisl, Uil e con i controllori di volo Snav e Anpcat.

Dietro le sigle di organizzazioni tanto diverse, con protagonisti e vertenze distinti, si somma un disordine nei trasporti che nessuno è riuscito a fermare.

Per il trasporto aereo, che rimane la vertenza più difficile, dopo la rottura delle trattative il sindacato chiede ancora un intervento del governo dopo la mediazione del 11 dicembre. Non sembra che possa prevalere la logica dello scontro frontale, anche se la Federazione trasporti Cgil, Cisl, Uil sembra aver bisogno di un sostegno di ministri e aziende per evitare una rivolta della base.

(A pagina 6 il servizio di Stefano Lepri).

Attesa nel mondo per la riapertura dei mercati dopo il crollo di venerdì

L'ombra di Wall Street sulle Borse

La perdita di oltre 140 punti è la più grave dopo quella del lunedì nero - Per Volcker, però, oggi la situazione è meno pericolosa del 19 ottobre - Saranno decisivi i dati sul deficit pubblico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Un'America spaventata dalla caduta della Borsa, di cui non riesce a spiegarsi a pieno le ragioni, guarda con ansia alla riapertura dei mercati di domani in Giappone e in Europa, in attesa della conferma o della smentita della crisi. La perdita di 140,58 punti dell'indice Dow Jones dei titoli industriali, il 6,85 per cento, la terza in valore assoluto di tutti i tempi, ha ridestato le sue paure per l'88. Lo spettro del crack si [illegible] su Wall Street, proprio quando l'accordo tra il governo e il Congresso sulla riduzione del deficit di bilancio e gli interventi coordinati delle banche centrali in difesa del dollaro dovrebbero averlo scacciato.

Dalla punta di Manhattan, davanti alla statua della Libertà, simbolo anche di un benessere che potrebbe evaporare, lo spettro getta un'ombra altresì su Tokyo, Londra, Milano, Francoforte, mercati ormai più sensibili agli eventi economici finanziari americani che a quelli nazionali. Se domani il villaggio globale formato dal mondo delle Borse, concatenate e interdipendenti, battesse in ritirata, la crisi si farebbe molto più concreta e più vicina. La maggior parte degli esperti non crede tuttavia che si ripeterà il terremoto del lunedì nero: pensa piuttosto a un declino graduale delle finanze e dell'economia mondiali.

Il direttore della Sec, l'organo di controllo della Borsa americana, Phelan è tra quelli che esortano gli operatori a non farsi travolgere dal panico. A suo parere, il post mortem del nuovo calo dell'indice Dow Jones, cioè l'autopsia del venerdì nero dell'88, come viene già chiamato, dimostra che ha avuto una causa strutturale e una tecnica. La prima, ha lasciato intendere Phelan ai giornalisti, è l'apprensione ricorrente del mercato per l'andamento della finanza e dell'economia americane: esso teme che l'inazione del governo e del Congresso davanti ai crescenti deficit del bilancio e dei commerci ne provochino la crisi. Il timore, ha aggiunto Phelan, è condiviso dai mercati giapponesi ed europei: «*Se Wall Street starnutisce, essi prendono immediatamente l'influenza*».

La causa tecnica del venerdì nero è l'effetto perverso dei computers, sperimentato già il 19 e 20 ottobre: programmati in anticipo per vendere, essi hanno trasformato una perdita di 73 punti dell'indice Dow Jones a un'ora dalla fine delle trattazioni in una caduta conclusiva rovinosa. Phelan ha ammesso di aver paventato questa svolta dopo aver visto l'indice risalire di 350 punti in meno di tre mesi, da 1738 a 2050, «*senza che nessun progresso sostanziale* — ha detto — *fosse stato segnato nella battaglia contro i due disavanzi, i terribili gemelli*». Sia alla causa strutturale che a quella tecnica del calo di Wall Street, ha concluso Phelan, si possono apportare comunque solleciti rimedi.

In un altro breve incontro con i giornalisti, l'ex governatore della Riserva Federale Volcker, forse la massima autorità monetaria al mondo, ha distinto ancora più nettamente tra il lunedì e il venerdì neri. Volcker ha sottolineato che rispetto a ottobre la Borsa oggi è meno sottovalutata, ed è più in grado di proteggersi con la chiusura anticipata e altri provvedimenti ad hoc, e che quindi la portata di un secondo eventuale crollo sarebbe assai minore: il lunedì nero, l'indice Dow Jones sfiorava i 2400 punti e ne perdette 504, a cui se ne aggiunsero 336 il giorno successivo.

L'ex governatore ha anche fatto notare che la settimana precedente il crack, il deficit commerciale si aggravò e il ministro del Tesoro Baker auspicò un ulteriore deprezzamento del dollaro che consentisse all'America di esportare di più e di importare di meno, manifestandosi contrario a un taglio del disavanzo pubblico nell'88 per non frenare l'economia.

«*C'era di che fare scappare gli investitori*» ha concluso Volcker. «*Oggi il panorama è diverso. Almeno a parole, Baker vuole la stabilità del dollaro, e i tentativi di ridurre il disavanzo pubblico sono incominciati. Purtroppo* — ha proseguito l'ex governatore — *la fragilità psicologica degli operatori è tale che, in assenza di misure più vaste e più profonde, è facile passare da una ascesa ad una perdita*». L'ex governatore ha ammonito che sarà nei prossimi giorni, e nelle prossime settimane, alla pubblicazione dei dati economici definitivi dell'87, e in occasione dei commenti e delle dichiarazioni del governo, che verrà decisa la sorte di Wall Street nell'88.

Ennio Caretto

Trapianti e mercato di organi

I magazzini dell'orrore

I pro e i contro circa i trapianti di organi e le loro prospettive future tendono a radicalizzarsi via via che aumentano le possibilità offerte dalla tecnica medica. Il carattere ideologico della contrapposizione tra favorevoli e contrari è rivelato dal fatto che i primi sono di regola convinti degli enormi vantaggi terapeutici che si potrebbero conseguire approfondendo la ricerca e le applicazioni; mentre i secondi si dichiarano sempre arroccati su questo punto. I fatti insomma non sono soltanto tali, ma ci sono già dati insieme alle loro, divergenti, interpretazioni.

Accade così che quando l'autorevole *New England Journal of Medicine* dà notizia del notevole miglioramento di due parkinsoniani messicani nel cervello dei quali era stato trapiantato tessuto cerebrale tratto da un feto, il problema esplode in tutta la sua gravità. Perché allora risulta indubitabile che attraverso i trapianti si conseguono già, e si possano prevedibilmente ancor più conseguire in un prossimo avvenire, risultati terapeutici straordinari, guarendo malattie finora inguaribili.

Se si deve ammettere questo, a coloro che vedono con orrore o almeno con perplessità l'estendersi dei trapianti viene meno un facile e convincente argomento. Ma, d'altra parte, proprio la previsione, che ormai è inevitabile fare, del vasto e rapido diffondersi di sempre nuove e sempre più audaci tecniche di trapianto d'organi e di tessuti, e in particolare di «materiale» biologico tratto da neonati, o da feti (il «materiale» biologicamente più attivo, e senza rischi di rigetto), apre prospettive allucinanti. Bisognerebbe avere dell'uomo un'immagine infinite volte smentita dalla realtà per illudersi che un «materiale» prezioso, anzi unico, possa restare senza un prezzo, senza un mercato. Quando l'essere umano è sentito come qualcosa di scomponibile e sostituibile nelle sue parti, è già irrimediabilmente ridotto a cosa, e ogni cosa ha necessariamente il suo prezzo e il suo mercato. Ci sono al mondo, per esempio, molti ricchi resi dal morbo di Parkinson incapaci di coordinare i loro movimenti, e ci sono molte coppie povere in grado di procurare loro la guarigione, portando a pagamento feti o generando bambini che sono in realtà soltanto «magazzini» di organi e di tessuti.

Penso di non essere l'unico ad avere amici medici in grado di confermare che i cuori espiantati sono cuori che ancora pulsano, o di informarci che nei nostri ospedali non è raro il caso, per esempio, che un bambino nato prematuramente e accecato a causa della respirazione ad ossigeno sia lasciato morire. Solo in perfetta malafede si può pensare che le possibilità offerte da una nuova tecnica verranno attuate entro i limiti di un rigoroso rispetto di ciò che è umano e al di fuori di qualunque interesse.

Ma non si tratta soltanto di questo. Ogni avanzamento di simili tecniche mi fa sentire più chiaramente, e dolorosamente, che manchiamo ormai di criteri etici adeguati alle decisioni che dovremmo prendere. Le cose, il gioco degli interessi, in questo vuoto etico che diventa necessariamente anche sostanziale vuoto giuridico, decideranno dunque per noi.

La Chiesa, che si professa maestra di morale e di umanità, non si pronuncia sul tema dei trapianti, mentre ha dedicato molta attenzione a temi come quello della fecondazione artificiale, anche «omologa», che sembra francamente meno assillante. Tradizionalmente, l'insegnamento cattolico condannava come un'empietà il sezionamento dei cadaveri a scopo di studio. Oggi, nel silenzio che scende dall'alto, la coscienza cattolica sembra, all'opposto, contribuire all'entusiasmo, al plauso televisivo per ogni trionfale donazione d'organi. Anche da questa parte, che in fondo è quella in cui, piaccia o no, affondano le nostre radici etiche, non riceviamo nessun aiuto, nessuna luce. Segno che le tenebre sono davvero grandi.

Sergio Quinzio

LA TRAGICA OVOVIA

Val d'Isère. Una delle due cabine dell'ovovia precipitate al suolo dopo che un gatto delle nevi, scivolato sul ghiaccio, ha divelto un pilone. Il guidatore è morto, ferite tre persone. Tra i passeggeri liberati con l'elicottero anche sciatori della Coppa del Mondo (A pag. 11 servizio di Giorgio Destefanis)

Belanov, miglior europeo prima di Gullit, e Dassaev possono emigrare

Gorbaciov cede gli assi del calcio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — I primi tre a partire per l'Occidente saranno, forse, il centravanti Belanov, star della Dinamo Kiev e «Pallone d'oro», cioè miglior calciatore d'Europa, per il 1986; il centrocampista Rats, anch'egli della Dinamo Kiev; e il portiere Dassaev, dello Spartak Mosca. L'informazione, rimbalzata a Mosca dall'Inghilterra, non è ancora confermata ufficialmente, ma appare credibile e probabile: la settimana scorsa il viceministro dello Sport, Nikolai Rusak, aveva lasciato intendere, durante una visita in Jugoslavia, che i trasferimenti oltrecortina non sono più un tabù. E, in Italia, proprio in questa prospettiva, c'è il manager Giovanni Branchini che ha la procura di nove calciatori sovietici, fra i quali il Dassaev.

Perché il «football rosso» è in subbuglio, e la «perestrojka» avviata nell'economia sta per spazzare anche il mondo del calcio? Con la prospettiva di una riforma radicale che, nella sostanza, significherà professionismo, creazione di squadre autosufficienti, cioè finanziariamente autonome come le nuove imprese industriali; e, dunque, cessioni ai ricchi club d'Occidente dei giocatori più richiesti. Per risanare i bilanci in rosso, per far quadrare i conti.

C'è già un esempio: a Dnepropetrovsk, in Ucraina, è nato qualche settimana fa il «Dniepr», primo club sperimentale a «regime totalmente economico», cioè costretto a finanziarsi da sé. Le spese per gli ingaggi e le trasferte dovrebbero essere ben compensate, secondo i calcoli, dalla vendita dei biglietti, che farà incassare oltre 600 mila rubli l'anno; da quella di souvenir (quasi 50 mila rubli); dai «sostegni dei tifosi» (almeno 5000 rubli); e dalla pubblicità che i giocatori esibiranno sulle magliette.

Il passaggio di tutto il calcio sovietico al professionismo, certo, non è per domani. Ma quando avverrà, non sarà infranto solo un antico tabù; cadrà, anche, un'antica menzogna. Perché anche oggi, nei fatti, i calciatori sovietici sono professionisti. Anche se non lo si dice, anche se non lo si può dire.

Tempo fa la rivista «Eko», diretta dall'economista Aganbeghian, invitava a pensarci su «senza emozioni». E insisteva: perché non confessare che, se la legge impone ai calciatori di combinare l'occupazione principale (in fabbrica, nell'esercito, all'università) con lo sport attivo, in realtà il lavoro principale è soltanto una copertura, un inganno valido tutt'al più un mese l'anno? E perché non chiedersi, ironizzava la rivista, «*con quale metallo lavorano i giocatori del "Metallist" o dove cercano il petrolio gli atleti del Neftci-Baku, la squadra dei lavoratori petroliferi azerbaigiani?*».

Al bando ipocrisie e falsi scrupoli morali, continua Eko. E, anche nel calcio, fuoco alle polveri del «khozraschiot», il calcolo economico. Il calcio è infatti cosa seria, in Urss: anche qui succede che «*da un paio di tocchi ben dati a un pallone dipende l'umore di milioni di persone*». E tra qualità del gioco e quantità di spettatori, cioè incassi, il legame è assodato: l'ascesa della Dinamo Tbilisi dal 15° al 7° posto, lo scorso campionato, ha portato quasi mezzo milione di spettatori in più alla squadra; mentre il tracollo della Dinamo Minsk li ha fatti diminuire in modo preoccupante.

La trasformazione delle squadre in aziende redditizie sarà dunque un'oculata scelta di politica sociale. Oltre che una sfida economica e uno stimolo per le qualità sportive degli atleti. Resta da vedere, naturalmente, come il pubblico sovietico, non sempre candido nella sua esuberanza, reagirà al trasferimento dei suoi idoli più amati.

Emanuele Novazio

Ancora polemiche dall'India sulla situazione politica in Italia

Goria: tutti questi pasticci non li ha combinati il governo

«Se guardo alle difficoltà della Finanziaria, dovrei dire che ci vuole una maggioranza forte»

DAL NOSTRO INVIATO

HYDERABAD — *«Se guardo alle difficoltà che ha avuto la legge finanziaria, dovrei dire che ci vuole la maggioranza forte, perché mi pare che i pasticci non li abbia combinati il governo. La speranza mia è che questa maggioranza forte ci sia davvero. Valuterà poi come esprimersi, ma guai se non tenesse conto degli interessi del Paese. Verificheremo via via, giorno dopo giorno, se il dibattito terrà davvero conto degli interessi del Paese. Il governo, come ieri, farà domani la sua parte».* Per la seconda volta il presidente del Consiglio Goria è dovuto intervenire con un commento a caldo sulla difficile situazione che si è aperta in Italia per il suo governo, a migliaia di chilometri di distanza.

A New Delhi in mattinata, come a Hyderabad in serata, nell'Andhra Pradesh, mille chilometri più a Sud, dove l'aereo presidenziale è poi atterrato, la tensione dello staff governativo continuava a crescere.

— Onorevole Goria, il suo esecutivo viene dato per traballante, qualcuno ipotizza un cambio di guardia a Palazzo Chigi dopo il congresso dc.

«Non è solo la democrazia cristiana a fare il presidente del Consiglio, ma la maggioranza — ha risposto visibilmente infastidito —. *Inutile tirare in ballo il congresso. Aspettiamo».* E più tardi, nella cena informale con Andreotti e i giornalisti, ha aggiunto: *«Quello che non capisco è perché, quando è stato varato il decreto, non c'è stata la minima obiezione, mentre ora, a distanza di parecchi giorni, scoppiano le polemiche. E' incomprensibile».*

New Delhi. Goria con Rajiv Gandhi: tra loro un'interprete (Ap)

Anche nella lunga intervista concessa alla tv di New Delhi, il presidente si è sentito rivolgere un'inattesa domanda sulla «vulnerabilità» dei governi italiani. «E' vero — ha risposto Goria —, ieri *come oggi, ma conta poco chi sale e chi scende: Roma garantisce all'estero una continuità politica. Lo dimostrano i successi ottenuti. Non voglio commentare il sorpasso della Francia perché non sempre le statistiche sono attendibili. Però mi sembra che, almeno nel tenore di vita, l'enorme passo avanti del nostro Paese sia tangibile».*

Eppure, anche ieri, il mondo economico italiano ha regalato amarezze a Goria, dopo le polemiche dei giorni scorsi tra governo e Confindustria. Ancora una domanda sulla polemica con Lucchini, il quale ha fatto capire che in Asia troveranno spazio solo le grandi imprese. *«Se queste sono le sue prospettive* — ha replicato Goria —, *la vedo molto brutta per la Confindustria: qui ho incontrato centinaia di imprenditori medio-piccoli che fanno una barca di soldi. Lo ripeto, i Paesi toccati in questo viaggio sono d'interesse prioritario per l'Italia, a tutti i livelli».*

Dunque lo «strappo» con Lucchini — che ieri, da Parigi, non ha potuto replicare — rimane, unito al malessere per le difficoltà politiche che paiono lasciare imperturbabile solo Andreotti, tenutosi alla larga dai cronisti dopo il «non drammatizziamo» di venerdì.

Ma sui giornali di New Delhi sono altri gli argomenti dedicati all'Italia. In particolare, fanno notizia i 380 milioni di dollari che Roma ha assegnato all'India per sviluppare il settore energetico. Dieci anni di «grazia», poi la restituzione con interessi all'1,5 per cento. Una somma identica — seconda *tranche* dell'investimento — verrà messa a disposizione in tempi brevi.

Non sono mancati, tuttavia, interessi più specifici anche nel settore privato. La Fiat, per esempio, ha il 30 per cento nella Ashk Leyland, che produce ogni anno sedicimila veicoli industriali. In futuro l'industria torinese, che medita di aprire a New Delhi un ufficio di rappresentanza, vorrebbe semiprodurre in loco — attraverso l'assemblaggio — utilitarie e vetture di media cilindrata. Quanto alla Selenia e ai suoi sistemi radar, una ventina hanno già trovato collocazione sul mercato indiano. Il tutto, per un interscambio annuale tra i due Paesi attestato sugli 881 miliardi, ma che registra nei primi dieci mesi '87 un incremento del 27 per cento.

Business a parte, la prima visita di un capo di governo italiano a New Delhi (Craxi giunse in forma privata) ha destato enorme interesse nel Paese e tra i reporter locali, informatissimi. Mr. Goria — gli ha chiesto un quotidiano dell'opposizione — il vostro partito radicale vuole mettere nel simbolo il Mahatma Gandhi, andando oltre il suo programma, almeno così dice: che ne pensa? *«E' un'idea che il congresso del pr ha lasciato cadere. Non mi sembra per altro giusto mischiare situazioni e Paesi»*, ha risposto, imbarazzato.

Enrico Benedetto

Manca risponde a Levi sulla sfida tra pubblico e privato

«Ma al centro c'è la Rai»

Una delle questioni più rilevanti della prospettiva di riassetto del sistema televisivo italiano è la centralità del servizio pubblico: anzi, questa è forse la questione decisiva, perché da essa in misura determinante dipendono gli equilibri e le caratteristiche dell'intero sistema. Ed è perciò naturale che tanto i concorrenti esistenti quanto i potenziali *newcomers* chiedano un ridimensionamento del servizio pubblico. Anche l'amico e collega Arrigo Levi, proprio sulle pagine de *La Stampa*, ha sollevato dubbi sulla legittimità della centralità della Rai.

Sgombriamo il terreno da un pregiudizio, che è solo uno strumento polemico: quello di una Rai ingessata dal soffocante abbraccio con il Palazzo, assediata da una società civile più avanzata e più vitale culturalmente. Esiste, certo, il problema ancora irrisolto del rapporto tra servizio pubblico e sistema politico; ma questa è questione complessa, che non si presta a semplificazioni. E d'altra parte problemi di natura analoga, anche se in modi diversi, ma forse non meno stringenti, si pongono per l'impresa privata.

La centralità della Rai non discende (o comunque non discende solo) dal rapporto privilegiato con il sistema politico, e con il Parlamento in primo luogo, discende soprattutto dal fatto che nei decenni passati, anche quando si è superato il monopolio, la Rai è stata uno dei motori delle trasformazioni culturali e civili del Paese. Questa centralità è anche il risultato dell'impegno di tutte le forze che hanno lavorato per un continuo rinnovamento del servizio pubblico, costruendo con la riforma del 1975 le condizioni perché la Rai potesse essere non semplice specchio delle dinamiche culturali e civili ma un protagonista di queste dinamiche stesse.

Oggi la società italiana è attraversata da processi profondi, che investono e rimodellano anche la domanda di comunicazione, l'esigenza di un rapporto nuovo, non più ideologico né incentrato sulle logiche minute di potere, ma progettuale, tra cittadini, istituzioni e partiti esprime una più complessa e matura domanda di informazione.

E' evidente che in questa prospettiva il servizio pubblico assume responsabilità peculiari, sarei tentato di dire «istituzionali», svolgendo un ruolo attivo e responsabile di espressione della società civile.

Non sottovaluto certo la funzione importantissima della carta stampata in questa prospettiva di crescita civile. E anche le tv private potranno fare la loro parte. E' però ovvio che, per la sua stessa natura, il servizio pubblico radiotelevisivo sia chiamato a maggiori responsabilità degli editori privati. Questa responsabilità riguarda non solo l'informazione ma tutta la programmazione. Rinnovare significa necessariamente fare errori, sperimentare, cambiare per poi cambiare ancora. Ma è chiaro che oggi compito primario del servizio pubblico è quello di lavorare sulla qualità del prodotto offerto, senza per questo rinunciare alla quantità, ovvero all'ascolto. Ciò significa che la Rai deve produrre spettacolo, informazione, cultura, intrattenimento, innovando ed elevando la qualità dell'offerta in tutti questi settori. Questo talvolta può voler dire contrastare le spinte più semplici, e magari più redditizie, del mercato. Ma è proprio per questo che il sistema ha bisogno di una forte televisione pubblica, che non risponda solo a logiche di mercato, ma che stia in tutte le articolazioni del mercato per qualificarne la domanda attraverso l'offerta. Nel bene e nel male, è quanto la Rai ha fatto finora, anche se la difesa del primato nell'ascolto ha talvolta lasciato il segno nella qualità dei programmi. E' però utile chiedersi cosa sarebbe oggi l'industria culturale del Paese, cosa sarebbe oggi l'offerta televisiva se in questi anni la Rai non fosse stata in grado di mantenersi al centro del sistema.

Centralità non significa però isolamento. L'Azienda Italia ha bisogno di investimenti nella ricerca e nella sperimentazione e di investimenti produttivi nelle nuove tecnologie televisive e nei nuovi servizi. La Rai è su questo terreno chiamata a svolgere il ruolo proprio di una impresa pubblica, che può investire tenendo conto del lungo periodo e non solo della remuneratività immediata.

Internazionalizzazione dei mercati vuol dire anche necessità di stringere alleanze, di produrre sempre di più e di produrre quanto meno per i mercati europei, preferibilmente per mercati ancor più vasti. La Rai ha conquistato una posizione preminente in Europa, e non solo in Europa, sul terreno della tecnologia. E ha sviluppato una salda strategia di coproduzioni internazionali. Ma, alla lunga, né il servizio pubblico né le tv private possono da soli far fronte a questa duplice sfida di mercati sempre più integrati su scala mondiale.

La logica di sviluppo dell'industria televisiva dovrebbe perciò stimolare i protagonisti del sistema misto nazionale a ragionare in termini non di guerra guerreggiata ma di competizione-collaborazione, di sinergie sul piano internazionale.

Queste considerazioni sul futuro del sistema misto e sulla necessità che il servizio pubblico guadagni anche in questa fase un ruolo centrale nel sistema pongono l'esigenza di una equilibrata ripartizione delle risorse, che permetta alla Rai di adempiere ai propri compiti.

Il *trend* attuale della ripartizione delle risorse suscita infatti qualche preoccupazione; così come è congegnato, il limite alla raccolta di pubblicità da parte della Rai (introdotto per lasciare risorse adeguate alla stampa e, di fatto, anche alle tv private) crea un divario tra la velocità di crescita delle risorse per i privati e quella della Rai, con il rischio che fra poco il maggior concorrente privato disponga da solo, con la sola pubblicità, di più risorse di quante la Rai non abbia con pubblicità e canone, e senza che i privati abbiano gli oneri peculiari del servizio pubblico.

Un assetto duraturo del sistema non potrà non dare risposta all'esigenza di meccanismi equilibrati di ripartizione delle risorse. Così come non potrà sottrarsi al compito di impedire la formazione e l'abuso di posizioni egemoniche nel campo dell'informazione, sia attraverso compenetrazioni tra situazioni di preminenza nella carta stampata e nella tv, sia attraverso un intreccio tra posizioni dominanti nel campo dell'industria e della finanza e in quello dell'informazione. Mi consentirà l'amico Levi di sottolineare come questo sia il vero problema di democrazia nello sviluppo del sistema e nella sua definizione di legge, e non quello di ridimensionare la Rai.

La Rai si prepara alla sfida tecnologica, produttiva e culturale dei prossimi anni accentuando la propria natura di impresa; questo è l'obiettivo della ristrutturazione che il Consiglio di amministrazione ha messo all'ordine del giorno. Sarebbe astratto pensare che venti anni di monopolio non abbiano lasciato sedimenti nella cultura aziendale, nelle modalità operative, nell'approccio al mercato. Si tratta adesso di superare definitivamente questa cultura del monopolio.

E' mia convinzione che il sistema Italia abbia bisogno di un servizio pubblico con queste caratteristiche, capace di essere al centro di tutta l'industria televisiva nazionale.

Enrico Manca
Presidente della Rai

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Democrazia demagogia tirannide

Assistendo mercoledì notte, sul terzo canale, al dibattito orchestrato dal furbo Giuliano Ferrara, mi sono sorpreso a scuotere il capo sconsolatamente. La discussione fra storici, giornalisti e politici intorno all'opportunità di conservare o meno, in una Costituzione riveduta e corretta, la norma transitoria del '47, che vieta «la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista», tendeva a degenerare in battibecco o a perdersi in astrazioni. Troppo naturale che qualcuno rilevasse l'inefficacia della norma, se già nel marzo del '48 il msi mandava sette rappresentanti in Parlamento, e altrettanto naturale che storici come Paolo Spriano o politici come Giorgio La Malfa rivendicassero l'ispirazione antifascista della nostra classe dirigente, legittimata dalla Resistenza e custode del bene fondamentale della libertà democratica.

L'alternativa sembrerebbe dunque quella di cancellare una norma disattesa, oppure di conservarla come affermazione di principio e impegno di fedeltà ai valori della Costituente, maturati nell'esilio, nel carcere e nella lotta partigiana.

Le cose non sono, in realtà, così semplici, perché, se fossero tali, il dibattito non sarebbe tanto acceso e persistente, né i dissensi così radicali. E neppure voglio pensare che, sotto sotto, ci sia un sottile calcolo elettorale: il tentativo astuto di legittimare le posizioni della destra con il proposito di appropriarsi e spartirsi un paio di milioni di voti in bilico, che potrebbero rendersi disponibili.

La domanda vera da affrontare sembra a me questa: L'Italia che conosciamo, quella in cui ciascuno di noi vive e lavora, è disponibile per una nuova dittatura? Viviamo nel timore di un golpe? Esiste una parte ragguardevole del nostro popolo, che auspichi un capo carismatico, o che a lui si affiderebbe senza troppe resistenze, facendone l'arbitro del proprio destino? La risposta mi sembra il più rotondo dei no. Molti, certo, vorrebbero un governo più incisivo, una guida più coerente e sicura, ma nessuno è disposto a rilasciare deleghe in bianco, mandati irrevocabili, e anche se una minoranza ce ne fosse, non sarebbe d'accordo sul chi e sul come. Dunque, almeno per ora, la democrazia non corre alcun serio pericolo.

E' vero che segnali d'allarme trillano qua e là, ma per ora non sono ancora troppo preoccupanti. Un colto, anziano giornalista, Paolo Pelleri, coglie analogie inquietanti fra la nostra situazione attuale e quella dei lontani anni 1919-1921, e mi scrive: «Oggi, come allora, governo debole, senza maggioranza politica, senza programma, con scarso senso dello Stato, dominato dai partiti e dalle loro oligarchie. Crescente virulenza dell'atteggiamento sindacale, sovente a sfondo corporativo, che vuole riempire il vuoto politico lasciato da governo e Parlamento e nascondere la propria profonda crisi di rappresentanza oggettiva dei lavoratori. Situazione economica squilibrata, influenzata sul piano congiunturale dai più forti legami con le economie degli altri Paesi. Decadimento dei valori morali, corruzione a tutti i livelli, inammissibile persistenza di un non sopportabile disavanzo del bilancio statale, generato dalla politica clientelare di questi anni. Nel 1920-21 lo sbocco fu il fascismo».

Non è sfuggito agli storici più attenti che il fascismo non si affermò solo per la propria aggressività e i supporti trovati, ma anche per l'inerzia di un popolo scontento, disposto ad applaudire chi mettesse fine al caos e facesse viaggiare i treni in orario.

Possiamo trarne qualche lezione. Nei grandi classici della politica è scritto a tutte lettere che la democrazia non degenera mai direttamente nella tirannide. I suoi valori sono così forti, la partecipazione dei singoli alla vita pubblica è così piena e gratificante, che nessuno vorrebbe rinunciarvi per affidarsi al capriccio di un unico capo. Solo una democrazia degenerata è matura per il dispotismo, che sempre si instaura nel giorno tragico in cui la parola «ordine» si impone alle coscienze in modo più affascinante della parola «libertà». La democrazia degenerata ha un nome tecnico preciso: si chiama demagogia.

Si tratta di un male oscuro delle società civili, che si insinua pian piano ad opera di uomini astuti e senza scrupoli, che illudono e addormentano le masse, pascendole di falsi miti, di successi apparenti, di cerimonie fastose, di feste e trattenimenti smodati, ma soprattutto le adulano, facendo loro credere di possedere un potere che loro non è dato, perché le decisioni tecniche non possono essere prese dalla folla e se la democrazia di un villaggio può essere diretta, quella di una nazione può essere soltanto delegata.

La demagogia produce arbitrio, disordine, aspettative assurde, credulità, illusioni di poter avere molto senza fatica né sacrificio. Quando la società è totalmente scardinata, chi ha ubriacato il popolo, cede che si presenta come il salvatore atteso, pronto a governar col bastone e con la carota.

Fra noi sono stati segni allarmanti di demagogia i recenti referendum, proposti per blandire e illudere la piazza, chiamata a decidere questioni di grande complessità come se fossero quiz televisivi. Così sarebbe un atto demagogico attribuire a tutti gli elettori la designazione del Presidente della Repubblica, perché c'è il rischio che dall'urna esca magari il nome di Celentano e perché quell'altissima carica rimarrà in un complesso sistema politico negoziato e bilanciato, né può trasformarsi in elemento di rottura anomalo rispetto a schieramenti già tanto difficili e instabili. Per giunta, un presidente eletto dal popolo non si accontenterebbe certo di essere il supremo garante della Costituzione e il giorno dopo chiederebbe, forte del consenso, ben più larghi poteri, anche esecutivi. Una Repubblica presidenziale può essere perfettamente democratica, ma bisogna dire tutto quello che si vorrebbe e la gente ha il diritto di saperlo. Altri esempi si potrebbero fare. L'importante è che trattiamo gli italiani da adulti, senza le caramelle della Befana.

La Commissione di vigilanza della Rai accoglie il «suggerimento» della Iotti

«Stop alla violenza in tv»

L'autoregolamentazione riguarderà sia gli spettacoli sia i notiziari - Borri (dc): «Affronteremo anche la pubblicità dei film» - Ma il progetto suscita anche critiche - Battistuzzi (pli): «Certi spettacoli violenti possono avere effetti positivi»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dopo la *«tirata d'orecchie»* che la presidente della Camera Nilde Iotti ha dato ai *mass media* — *«continuamente mettono la violenza al centro di storie, ricostruzioni, racconti e così via; è un uso che non può non produrre conseguenze negative»* — anche la commissione di Vigilanza della Rai lo ha riconosciuto: è arrivato il momento di darsi un'autoregolamentazione. *«Il problema era già alla nostra attenzione, faremo una riflessione approfondita al più presto»*, assicura il presidente della commissione, il democristiano Andrea Borri.

Il rapporto tra spettacoli con forte carica di violenza e effetti sulla psiche degli spettatori, fra drammaticità dei fatti narrati e drammaticità dei comportamenti prodotti, in altri Paesi viene affrontato da anni. In Inghilterra esiste una commissione che controlla il contenuto degli spettacoli trasmessi sia dai canali dell'ente pubblico, la Bbc, sia da quelli — più recenti — privati.

Da tempo la Bbc ha stabilito che entro certe fasce orarie gli spettacoli di sesso e di violenza o con linguaggio turpe non devono essere trasmessi (mai prima delle 9 di sera). Viene fatta differenza fra la violenza contenuta nelle rappresentazioni spettacolari e quella legata all'attualità che finisce nei notiziari (nel primo caso, vengono effettuati tagli anche molto drastici; nel secondo caso, si sceglie di volta in volta di *«informare senza insistere, di rispettare la verità senza cadere nel compiacimento»*).

Per quanto riguarda i notiziari esiste ancora un'altra distinzione: fra eventi ripresi in diretta e registrazioni su cui è possibile riflettere, intervenire con tagli, o che addirittura si può decidere di non mandare in onda (così si decise, ad esempio, per contrasti che ancora non si sono sopiti, con la ripresa di un incontro di boxe, avvenuta due giorni prima e che doveva andare in onda il sabato pomeriggio: uno dei combattenti era letteralmente maciullato).

«A volte si sbaglia, commentò. *A volte facciamo scelte che sono molto criticate anche all'interno dell'ente»* raccontano i dirigenti. La questione viene di continuo discussa e aggiornata. Un anno fa si fece — «per uso interno» — una conferenza su questo tema. Vennero registrati gli interventi, i dibattiti.

Fra i casi presi in esame c'era la strage all'aeroporto di Fiumicino del 27 dicembre '85, con le immagini che la Rai aveva mandato in onda. *«Quello* — fu detto, a conclusione di un largo dibattito — *è un esempio di come un servizio non si dovrebbe fare. Troppo sangue, troppo orrore inutile, troppo sensazionalismo. La gravità del fatto deve essere resa senza cadere negli eccessi cui, certo senza rendersene conto, nell'emozione del momento, la televisione italiana non si è sottratta».*

L'on. Borri dice: *«E' un problema molto delicato, che merita comunque di essere discusso. Ad esempio, si può studiare l'efficacia o meno di fasce orarie per un certo tipo di programma. Dovremmo porci il problema della pubblicità televisiva dei film, così come se ne discusse tempo fa per le sale cinematografiche».* Il repubblicano Del Pennino riconosce la necessità per le televisioni di porsi alcuni «limiti», ma si preoccupa dei rischi che ciò può comportare sull'onda del moralismo: «Ciò che non va mai *offeso* — afferma — sono *l'intelligenza e il buon gusto».*

Problematico, nel confronti dell'autoregolamentazione, anche il liberale Battistuzzi: *«La soluzione è difficile. Ci sono studi* — dice — *che proverebbero addirittura l'effetto positivo di certi spettacoli violenti, nel senso che scaricherebbero proprio le tentazioni di violenza».*

Massimo Ammaniti, neuropsichiatra infantile, precisa: *«C'è una rappresentazione della violenza e dell'aggressività che è utile. Nascondere questo aspetto della vita umana significherebbe offrire ai bambini un'immagine edulcorata della realtà: gli adulti, in questo caso, si mostrerebbero deboli, impotenti, impauriti davanti alla violenza stessa, incapaci di spiegarla e controllarla. Il problema, quindi, è quello della fascia d'età dello spettatore, della protezione che il bambino e il giovane devono avere dall'ambiente in cui vivono, e dell'uso che lo spettacolo fa della violenza. Questa può essere presentata in modo intimidatorio, per suscitare il voyeurismo o gli interessi macabri dello spettatore, per amplificare e scatenare interessi malsani».*

Cabras (dc): sì a un «governo costituente»

ROMA — Paolo Cabras, direttore dell'organo dc *Il Popolo*, ha parlato in un'intervista di un eventuale governo costituente per realizzare le riforme; e l'ha definito «un'ipotesi da non escludere». *«Bisogna partire dalla considerazione che il Paese ha bisogno di istituzioni funzionanti e che per raggiungere tale obiettivo è importante la convergenza tra le grandi forze popolari. Insomma* — ha aggiunto Cabras — *sui temi istituzionali occorre cercare una maggioranza vasta e autorevole come avvenne all'epoca della Costituente».*

Secondo Cabras, se si realizzasse un'intesa sulle nuove regole del gioco, potrebbe nascere anche un accordo di governo per realizzare le riforme nel massimo di solidarietà politica possibile. Ma il governo di «emergenza costituzionale non è una pregiudiziale: può essere una risultante del processo in corso.

(Agi)

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

De Mita

queste difficoltà subito dopo l'approvazione della Finanziaria, quando occorrerà mettere mano alle riforme istituzionali. La questione prioritaria resta proprio la ricerca di una maggior solidarietà di maggioranza e solo dopo si porrà la questione di come formare il governo e da chi farlo presiedere.

Potrebbe essere, per esempio, lo stesso Giovanni Goria corroborato da più convinti sostegni, ma De Mita, pur rendendosi perfettamente conto che la spinta ad anticipare i tempi di una sua candidatura a Palazzo Chigi viene soprattutto dai suoi avversari (con il proposito di allontanarlo dalla segreteria dc prima del congresso di aprile), non chiude nessuna porta. Anzi, sembra voler sondare la disponibilità dei socialisti anche rispetto alla definizione di un quadro più stabile che potrebbe consentire una sua diretta assunzione di responsabilità. *«Nel nostro ordinamento i governi sono di coalizione e hanno bisogno di una maggiore solidarietà* — conclude la nota — *Nella precedente legislatura la fortuna di Craxi è stata data anche dal realizzarsi di questa condizione, alla quale la dc ha contribuito con l'impegno necessario, specie nei momenti difficili».* I favori, tra brave persone, si ricambiano.

Al di qua di ogni possibile congettura, resta il fatto che De Mita riconosce che, a prescindere da chi dirigerà il governo (lui stesso, un altro, di nuovo Goria), dopo la Finanziaria occorrerà mettere mano a una soluzione politica più solida. Il problema è capire quali sono le intenzioni di Bettino Craxi, il quale, rientrato a Roma ieri da Madrid (dove si è recato per una visita privata a Felipe González), ha subito convocato una direzione del psi per mercoledì, quando, con ogni probabilità, si svolgerà anche l'incontro tra psi e dc sulle riforme istituzionali.

L'umore politico di Craxi non è buono. Lo si è capito anche da un'immediata dichiarazione di Ugo Intini, il suo portavoce, che è stato incaricato di emettere una digrignatina di denti di avvisaglia a proposito della piega che sta prendendo il dibattito tra dc e pci. *«Lungo la strada delle riforme istituzionali* — ha dichiarato Intini — *nella quale si procede sinora con molta lentezza, si sta diffondendo un profumo di grandi manovre. In tal modo il risultato finale sarà che delle prime si farà poco o nulla e che le seconde creeranno una confusione ancora più grande di quella che già oggi si comincia a avvertire».*

Certamente il bersaglio del segretario socialista è il gioco di sponda che si sta stabilendo tra dc e pci. Ma, dall'interno del suo partito, si dice che Craxi si sia convinto che una presidenza De Mita prima del congresso potrebbe interessargli. Soltanto che non saranno certo i socialisti ad aprire la crisi di governo, poiché non intendono impegnarsi in una trattativa per una maggioranza di ferro. A De Mita Craxi offrirebbe una maggioranza poco più certa dell'attuale e non molto più di un anno, un anno e mezzo di un governo del quale, a dispetto da quanto gli chiede una parte della dc, egli non intende affatto fare parte.

Paolo Passarini

Nelle trincee

stipite di cemento; all'interno, nella sabbia del cortile, è ancora visibile il segno dei cingoli.

«Non abbiate paura, abbiamo scoperto la nostra forza», urla un uomo con la barba ai ragazzi che scappano, mentre arriva un cingolato e spara due lacrimogeni, per poi rinculare sotto una pioggia di sassi, mentre la folla leva le dita nel segno della vittoria e in una tetra euforia ritma la cantilena degli integralisti: nessun Dio eccetto che Allah. Nei vicoli laterali, dove il gas ha fatto stramazzare due donne, le ragazze distribuiscono decine di cipolle e spruzzano i visi congestionati con l'acqua di colonia. Roteando un bastone un giovane risospinge ragazze e ragazzini di nuovo in strada.

La Road 1, la litoranea che conduce a Gaza, è disseminata di barricate di pietre e di «posti di blocco» di giovani palestinesi. Dalla strada si scorge il terrapieno, alto tre metri, eretto dall'esercito all'ingresso del campo di Burej. La via d'accesso è bloccata da una ventina di soldati, che agitano i manganelli di legno facendo segno di andare via; li vicino, sotto una pompa di benzina, due arrestati sdraiati su una branda sono sorvegliati dai mitra.

Ancora ostruzioni e roghi di copertoni a Gaza, la città più importante della striscia. Le jeep zigzagano a velocità sostenuta, per evitare barricate e molotov. Almeno un migliaio di uomini, ragazzi e bambini è sparso per cinquecento metri nella strada principale; la bandiera della Palestina e un poster di Arafat sventolano da un traliccio. Su questo fondale si ripete da due giorni la stessa scena insensata: arrivano, rimbalzando, i lacrimogeni; alcuni li scalciano verso le pozzanghere, altri distribuiscono grosse cipolle tagliate a metà; poi arrivano le jeep, e tutti scappano nelle stradine laterali; i soldati talvolta riescono a prendere un ragazzo, come quello che in un vicolo due militari gettano per terra e pestano con i calci dei fucili, mentre i commilitoni intimano ai fotografi di non fermarsi; poi le jeep tornano indietro e i copertoni tornano a bruciare sull'asfalto.

Jusra Barbari, l'esile signora di 74 anni che è presidente dell'Unione delle donne palestinesi di Gaza, assicura che non finirà. *«Questi ragazzi, nati tutti dopo l'occupazione, hanno visto le deportazioni. Le case rase al suolo dai bulldozer. I padri arrestati, i fratelli con la laurea costretti a spazzare le strade d'Israele per vivere. Le aggressioni dei coloni israeliani impunite. E non pochi politici di Gerusalemme che dalla tv dicono: dobbiamo cacciare gli arabi. Adesso non hanno più nulla da perdere: e Gaza è esplosa».*

Dopo questa giornata, tutto diventa più incerto. Dentro Israele e oltre i suoi confini, in un Medio Oriente dove torna in discussione l'assetto faticosamente costruito. L'Egitto già ventila una crisi diplomatica, da Damasco il filosiriano Abu Moussa annuncia che il suo gruppo prepara attacchi contro Israele. L'incendio di Gaza minaccia di estendersi. E ieri a tarda sera la radio ha annunciato che Gaza è stata dichiarata «zona militare»: ora l'ingresso ai giornalisti sarà proibito.

Guido Rampoldi

ALLA CONQUISTA DELL'IGNOTO

Inganno di mostri

Esistono anche nella storia, come nella vita, degli errori fortunati. Colombo s'imbarcò per cercare l'India da Occidente — e scoprì l'America — perché nella mappa di Tolomeo, ancora vegeta dopo più di mille anni, l'estensione del Continente asiatico era tale da far credere minima la distanza fra la costa occidentale europea e quella asiatica orientale. La garanzia di questa scienza che copriva l'ignoto col ragionamento o con l'immaginazione ha guidato a lungo la rappresentazione delle plaghe estreme del mondo nella mente dell'uomo occidentale. L'interazione dell'una e dell'altra, scienza e immaginazione, nelle pagine di geografi e storici, poeti e viaggiatori ci tuffa come poche altre esperienze nelle distanze remote del tempo, ci convince della complessità, non dell'ingenuità mentale dell'uomo antico anche e proprio nel folto delle sue credenze.

L'estensione dei rapporti fisici tra Occidente e Oriente in età classica è difficilmente valutabile appieno ma rischierebbe sempre, in una ponderata ricerca di fonti e appoggi espliciti, di cadere in difetto anziché in eccesso. Le ondate delle forze di penetrazione, per non dire dei mai estinti rigagnoli sotterranei, oscillano nel tempo ora nell'uno ora nell'altro senso, hanno punte alterne di preponderanza ora dell'Europa, all'epoca di Ciro o di Alessandro, ora dell'Asia, nei secoli fra il III e il VII coi Parti Sassanidi, per disintegrarsi e sconvolgersi poi allo scoppio della nebulosa araba.

Ma il passato è duro a morire, nella storia come nella vita. Il Medioevo non ripartì da zero, come non ripartì da zero anche l'esplura età successiva. Ce l'insegna ancora una volta Rudolf Wittkower, su tracce, se si vuole, anche minime, nell'*Allegoria e migrazione dei simboli* (ed. Einaudi); dapprima con una semplice esposizione, a gran volo d'uccello, sugli scambi fra le grandi civiltà d'Oriente e d'Occidente, poi discutendo l'affascinante problema dei *mirabilia*, le mostruosità che l'Occidente attribuì da sempre alla botanica e soprattutto alla zoologia del mondo orientale, radicandosi in un *cliché* appena appena superato ai nostri giorni.

Sgombrata per conto proprio la mente dai mostri locali con la mitologia olimpica e il razionalismo greco, la fantasia occidentale ne popolò le misteriose plaghe della Siberia e dell'India e le trasferì nelle scienze naturali, nelle cosmografie e nelle enciclopedie che le riguardavano. Da quando Ctesia di Cnido, andato medico alla corte di Persia nei primi anni del IV Secolo avanti Cristo, pubblicò un suo trattato sull'India a lui vicina ma non proprio familiare, la grande penisola asiatica, che s'immaginava tonda e con un'enorme appendice insulare corrispondente all'attuale Ceylon, si gremì di montagne incantate, di pigmei in lotta con le gru, di uomini con la testa canina o situata fra le scapole, dotati di piedi volti all'indietro o di un unico piede enorme, con cui camminavano e si facevano ombra dal sole cocente. A loro volta gli animali hanno viso umano, portano un lungo corno in fronte e custodiscono montagne d'oro.

Dopo Alessandro Magno, che perfezionò le conoscenze geografiche ma che pure, giunto all'Indo, si credette giunto al Nilo, un altro greco, Megastene, inviato come ambasciatore alla corte del rajà di Pataliputra sul Gange, in un trattato pur meglio informato di quello di Ctesia rincarò la dose e fissò per secoli la visione europea dell'Asia e in genere dei Continenti estranei come luoghi delle stravaganze mostruose, ponendo addirittura problemi teologici sull'opera creativa di Dio, che non richiedevano meno del genio di Agostino per essere in qualche modo risolti.

Ciò che Wittkower sottolinea è che quando i monaci e i mercanti, Giovanni di Pian del Carpine e Marco Polo, prenderanno più tardi le vie dell'Oriente raggiungendo finalmente non solo l'India ma la Cina, racconteranno esattamente *de visu* ciò che avevano raccontato e non visto né Ctesia né Megastene. E' che i mostri occupano uno spazio preciso nel pensiero e nell'immaginazione dei popoli d'ogni tempo, affondando nella sfera del male e del magico. Nella sua fantasia condizionata il viaggiatore osservò realmente i mostri della tradizione, e tali li consegnò alla fantasia predisposta del lettore, che, come provano la trasmissione manoscritta e le illustrazioni miniaturistiche, non distinse il diverso genere letterario e valore documentario del *Romanzo di Alessandro Magno* e del *reportage* del *Milione*.

Non sarà paradossale sostenere, con Wittkower, che Marco Polo *«partì alla ricerca delle meraviglie dell'Asia e dove averne sicuramente conosciute molte di persona»*; e che lasciò più increduli i suoi lettori il racconto diretto e vero delle sue esperienze che non quello mediato e fantastico. Il giovane veneziano attivò di volta in volta i moduli figurativi depositati nel fondo della sua memoria, ed essi a volte soverchiarono la sua pur eccezionale lucidità.

E' a questo delicato meccanismo che dobbiamo il fascino del *Milione*. Ma le tracce del suo travaglio si estendono ben oltre il Medioevo poliano e il solo orizzonte antropologico. Se ci si cala con l'esperta guida di O. H. K. Spate nella più tarda e ancora più enorme storia del Pacifico (*Il lago spagnolo*, Biblioteca Storica Einaudi), si scopre quanto ancora confuse e contaminate fossero le idee non solo di Colombo, ma addirittura di Magellano. Non solo Colombo cercava di munirsi di interpreti arabi per i suoi viaggi ancora dopo il primo, ma anche dopo la certezza di essere approdato sulla costa di un Continente era per lui scontato che quella fosse l'Asia e là fosse il Paradiso terrestre della mitologia e della Bibbia: bastava scoprire poco più a Sud la Penisola Aurea di Tolomeo, per sboccare sulle coste del Catai e del Cipango di Marco Polo.

Anche le idee di Magellano non risultano chiare e sicure nemmeno a specialisti come lo Spate; o viceversa si possono ancora facilmente supporre: anch'egli partì con un'idea preconcetta di ciò che avrebbe percorso e trovato, idea assorbita dai romanzi cavallereschi non meno che dai trattati scientifici; e anch'egli scoprì ciò in cui credeva. Qualcuno ritiene non senza fondamento che Magellano pensasse ancora al Sud America come a una propaggine meridionale dell'Asia e identificasse il Mar del Sur con il Grande Golfo di Tolomeo. L'immensità del Pacifico era dietro l'angolo ma nessuno vi pensava o se la figurava. In quegli anni Montaigne, che pure nutriva sulle mostruosità barbariche uno scetticismo illuminato e sulla superiorità europea aveva più che qualche dubbio, scriveva che la costa dell'America da poco scoperta *«o è una terraferma collegata con l'India orientale o, se ne è disgiunta, la distanza e l'intervallo sono così piccoli che non merita di essere per questo chiamata isola»*.

Ancora una volta l'ignoto, se non sgomentava le tempre dei geni, le deformava, e la sua conquista fu proprio eroica, come dice Stephan Zweig, perché fu irrazionale. Un'ansia variamente rivestita spinse Balboa ai mirare per primo, dalle coste occidentali di Panama, l'immensa distesa di un oceano non solo mai visto ma fino ad allora nemmeno immaginato da alcun europeo; e poi persino Sir Francis Drake a instaurare su quella distesa pacifica, a orrore degli Spagnoli, la pirateria inglese col semplice piano iniziale di *on s'engage, et puis on voit*.

Ancora in pieno Secolo XIX qualche viaggiatore riferirà d'aver scorto in terre esotiche lo stesso uomo caudato che descrive Ctesia in India paragonandolo ai Satiri, e che Marco Polo vide a Sumatra dopo averlo visto nelle miniature dei bestiari a lui contemporanei.

Carlo Carena

■ Codice Hammer in fac-simile a Cossiga e a Gorbaciov

FIRENZE — L'industriale e collezionista americano Armand Hammer è in Toscana per il lancio dell'edizione in fac-simile del codice di Leonardo che porta il suo nome: l'unico manoscritto di Leonardo in America, da lui acquistato ad un'asta londinese nel 1980.

Lunedì Hammer si incontrerà nella berniniana Villa Rospigliosi a Lamporecchio con l'editore Giunti di Firenze e con i giornalisti, poi partirà per Roma per consegnare a Cossiga una copia del codice.

Subito dopo partirà alla volta di Mosca, dove consegnerà una copia anche a Gorbaciov.

USA, UN TERZO DEI «BLACK» E' ORMAI NELLA «MIDDLE CLASS»

Nuovi negri, antichi problemi

Il livello borghese non è più un punto di arrivo, si va oltre: un consigliere di Reagan, il comandante di West Point, il miliardario degli alimentari, un candidato al governo della Georgia - Ma i tagli di bilancio penalizzano i poveri nei ghetti - «Il punto, per riuscire, è scegliere il giusto mezzo tra lo zio Tom e una forza che apparirebbe minaccia»

NEW YORK — *Una sera stavo chiudendo l'ufficio a New York quando un giovane negro ha spinto la porta di ingresso e si è fermato guardandosi intorno. Aveva giacca a vento e passamontagna, e scrutava muovendo soltanto gli occhi. «Dov'è quello che devo prendere?», ha chiesto. Avrà notato lo stupore, forse la paura, ma ha scelto di non farci caso. Ha visto i pacchi sul bancone e ha risposto ad alta voce a se stesso: «Devono essere questi». Ha tolto il passamontagna, ha aperto il giaccone mettendo in vista un giubbotto che era un ufficio ambulante. C'erano moduli, pennarelli di diversi colori, nastro adesivo, buste, pencetti.*

Era il «messenger» del Federal Express, un servizio privato che garantisce il recapito di qualunque cosa a qualunque luogo entro la notte. Si è accorto che il suo interlocutore era solo e ha deliberatamente marcato il suo tono professionale per rassicurare. Parlava ad alta voce coi pacchi, applicava a ciascuno la targhetta prevista, faceva segni col pennarello rosso o giallo. In due o tre minuti ha preparato la spedizione di una decina di pacchi diretti in tutta l'America. Intanto canticchiava, per aggiungere un rumore di fondo. E con gli occhi si godeva il rovesciamento di scena.

Era apparso come una minaccia, lo sapeva benissimo, e adesso interpretava per me questa scena: giovane negro impeccabilmente professionale che però deve dimostrare ogni volta di essere uno che lavora come tutti gli altri, in una città in cui i negri sono l'ottanta per cento dei poveri e l'ottanta per cento dei carcerati sono negri. Il suo modo efficiente e preciso di fare in un tempo brevissimo un lavoro ripetitivo, però delicato e pieno di trappole come un gioco, era come la rappresentazione teatrale di quel delicato passaggio dal basso verso l'alto (o almeno dal peggio verso il meglio) del vivere da negri in America.

Erano evidenti l'intelligenza e lo spirito di iniziativa. Era evidente anche che un giovane così svelto può fare, e farà, ben altro. Se incolla quelle targhette invece di scrutare l'angolo delle strade in attesa di preda, vuol dire che ha intravisto per sé un percorso che qualcosa promette, vuol dire che si aspetta di essere apprezzato e premiato.

Se un simile «incidente» accade a New York, significa forse che insieme con la separazione terribile che divide una parte di Manhattan da Harlem, che la separa dalle sezioni nere del Bronx e di Queens e di Brooklyn, oltre i percorsi infidi della subway dove facilmente luccicano i coltelli e compaiono in mano ai ragazzi le pistole, ci sono anche altre strade, ci sono porte non chiuse. Il giovane mi ha consegnato le ricevute, ha chiuso in un attimo il suo ufficio viaggiante e mi ha detto che aveva ancora «da fare» altri tre uffici nello stesso edificio.

Sull'ascensore mi ha raccontato due cose. La prima: ha frequentato un'ottima scuola media a Manhattan perché sua madre lavorava come commessa nel grande magazzino Bloomingdale's. A New York l'iscrizione alle scuole medie statali è rigorosamente territoriale. Chi vive ad Harlem deve frequentare ad Harlem, dove le scuole sono terribili. Ma se un genitore lavora in centro basta l'indirizzo del datore di lavoro per iscriversi a un'altra scuola, e in centro le scuole pubbliche a volte sono eccellenti. Lo è quella della 57ª strada, vicino a Bloomingdale's, persino in modo irreale. Sembra un film di Walt Disney, con bambini biondi e bambini neri che giocano insieme su una grande terrazza e imparano i logaritmi in seconda media. Con una scuola di quel livello il giovane «messenger» si è fatto accettare da una università pubblica e sta studiando elettronica.

La madre? Vive ancora ad Harlem: «Anch'io ho paura a rincasare la sera. E' come il Vietnam. Mah, ancora due anni e me la porto via di là. C'è tanta America», e se n'è andato indicando un orizzonte che a lui deve apparire abbastanza ampio, non solo le luci di Manhattan, ma qualche altra cosa che sarà il suo avvenire.

Fuori dell'edificio, come intorno ad altre torri di uffici a New York, c'è sempre una piccola folla di ragazzi negri, la sera, anche loro con la divisa notturna della città, giacche imbottite e passamontagna, che fumano marijuana e parlano un po' prima di disperdersi verso la periferia. Lui, che sente di avere un futuro, non li guarda e va via veloce, spingendo il carrello dei pacchi. Sa di essere vulnerabile. Ancora per qualche anno, pensa.

Su questo intervallo, su questo camminamento allo scoperto, si basa la scommessa dei giovani negri che fanno il salto in avanti e si ostinano a entrare in quella classe media che regge l'America e in cui intendono conquistarsi un ruolo.

Chissà che effetto avrà avuto, sul rapido messaggero notturno e sui piccoli gruppi di ragazzi che fumano e che sono già rassegnati a non riuscire, la nomina di un negro di cinquant'anni a capo del National Security Council alla Casa Bianca? Il generale Powell è un burocrate, un uomo di apparato militare, hanno scritto i giornali, intenti a limitare la portata dell'evento. Ma il generale Powell è negro, parla a nome del Presidente degli Stati Uniti. Tranne Reagan, non ha superiori.

Lo guarderanno nel Bronx, quando appare in televisione, i bambini? Forse avranno sentito dire che anche la celebre scuola militare di West Point, sede di tutto l'orgoglio e di tutta la tradizione militare d'America, è comandata da Dave Palmer, generale a tre stelle, anche lui negro. Chi lo ha intervistato mi dice che è molto «soldato». Ma i simboli sono simboli e chi deve giocarli lo sa senza avere in mano altro che la speranza, ai simboli crede. E' un peccato che non ci siano ricerche sull'effetto di queste immagini tra i giovani e i bambini negri.

Questo è un periodo duro per i negri d'America, stretti fra i tagli di bilancio che hanno penalizzato più i ghetti che le parti buone della città (ma tutti pagano, attraverso i circuiti del vandalismo e della criminalità che aumenta). Sono gli anni di Bernard Getz, che spara a quattro adolescenti negri sulla ferrovia sotterranea, come misura preventiva: i quattro avrebbero potuto assalirlo. Sono gli anni di Howard Beach, dove la vigilia di Natale del 1985 un giovane negro che mangiava la pizza in un quartiere italiano è stato spinto a bastonate sull'autostrada dove è stato travolto e ucciso da un'automobile.

Ma sono anche gli anni in cui Harold Washington, primo sindaco negro di Chicago, stava raggiungendo la statura di un personaggio nazionale, quando è morto, in dicembre, e al suo funerale c'erano cinquantamila persone, negri e bianchi, che la città non avrebbe mai immaginato di vedere marciare insieme; sono gli anni in cui un candidato negro alla presidenza degli Stati Uniti, Jesse Jackson, continua a dominare le notizie, a tenere alto il tono di voce, e ottiene a ogni sondaggio di opinione un favore popolare più alto del voto diviso secondo il colore. Ad Atlanta Andrew Young, già deputato, già ambasciatore all'Onu, ora sindaco di una delle città meglio amministrate e più prospere d'America, sta seriamente pensando di candidarsi a governatore della Georgia. Messo nella giusta proporzione locale e storica, il fatto, se accade, è ancora più grande del tentativo di Jackson, non c'è mai stato un governatore negro negli Stati Uniti. I poteri di un governatore sono, tranne la politica estera, come quelli di un capo di Stato e quasi solo i governatori e i senatori diventano presidenti, in America.

Esiste e si allarga con fatica lo spazio di una classe media dei negri in America. Il sociologo Bart Landry, che ha appena pubblicato una sua ricerca dal titolo The new black middle class ha sorpreso l'America con questo annuncio: la classe media negra è raddoppiata in un decennio. Era il 13 per cento alla fine degli Anni Settanta (fra i bianchi la classe media occupava lo spazio del 44 per cento) e adesso è intorno al 30 per cento. Viceversa peggio della classe media bianca e adesso vive alla pari. Era un livello finale, il culmine di un sogno. Adesso, come fra i bianchi, la classe media è una zona di passaggio, il cui confine alto si può ancora forzare.

Più le professioni sono specializzate, più conta il talento, più tende a normalizzarsi il mercato del lavoro: fra programmatori e tecnici delle comunicazioni, fra chi lavora ai microchips e chi lavora in televisione ci sono molti più negri che in tutte le altre professioni tradizionali. E' l'arrivo dei «buppies» («black urban professionals») che sta lasciando il suo segno nella vita americana, che forse anche i conservatori a s'are attenti all'opinione dei negri.

Se contano i simboli — e contano, in una società pragmatica che prende rapidamente atto dei fatti — allora è importante che l'uomo d'affari Reginald Lewis, quarantasei anni, nuovo proprietario e presidente del conglomerato di prodotti alimentari «Beatrice» sia il primo miliardario negro d'America. Il segnale che la sua rapida ascesa ha dato, non solo ai mercati, ma anche al pubblico americano, è che Wall Street, adesso, è disposta a rischiare capitali ingenti per un uomo come Lewis, a causa del suo grande talento manageriale e senza lasciarsi frenare dal colore. Reginald Lewis non è nato bene e non ha, come i concorrenti bianchi che ha sconfitto, una giovinezza gloriosa alle spalle. Viene da un quartiere povero di Baltimora, dal sistema disastrato delle scuole pubbliche. Il grande segreto, spiega ai ragazzi quando adesso lo invitano a parlare ai più giovani, è di non avere mai mollato, di non avere mai creduto di valere meno degli altri: «Essere negri vuol dire essere corridori di fondo. Devi arrivare alla fine e avere ancora fiato».

«L'handicap è contro di noi», dice il sociologo negro John Coleman, che è fra i consiglieri di Andrew Young nel progetto di conquistare il governatorato della Georgia. «Fatta uguale a cento la paga di un professionista negro, a noi danno il dieci per cento per i risultati. Tutto il resto è immagine, esposizione, capacità di accattivare benevolenza, di non sembrare pericolosi. E' un percorso delicato. Troppo debole vuole dire Zio Tom. Troppo forte vuole dire minaccia».

Se la nuova classe media negra ha bisogno di una immagine guida, forse a questo può provvedere la signora Faye Wattleton, 43 anni, figlia e nipote di predicatori delle Chiese nere del Sud. La signora Wattleton è presidente della organizzazione, «Planned Parenthood», che difende il diritto delle donne alla maternità volontaria e che più di ogni altra ha bloccato la nomina del giudice Bork, considerato «avversario delle donne», alla Corte Suprema degli Stati Uniti. Faye Wattleton, che è diventata presidente della sua organizzazione a 34 anni, ricorda «il disagio che si sentiva intorno a una donna negra che si assumeva un simile compito in pubblico». Adesso è considerata un modello di leader, è corteggiata dai politici e c'è chi si aspetta da lei una carriera politica.

«Devo far bene il mio lavoro, dice, perché io sono l'anello debole della struttura sociale americana: donna e negra. Devo dimostrare che non si cade all'indietro e che c'è spazio in avanti». *Per ora i segnali che sta dando — tra mille contrasti — puntano avanti.*

Furio Colombo

Washington. Faye Wattleton, una immagine-guida per la nuova classe media nera

A DOGLIANI LA PRIMA MOSTRA DEL TEATRO DEI SENSIBILI

Ceronetti, le marionette e l'angelo

DAL NOSTRO INVIATO

DOGLIANI — Nella cantina medioevale dell'ex convento dei Carmelitani, 45 marionette del Teatro dei Sensibili di Guido Ceronetti sono comparse per la prima volta in una pubblica esposizione, una piccola e magica mostra intitolata *L'atelier dei Sensibili*, che è stata inaugurata questo pomeriggio per restare aperta fino al 9 febbraio.

Nella penombra di una sala a volta con ciottoli e mattoni a vista, le marionette ceronettiane sono ospitate in 14 teatrini con boccascena di 50 centimetri per 35. Sei teatrini sono dedicati a *Furori e Poesia della Rivoluzione Francese*, spettacolo messo in scena per un solo in privato e in una trasmissione radiofonica. Altri otto teatrini riguardano *La Iena di San Giorgio*, spettacolo rappresentato per due mesi in pubblico per lo Stabile di Torino nel 1986, più due recite nel palazzo del Quirinale a Roma.

Ecco una spettrale Carlotta Corday, ecco una fila di sanculotti di pezza ritagliati come pupazzi di carta, Maria Antonietta contempla la propria virtuosa disperazione, cinque gendarmi del Terrore come incubi imbambolati. Sulla parete opposta i salotti e le *madamin* della Torino da marito della *Iena*, Vittorio Emanuele II gonfiato di regalità come una mongolfiera, il coltellaccio insanguinato di Barnaba Caccò e la malla vestita a lutto di Angiolina.

Clown in volo sopra mondi chapliniani, una Gelsomina che cerca il suo Zampanò, una sgangherata Sandra Milo sull'altalena di *Otto e mezzo*, una scianiosa in pizzi partorita da spezzoni della *Dolce vita* popolano il pannello di un «Omaggio a Fellini», creazione autonoma di un'artista dell'atelier, Michela Pasquali, su idee ceronettiane di fantasmi felliniani.

Bottiglie del famoso dolcetto di Dogliani, quadretti collages, modellini di scenografie, locandine di vecchi e nuovi spettacoli del Teatro dei Sensibili firmate dal pittore Carlo Cattaneo, costumi, oggetti di scena, bauli completano questa mini esibizione di un teatro minimale, apparato, allusivo, prigioniero di una effimera azione scenica.

Attaccata alle sbarre della grata di un vestibolo, la smunta marionetta di un mercante arabo sembra sorvegliare la catalessi di questo minuscolo mondo che attende di tornare a vivere la sua vita di finzione, così come gli angeli di Wenders, nel suo ultimo film (*Il cielo sopra Berlino*), attendono nella notte il ritorno del giorno.

Un angelo d'altra parte appare in una versione di Ceronetti finora inedita della quarta *Elegia Duinese* di Rainer Maria Rilke, pubblicata nel bel catalogo della mostra (per inciso è stata la rilettura di Rilke a ispirare il film di Wenders): *«...Finalmente, uniti all'Angelo la Marionetta, c'è Dramma»*. Nella prefazione dello stesso catalogo Ceronetti scrive che le marionette *«quando l'angelo le abbandona si coprono di buio, da cui nessuna illuminazione di bacchetta le può strappare»*.

Forse per questa ragione non si vedeva oggi Ceronetti nella folla discreta dei primi visitatori (tra i quali Bianca Vetrino vicepresidente della Regione Piemonte). Facevano gli onori di casa il sindaco di Dogliani, Giuseppe Martino, e Ugo Roello della Biblioteca Einaudi, i due promotori di questa iniziativa.

Forse per la stessa ragione non fanno parte dell'esposizione le ultime creature dei Sensibili, le marionette ideofore (già andate in scena a Nizza Monferrato, qui a Dogliani e al Cottolengo di Torino). Per Ceronetti l'ideofora *«essendo marionetta al cento per cento è la più riluttante a muoversi dalla scena»*. Ma il padre di questo mondo fluttuante guarda con malessere tutte le sue creature quando vengono mostrate disanimate *«come una fila di feti nei boccali»*. Per cui questa mostra dell'*Atelier dei Sensibili* rischia di essere non solo la prima ma anche l'ultima.

Alberto Papuzzi

Dalla scenografia de «La rivoluzione francese»: Maria Antonietta in prigione

Il viaggio nei Paesi rivieraschi segna la rivincita dell'Egitto

Mubarak gendarme del Golfo

Intimoriti dalla minaccia iraniana, gli emiri sperano nel sostegno del Cairo, la più forte potenza della regione - Consiglieri e personale militare, e il progetto di una task force comune In cambio i petrodollari di Kuwait e Arabia Saudita per sanare il grave deficit di bilancio

Task force nel Mediterraneo Bonn prolunga la missione

BONN — Il comando militare della flotta tedesca ha reso noti i piani operativi del contingente di Bonn, composto da un cacciatorpediniere, tre fregate e due navi appoggio — con oltre mille soldati a bordo —, che dal 21 gennaio al giugno prossimo prenderà parte a manovre Nato nel Mediterraneo. Le unità tedesche erano state inviate per sostituire le navi dei Paesi alleati impegnate nella missione di pace nel Golfo.

Aspre critiche al trasferimento delle navi nel Mediterraneo si sono subito levate dall'opposizione socialdemocratica. *«Il ministro della Difesa Woerner* — ha detto Norbert Gansel, del gruppo parlamentare spd — *ha preso la decisione senza avere prima informato la commissione parlamentare incaricata e malgrado tale decisione possa diventare un costoso e pericoloso cambiamento della posizione della Germania Federale nella Nato».* (Ansa)

Bombe iraniane su Bassora

NICOSIA — Ieri la guerra del Golfo ha fatto registrare una nuova fiammata: gli iraniani hanno bombardato con l'artiglieria a lunga gittata Bassora, colpendo alcuni quartieri residenziali: bilancio dell'attacco, secondo le fonti di Baghdad, la morte di sette civili e il ferimento di altri ventisette e il danneggiamento di dodici abitazioni. Teheran ha dichiarato che si è trattato di una rappresaglia per i raid aerei compiuti venerdì dall'Iraq sulle raffinerie di Tabriz.

Barchini dei pasdaran nella notte di venerdì hanno distrutto due moli d'attracco per petroliere da tempo abbandonati, nel settore settentrionale del Golfo. I moli di Al Bakr e di Omaya sono stati fatti saltare, «almeno cento trachetti» sono stati usati e i barchini, secondo l'Irna, sono rientrati senza subire perdite. (Ap-Ap)

RIAD — L'Egitto torna ad essere protagonista nella delicata situazione politica del Medio Oriente. Il presidente Mubarak ha iniziato ieri in Arabia Saudita un viaggio in sei Paesi del Golfo che, allarmati dalla minaccia militare e religiosa iraniana, hanno deciso di riorientarsi verso la nazione araba più popolosa e armata, assolvendola per la pace con Israele.

Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Bahrein, Qatar ed Oman compongono il «Consiglio di cooperazione del Golfo» dove l'Egitto si ripresenta trionfante offrendo il suo potenziale militare in cambio di aiuti finanziari indispensabili alla sua economia interna vicina al collasso.

Dopo che l'Arabia Saudita ha rimandato a casa diecimila pachistani arruolati nel suo esercito, le monarchie ed i sultanati locali non nascondono di voler consolidare le loro difese con l'appoggio del Cairo. Più esposto al fronte di guerra Iran-Iraq (a 90 km di distanza dal suo territorio) è il Kuwait, che vuol far fruttare i suoi 3,5 miliardi di dollari d'investimenti in Egitto.

Ma è l'Arabia Saudita, dove Mubarak si è incontrato con re Fahd, a condurre le fila della rinnovata cooperazione arabo-egiziana promuovendo un piano globale d'intervento del Consiglio per assistere economicamente l'Egitto — che ha oltre 50 miliardi di dollari di debito non militare con l'estero — sollevandolo intanto da debiti militari, a cominciare da quello con gli Usa (altri 5 miliardi di dollari).

Mubarak e i suoi più stretti collaboratori non hanno smentito questo quadro, ma hanno negato finora che ci sia un impegno egiziano di integrarsi con diecimila uomini in una «task force» congiunta araba (inclusa la Giordania) per fronteggiare la minaccia iraniana: *«Non siamo mercenari»* ha dichiarato al quotidiano del Kuwait *Al-Anba.*

Ciononostante l'uomo forte del regime, il ministro della Difesa Abu Ghazala, è già andato a tuonare contro Teheran proprio in Kuwait dove sarebbero già operanti consiglieri militari egiziani, piloti ed altro personale tecnico militare la cui presenza potrebbe decisamente allargarsi al termine delle visite di Mubarak. *«Mubarak è un uomo di grande saggezza, è una dote che potrà esserci di aiuto e per questo ascolteremo con grande attenzione cosa avrà da dirci sulla guerra del Golfo»* ha dichiarato il ministro delle Informazioni del Bahrein Al Moayedd: *«Vediamo in lui lo statista che rappresenta la più grossa potenza del Medio Oriente, quella che potrà darci il maggiore aiuto».*

L'Egitto appoggia l'Iraq con aiuti e forniture militari ingenti — molte di sua produzione — da molto prima del novembre scorso quando il vertice della Lega araba ad Amman autorizzò i suoi membri a riallacciare rapporti unilaterali con il Cairo interrotti nel 1979 quando fu espulso dall'organizzazione per il suo trattato di pace con lo Stato ebraico.

Ed in Iraq — come negli altri Paesi del Golfo — lavorano milioni di emigrati egiziani, decine di migliaia dei quali sono finiti «volontari» nelle truppe irachene ed anche nei campi di prigionia iraniani, come è stato ammesso ufficialmente al Cairo.

Il regime di Mubarak teme un coinvolgimento diretto nel Golfo, ma non esclude teoricamente questa opzione, che mette in gioco la riconquista del suo ruolo egemone nella nazione araba contesogli dalla Siria e dallo stesso Iraq. (Ansa-Agi-Ap)

L'Unità intervista il leader della Primavera di Praga

Dubcek: «Il socialismo ha sprecato vent'anni»

L'ex premier parla per la prima volta dopo che i carri armati russi stroncarono il «nuovo corso» cecoslovacco - «La mia ambizione segreta è di vedermi restituito l'onore politico»

Renzo Foa, vicedirettore dell'*Unità*, ha incontrato nella capitale cecoslovacca Alexander Dubcek, il più celebre protagonista della Primavera di Praga. Ecco i brani salienti dell'intervista, la prima dell'ex leader dopo vent'anni di silenzio: il testo integrale viene pubblicato oggi dall'organo del partito comunista italiano.

Che pensa della «perestrojka»?

E' indispensabile, la saluto e la sostengo perché vi trovo una profonda connessione con quanto si presentò a noi vent'anni fa. Penso che si sia perso tempo, penso a ciò che si sarebbe potuto realizzare in questi anni con il "nuovo corso", ai vantaggi che ci sarebbero stati per il nostro Paese, per il socialismo.

E' possibile fare un raffronto?

Un raffronto meccanico non si può fare tra il nostro '68 e la *perestrojka*. Ma il tempo ha detto che qua e là ci sono somiglianze tra le fonti ispiratrici fondamentali... Non identità, ma una notevole somiglianza ne unisce le idee e i concetti originali».

Come giudica lo sforzo di Gorbaciov?

Dando il sostegno mio e dei compagni che pensano come me alla *perestrojka* sovietica. Aggiungo che si tratta di un sostegno sincero, leale, univoco.

E' possibile oggi in Cecoslovacchia trovare una via di uscita alla crisi e avviare una «perestrojka»?

Il passato, segnato dal 21 agosto e dai cambiamenti che ne vennero, va superato con una visione aperta dei problemi di oggi.

Come?

Quei compiti nuovi che ci ponemmo nel '68, che discutemmo pubblicamente e poi mettemmo in atto potrebbero oggi essere la via più agevole per superare la divisione nella società.

E delle idee di riforma lanciate dai dirigenti cecoslovacchi di oggi?

Sono parole da giudicare positivamente, ma decisivi sono gli atti concreti. La gente fa paragoni fra queste idee e il '68 e anche con gli atti della *perestrojka* in Urss... C'è bisogno di buone medicine e non di cosmetici.

Lei che proposte fa?

E' chi tiene in mano gli strumenti del potere ad avere le possibilità e le responsabilità maggiori, perché il futuro non si fondi sul 21 agosto del '68 e sulla politica che ne è seguita, ma su un nuovo modo di procedere politico e programmatico. Guardare la verità storica fino in fondo, con lealtà e franchezza, e un nuovo programma politico del pcc possono essere la via per riunificare partito e società... Penso che con scelte diverse sia difficile attendersi dalla gente fiducia nella ristrutturazione.

Perché fondamento del «nuovo corso» del '68 erano la democrazia e il socialismo?

Sono due termini appaiati. Se si indebolisce la democrazia, se non si rispettano i suoi legami con il socialismo è il socialismo a essere svalutato.

Era possibile evitare l'intervento militare del 21 agosto?

Oggi sappiamo che non sarebbe stato possibile, che non era nel potere di noi cecoslovacchi... In tutta franchezza, per rendere più chiara la mia risposta, posso dire che se il pcus avesse avuto allora la direzione che ha oggi, l'intervento sarebbe stato impensabile.

Ha qualcosa da rimproverarsi?

No, non ho nulla di sostanziale da rimproverarmi. In piena coscienza, ricordando il '68, posso affermare che la nostra politica visse nel popolo.

Come è stata la sua vita da quando fu espulso dal partito?

Per dirla in modo figurato, come quella di un carcerato a passeggio controllato in un'area limitata. Non si è mancato di farmi capire in ogni modo che sono "in periferia". Leggere ho potuto, certo, ma non tutto ad alta voce.

Cosa chiede per sé?

La mia non nascosta ambizione è di vedermi restituire l'onore politico. Non solo a me, ma anche agli altri compagni colpiti. Un proverbio dice che la speranza è l'ultima a morire. Chi la perde, perde il senso del futuro. Fiducia e speranza mi vengono dalla convinzione che quelle nostre idee di rinnovamento vivono nel fondo della coscienza popolare.

Prima rubrica «Cuori solitari» su un grande giornale

Le divorziate di Mosca cercano «amori astemi»

Il partner ideale non beve vodka e ha un appartamento proprio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Il lettore *«numero 1223»* vorrebbe incontrare *«una donna di trenta-trentacinque anni dagli occhi gentili e l'animo compassionevole»*. Chiede *«comprensione e appoggio»*, le due *«salde basi dell'unione familiare»* e si presenta: *«42 anni, istruzione tecnica, pieno di forze, capace di qualsiasi lavoro da uomo, senza vizi e divorziato»*.

Il lettore 02-4042, di trentacinque anni e divorziato, cerca *«una donna seria e tranquilla, anche se ha già un figlio»*: a lei, promette un *«carattere buono, modesto, indipendente, amante della musica, della letteratura e della pittura»*. La lettrice 1294 spera di incontrare un *«uomo sicuro, onesto e indifferente all'alcol»*: perché, scrive, *«qualsiasi difficoltà sarà mille volte più facile se accanto si ho un amico, e qualsiasi gioia sarà più brillante, più forte, se accanto si ha qualcuno capace di condividerla»*.

Quelli pubblicati da *Zdorovie* sono i primi annunci matrimoniali diffusi da un giornale di Mosca a grande tiratura. Ma, forse perché spezzano silenzi e pudori a lungo difesi, in una società che parla dei sentimenti con imbarazzi e reticenze, hanno l'irruenza di una confessione collettiva: il vigore, quasi, di un inventario: delle solitudini possibili nell'Urss di oggi.

Chi cerca una moglie, o un marito, esce spesso da un'esperienza matrimoniale precedente. Come la lettrice indicata dalla sigla 01-0270, che confessa di aver *«molto sofferto per un matrimonio infelice»*, di avere *«molti interessi»* e di essere *«sincera e buona d'animo»*, e vuole *«un uomo intelligente e sobrio»*.

Chi cerca una moglie, o un marito, ha spesso figli. Come la lettrice dalla sigla 1366 (*«Ho trentanove anni, mi piace occuparmi della casa, amo cucire, ho un'istruzione superiore»*) che vive insieme con la sua bambina di quattro anni *«in una grande stanza»*. A chi cerca una moglie, o un marito, non importa soltanto *«con chi»* stare; importa, spesso, *«dove»* stare. Così, accanto a chi chiede *«sistemazioni indipendenti»* a garanzia di un futuro più sereno, c'è chi quelle garanzie può offrire.

Come la lettrice *«PK 1220»*, *«alta un metro e settanta, snella, energica, medico e mai sposata»*, che vuole conoscere un uomo *«non al di sopra dei 45 anni»*. Promette di essere *«ben sistemata»*, e precisa: *«Ho un alloggio tutto per me»*. Come il lettore 4256, che cerca *«una ragazza modesta con meno di 28 anni per creare una famiglia insieme con lei»*; anche lui tiene a precisarlo, di vivere in un appartamento tutto per sé: subito dopo l'età e la statura.

Chi cerca una moglie, o un marito, si caratterizza, spesso, con la propria sobrietà. O precisa di volere, accanto, una persona *«che non abusi dell'alcol»*, o meglio ancora *«indifferente alla vodka»*. Come la lettrice PK- 1316, che pretende soprattutto, dall'uomo con il quale vivere, *«l'odio per l'alcol»*. Perché, par di capire, la sua solitudine l'ha segnata proprio il suo *«amore per l'alcol»*.

Le associazioni d'intenti e qualità, soprattutto, sono rivelatrici: spesso si chiede, e si esibiscono, sobrietà e intelligenza insieme, aspetto fisico e istruzione, precedenti esperienze familiari e qualità morali. Senza sovrapporvi altro, senza grandi cumuli di pregi, con discrezione e garbo. Capita perfino di affidarsi, soltanto, alla propria solitudine e alla propria razza: *«Se lei è solo come lo sono io, mi risponda. Ho 46 anni e sono ebrea»*, scrive, ma sembra un grido.

Emanuele Novazio

L'Fbi ha scoperto che molte domande di loro elettori per le primarie erano falsificate

Nel valzer degli scandali tocca a Dole e Haig

Le agenzie incaricate di raccogliere le adesioni hanno imitato le firme di iscritti al partito repubblicano - Un colpo di fortuna per Bush, in difficoltà per l'Irangate - C'è chi propone come ultima spiaggia la candidatura di Nixon

LE PEN, BAGNO CON RISSA

Nizza. Il leader dell'estrema destra francese, Jean-Marie Le Pen, non ha resistito alla tentazione di fare un bagno in mare (nella foto Afp). Ma il tuffo fuori programma (il segretario del Fronte Nazionale era nella città della Costa Azzurra per la sua «Convenzione presidenziale») ha provocato un incidente con un fotografo inglese. Chris Harris, del «Times», lo ha sorpreso mentre si infilava il costume, protetto dalle guardie del corpo con una bandiera trasformata in paravento. I «gorilla» si sono scagliati contro il fotografo per tentare di distruggere il rullino. Tutto complicato da un equivoco linguistico: Harris gridava di avere ripreso la «face», il viso, che in francese suona più o meno come «fesses» (il sedere). Solo l'intervento di altri giornalisti ha evitato un mezzo linciaggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Dopo gli scandali democratici di Gary Hart e di Joe Biden, la campagna elettorale americana è scossa da uno scandalo repubblicano, di cui sono protagonisti e vittime insieme il senatore Robert Dole e l'ex segretario di Stato Alexander Haig. L'*Fbi*, la polizia federale, ha scoperto che centinaia di firme sulle domande inoltrate dai loro elettori per iscriversi alle primarie del Texas l'8 marzo sono false. Lo scandalo scoppia mentre un gruppo di repubblicani dissidenti propone una candidatura clamorosa, quella di Nixon: magliette con la scritta «abbronzato, riposato, pronto: Nixon nell'88» sono apparse ieri in Florida in occasione del 75° compleanno dell'ex Presidente.

La notizia delle firme false viene dal *Dallas Morning News*, ed è stata confermata dal direttore della campagna elettorale di Dole, William Brock, l'ex ministro del Lavoro, segretario del partito nell'80, quando fu eletto Reagan. Brock ha spiegato di aver affidato la raccolta delle firme, come fece Haig, a due ditte di consulenza di Houston, la Political Consultants e la Voter Data: *«E' la pressi* — ha detto — *soprattutto quando si è in ritardo, come eravamo noi»*. L'ex ministro ha precisato che per quanto concerne Dole *«le firme valide sono più che sufficienti all'iscrizione alle primarie»*. Ma ha aggiunto che il senatore *«è indignato, si sente tradito, e sporgerà querela»*.

L'inchiesta dell'*Fbi* sull'incidente di percorso di Dole, che è il più forte rivale del vicepresidente Bush, e di Haig, l'ex capo di Gabinetto di Nixon, ed ex comandante in capo delle forze della Nato, ha aperto uno squarcio nei misteri della campagna elettorale. Le ditte di consulenza mandano o ragazzi o disoccupati a raccogliere le firme, pagandoli da 3 a 5 dollari all'ora, 3600-6000 lire, oppure da 25 a 50 centesimi per firma, 300-600 lire. In questo caso, alcuni sono andati per le spicce: hanno preso gli elenchi degli iscritti al partito repubblicano e a quello democratico e ne hanno imitato le firme, «anche di gente» ha affermato il *Dallas Morning News* «*che nel frattempo era deceduta»*.

In tal modo, le ditte di consulenza hanno raccolto circa 3000 delle 5000 firme di Dole, e la maggior parte delle 5000 firme di Haig — il minimo è 3000 — che adesso sono tutte al vaglio dei laboratori dell'*Fbi* a Washington. Il paradosso è che le firme false appartengono a negri o ispano-americani, ossia a due gruppi che in genere votano democratico. La polizia federale sta cercando di stabilire se è stata violata la legge elettorale, quella postale, e quella dei diritti civili. Brock non ha nascosto il suo allarme all'eventualità che Dole venga escluso dalle primarie del Texas: lo Stato vanta infatti la delegazione più numerosa tra le 17 delegazioni che saranno in palio nel cosiddetto supermartedì di marzo, l'8 appunto, in cui voteranno 17 Stati.

Come se non bastasse lo scandalo a scuotere i repubblicani, si sono inopinatamente fatti avanti anche i sostenitori di Nixon. L'ex Presidente, semiriabilitato dopo il Watergate, è considerato da una corrente del partito come l'unico leader capace di contrastare il passo ai democratici, favoriti dalla crisi di Wall Street, dagli echi dell'Irangate, e dal crescente impegno sociale degli elettori. Ma Nixon, che ama il ruolo di eminenza grigia, non sembra disposto ad accettare la candidatura: sa bene che il Watergate non è stato dimenticato.

L'incidente di percorso di Dole è stato un toccasana per Bush, che figura dietro al senatore nei sondaggi d'opinione dello Iowa, dove tra meno di un mese ci sarà il primo voto, e che i giorni scorsi è stato accusato dal *Washington Post* di aver mentito sul proprio ruolo nell'Irangate. In un dibattito con tutti e sei i candidati repubblicani nell'Iowa, Bush è partito al contrattacco, dicendo di aver detto tutta la verità sull'Irangate.

Ennio Caretto

■ «Antisemitismo tra le colpe di Stalin»

MOSCA — Il quotidiano *Sovetskaja Litva*, organo del partito comunista della Lituania, ha pubblicato una lettera di uno storico in cui viene per la prima volta messa sotto accusa la politica antisemita di Stalin. Il dittatore lanciò una campagna antiebraica dopo la seconda guerra mondiale, rovesciando le tradizioni internazionalistiche che Lenin aveva dato al partito nei primi anni del potere sovietico.

«Tra le tante azioni arbitrarie legate al culto della personalità figura la repressione infondata di letterati, attori e intellettuali di nazionalità ebraica» scrive lo storico Iatsovskis.

Lo storico denuncia anche *«la pratica vergognosa di non menzionare gli ebrei nelle azioni militari contro i nazisti»*. (Ansa)

Trovata, mozzata e congelata, nella sede d'una fondazione californiana

«Iberniamo la testa, rivivrà»

DALLA REDAZIONE DI WASHINGTON

WASHINGTON — Una testa mozza ibernata è stata scoperta dalla polizia negli uffici di un'organizzazione per il prolungamento della vita umana a Riverside, vicino a Los Angeles, la *Alcohol Life Extension Foundation*. La testa appartiene a un'anziana signora, Dora Kent, di 83 anni, spirata di recente, e il figlio Henry ha dichiarato agli agenti di aver approvato la mutilazione, *«per consentire in futuro il trapianto della testa su un corpo nuovo»*.

Un portavoce della polizia ha dichiarato che un'inchiesta è in corso *«per accertare se la signora Kent fosse davvero morta e non ancora viva al momento della decapitazione, come potrebbe essere accaduto»*, e per stabilire se altre teste o corpi umani siano stati nascosti dalla fondazione, ed essa non pratichi anche il commercio di organi». Il portavoce ha aggiunto che Henry Kent *«è sembrato convinto di aver preso la decisione giusta»*.

A quanto riferito dalla polizia, l'organizzazione farebbe una pubblicità discreta — al telefono e con lettere personali — presso le famiglie più facoltose della California. Essa prometterebbe di mantenere in vita con l'ibernazione i congiunti in procinto di morire. Dietro pagamento — pare un migliaio di dollari per la signora Kent — s'impegnerebbe poi a congelarli e chiuderli in appositi loculi finché la scienza non avrà sviluppato le tecniche necessarie a riportarli in vita con o senza trapianti, ad esempio di un cuore nel caso che sia difettoso.

Il figlio della signora Kent avrebbe dichiarato alla polizia che per sua madre «sarebbe stato inutile rinascere con il corpo di una ottuagenaria»: di qui l'idea di tagliarle la testa. Il resto del cadavere fu sepolto in un regolare funerale, senza che nessuno si accorgesse di nulla. La polizia non ha fatto i nomi dei responsabili della fondazione perché vuole prima avere la certezza che abbiano commesso un reato.

I casi di ibernazione negli Stati Uniti sono rari ma non rarissimi: i primi risalgono agli Anni 60, sono proibiti in alcuni Stati della federazione americana e permessi in altri.

Il portavoce ha espresso il parere che la Fondazione per il prolungamento della vita umana possa finire in tribunale per truffa, soprattutto se verranno scoperti casi analoghi. Il trapianto della testa, ha osservato con tutta serietà, è infatti impossibile adesso e lo sarà probabilmente sempre; donde proverrebbe inoltre, si è chiesto, un corpo nuovo di zecca. In California l'incredibile vicenda ha destato sensazione e i giornalisti stanno dando la caccia ai suoi protagonisti. Ora Kent viene descritta come una ricca e rispettabile signora, appassionata di fantascienza, e probabilmente tanto credula quanto il figlio nei miracoli delle moderne tecniche mediche.

Per quanto riguarda il commercio degli organi, la polizia era già in allarme da alcuni mesi, cioè da quando ne era stato scoperto un traffico tra la Pennsylvania e la California. Dalle camere mortuarie di Filadelfia partivano per un laboratorio californiano arti e muscoli, soprattutto di bambini appena morti, per esperimenti. I responsabili del traffico, che sarebbe durato alcuni anni, sono stati arrestati.

Allarme dal congresso medico di Monaco e un consiglio: siate fedeli

L'Aids ora mira alle donne

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — La fedeltà nella coppia è la migliore difesa contro l'Aids. Così si legge in una pubblicazione del ministero federale della Sanità. Ma è una difesa che contraddice alle disinvolte abitudini di molte coppie tedesche; e anche per questo da Monaco, dove 1500 medici e ricercatori si sono riuniti a congresso per discutere l'emergenza Aids, risuona un grido d'allarme. La sieropositività, e per conseguenza statistica la mortale sindrome da immunodeficienza acquisita, si fanno strada nell'altra metà del cielo. Tre anni fa in Germania c'era una donna ogni sedici malati di Aids, oggi la proporzione è salita a una ogni cinque. E la tendenza è verso l'equilibrio.

Sono due le strade che introducono nell'universo femminile il micidiale virus. La prima è la siringa con cui le tossicodipendenti si sparano in corpo la droga. La seconda è il rapporto sessuale con un partner infetto. Fedeltà nella coppia, dunque, raccomandano gli epidemiologi, perché è proprio nelle avventure occasionali che si annida, per lui come per lei, il rischio mortale d'imbattersi nel virus. E di trasmetterlo, poi, al partner abituale. Sono finiti i tempi in cui si credeva che una persona eterosessuale, e al di fuori del giro degli stupefacenti, fosse per ciò stesso al riparo dal male e potesse dormire sonni tranquilli.

Resta vero infatti, lo ha detto a Monaco lo specialista Meinrad Koch, che quasi il 90 per cento dei malati di Aids appartiene alle tradizionali categorie a rischio: omosessuali, tossicodipendenti, emofiliaci. Ma lo studio delle tendenze dimostra che la minaccia si va allargando in ogni direzione. Infatti omosessuali e drogati comunicano con il resto del mondo, per esempio attraverso la mediazione dei bisessuali, o con la prostituzione occasionale di chi non ha altro modo di rimediare i soldi per la droga. Nelle condizioni teoriche della promiscuità, si forma così una sola grande categoria a rischio.

E' dunque necessario, per arginare il male, attribuire alla fedeltà nella coppia un nuovo valore non più soltanto moralistico. In ogni caso, raccomandano gli specialisti da Monaco, fatevi un test affidabile di ogni nuova relazione. Il test è addirittura doveroso in un'altra circostanza: per le donne incinte. Ci sono in Germania, è stato rivelato ieri al congresso di Monaco, ventisette bambini malati di Aids: quasi tutti figli di donne tossicodipendenti, hanno contratto il virus prima ancora di nascere.

La situazione complessiva resta preoccupante, anche se non c'è stata l'esplosione esponenziale che si era temuta. Il numero totale dei casi in Germania allora quota 1700. I sieropositivi accertati sono 15 mila, ma ovviamente il numero reale è molto superiore: 50 mila secondo le stime correnti. Che fare? Rita Süssmuth, la dinamica titolare del ministero della Sanità, ha ribadito a Monaco la sua fiducia nella strategia che ha scelto: puntare sull'informazione e sulla prevenzione, non cedere agli isterismi, non pretendere l'isolamento o la schedatura degli infetti.

Alfredo Venturi

L'economista Tsutomo Tanaka spiega il secondo boom economico giapponese

Tokyo, il miracolo fa il bis

Lo yen ha raddoppiato il valore sul dollaro senza strangolare le esportazioni - «L'emergenza vinta grazie a decentramenti produttivi, decisioni-lampo e mobilità in fabbrica» - Il contributo statale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — Con un personaggio che lo ha seguito da vicino, parliamo del secondo miracolo giapponese: il superamento della crisi costituita dal raddoppio, in poco più di due anni, del valore dello yen sul dollaro, la smentita a tutte le previsioni secondo le quali l'economia tutta tesa sull'export sarebbe stata messa in ginocchio dalla caduta del potere d'acquisto della moneta Usa, col made in Japan sempre più caro.

Il professor Tsutomo Tanaka è il numero due dell'Agenzia statale di pianificazione. Per restare volutamente di basso profilo essa non si chiama ministero ma ne ha tutte le caratteristiche e forse maggior potenza anche se non codificata. Chi ne è a capo è comunque un politico, attualmente Eiichicki Nakao, con la qualifica di ministro di Stato, a tutti gli effetti membro del Gabinetto.

Sono partite da questa Agenzia le indicazioni e le strategie per fronteggiare la nuova situazione e trasformare uno Stato di emergenza in una visione di lungo periodo uscendone rafforzati: tasso di crescita reale del 3,7 per cento nel 1987, superiore al previsto 3,5 e continua previsione di un altro stupefacente 3,8 per l'anno prossimo.

In un Paese come questo, di libero mercato e di libera iniziativa, la pianificazione dovrebbe contare poco o nulla, al contrario di altri Paesi, tipo Unione Sovietica, dove, contando molto, li porta alla rovina. Tuttavia essa ha un suo ruolo anche qui, per il principio non scritto ma fondamentale su cui si regge la società giapponese: quello del consenso; specialmente nel processo di formazione delle decisioni.

«La nostra — spiega il professor Tanaka — è una pianificazione indicativa, non imperativa. Non abbiamo, e neanche vorremmo strumenti per rendere operative le nostre indicazioni. Ci limitiamo a delineare un coerente quadro macroeconomico, all'interno del quale governo, imprese e sindacati si troveranno ad agire tenendo conto delle varianti e degli obiettivi comuni che ci si propone».

Di fatto è nel patto di sistema nel quale le forze economiche, politiche e sociali si riconoscono, la forza di questa pianificazione non imperativa, accresciuta dalla stretta integrazione e coordinamento tra mondo politico e mondo economico. Alla base, un confuciano concetto di armonia della società nel suo insieme e felina prontezza nel reagire a tutto ciò che questa armonia possa turbare.

Cinquantun anni, lo sguardo ironico guizzante di intelligenza, cerimoniosità nipponica ridotta al minimo, Tanaka è nella realtà uno dei personaggi più importanti di questa Agenzia di pianificazione che insieme col mitico Miti, ministero dell'Industria e del Commercio internazionale, coordina tutto il sistema Giappone, o se si preferisce la Giappone s.p.a. Sui suoi tavoli si sono giorno per giorno gli indicatori dell'andamento del sistema. E' stato lui, alcune settimane fa, a presentare alla stampa internazionale il bilancio dello Stato con gli stupefacenti risultati economici globali e le rosee prospettive per il 1988: nero su bianco quello che il mese prima aveva mandato in bestia il segretario di Stato americano al Commercio, Veity, in visita a Tokyo: malgrado il rialzo dello yen, i giapponesi continuano a dominare i mercati.

Qui più che altrove i ministri passano ma la burocrazia resta. Sarebbe tuttavia fargli un torto parlare di Tanaka come di un burocrate, per il senso deteriore che il termine ha in sé. L'uomo suscita immediata simpatia per il suo fare semplice; lo studioso, ammirazione per la sua conoscenza dell'Europa in un Paese in cui il punto costante di riferimento è l'America. Dopo la laurea a Tokyo, si è formato alla scuola macroeconomica olandese, ha lavorato a lungo all'Ocse a Parigi.

— Professore, come ha fatto il sistema economico giapponese non solo a resistere alla crisi che tutti prevedevano ma addirittura a rafforzarsi?

«Ci sono state diverse ragioni. I fattori più importanti sono: la pronta e vigorosa reazione delle imprese all'apprezzamento della nostra moneta; razionalizzazione della produzione, razionalizzazione dell'uso della mano d'opera, modernizzazione delle imprese in generale. Inoltre: investimenti all'estero, spostamento di unità produttive in altri Paesi».

— Vuol dire che vi siete salvati facendo investimenti altrove?

«Bisogna distinguere. I nostri sono stati investimenti proprio per tenere in piedi in primo luogo la nostra economia, non solo per rivitalizzare quelle altrui. Se ne sono avuti di due tipi: uno sui mercati, cioè nei luoghi stessi di vendita. Tipici in questo senso gli investimenti fatti da molte compagnie negli Stati Uniti. Per superare l'abbassamento del dollaro non avevano altra scelta se non andare a produrre direttamente in America. L'altro tipo di investimenti lo si è avuto nei Paesi in cui la forza lavoro è abbondante e a basso costo: cioè i Paesi in via di sviluppo».

«Da aprile a settembre 1987, complessivamente i nostri investimenti all'estero sono aumentati del 70 per cento rispetto all'anno precedente. Ciò illustra quanto le compagnie giapponesi abbiano saputo muoversi. Tutto questo ha portato a un fenomeno addirittura nuovo: cioè la reimportazione di prodotti fatti in altri Paesi. E' un'inversione del processo che si era finó ad allora svolto. Un altro fattore è stato costituito dalla rapidità con cui le imprese hanno saputo diversificare la loro presenza nei vari settori. In molti casi esse si sono avventurate in nuovi business. Per esempio la Nippon Steel, che ha avuto un periodo di grave crisi, ha saputo ristrutturarsi, entrare in nuovi settori e adesso pianifica di raddoppiare le sue vendite entro il 1995. Secondo le proiezioni, i suoi prodotti tradizionali, ferro e acciaio, costituiranno soltanto il 50 per cento del suo volume di affari entro il 1995. Essa si è lanciata soprattutto nel business del futuro, high-tech ed elettronica. C'è molto dinamismo ovunque».

— E' stato soltanto tutto questo, cioè abilità del management giapponese, o si sono avuti altri elementi che hanno dato una mano?

«Ci sono stati fattori macroeconomici, naturalmente, soprattutto la crescita della domanda interna. Lo spostamento verso un rialzo in questo campo è stato dato da due fattori: lo yen e le misure politiche».

— Si spieghi meglio.

«Con la crescita dello yen si è alzato anche il potere reale di acquisto del nostro reddito. Possiamo vendere a prezzi più alti ma possiamo anche comprare a meno. Così i consumi sono stimolati e ciò si riflette beneficamente sul mercato interno. Quanto alle misure politiche essa è stata essenzialmente una: nel maggio del 1987 il governo ha introdotto dei provvedimenti economici di emergenza grazie ai quali la domanda interna è salita di 6 trilioni di yen, 60 mila miliardi di lire. Ciò corrisponde al 2 per cento del prodotto nazionale lordo. Cinque parti di questa grande somma sono state costituite da imponenti lavori pubblici; il resto s'è risolto in una riduzione di tasse. C'è poi stato uno strumento finanziario come la riduzione del tasso di sconto al 2,5 per cento, che è il più basso nel dopoguerra nel nostro Paese e nel mondo. Soltanto recentemente la Germania Occidentale lo ha abbassato».

«Strumenti finanziari e misure politiche hanno contribuito alla crescita della domanda interna e le imprese hanno potuto sviluppare la loro produzione non più concentrandosi esclusivamente sull'export ma anche sul mercato giapponese. Buona parte dei grandi profitti con cui si è chiusa l'attività della maggioranza delle società è dovuta proprio al mercato interno».

— E non vogliamo accreditare nulla alla società nel suo complesso?

«Certamente. Il fattore più importante che ha permesso di superare la crisi è stato l'ambiente economico e sociale. Tutto ciò che è stato fatto non sarebbe stato possibile se non si fosse in una società come questa. Quando dico ambiente economico e sociale intendo dire mobilità del lavoro soprattutto. Essa è qui molto alta. Quando vogliono diversificare la produzione o lanciarsi in nuovi settori le imprese non hanno problemi nello spostare mano d'opera dalle aree tradizionali a quelle in espansione. Esse trovano facilmente la necessaria forza lavoro per i nuovi campi all'interno della compagnia stessa o all'interno della "famiglia dell'impresa", cioè in tutte le aziende collegate».

«Qui non è un problema spostare forza lavoro dai settori in declino a quelli in espansione. E' questo che permette l'agilità con cui tutto il settore produttivo può rispondere a situazioni di emergenza. Tutto ciò illustra come in sostanza, prescindendo da noi Agenzia di pianificazione, siano state le forze del mercato a lavorare all'interno del sistema economico per il superamento della crisi nell'interesse di tutti».

«Imprese, famiglie, operai, rispondono con rapidità e prontezza ai cambiamenti imposti da situazioni di crisi. Non c'è altra via. Noi come Agenzia abbiamo agito come catalizzatore nell'elaborare le misure decise dal governo. Ma è stato il sistema nel suo complesso e il gioco autonomo delle forze del mercato che hanno permesso di raggiungere questi risultati».

Fernando Mezzetti

Tokyo. Alla vigilia delle festività natalizie un passante osserva da intenditore un salmone affumicato; la crescita dello yen ha stimolato i consumi interni (Ap)

Vorontsov lascia Ginevra S'occuperà di Afghanistan

WASHINGTON — Un responsabile dell'amministrazione americana ha rivelato che Mosca ha deciso di nominare Aleksiej Obukhov capo della delegazione sovietica ai negoziati sul disarmo di Ginevra in sostituzione del viceministro degli Esteri Vorontsov. L'avvicendamento permetterà a Vorontsov di occuparsi dell'Afghanistan e di altri problemi regionali. I negoziati di Ginevra riprenderanno il 14 gennaio per trattare la riduzione del 50 per cento degli arsenali strategici delle due superpotenze. *(Ansa-Afp)*

■ «Pronto il ritiro russo da Kabul»

NEW YORK — La vicenda dell'intervento sovietico in Afghanistan starebbe per giungere all'atto finale: secondo fonti dell'amministrazione Reagan, l'offensiva contro i ribelli sta preparando il terreno per un ritiro «con onore». Secondo fonti anonime, sentite dall'agenzia americana *Upi*, i dirigenti sovietici hanno già riferito privatamente il piano di ritiro ad esponenti americani nel corso del vertice di Washington del mese scorso. I combattimenti in corso a Khost, ad Est di Kabul, farebbero parte — secondo il deputato Charles Wilson — dello «*scenario*» che permetterà ai sovietici di «*salvare la faccia*» con un ritiro «*vittorioso*». Secondo le fonti dell'amministrazione, i sovietici stanno negoziando una serie di cessate il fuoco con i guerriglieri musulmani in preparazione di un ritiro graduale. *(Ansa)*

■ Terremoti in Albania, Romania e Urss

BELGRADO — Violente scosse di terremoto sono state registrate nel cuore della notte in Albania e Romania. Per ora non si segnalano vittime e si ignora l'esatta entità dei danni. Secondo l'istituto di sismologia di Belgrado e Titograd, il terremoto che ha interessato l'Albania e che è stato avvertito anche nelle regioni meridionali della Jugoslavia ha avuto una magnitudo pari a 5,7 gradi della scala Richter (intorno all'ottavo grado della scala Mercalli) con epicentro a venti chilometri dalla capitale, Tirana. Alcune ore prima la terra aveva tremato anche nella regione di Vrancea, nella Romania nordorientale. La scossa è stata avvertita anche a Bucarest. Secondo la *Tass*, scosse sismiche si sono registrate anche in Unione Sovietica: l'epicentro è stato localizzato 180 chilometri a Nord-Est di Dusabne, capitale del Tadzhikistan. Non si segnalano danni. *(Agi)*

■ Chiazza di petrolio minaccia l'Olanda

L'AIA — Centinaia di soccorritori si sono prodigati per salvare la vita di migliaia di uccelli marini intrappolati da una macchia di petrolio che si estende per trenta chilometri lungo la costa meridionale dell'Olanda; la chiazza, della quale si ignora la provenienza, si è materializzata nel corso della notte lungo la riva, ed è una delle più estese degli ultimi anni. Molti volatili rimasti impastoiati nel liquido vischioso sono già morti. *(Agi)*

■ Aquila contro aereo, ferito il pilota

KHARTUM — Un incidente più unico che raro ha messo in serio pericolo l'incolumità dei passeggeri e dell'equipaggio e la sicurezza di un aereo passeggeri delle aviolinee etiopiche. A quanto si è appreso, mentre il velivolo si avvicinava a Khartum, martedì scorso, un'aquila era andata a sbattere contro il muso, penetrando nella cabina di pilotaggio. L'incidente ha procurato la frattura di una gamba al secondo pilota e causato notevoli danni alle apparecchiature. Per fortuna il comandante è riuscito a portare a terra l'aereo senza inconvenienti. *(Agi)*

■ «Il Papa ricordi il passato di Waldheim»

VIENNA — Il presidente del Comitato ebraico internazionale per il dialogo interconfessionale, rabbino Marc Tannenbaum, ha auspicato che Papa Giovanni Paolo II, durante la sua prossima visita in Austria, menzioni il passato militare del presidente Kurt Waldheim. Se il Papa non lo facesse «*sarebbe uno schiaffo tanto sul volto degli ebrei quanto dei cattolici*», ha detto il rabbino in un'intervista alla radio austriaca. *(Ansa)*

I sovietici collaudano nel Baltico l'ammiraglia per le intercettazioni elettroniche

E' russo il gigante delle navi-spia

Può captare trasmissioni provenienti sia dalla terra sia dallo spazio - Ha le dimensioni di una piccola portaerei - «Potrebbe servire a controllare le attività spaziali americane»

La più grande nave-spia del mondo, costruita dai sovietici, sta compiendo le prove preliminari operative nel Mar Baltico. Straordinaria sotto molti aspetti, è destinata alla raccolta di informazioni elettroniche di ogni tipo, sia provenienti da terra che dallo spazio. I servizi informativi occidentali l'hanno già fotografata e gli analisti ne stanno studiando le caratteristiche principali.

La nave non ha ancora un nome, a parte la sigla dipinta sulla fiancata: SSV-33. La Nato, fino ad ora, gli ha solamente attribuito la designazione provvisoria *Bal-Aux-2*, abbreviazione di *Baltic auxiliary-2*. La caratteristica principale della nuova nave sembra essere comunque la grandezza.

In ogni parte del mondo dove sia interessante ascoltare il traffico elettronico dei Paesi occidentali, si possono infatti trovare numerosi SSV sovietici (sigla che sta per *Sudnosvyazy*, nave di collegamento per informazioni), ma sono tutti natanti molto piccoli. Ci sono infatti i pescherecci adattati della classe Okean (720 tonnellate, 38 uomini di equipaggio, fra i quali nessun pescatore ma molti tecnici elettronici) e le navi da ricognizione della classe *Balzam* (4000 tonnellate, 180 uomini).

Proprio in relazione a questi precedenti, con le sue 20 mila tonnellate, i 250 metri di lunghezza per 30 di larghezza, dimensioni di una piccola portaerei, l'SSV-33 presenta un notevole interesse. La sua propulsione nucleare è completata da una propulsione classica: ma non si è impiegato il tipo Conas (Combined nuclear and steam) come sugli incrociatori lanciamissili *Kirov*. Secondo gli analisti occidentali, nell'SSV-33 le caldaie nucleari e a vapore non sono appaiate, ma sistemate una dietro l'altra.

Le foto della ricognizione mostrano degli scarichi che lasciano pensare a motori diesel e a turbine a gas, mentre dalla dimensione del carenaggio delle eliche si può dedurre che la propulsione sia assicurata da 3 alberi.

Oltre a una moltitudine di antenne e di captatori di comunicazioni (la maggior parte protette sotto cupole), questa nave è dotata del primo radar a scansione elettronica per sfasamento della marina sovietica. L'albero maestro centrale ha dai tre lati un'antenna piana ottagonale, come per l'*An-Spy-1* del sistema integrato *Aegis* americano. La capacità di rilevamento del radar sovietico dovrebbe essere equivalente a quella del suo omologo americano, che risulta uno dei più avanzati dell'Occidente e che attualmente tiene sotto controllo la zona calda del Golfo Persico.

Non è sotto cupola il radar di precisione a un solo impulso situato tra gli alberi maestri; le sue antenne paraboliche sono disposte come un quadrifoglio. Esse oscillano di 90 gradi verso l'alto, in modo che è possibile effettuare delle misurazioni nello spazio. Sotto la cupola più grande potrebbe invece trovarsi un radar telemetrico di grandissima portata.

A una prima occhiata si potrebbe pensare che si tratti di un altro bastimento civile per l'osservazione di satelliti, ma la sua designazione, esclusivamente riservata alle navi da guerra e il suo imponente armamento provano in realtà il contrario. Sull'SSV-33, oltre a due cannoni moderni L/60 di 76,2 mm, si trovano 4 cannoni Gatling antiaerei a sei canne da 30 mm e probabilmente 2 (o 4) lanciamissili quadrinati SA-N-5 oppure SA-N-8 per la difesa ravvicinata.

Due radar *Bassttilt* servono alla condotta di tiro, mentre sull'albero anteriore è installato un radar di scoperta aerea del nuovo tipo *Top Plate*, probabilmente tridimensionale. Quello che appare più interessante agli analisti dei servizi d'informazione è che si è data alle numerose attrezzature elettroniche la posizione migliore rispetto alla loro funzione, senza preoccupazioni estetiche. «*Il risultato* — afferma uno specialista dell'elvetica *International Defence Revue* — *è quello di una nave dall'aspetto inusuale, la cui missione potrebbe essere l'osservazione delle attività spaziali americane nell'ambito del programma Ids, lo scudo stellare*».

Gianni Bisio

Declina in Finlandia la diplomazia dei «bagni»

Se la sauna è maschilista

L'avvento delle donne nei partiti ha messo in discussione uno dei più amati luoghi di riunioni politiche

HELSINKI — La diplomazia della sauna non è più quella d'un tempo. Era abitudine che le riunioni settimanali del governo finlandese si concludessero con una sauna di gruppo. La tradizione si è interrotta da quando le donne hanno cominciato a diventare ministri. Nella coalizione conservatrice che dallo scorso anno guida il Paese le donne sono quattro e in Finlandia uomini e donne non fanno la sauna insieme se non appartengono alla stessa famiglia. Adesso la sauna dopo la riunione di governo è a richiesta. «*E' diventata un po' più informale*», ha detto il ministro per il Commercio Estero Pertti Salolainen all'*Economist*, «e non tutti ci vanno».

I finlandesi danno per scontato che la sauna non abbia nulla a che fare con il sesso (questo genere di pruderie, secondo loro, sarebbe una perversione dei tedeschi e degli inglesi). Nella teoria finlandese, liberandosi dei vestiti ci si sbarazza della pretenziosità e, mentre il vapore discioglie le rabbie, la gente diventa più propensa ai compromessi. I finlandesi hanno sostenuto a lungo che la sauna fosse l'arma segreta della loro diplomazia e del loro sistema di affari: inevitabilmente le riunioni più importanti si concludevano nella sauna.

Ma ora le donne stanno imponendo un cambiamento. Negli anni recenti hanno progressivamente conquistato posizioni di potere (più del trenta per cento dei membri del Parlamento finlandese sono donne). Sebbene non abbiano nulla contro questa attività in sé, molte donne emergenti lamentano che nelle saune si trattino troppi affari e questioni politiche e da parte di gruppi esclusivamente maschili.

Non è questo il solo rovescio subito dalla diplomazia della sauna. Il presidente Mauno Koivisto è meno fanatico della sauna del suo predecessore Urho Kekkonen, che spesso invitava capi russi e americani a fare insieme bagni di [illegible] nella sua villa fuori Helsinki.

Mercati, bancarelle, traffici: una città rincorre il piccolo consumismo di Deng

I capitalisti delle vie di Pechino

Stranieri braccati dalle proposte di cambio «nero» - Nelle boutiques a cielo aperto in vendita le copie dell'ultima moda di Taiwan e Hong Kong - Nonostante trent'anni di rigida disciplina trionfa l'individualismo

PECHINO — Ogni ora, come se nulla fosse cambiato dopo la Rivoluzione Culturale, il potente orologio a carillon della Posta centrale di Pechino fa ascoltare le prime note dell'inno maoista: «L'Oriente è rosso». Non lontano, nella residenza Zhongnanhai, antica *dépendance* della Città Proibita dove risiedono i massimi vertici del partito comunista, l'eco del carillon risuona per quei dirigenti che ancora vi abitano come un nostalgico e rassicurante richiamo.

Quasi ovunque in città, non si può fare a meno di constatare che in realtà l'Oriente è sempre meno «rosso». Pechino, un tempo Pechino la Pura, Pechino la Fiera, ha resistito a lungo prima di mettersi al passo nel rovesciamento completo dell'austerità socialista. Oggi i pechinesi lavorano di buona lena per raggiungere quelli che, in altre zone della Cina, sono in vantaggio in questo campo. A causa della presenza del governo, il vangelo socialista è sempre onnipresente in televisione, sui giornali. Ma, nella vita quotidiana, nelle strade, è tutta un'altra musica.

A cominciare da questa domanda: «*Hello, change money?*». E' bastato qualche anno perché questa offerta, la più naturale del mondo, venga di nuovo pronunciata a tutti gli angoli di strada dei quartieri commerciali di Pechino, dopo più di 30 anni di sorveglianza poliziesca onnipresente. Sono dozzine coloro che oggi braccano lo straniero, a caccia di un possibile cambio illegale di denaro.

Non c'è voluto molto più tempo perché, dopo l'avvio delle riforme nelle città, nel 1982, rinascesse su larga scala il piccolo commercio di strada che faceva di Pechino, prima dell'avvento del comunismo, una città meridionale nonostante il clima continentale. La città è piena, ora, di piccoli mercati privati. Non si trova ancora di tutto. Ma si trova soprattutto quello che manca di più ai pechinesi: il cibo e abiti liberi.

Centinaia di bancarelle offrono imitazioni locali dei modelli di moda a Hong Kong e a Taiwan: blue-jeans, giacche a vento in moderni tessuti sintetici, capi in pelle, cappelli, stivaletti. Tutto ciò che ricorda l'uniforme dell'epoca maoista è malvisto.

Con la libertà di commercio al dettaglio, le grida dei venditori hanno rifatto la loro apparizione, rimpiazzando piacevolmente nell'universo sonoro pechinese il clacson, ora vietato, dei veicoli. C'è chi vanta la qualità della dotazione di giubbotti, mentre il suo vicino urla la bontà dei suoi spiedini di montone abbrustoliti.

Sotto il profilo della Città Proibita che si intravede nella penombra, un mercato notturno allinea su una [illegible] di molte centinaia di metri le sue osterie ambulanti, che offrono ciascuna una sua specialità: crêpes, frittelle, «zuppa di tè» pechinese, una miscela su cui si versa l'acqua bollente di un enorme recipiente di rame. Questi utensili, introvabili da decenni in Cina, sono di nuovo usciti dai solai per servire alla preparazione di una delle specialità preferite dai pechinesi, molto ghiotti di tutto ciò che si mangia in piedi, tra amici, ai bordi della strada.

Lo Stato non è scomparso, naturalmente. Se ne trova traccia nello sforzo di organizzazione dei mercati più grandi. I chioschi, di un modello ingegnoso che mette insieme una tenda e un carretto, sono tutti identificati con una licenza che porta la foto del proprietario. L'allineamento è rispettato, e alcuni poliziotti girano per far osservare l'ordine... e i prezzi, almeno quelli che non sono liberi o solo «consigliati».

Anche se questi pasti sono costosi, da due a tre volte il prezzo di un pasto a casa, la folla fa ressa e non solo quella dei benestanti. Anche il popolino partecipa a tutte queste piccole attività di servizio, riparazioni di ogni tipo, taxi collettivi, o individuali, non solo come cliente, ma, quando può, anche come imprenditore.

«La povertà non è l'ideale del socialismo» proclama il partito. Così tutti provano a improvvisarsi imprenditori e il regime chiude un occhio. Funzionari scansafatiche si sono rivelati stakanovisti non appena si sono messi in proprio. Un russo commenta «Francamente non mi sembra che questo sia ancora un Paese marxista». E se la linea del partito cambiasse? «Impossibile. Non possono più farci tornare indietro»

Pechino. Indossatrici cinesi sfilano con pellicce di volpe e di visone davanti alla Città Proibita

«*Il futuro è dei piccoli capitalisti*», afferma un tale che non ha dimenticato gli otto anni passati a zappare la terra gelata della Manciuria all'epoca di Mao. Sogna di accrescere il giro d'affari della sua cooperativa di dattilografi aprendo un negozio su una grande strada del centro, per attirare clienti. Il suo reddito? Modesto ancora per Pechino: solo tre o quattro volte più del salario di un professore universitario... E se la linea politica cambiasse, per esempio alla morte di Deng? «*Impossibile. Non possono più farci tornare indietro*».

Ingenuità, ostinazione che sfiora la provocazione, semplice constatazione di un rapporto di forze in cui il regime è per ora in posizione di svantaggio? Un po' di tutto questo, senza dubbio. La cosa più sorprendente è l'ardore che la gente comune, improvvisamente, mostra in tutto ciò che può fruttare. Il funzionario sonnolento, l'impiegato municipale scansafatiche si sono rivelati ottimi imprenditori e stakanovisti quando si sono messi per loro conto.

L'impotenza del governo di fronte al risorgere di ciò che la morale rivoluzionaria condannava è evidente davanti all'antico Osservatorio. Ogni giorno, alcune centinaia di persone vi trattano prezzi e prestazioni al «mercato dei servizi domestici», senza preoccuparsi delle retate periodiche della polizia.

Pechino dà l'impressione di ricostruire pazientemente tutte le sue caratteristiche di un tempo, dal piccolo negozio all'impresa audace, passando per il circo di strada — giocolieri effettuano i loro numeri prima di passare con la ciotola — che il partito si era impegnato a far sparire negli Anni Cinquanta: la città [illegible] dalle sue mura; nelle nuove grandi periferie, ci si ingegna per guadagnare più spazio in appartamenti costruiti in lotti giganteschi, anche a rischio di agganciare ai balconi traballanti verande che servono a loro volta di sostegno per cataste di materiali domestici.

Nelle stradine della vecchia Pechino dalle case a un solo piano si rosicchia un pezzetto di strada per costruire un tugurio in miniatura, che servirà per ammucchiare le provviste di cavoli per l'inverno, per sistemare qualche oggetto ingombrante. L'individualismo che Mao aveva tanto cercato di cancellare trionfa in tutta la capitale, conquistata dall'idea di Deng che la povertà non è l'ideale del socialismo.

La «moneta del popolo» (il nome ufficiale della moneta cinese) ha ora pessima reputazione. «*Preferirei un yuan convertibile*» dice, senza spaventarsi della propria audacia, la piccola venditrice di dolci all'angolo della strada. Non fa quindi parte della «mafia degli Oigur», giovani originari del Turkestan che sono i più coinvolti nel piccolo traffico del denaro. Ma se il prezzo delle cose: un yuan, se è convertibile, vale un yuan e mezzo al mercato nero.

Ma c'è anche un'altra faccia delle quattro modernizzazioni. Agli angoli delle strade mendicanti che sembrano usciti da un film del 1930 gridano di aver fame. Intellettuali e operai mal pagati mugugnano e sognano con rabbia tutto ciò che non hanno né potranno mai comperare

Come potrebbe essere diversamente dal momento che le autorità moltiplicano i gesti destinati a colpire l'immaginazione dei cinesi mostrando loro la ricchezza occidentale? Come la visita di Alain Delon, venuto poco tempo fa a presentare alcuni film e soprattutto a vendere i suoi profumi. «*Bisogna dire ai giovani che ha molto lavorato per arrivare dove ora si trova*», ha commentato un giornalista del *Quotidiano del popolo*. O quelle dei «miliardari» capitalisti che si progetta di far venire nel giugno di quest'anno per il weekend «più caro del mondo» (quasi [illegible] dollari a testa), eventualmente trasmesso dalla televisione cinese. Infine, promessa di prosperità appena più a portata di mano, i benestanti possono ormai pagarsi il brivido della cucina americana in un *Kentucky Fried Chicken*, aperto a due passi dal mausoleo di Mao. Non gli costerà che un decimo del salario mensile.

Tutti questi cambiamenti provocano necessariamente dei malumori. La miseria dei poveri e dei diseredati appare con evidenza in quei templi del piccolo consumismo che sono i mercati liberi: un mendicante che sembra uscito da un film degli Anni Trenta, che si precipita a strappare a uno straniero uno spiedino appena comprato in una bancarella. Una vecchietta che urla di aver fame, a cui i passanti gettano ogni tanto una monetina. Intellettuali, operai, sottopagati e mal alloggiati che lavorano tutti in condizioni disagiate, mugugnano. I giovani, che si gettano su tutto ciò che ricorda il capitalismo. «*Non li capiamo. Non pensano che al denaro*», dicono gli anziani. Questione di tempo più che di ideologia, perché anche loro, membri o no del partito, si precipitano su tutto ciò che ha apparenza di ricchezza ed è a portata dei loro mezzi limitati, in attesa di meglio.

Un funzionario di... medio rango del partito pranzava, l'altro giorno, in un grande hotel della capitale, in compagnia di una elegante amica arrivata da Taiwan, pelliccia e gioielli bene in vista, al suono di una canzone d'amore della Shanghai degli Anni Trenta, un tempo condannata per «capitolazionismo» di fronte all'occupante giapponese. Avrebbe potuto certamente spiegare la scena con un solido discorso ideologico. Ma anche le autorità della Cina nazionalista, che hanno revocato, non senza restrizioni, il divieto ai loro cittadini di venire nel Continente, non nascondono la speranza che la loro ricchezza, confrontata con il livello di vita dei cittadini della Cina Popolare, sarà il miglior propagandista della loro causa.

Pechino, si sente ripetere, non restaurerà il capitalismo. «*Francamente, non credo che qui si possa ancora parlare di un Paese socialista*», dice un sovietico, anche lui scosso nelle sue convinzioni dalla perestrojka di Gorbaciov. La Cina, in ogni caso, porta straordinariamente lontano il flirt che ha avviato con il capitalismo per spezzare l'equazione: socialismo = povertà. Molto più lontano di quanto suggerisca la simbolica giustapposizione di due epoche nella sede centrale della Banca di Cina: accanto ai computer e agli impiegati che si potrebbero confondere con i loro colleghi di Hong Kong o di Singapore, cassieri imbronciati vegliano su cumuli di banconote ammonticchiate — per mancanza di casseforti? — in valigie di fabbricazione locale, tutte dello stesso colore: rosso, ancora. Omaggio involontario all'arte di arrangiarsi degli anni di austerità e segnale delle necessità del momento? Al punto in cui sono giunte le cose, la sfumatura assume sempre meno importanza.

Francis Deron

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Entra nelle case cinesi un servizio che era privilegio dei potenti

Il telefono, un regalo di Deng

Per installarlo si paga una cifra pari a 20 mesi di buon salario, ma le domande sono migliaia - «Linee rosse» per le lamentele e le proposte dei cittadini

PECHINO — E' quasi un simbolo politico: il telefono è entrato nella vita privata dei cinesi. Una apparizione timida, limitata dalla arretratezza della rete a cui qualche ordinazione di tecnologia occidentale non potrà ovviare rapidamente; ma è una apparizione comunque importante perché cambia profondamente le abitudini della gente, forse più di quanto abbia fatto ai suoi tempi in Occidente.

Disporre di un telefono privato in una grande città cinese era, fino a poco tempo fa, un segno di potere. Le linee erano scarse e esclusivamente riservate a dirigenti che potevano giustificarne la necessità con il bisogno di essere in costante contatto con i propri collaboratori. Tra il popolino, ci si scriveva, si lasciavano messaggi nei posti di lavoro, ma non si telefonava. Per i casi urgenti, c'erano i telefoni pubblici, generalmente sistemati in un negozio del quartiere, vicino alla casa. Le conversazioni erano ridotte all'essenziale, sentimenti o commenti sfavorevoli al regime naturalmente banditi. Solo i funzionari, in ufficio, potevano usare il telefono per le loro esigenze personali, pratica che, per riconoscimento delle stesse autorità, contribuiva a intasare le linee con chiamate assolutamente non di lavoro.

Ora, nelle case di Pechino, il trillo della «parola elettrica» non stupisce più. Non, certo, perché ricevere una chiamata telefonica sia alla portata di tutti. Per un allacciamento c'è un costo base di 3000 yuan (venti mesi di salario di un funzionario di buon livello) con l'aggiunta di una bustarella a seconda che il quartiere sia più o meno servito. Questo lusso è dunque riservato a quella categoria di imprenditori privati o di affaristi che arrotondano il loro bilancio con affari su cui il regime chiude gli occhi. Con una media di un telefono ogni cento abitanti in città, e di uno ogni cinquecento in campagna, la Cina sotto questo profilo resta un Paese molto sottosviluppato.

Non importa: un tempo strumento paragonabile a un'arma da guerra, il telefono serve ora anche il singolo senza legami con la nomenklatura. Sono decine di migliaia a Pechino a chiedere un apparecchio in casa. Lo Stato non può accontentare che una piccola minoranza.

E' un progresso che contribuisce in modo determinante alla smobilitazione della gente, un tempo controllata dalle autorità tanto più facilmente in quanto i mezzi di comunicazione erano scarsi. Un dissidente degli Anni Settanta era sbalordito dall'apprendere che Sacharov, in Urss, disponeva di un telefono, e a Pechino giunse la notizia il giorno in cui la linea fu tagliata all'accademico sovietico.

A causa di questo sviluppo, il traffico telefonico è ostacolato da un numero incalcolabile di errori di chiamata, spesso dovuti alla mancanza di familiarità degli utenti con l'apparecchio. Nondimeno, anche il galateo telefonico, all'inizio molto rozzo, si evolve. Un tempo, i due corrispondenti dovevano urlare ripetendosi più volte la stessa frase per arrivare a farsi capire. Dovevano, da una parte, coprire il rumore del traffico e del negozio in cui si trovava il telefono pubblico e, dall'altro, di un ufficio sovraffollato o del laboratorio di una fabbrica. Il miglioramento della rete — per altro ancora relativo — ha iniziato a modificare tutto questo.

I telefoni privati per ora occupano poche delle mille pagine della guida telefonica di Pechino, ma la sua pubblicazione, dopo alcuni anni, è di per sé una rivoluzione. Le rare liste telefoniche che esistevano una dozzina di anni fa erano considerate quasi dei segreti militari, inaccessibili ai comuni mortali e, a maggior ragione, agli stranieri. Oggi la guida ufficiale cinese non fa più mistero del numero del segretario del Comitato centrale o di quello del mausoleo di Mao.

Il potere ha messo in moto l'evoluzione dei costumi e ora ritorce quell'arma della burocrazia che era il telefono contro quest'ultima. Di gran moda sono ormai i «telefoni rossi» che consentono ai cittadini di far conoscere alle autorità le loro lamentele e rivendicazioni. Il sindaco di Wuhan, la grande metropoli del centro della Cina, insisteva, durante una recente conferenza stampa, perché i giornalisti stranieri prendessero la sua linea telefonica durante la loro visita della città, e la televisione ha fatto recentemente pubblicità al «telefono rosso» del municipio di Pechino.

Con tutto questo si è ancora lontani dalla celebre «cassetta dei suggerimenti e delle denunce» appesa alle porte dei comitati di sorveglianza di ogni quartiere, un tempo il solo mezzo di comunicazione tra i cittadini e il regime. La liberalizzazione misurata che è in corso permetterà forse che questo nuovo strumento sia meno politicizzato e delatorio del precedente.

f. d.

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Alla Camera 1500 emendamenti, rischia di saltare il tetto del deficit

Assalto alla Finanziaria

Il pri sollecita il voto palese sull'articolo che fissa il limite del disavanzo pubblico - Ma la dc vuole stralciare la norma che pone sotto rigido controllo le uscite - Più fondi per la spesa farmaceutica

ROMA — E' sempre più burrascoso l'iter parlamentare della Finanziaria. Aver tolto di mezzo il decretone di fine anno non servirà a rendere più spediti i lavori. La legge è «sepolta» alla Camera da ben 1500 emendamenti. Sono riesplosi i contrasti all'interno della maggioranza.

Si litiga su tutto e lo scontro più forte riguarda al momento il prontuario farmaceutico. Le inevitabili modifiche faranno tornare la Finanziaria in seconda lettura al Senato. A questo punto sembra inevitabile il ricorso all'esercizio provvisorio anche in febbraio.

L'altro rischio è che, a forza di ritocchi e di concessioni, il deficit pubblico '88 schizzi ben oltre i previsti 103.600 miliardi. Un «tetto» già poco credibile ad inizio d'anno, tenendo presente che i conti '87 si sono chiusi malissimo. I più allarmati sono i repubblicani, che hanno chiesto il voto palese e preventivo dell'articolo 1 della Finanziaria, quello che fissa il tetto del disavanzo. Così, si bloccherebbero subito i tentativi di sfondamento delle spese.

Ma il rigore dei repubblicani deve fare i conti con i democristiani che chiedono invece lo stralcio dalla Finanziaria dell'articolo 2, che introduce vincoli più rigidi per le decisioni di spesa. Il ministro del Tesoro, il socialista Giuliano Amato, ieri stesso ha preso le difese di questa normativa: «Concordo con chi ritiene che l'articolo in discussione non è sufficiente. Non è questo un buon motivo per togliero. Ma, caso mai, per accompagnarlo con altre disposizioni di contabilità».

Amato ha poi riconosciuto che la Finanziaria è una legge «un pochettino omnibus, ma a questo punto diventa opinabile che si debba fare un'obiezione formale proprio per norme che servono a far spendere di meno e che non la si faccia, invece, per quelle che servono a spendere di più». E' il consueto braccio di ferro tra il «partito del rigore» e quello «della spesa facile».

Goria, di ritorno dal suo viaggio nel Sud-Est asiatico, dovrà fare molta attenzione a quello che accadrà nei prossimi giorni a Montecitorio. E ieri, intervistato dal Tg1, non ha nascosto la sua amarezza: «Se guardo alle difficoltà per la Finanziaria, dovrei dire che ci vuole una maggioranza forte, perché mi pare che i pasticci non li abbia combinati il governo. La speranza mia è che questa maggioranza forte ci sia davvero. Valuterà poi come esprimersi, ma guai se non terrà conto degli interessi del Paese. Verificheremo via via, giorno dopo giorno, se il dibattito terrà davvero conto degli interessi del Paese. Il governo, come ieri, farà domani la sua parte».

Il ministro Amato

Il comitato ristretto della commissione Bilancio di Montecitorio ha trascorso ieri un sabato di lavoro, faticando non poco per trovare un'ipotesi di accordo sul prontuario farmaceutico. Per tutta la mattina si sono duramente confrontate le posizioni della dc, favorevole ad ammorbidire il testo votato dal Senato, e del pri, deciso a non far toccare niente.

Alla fine si è deciso di far recepire gli emendamenti che all'unanimità erano stati formulati come proposte dalla commissione Sanità della Camera, in sede di parere preventivo. In pratica, martedì prossimo la commissione Bilancio si pronuncerà sul progetto che introduce quattro classi di farmaci (e non più tre, come previsto dal Senato) sottoposte ad autorizzazione del ministro della Sanità all'immissione in commercio: medicinali prescrivibili dal Servizio sanitario nazionale; medicinali che, per la loro particolare natura e per le modalità d'uso, sono utilizzabili esclusivamente o nell'ambito ospedaliero o direttamente in sede ambulatoriale, da parte dello specialista; farmaci di automedicazione; altri farmaci non prescrivibili a carico del Servizio sanitario nazionale.

E queste sono solo scaramucce di retroguardia. Ben più duro si farà lo scontro quando la commissione dovrà occuparsi delle norme riguardanti i ticket, la tassa sulla salute e qualsiasi altro argomento che tocchi interessi concreti. Il governo, dice Goria, sarà un guardiano severo per la spesa, ma si tratterà di un impegno davvero stressante. Intanto, democrazia proletaria ha deciso di abbandonare i lavori della commissione per non rimanere coinvolta nella «logica di commercio degli emendamenti» che la maggioranza sta portando avanti.

Emilio Pucci

Vi ricorrono soprattutto i governi più deboli

L'imbuto dei decreti

(Dei 115 provvedimenti presentati in questa legislatura, solo 30 sono stati approvati)

Poiché ha bisogno urgente di denaro, il governo ha anticipato con il decretone di fine anno alcuni provvedimenti contenuti nella Finanziaria, che ancora attende l'esame della Camera.

Di fronte alle osservazioni che così ingolfa il Parlamento ritardandone il già lento lavoro, ha accettato di lasciarlo bocciare, per sostituirlo con altri decreti più snelli e quindi meno ingombranti. Invece di uno solo ne avremo almeno tre. Nei pochi mesi di vita questa decima legislatura è già stata appesantita da 115 decreti.

Il costante aumento dei decreti legge indica che diminuisce l'autorevolezza dei governi di fronte alle maggioranze parlamentari che li dovrebbero sostenere. Non essendo in grado di far approvare in un tempo accettabile i loro disegni di legge, ricorrono ai «provvedimenti provvisori» che la Costituzione avrebbe voluto limitare ai «casi straordinari di necessità e d'urgenza».

Se cresce il numero dei decreti presentati, si riduce il numero dei decreti convertiti. Furono 29 i decreti presentati nella prima legislatura (dal 1948 al 1953) e 28 quelli convertiti in legge; sono stati 283 i decreti nella nona legislatura, con i governi Craxi, e 136 quelli approvati. Dei 115 decreti dell'attuale legislatura, sinora appena 30 sono diventati legge.

Un altro confronto ci pare utile per dimostrare che si sta esagerando con la decretazione: nella prima legislatura la percentuale dei decreti rispetto alle leggi approvate era dell'1,2; nella nona è stata del 17,1.

Non si creda che i governi e i parlamentari di allora lavorassero meno, perché nella prima legislatura le leggi presentate furono 2547 contro le 1027 della nona legislatura. E le leggi approvate rispettivamente il 79,1 per cento, contro il 50,64. E' che il Parlamento era più sollecito e i governi potevano far conto su una maggioranza più omogenea e convinta.

Se il ricorso al decreto legge, da fatto straordinario è diventato fatto comune, in parte la colpa è dei regolamenti: sono i capigruppo a decidere l'ordine dei lavori in Parlamento e non sempre rispettano i desideri dell'esecutivo. Cosicché i governi sono costretti a decretare per ottenere la via preferenziale che viene loro negata.

Tra le tante riforme sarebbe bene mettere in cantiere anche la revisione dei regolamenti parlamentari, per evitare contrasti tra un governo che si sente impacciato da eccessivi vincoli e un Parlamento che teme di perdere la propria autonomia.

E' un fatto inoppugnabile che l'iter legislativo in Italia è eccessivamente lungo e supera quello di ogni altro Parlamento. Un esempio: i progetti scaduti alla fine dell'ottava legislatura (sono gli ultimi dati che siamo riusciti a trovare) erano rimasti in calendario una media di 671 giorni, e i progetti approvati avevano richiesto una media di 224 giorni per avere il voto finale.

Questa lentezza fa perdere al governo il controllo della propria attività, e ne rallenta il lavoro, perché diventa inutile se non dannoso che produca per appesantire l'arretrato; inoltre rende meno credibili le sue proposte, perché troppe cadono e subiscono profonde modifiche. Se un provvedimento arriva tardi perde di efficacia, quando non risulta superato.

Per regolare il consumo energetico degli impianti di riscaldamento nell'inverno 1979-80 il governo dovette emanare quattro decreti leggi: l'ultimo finalmente ebbe il sì del Parlamento, ma si era in maggio, quando la primavera inoltrata aveva provveduto a far spegnere i termosifoni. L'altro ieri il governo ha ripresentato il decreto sul condono edilizio: è il nono.

In questo modo governo e Parlamento, quindi i partiti, perdono credito. E' in corso un vivace dibattito, provocato da un'intervista di De Felice, se il fascismo sia ancora un pericolo per la nostra democrazia. Oggi il primo pericolo è l'inefficienza delle istituzioni.

Giovanni Trovati

dall'Italia

Da domani si può pagare il bollo auto

ROMA — Da domani inizia il periodo utile per pagare le tasse delle automobili con potenza fiscale superiore a 9 cavalli. Il termine ultimo è fissato al 16 febbraio.

La tassa di circolazione dovrà essere aumentata (del 20% per i veicoli a benzina, mentre il superbollo diesel passa a 33.750 lire per cavallo fiscale).

Per evitare sbagli, l'Aci ha adottato una serie di iniziative. I tariffari e le norme di versamento vengono trasmesse sullo schermo televisivo di RaiTre dalle ore 9.30 alle ore 12.00 di tutti i giorni feriali e su televideo da pagina 307 a 316.

L'Aci ricorda che coloro che sono in possesso del libretto fiscale debbono eseguire il pagamento utilizzando i moduli pre-stampati in esso contenuti, solo presso gli uffici delle poste. Chi non ha il libretto deve andare agli uffici Aci. *(Agi)*

Aumentano le tasse sui protesti

ROMA — Brutte notizie per chi si vede notificare il protesto di una cambiale: dal primo gennaio è salito il compenso che il protestato deve pagare all'ufficiale giudiziario. Il governo ha aumentato le indennità spettanti a questi funzionari per la notificazione di protesti e di assegni bancari.

Un decreto, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre 87 — informa l'Unione consumatori — ha aumentato del 10,2% queste indennità, con un massimo di 42.850 lire per ogni cambiale o assegno. *(Agi)*

Mini-condono Inail entro il 15

ROMA — Sanzioni più leggere per i datori di lavoro assicurati all'Inail che si metteranno in regola con il pagamento, entro il prossimo 15 gennaio, dei premi assicurativi scaduti fino al 30 novembre '87.

Il decreto legge 536 del 30 dicembre scorso prevede infatti che i datori di lavoro fruiscano di agevolazioni sanzionatorie pagando i premi entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto stesso. E' previsto inoltre che la regolarizzazione possa avvenire anche mediante pagamento dei premi in tre rate bimestrali uguali e consecutive, di cui la prima entro il 31 gennaio prossimo, a seguito di apposita domanda da presentarsi entro il 15 gennaio alle competenti sedi provinciali dell'Inail. *(AdnKronos)*

OMICIDIO NEL METRO'

New York. Agenti di polizia portano i primi soccorsi alla giovane Willie Jean Dukes e alla sorella Diana, sullo sfondo, su un marciapiede della metropolitana, alla fermata della Grand Central Station. Mentre rincasava al termine del lavoro, Willie Jean è stata affrontata dall'ex fidanzato, che ha sparato alcuni colpi di pistola. La ragazza è morta sul colpo, la sorella è rimasta gravemente ferita. Ci sono state scene di panico tra le centinaia di pendolari che affollavano la stazione: qualche contuso. (Ap)

Il parlamentare risponde in sede civile delle opinioni espresse esercitando le sue funzioni?

Quando l'onorevole è irresponsabile

Undici magistrati accusano un ex senatore missino di avere offeso la loro reputazione - La Corte Costituzionale dovrà stabilire se il giudice può pronunciarsi sulla richiesta di indennizzo avanzata

ROMA — La Corte Costituzionale dovrà stabilire quali sono i limiti e i confini dell'immunità parlamentare. Per la prima volta in 40 anni viene in discussione davanti all'Alta Corte questo delicato interrogativo: il giudice può pronunciarsi in sede civile sulla richiesta di indennizzo avanzata da un cittadino per le dichiarazioni di un parlamentare?

Il Senato sostiene che i membri delle Camere non possono essere perseguiti in sede penale, civile, amministrativa e disciplinare per le opinioni espresse nell'esercizio delle funzioni. Una «irresponsabilità» totale che copre qualsiasi manifestazione del loro pensiero.

La magistratura sostiene invece il contrario e ritiene che il limite dell'immunità, garantita dall'articolo 68 della Costituzione, vale soltanto per l'azione penale. La Corte d'appello di Roma si è così rivolta alla Corte Costituzionale sollevando il cosiddetto «conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato» (cioè tra potere giudiziario e potere legislativo).

Sostengono i giudici che il Senato, anziché limitarsi a «congelare» un processo penale per diffamazione, avesse illegittimamente esteso l'insindacabilità del giudizio da parte della magistratura anche alla vertenza civile di responsabilità riguardante le affermazioni di un ex senatore.

Il parlamentare, il missino Michele Marchio, era stato accusato di aver leso l'onore e la reputazione degli undici giudici della sezione fallimentare del tribunale di Roma, i quali nel 1980 decretarono il clamoroso crack da mille miliardi di lire dei fratelli Caltagirone e delle centoventi società ad essi collegate.

Mercoledì prossimo i giudici di palazzo della Consulta dovranno esaminare in camera di consiglio l'ammissibilità della richiesta della Corte d'appello. E solo se — al termine dell'udienza a porte chiuse — riterranno tutto in regola, dovranno poi pronunciarsi nel merito di questo «braccio di ferro» fra magistratura e Parlamento, proprio mentre è in dirittura d'arrivo la nuova normativa per disciplinare la responsabilità civile dei giudici.

L'antefatto della singolare vertenza risale a sette anni fa quando sul quotidiano «Il Secolo d'Italia», organo ufficiale del Movimento Sociale Italiano, furono pubblicati tre articoli che i giudici Vittorio Palmisano, Tommaso Pigliuzzi, Giovanni Prestipino, Giovanni Caramazza, Umberto Apice, Paolo Celotti, Paolo Izzo, Vittorio Ragonesi, Alessandro De Renzis, Giovanni Ferrara e Felice Terraciano ritennero lesivi del loro onore e della loro reputazione.

Negli scritti, prendendo spunto da un'interrogazione del senatore Marchio rivolta al ministro di Grazia e Giustizia, relativa alla gestione dell'intera sezione fallimentare e riportando dichiarazioni del parlamentare missino, sarebbero stati prospettati fatti oggettivamente non veri, inducendo i lettori a credere che gli undici giudici, per finalità di ordine politico, avessero instaurato un «mercato degli incarichi», conferiti prevalentemente a professionisti legati al partito comunista.

Il procedimento penale aperto dalla magistratura di Perugia fu però archiviato nei confronti dell'allora senatore Marchio, perché il Senato nell'ottava legislatura negò l'autorizzazione a procedere per il reato di diffamazione aggravata.

Gli undici magistrati iniziarono così un giudizio davanti al tribunale civile di Roma nei confronti dell'ex parlamentare (Marchio non è stato rieletto il 14 giugno scorso), nonché del direttore responsabile del «Secolo d'Italia» Franz Maria d'Asaro e dell'allora segretario missino Giorgio Almirante, quale proprietario ed editore del quotidiano, per ottenere un indennizzo di almeno 100 milioni di lire a testa.

Il 19 giugno '85 il tribunale di Roma condannò il senatore Marchio insieme ad Almirante e a d'Asaro a pagare 35 milioni al giudice Terraciano e 30 milioni a ciascuno degli altri dieci magistrati. In totale 335 milioni di lire oltre alla pubblicazione del dispositivo su quattro quotidiani.

Il verdetto fu però subito impugnato dai tre missini. Nel corso del giudizio di secondo grado, il 5 marzo '86, l'assemblea di Palazzo Madama approvò le conclusioni adottate dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato, affermando che «i fatti per cui è stata richiesta l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Marchio (diffamazione aggravata a mezzo stampa per le dichiarazioni pubblicate il 16 aprile '81 sul Secolo d'Italia) rientrano nella prerogativa della insindacabilità sancita dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione. L'effetto naturale della insindacabilità, sanzionata per i fatti esaminati, consiste nella irresponsabilità assoluta (penale, civile, amministrativa).

Pertanto il procedimento civile pendente, nel quale il senatore Marchio è convenuto per il risarcimento del danno, è necessariamente assorbito dalla predetta deliberazione di insindacabilità».

La prima sezione civile della Corte d'appello di Roma, presieduta da Carlo Minniti, dopo aver preso atto della decisione dell'assemblea di Palazzo Madama, ha inviato gli atti alla Corte Costituzionale in applicazione dell'articolo 134 della Carta repubblicana.

Pierluigi Franz

La pensione ai divorziati

Condizione essenziale: non deve esistere un coniuge superstite che abbia diritto al trattamento di reversibilità

Una delle novità di maggiore rilevanza, almeno sotto il profilo previdenziale e pensionistico, introdotta dalla legge 74 del marzo '87 (nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio) si riferisce alla più ampia tutela economica del coniuge divorziato. Il legislatore ha in sostanza stabilito che in caso di morte dell'assicurato o del pensionato, ed in assenza di un coniuge superstite che abbia diritto alla pensione di reversibilità, quest'ultima è attribuita, a determinate condizioni, al coniuge divorziato. Nel novero degli aventi titolo alla pensione ai superstiti entra dunque a buon diritto anche il coniuge divorziato.

Condizioni — Condizione essenziale perché il divorziato possa aspirare alla pensione è che non esista un coniuge superstite che abbia comunque diritto al trattamento. Naturalmente il divorziato non deve essere passato a nuove nozze e deve essere titolare dell'assegno fissato dal tribunale al momento dello scioglimento. La sentenza di divorzio deve infine essere successiva alla liquidazione della pensione.

Il trattamento spettante al coniuge divorziato è pari al sessanta per cento di quella già liquidata: la stessa percentuale prevista per il coniuge non divorziato.

Concorso del divorziato con i figli, ecc. — La piena equiparazione del divorziato con il coniuge superstite ha effetto nei confronti delle altre categorie di superstiti. Il che, tradotto in termini pratici, significa che al coniuge divorziato deve essere corrisposta una pensione pari al 60 per cento del trattamento già liquidato al defunto mentre i figli concorrono con aliquote variabili. Va da sé che la misura della pensione non può in ogni caso superare l'ammontare di quella posseduta dal defunto.

Così, ad esempio, se concorrono il coniuge divorziato e due figli, le percentuali saranno ripartite in ragione del 60 per cento al primo e del 20 per cento a ciascun figlio. In presenza di quattro figli, al divorziato toccherà sempre il sessanta per cento mentre ad ognuno dei figli andrà il 10. In caso di concorso con genitori o con fratelli e sorelle del pensionato, il coniuge divorziato esclude sia gli uni che gli altri dalla pensione, in quanto il suo diritto è prevalente ed incompatibile con quello dei parenti in questione.

Più coniugi divorziati — E' possibile che alla morte del pensionato vi siano più coniugi divorziati, tutti in possesso dei requisiti per aver diritto alla pensione. Ebbene, in tale ipotesi, la ripartizione sarà operata dal tribunale, al quale gli interessati dovranno rivolgersi per ottenere il riconoscimento dei propri diritti e, soprattutto, la percentuale di pensione.

Concorso del divorziato con il coniuge — La legge prende in considerazione l'eventuale presenza, accanto al coniuge superstite, di quello divorziato. Anche in questo caso, sarà il tribunale che assegnerà a quest'ultimo una quota della pensione, in relazione alla durata del matrimonio.

Cessazione del diritto — Il riconoscimento del diritto alla pensione ai superstiti è subordinato alla circostanza che il coniuge divorziato non passi a nuove nozze: se si risposa perde tutto. Ma non basta: in caso di nuovo matrimonio, il divorziato non ha neppur diritto alle due annualità come accade invece per il coniuge superstite.

Mario Stratta

«Lecita la tangente politica»

A Roma un consigliere dc ha detto che «è normale prendere il 3-5% sugli appalti» - Il pci si è rivolto al giudice che ha aperto un'inchiesta

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Inchiesta per un nuovo «scandalo tangenti» a Roma: l'ha aperta il procuratore della Repubblica della capitale, Marco Boschi, partendo dalle dichiarazioni del consigliere comunale democristiano Enzo Pompei.

«E' prassi normale — aveva detto Pompei martedì scorso, nel corso di una seduta della commissione lavori pubblici — che a Roma partiti e personalità politiche ottengano tangenti variabili dal 3 al 5 per cento per la concessione di appalti pubblici».

Le sue parole hanno immediatamente innescato una «questione morale», che rischia di compromettere la sopravvivenza stessa della delicata alleanza politica ricostituita in Campidoglio. E — oltre a suscitare una pioggia di dichiarazioni, proteste, esposti e denunce — hanno attirato soprattutto l'attenzione della magistratura. Hanno dato il via, appunto, a un'indagine preliminare da parte della Procura della Repubblica, che ha peraltro già in corso diverse inchieste giudiziarie su presunti illeciti nella concessione di licenze e nello svolgimento di gare per lavori pubblici a Roma.

Il procuratore capo Marco Boschi, prima ancora che sul suo tavolo arrivassero le richieste di intervento di consiglieri comunisti e «verdi», ha ritenuto necessario andare a scoprire cos'altro si nasconda dietro le affermazioni del consigliere democristiano. Così, il fascicolo è finito nelle mani del suo sostituto Giacomo Paoloni che si è messo immediatamente al lavoro. Il magistrato ha acquisito il verbale della seduta della quarta commissione consiliare permanente, in occasione della quale furono fatte quelle affermazioni, e già nei primi giorni di questa settimana convocherà nel suo ufficio lo stesso Pompei e alcuni firmatari delle denunce.

La sortita di Pompei è avvenuta, come si è detto, mentre erano in corso i lavori della commissione convocata proprio sul tema delle «procedure e dei metodi di appalto». Nella discussione erano intervenuti rappresentanti delle organizzazioni sindacali delle costruzioni edili ed altri membri della stessa commissione. Alle dichiarazioni di Pompei, i comunisti sono insorti ottenendo l'invio del verbale e della bobina di registrazione al sindaco Signorello per «le conseguenti iniziative».

Una tegola del genere era veramente da evitare proprio nel giorno in cui, finalmente, il governo aveva deciso di affidare agli amministratori capitolini il compito di spendere «bene» 750 miliardi di lire per «Roma capitale».

Rinviata nomina giudice a Palermo

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura ha rinviato al 19 gennaio la nomina del nuovo dirigente dell'ufficio istruzione del Tribunale di Palermo. La delicata pratica, il cui esame era stato fissato per ieri, è slittata a causa del protrarsi della discussione su altre questioni all'ordine del giorno. Si prolunga, dunque, l'attesa per sapere chi andrà ad occupare il posto che fu del giudice Chinnici, assassinato dalla mafia, e da ultimo di Antonino Caponnetto, che ha assunto lo stesso incarico a Firenze.

I nomi proposti sono due: Antonino Meli, 68 anni, presidente di sezione della Corte di appello di Caltanissetta, noto per aver presieduto la Corte di assise di primo grado dinanzi alla quale si è svolto il processo per l'omicidio Chinnici, e Giovanni Falcone, 48 anni, palermitano, giudice istruttore presso lo stesso tribunale siciliano. *(Agi)*

Sempre più diviso il partito: la resa dei conti in un congresso straordinario ad aprile

Il psdi e la visita dei Re Magi

Ciocia (vicesegretario), Caria (capo dei deputati) e Vizzini (ministro) in missione a via del Corso la vigilia di Natale - Gli amici di Nicolazzi: credevano di vendere e stavano per regalare

ROMA — Il consigliere è stato quello di sempre, il figlio Massimo che Nicolazzi si ostina a chiamare col soprannome di quand'era bambino, «Nano». E l'idea di un congresso straordinario per controbattere il gran rumore interno del psdi, rafforzare la propria *leadership* e chiamare a raccolta il partito per l'appuntamento elettorale di primavera, è nata in un colloquio familiare, nel salotto di casa a Ostiano, dove Nicolazzi si rifugia sempre più spesso da quando è in difficoltà.

Mossa a sorpresa, sussulto disperato, estremo tentativo di alzare il gioco in un partito che sembra ormai sfuggire a ogni regola, l'iniziativa del segretario ha messo in imbarazzo gli oppositori interni, soprattutto i due battaglieri quarantenni Carlo Vizzini e Graziano Ciocia e il presidente dei deputati Filippo Caria, impegnati da mesi in un lavorio di logoramento della segreteria. Congresso ad aprile, alla vigilia di elezioni, vuol dire riconferma più probabile per Nicolazzi; ma, prima ancora di opporsi e bloccare sul nascere il meccanismo che può portare al salvataggio il loro nemico, i quarantenni stanno ancora chiedendosi cosa ha spinto Nicolazzi a rischiare tanto, mettendo sul piatto tutta intera la posta del suo ruolo di *leader*.

La risposta, che avrebbe dovuto restare segreta, tutti ormai la conoscono nel psdi. Silenziosamente, sul finire dell'anno scorso, il partito era stato messo in vendita. Vendita politica, naturalmente, in un mercato che per certi versi è anche più spregiudicato di quello finanziario. In due fasi, il piano prevedeva una scalata della nuova generazione ai vertici della socialdemocrazia; e un successivo passaggio del pacchetto di controllo sotto l'ala protettiva del psi. Con queste idee per la testa, Vizzini, Ciocia e Caria alla vigilia di Natale sono andati a bussare in via del Corso: era una missione riservatissima, ma come sempre succede, qualcuno, vedendoli entrare e uscire insieme dal palazzo socialista, ha parlato.

La contromossa del segretario socialdemocratico è nata da lì, in ventiquattr'ore, anche se ora i quarantenni dicono che è tutto un pretesto: «Noi non abbiamo *venduto niente, ci siamo mossi proprio per evitare una svendita* — spiega Ciocia, il vicesegretario che ha rotto i ponti con il *leader* —, *piuttosto che smembrare il partito passo a passo, siamo andati a offrire un serio rapporto politico*».

«*Macché, macché* — accusa Nicolazzi —, si sono presentati come generali, *senza avere le truppe. E col cappello in mano han cominciato a chiedere, nell'illusione che in questa strana gara chi arriva prima prende i premi migliori*». Piazzisti abili o no del loro prodotto, i tre ambasciatori intanto si sono visti affibbiare un soprannome dai sostenitori più stretti del segretario: per dire che il partito, credendo di venderlo, stavano per regalarlo, da quel giorno li chiamano «*I re Magi*».

Ma cosa abbiano offerto a Martelli, il vicesegretario socialista che li ha ricevuti, non risulta chiaramente. Con un eufemismo, il quotidiano del partito *l'Umanità* quando accenna alla manovra la chiama «*operazione trasfusione*». Di Vizzini, capodelegazione al governo e ministro dei Beni Culturali, si sa che da qualche tempo ragiona sull'ipotesi di un patto federativo psi-psdi per le elezioni europee: «*Coi voti che abbiamo* — va dicendo ai suoi collaboratori — *si e no possiamo sperare di eleggere un paio di eurodeputati*».

Di Ciocia si è capito che è il più avanti sulla strada della riunificazione socialista: «*Ma per i tempi* — precisa — *non c'è fretta. Craxi lo sa, Martelli, Formica e i dirigenti socialisti sono persone intelligenti, sanno attendere. Se ne è parlato, se ne riparlerà, poi ognuno di noi continua a incontrarli. Eravamo andati insieme però, rompendo una lunga serie di offerte isolate e chiudendo una volta per tutte con quell'imbroglione di Nicolazzi, segna un fatto nuovo: adesso la trattativa è da partito a partito*». Quanto a Caria, del terzetto è il personaggio più difficile da capire: è in prima fila nelle missioni segrete a via del Corso, ma all'esterno continua a sostenere «*l'autonomia e il ruolo del partito a destra del psi, e non quella specie di psiup in cui lo ha trasformato Nicolazzi*».

Poi, ciascuno ha i suoi canali personali. Vizzini, un quarantenne palermitano elegante, vagamente *yuppie* con un paio di baffetti molto curati, ha un po' preso a modello Martelli. Quando il vicesegretario socialista gli ha contestato il «pasticcio» della giunta «anomala» di Palermo (dc-psdi-Verdi-Sinistra indipendente-cattolici delle liste locali e appoggio esterno del pci), lui ha risposto: «*Caro Claudio, ha fatto tutto Nicolazzi d'accordo con De Mita. E non contento, è stato l'unico segretario a partecipare alla Festa dell'Amicizia*». Ciocia a Bari ha stretto una forte amicizia con il ministro del Lavoro Formica. Caria, come presidente dei deputati, ha rapporti istituzionali con il capogruppo socialista De Michelis.

E in questo clima le vie di comunicazione fra i due partiti cominciano ad essere molto affollate. Se i quarantenni sono i più solerti a cercare un avvenire socialista, gli altri non sono da meno. A Milano, l'avversario di Nicolazzi Renato Massari (lo ha battuto in una lotta all'ultimo voto alle ultime elezioni) s'è avvicinato al ministro socialista Carlo Tognoli. A Roma l'ex vicepresidente della Rai Giampiero Orsello ha una ragnatela di rapporti maturata nei lunghi anni di televisione.

Il vecchio Luigi Preti, che va in giro con un copricapo a falde e una grande sciarpa bianca, quando ha sentito la frase di Nicolazzi sui «generali col cappello in mano» s'è offeso: «*Io quando incontro Craxi alla Camera gli parlo ben volentieri*». E il presidente dei senatori Antonio Cariglia si è spinto fino a Mosca per l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre in cerca di una sorta di accreditamento internazionale come nuovo leader.

Nella periferia inquieta si muovono esponenti di vario calibro: hanno già «traghettato» verso il psi l'ex assessore milanese Angelo Capone, l'ex vicesegretario e consigliere nazionale di Venezia Giampiero Gavagnin, l'ex consigliere nazionale calabrese Costantino Belluscio. C'è chi presenta la sua scelta come uno stato di necessità: l'ex capogruppo alla Provincia di Bari Giuseppe Sosio, cancelliere, aveva chiesto a Ciocia un «comando» a Roma. Ha aspettato un po', poi s'è fatto assumere come «portaborse» parlamentare dal deputato socialista Antonio Mastrogiacomo. C'è chi va controcorrente: il candidato barese Mimmo Magistro, dopo aver preso diecimila voti alle ultime amministrative, ha rotto ed è passato nel pri.

Ma proprio questo nervosismo della base è la carta che il segretario si prepara a giocare: «*Io so che finché resta la concorrenza spietata fra i nostri e i socialisti nessuna unificazione di vertice potrà passare. E voglio fare il congresso per dire al partito disorientato da tante manovre che il psdi esiste, ha un suo ruolo e un futuro*». Dopo mesi incerti, con la ferita ancora aperta del suo recente rinvio all'Inquirente, Nicolazzi sa bene che questa è la sua battaglia più difficile. Ormai il clima rissoso del psdi non risparmia neanche le famiglie. A una cena con tutto il vertice del partito la signora Caria è saltata su, dicendo: «*Basta Franco, ora tocca a Filippo fare il segretario*». La signora Nicolazzi s'è offesa e da quel giorno s'è rotta un'amicizia.

Marcello Sorgi

VESTITO DA ARABO, CONTRO IL FREDDO

Atlanta. Sembra vestito come un arabo, invece questo passante tenta di difendersi dal freddo polare in una via deserta della più nota città della Georgia. Anche questo Stato del Sud è stato colpito dall'ondata di gelo che negli ultimi giorni ha causato negli Usa decine di morti (Ansa)

Incontro col corpo diplomatico

Il Papa: al bando tutte le atomiche

«Dopo l'accordo Reagan-Gorbaciov attese nuove tappe» - «Eliminare subito le armi chimiche»

CITTA' DEL VATICANO — L'accordo di Washington è un primo passo importante, ma non basta: bisogna arrivare al disarmo nucleare totale, ha detto ieri il Papa a 85 ambasciatori accreditati presso la Santa Sede, nel tradizionale discorso di auguri, dedicato quest'anno in grandissima parte al vertice Reagan-Gorbaciov e al tema del disarmo. La platea era d'eccezione, l'intero corpo diplomatico; e Giovanni Paolo II non l'ha delusa, rendendo pubblica la posizione ufficiale della Santa Sede sulle trattative di Ginevra e sul dialogo fra i grandi. Il Pontefice ha aggiunto a questo capitolo una richiesta «urgente»: quella della messa al bando totale delle armi chimiche, definite «*particolarmente crudeli e indegne dell'umanità*».

Bravi Reagan e Gorbaciov! ha detto il Papa. «*Le due grandi potenze hanno saputo creare una situazione nuova grazie alla loro volontà politica*». Ne nascono delle «*prospettive incoraggianti*», anche se la decisione «*meritoria*» di distruggere «*fisicamente un'intera classe d'armi*», e non solo più limitarne la costruzione, «*sottolinea meglio la folle spirale in cui ci si è lasciati trascinare*».

Ma l'accordo di Washington non è sufficiente: «*Delle nuove tappe sono in effetti attese da tutti. L'accordo sulle forze nucleari intermedie è un punto di partenza più che di arrivo*». Le armi balistiche sono quelle più minacciose e bisogna non solo attenuare «*ma eliminare definitivamente le minacce della catastrofe nucleare*».

«*E' al disarmo totale che bisogna tendere!*» e l'attuale equilibrio del terrore, basato sulla sicurezza della «*mutua distruzione assicurata*», non può essere una base affidabile per la sicurezza. La sua giustificazione (anche morale) si basa, secondo il Pontefice, sulla transitorietà di una tale strategia, che «*applicata in un contesto di distensione e cooperazione*» dovrebbe portare alla scoperta progressiva di «*un nuovo equilibrio al livello più basso possibile dell'armamento*». Fino a giungere alla distruzione delle armi atomiche.

Un intero paragrafo del discorso è dedicato alle armi chimiche, «*di cui alcuni belligeranti si sono serviti recentemente*». La loro eliminazione costituirebbe un passo importante «*per la moralizzazione delle relazioni internazionali*», e Giovanni Paolo II ha «*implorato*» i responsabili politici interessati di «*iscrivere questo capitolo fra gli obiettivi che è possibile raggiungere senza tardare*».

m. tos.

Incontro con le università «ribelli» del Nord Europa

Fecondazione in vitro Ratzinger fermo al no

Ma non pochi medici cattolici assicurano che continueranno a praticarla

CITTA' DEL VATICANO — E' terminata con l'impegno di rivedersi e discutere ancora la battaglia sulla fecondazione in vitro fra le università cattoliche «*ribelli*» del Nord Europa e la Congregazione per la Dottrina della Fede (ex Sant'Uffizio). Il card. Ratzinger e il card. Wakefield Baum (Congregazione per l'educazione cattolica, da cui dipendono le università) hanno avuto ieri un incontro di tre ore e mezzo con i rettori delle università di Lilla, di Nimega, e delle due Lovanio (fiamminga e vallona). Erano presenti anche i «gran cancellieri» delle università, cioè i prelati che ne sono direttamente responsabili: il cardinale belga Godfried Danneels, quello olandese Juahnnes Simonis, e mons. Jean Vilnet. Tema: la proibizione della fecondazione artificiale in vitro contenuta nel documento del marzo 1987 della Congregazione per la Dottrina della Fede intitolato «*Istruzione su il rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione*». L'unica forma parzialmente permessa dal testo vaticano era quella del «Gift», un sistema applicabile solo ad alcune coppie.

Professori e medici delle università citate (ma non solo loro) hanno espresso critiche all'Istruzione; in alcuni casi hanno affermato che avrebbero continuato a praticare la fecondazione in vitro a coppie regolarmente sposate (la fecondazione cosiddetta «omologa»), e hanno rivendicato il diritto di proseguire nella ricerca di un sistema per vincere la sterilità.

La polemica — soprattutto in Francia, in Belgio e in Olanda (a Nimega si praticano ogni anno 170 fivet, e 100 inseminazioni artificiali) — sta ancora divampando. Non pochi membri del mondo universitario cattolico infatti condividono l'opinione espressa dal prof. Michel Chartier, che ha dato le sue dimissioni (dopo 25 anni di attività) dall'ospedale di Notre Dame del Bon-Secours, in conseguenza della decisione presa dalle suore che lo gestiscono di adeguarsi alla proibizione vaticana. Michel Chartier ha detto di privilegiare le esigenze evangeliche della carità (aiutando chi vuole un figlio), piuttosto che quelle della dottrina.

D'altro canto il Vaticano non può far finta di nulla, mentre alcune delle più antiche e celebri università cattoliche d'Europa ignorano nei fatti un documento autorevole, e recente. Ratzinger e Wakefield Baum, nell'incontro di ieri, definito «*approfondito e chiaro*» dai quattro rettori, hanno fatto esplicito riferimento all'art. 810 del codice di diritto canonico: «*Le conferenze Episcopali e i vescovi diocesani interessati hanno il dovere e il diritto di vigilare, che nelle università siano osservati fedelmente i principi della dottrina cattolica*». I docenti, oltre che per capacità, devono eccellere per «*integrità di dottrina e probità di vita, e mancando tali requisiti, osservato il modo di procedere definito dagli statuti, siano rimossi dall'incarico*».

Si è trattato di un chiaro richiamo alla disciplina, anche se temperato dalla disponibilità espressa dal Prefetto della Fede, e da quello per l'Educazione Cattolica, di comprendere i problemi che presenta l'applicazione della «Donum Vitae» nelle singole università. Fra l'altro, è stato fatto notare che Nimega è l'ospedale universitario di tutta la regione, e perciò rende un servizio pubblico anche a chi non è cattolico o credente.

Un altro punto delicatissimo riguarda la ricerca: anche se le università cattoliche smettessero di praticare la Fivet alle coppie che lo chiedono, i medici potrebbero continuare a fare ricerca nel settore? O dovrebbero abbandonarla totalmente, lasciando il campo ai soli scienziati «laici»?

La riunione di lavoro sarà seguita da ulteriori contatti — hanno detto i rettori dopo la riunione — *Nel corso di uno scambio approfondito e chiaro, i rettori hanno esposto le preoccupazioni delle loro università. I partecipanti hanno sottolineato in modo convergente l'importanza della ricerca nelle università cattoliche come anche l'importanza per l'umanità dei principi e dei valori messi in rilievo dall'Istruzione* Donum vitae».

I rettori — o almeno qualcuno fra di loro — hanno anche accennato alla consultazione limitata che ha preceduto la formazione del documento vaticano, e alla scarsa attenzione dedicata all'opinione di centri di ricerca bioetica di grande esperienza, come quello di Lovanio. Una decisione è rimandata al futuro. Ma i casi di altri docenti in università cattoliche (Kung, Boff, Curran) non fanno intravedere grandi spiragli di dialogo.

Marco Tosatti

■ Manifestazione contro riapertura Farmoplant

MASSA CARRARA — Oltre cinquemila persone hanno partecipato ieri a Massa ad una manifestazione di protesta contro la riapertura della Farmoplant-Montedison, decisa dopo la sentenza con la quale il Tar della Toscana ha annullato il provvedimento emesso dal sindaco di Massa, Mauro Pennacchiotti, a seguito dell'esito del referendum nel quale oltre il 70 per cento dei cittadini di Massa, Carrara e Montignoso hanno votato per la chiusura e bonifica della fabbrica chimica.

Presenti alla manifestazione, oltre ad esponenti di movimenti ed associazioni ambientalistiche ed ecologiche anche rappresentanti dei comitati promotori dei cinque referendum per la chiusura di altrettanti impianti industriali considerati pericolosi: Cengio (Alessandria), la Stoppani di Genova, il polo chimico di Fusina a Porto Marghera (Venezia), il polo chimico di Augusta (Siracusa) e la Solvay di Rosignano (Livorno).

Presenti anche studenti delle varie scuole ed istituti di Massa e Carrara, e rappresentanti di psi, dp, anarchici e verdi, che hanno aderito ufficialmente alla manifestazione.

Il lungo corteo è sfilato per le vie del centro cittadino raggiungendo il comune dove hanno parlato i rappresentanti delle associazioni ambientalistiche.

Confermata l'ondata di scioperi nei trasporti: macchinisti a terra già dalle 14 di oggi

Treni e aerei fermi, domani non si viaggia

La vertenza è bloccata - Il ministro Mannino ha già fatto sapere che la mediazione «è chiusa» - Ma i confederali per ora rifiutano la logica dello scontro frontale - E chiedono ancora un aiuto al governo per evitare una rivolta della base

ROMA — Pochi treni dalle 14 di oggi alle 14 di domani, pochissimi aerei in tutta la giornata di domani: grande è il disordine nei trasporti. Sono vertenze distinte, molto diverse tra loro, con protagonisti differenti, ma nel giro di poche ore si sommeranno tutte. Eppure, nel documento di autoregolamentazione degli scioperi firmato tre anni fa, si legge che «vanno evitati scioperi concomitanti di più settori».

Cgil, Cisl e Uil riusciranno a non violare quell'impegno solennemente sottoscritto. Lo sciopero dei macchinisti nelle ferrovie è indetto infatti da un'altra organizzazione, il sindacato autonomo Fisafs. Ma si dimostra ora poco efficace il patto che, se non altro, aveva assicurato nei giorni scorsi una completa tregua durante le feste. Domani, l'Alitalia potrà come al solito garantire i voli per le isole e i principali collegamenti internazionali.

L'agitazione dei controllori di volo, ultima arrivata a complicare il quadro, sarà meno ampia di quanto si temeva: sciopereranno solo gli aderenti ai due sindacati autonomi, Anpcat e Snav, e non quelli di Cgil, Cisl e Uil (dalle 11 alle 15 per l'Anpcat e dalle 7 alle 20 per lo Snav). Ma per il personale di terra degli aeroporti non si vede nessuna via d'uscita, e anzi la lotta potrebbe inasprirsi. Queste le modalità previste: a Roma Fiumicino dalle 11 alle 19, a Milano quattro ore per turno, dalle 6 alle 10 e dalle 20 alle 24.

Dieci giorni di agitazioni

	AEREI	TRENI	NAVI	SCUOLE
DOMENICA 10		Sciopero 24 h macchinisti Fisafs dalle ore 14		
LUNEDI' 11	Sciopero del personale di terra Cgil-Cisl-Uil e dei controllori di volo Anpcat e Snav	Si conclude sciopero Fisafs alle ore 14		
MARTEDI' 12			Fermi 24 h i traghetti Tirrenia	
MERCOLEDI' 13	Scioperano i controllori di volo Anpcat dalle 7 alle 20			
VENERDI' 15	Fermi vigili del fuoco a Linate e i controllori di volo			
LUNEDI' 18	Blocco totale del personale di terra			
MERCOLEDI' 20				Avvio del blocco Snals degli scrutini
VENERDI' 22		Sciopero 24 h Fisafs nelle stazioni dalle 21		

Solo una nuova mossa del governo può evitare uno scontro con altri e più duri scioperi degli aeroportuali (addetti alle piste, portabagagli, meccanici della manutenzione aerei, impiegati del check-in e delle biglietterie), oltre a quelli già indetti per domani e per il lunedì successivo. Però il governo non ha alcuna intenzione di muoversi, perché dovrebbe smentire il proprio precedente intervento, che portò alla «ipotesi-conclusiva» del 13 dicembre.

Il ministro dei Trasporti, il dc Calogero Mannino, ha già detto che la mediazione ministeriale «*è chiusa*». Il ministro del Lavoro, il socialista Rino Formica, sul quale alcuni dirigenti sindacali contano di più, tornerà a Roma oggi da un viaggio all'estero, ma la sua posizione sembra la stessa: l'ipotesi di accordo raggiunta il 13 dicembre «*è conclusiva*», e non è possibile concedere di più.

L'unica via per arrotondare gli aumenti di salario già stabiliti sarebbe, secondo il governo e l'Alitalia, di togliere quei soldi da un'altra voce delle buste-paga, gli scatti di anzianità. Ma a questo i sindacati hanno risposto di no.

Scontro frontale? «*Il sindacato a questo non è disponibile, non rientra nella sua tradizione*», sostiene preoccupato il segretario generale della Federazione trasporti Cgil, Luciano Mancini; ma aggiunge che il sindacato non può nemmeno sottoscrivere «*un accordo che non trovi il consenso della gente, perché si creerebbe una situazione ingovernabile, non conveniente per nessuno*». Ovvero: ministri e azienda devono aiutare Cgil, Cisl e Uil, perché altrimenti si troveranno di fronte una qualche incontrollabile «organizzazione di base».

Se i ministri faranno il primo passo, i vertici sindacali, fa intendere Mancini, potranno poi esercitare la loro influenza per «*temperare*» le richieste della base. E anche un ex ministro dei Trasporti, il socialista Claudio Signorile, con un articolo sul quotidiano del suo partito invita il governo «*a definire un percorso che faccia uscire le parti dalla situazione di stallo*».

«*Non possiamo permetterci di rimanere senza iniziative di fronte a una situazione sociale che si deteriora ogni giorno di più*», spiega Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil.

Treni. Lo sciopero di 24 ore dei macchinisti a partire dalle 14 di oggi è confermato. Così ha deciso il sindacato autonomo Fisafs dopo che non hanno avuto successo i suoi contatti con i Cobas. Sfuma l'unità d'azione tra il vecchio sindacato autonomo «apolitico» e la nuova organizzazione «di base», per lo più frutto di una dissidenza a sinistra della Cgil. Ma altri scioperi incombono, dopo le assemblee nazionali che i Cobas terranno alla fine della settimana.

Stefano Lepri

■ Ecco l'elenco dei voli assicurati dall'Alitalia

ROMA — Gran parte dei collegamenti aerei in arrivo e in partenza su Roma e Milano domani saltèranno, secondo quanto ha riconosciuto un comunicato dell'Alitalia e dell'Ati.

L'Alitalia ha diffuso l'elenco dei voli assicurati anche nelle fasce orarie interessate dagli scioperi.

● **Voli nazionali.**

Da Roma: per Milano ore 7, 16, 16,35, 20, 20,05, 22, 23; per Venezia: ore 14,40; per Torino: ore 15,15.

Da Milano: per Roma ore 6, 7,05, 9,05, 10, 18,05, 18,35; per Ancona/Pescara ore 20,55; per Rimini ore 21,50; per Venezia ore 21,40; per Trieste ore 22,30.

Da Torino: per Roma ore 10,45, 17,10.

Da Venezia: per Roma ore 18,35.

Da Trieste: per Roma ore 11,05.

Da Brindisi: per Roma ore 10,30.

Da Reggio Calabria: per Roma ore 11,20.

● **Voli internazionali.**

Da Roma: per Londra ore 15,55; per Parigi ore 17; per Luxor/Nairobi ore 15; per Il Cairo ore 18; per Monaco ore 19,30.

Su Roma: da Parigi ore 12,10; da Londra ore 13,35; da Madrid ore 13,20; da Il Cairo ore 16,30; da Istanbul ore 13,15; da Amsterdam ore 13,30; da Tripoli ore 13,15.

Da Milano: per Londra ore 9,05, 19,55; per Duesseldorf ore 19,50; per Bruxelles ore 8,40; per Francoforte ore 7,35; per Madrid ore 9,20; per Hannover ore 8,35; per Parigi ore 8,30; per Amsterdam ore 18; per Barcellona ore 9,30; per Lione ore 20.

Su Milano: da Lione ore 8,20; da Duesseldorf ore 8; da Londra ore 9; da Lisbona ore 16,05.

(Ansa)

Ecco come la «Lotteria Italia» ha ripagato ogni biglietto venduto

Bologna prima nella pagella della fortuna

ROMA — I quindici miliardi andati ai trecento biglietti vincitori dei premi di consolazione della Lotteria Italia (dei quali non era ancora noto il luogo di vendita) hanno fatto salire a dieci le province «miliardarie». Guida la classifica Roma con un totale di dieci miliardi e cinquecento milioni, seguita nell'ordine da Milano (otto miliardi e ottocentocinquanta milioni), Bologna (due miliardi e trecento milioni), Cremona (due miliardi e centocinquanta milioni), Frosinone (un miliardo e novecento milioni), Palermo (un miliardo e ottocento milioni), Torino (un miliardo e trecento milioni), Napoli che raddoppia la quota iniziale salendo a un miliardo e duecento milioni, Messina (un miliardo e cento milioni) e infine Firenze (un miliardo).

Più che una graduatoria assoluta può essere interessante vedere quanto la Lotteria ha «ripagato» ogni biglietto venduto, almeno per le province in cui è stato distribuito il maggior numero di tagliandi. Per gli amanti delle statistiche Bologna è di gran lunga in testa in questa «pagella della fortuna» perché si ripaga i biglietti, e con un aggio superiore al dieci per cento (4419 lire): in provincia sono stati infatti comprati 520.390 biglietti per due miliardi e 81 milioni e sono stati vinti premi per due miliardi e 300 milioni.

Nonostante il primato assoluto, Roma ha un introito di appena 834 lire per ciascuno dei suoi 12.591.000 biglietti. Milano la supera del 50 per cento con 1278, ma le sue vincite andrebbero depurate, oltre che dei due premi maggiori (quello da 1,8 e quello da 1,6 miliardi, venduti in realtà in provincia di Frosinone e in provincia di Bologna), anche di buona parte dei sei miliardi e 50 milioni che sono il bottino di altri 61 biglietti comprati a Milano per gli autogrill ma venduti quasi tutti altrove.

Tralasciando questo particolare, anche se non indifferente, al secondo posto nella graduatoria c'è Torino con 3300 lire seguita da Firenze con 2100 e da Napoli con 1832.

Nessuna delle 20 regioni italiane è rimasta all'asciutto, ma sono 28 le province che non hanno vinto neppure i 50 milioni di uno dei 300 premi di terza categoria. Nell'elenco delle vincite, che da un miliardo scende di oltre un terzo, seguono Genova con 650 milioni, Chieti e Venezia con 600, Como, Lucca e Pesaro con 500, Alessandria, Forlì e Pordenone con 450.

La provincia di Bergamo tocca quota 400, seguita da Latina, Padova e Siena con 350, quindi Ancona, Bari (con sei premi di consolazione), Cagliari, Imperia, Savona, Treviso e Udine sono a 300 e Catania, Catanzaro, Pisa, Ravenna e Trento a 250.

Si indaga su alcune operazioni compiute dal Nuovo Banco Ambrosiano

I finanziatori dei Canavesio

Alla fine dell'86 si realizzò un giro di titoli Norditalia-NBA che portò nelle casse esangui dei finanzieri torinesi 21 miliardi - Ma nell'intrigo di vendite e cessioni rientra anche un altro pacchetto di azioni che coprirono un debito con la stessa banca

TORINO — Precoci e intelligenti maghi della finanza rovinati dall'eccessiva spregiudicatezza? Certamente. Ma la resistibile ascesa dei fratelli Massimo e Cesare Canavesio, pupilli di appena 31 e 27 anni, ex proprietari di un impero miliardario e, dall'altro canto, in carcere per bancarotta fraudolenta, truffa e appropriazione indebita, forse nasconde altre responsabilità contro le quali, oggi, sarebbero indirizzate le indagini del sostituto procuratore Ugo De Crescienzo.

Non a caso, uno dei punti principali dell'inchiesta avviata sei mesi fa dal magistrato torinese sul crack dell'Ifp (Istituto finanziario piemontese), la holding dei Canavesio, riguarderebbe le modalità seguite dal Nuovo Banco Ambrosiano, emanazione della grande finanza cattolica, per rimpolpare con 21 miliardi le già esangui casse dei fratelli torinesi.

La vicenda risalirebbe alla fine del dicembre '86. I 21 miliardi, tutti in titoli di Stato, appartenenti alla compagnia di assicurazioni Norditalia (controllata al 60 per cento dai Canavesio), erano depositati al Nuovo Banco Ambrosiano. Con un'operazione sconcertante i titoli sarebbero stati concessi in amministrazione all'Ifp la quale, a sua volta, li avrebbe rigirati al Nuovo Banco Ambrosiano ottenendo così 21 miliardi finiti nelle casse della Norditalia che, proprio in quel giorni, aveva nei propri uffici gli ispettori dell'Isvap. Insomma, uno spregiudicato movimento di titoli per giustificare la concessione di un finanziamento.

Un'operazione di questo genere non sarebbe certo potuta andare a buon fine solo con l'intervento di Massimo, presidente dell'Ifp, e di Cesare, amministratore delegato della Norditalia.

Interrogativi che, molto probabilmente, acquisteranno ancora più forza quando il magistrato affronterà — se non l'ha già fatto — un'altra complessa e misteriosa operazione di ingegneria finanziaria, anche questa realizzata nell'86, e riguardante un pacchetto d'azioni pari al 33 per cento del capitale della Norditalia, l'unica azienda uscita abbastanza in salute dalle macerie del crollo del Canavesio.

Queste azioni, per coprire un debito nei confronti del Nuovo Banco Ambrosiano, sarebbero state vendute dall'Ifp alla Sem, la finanziaria capogruppo dei due Canavesio, e da questa «girate» al Crediop (Istituto di credito per le opere pubbliche) a garanzia di un mutuo di 20 miliardi. La Crediop, a sua volta, avrebbe ceduto le azioni al Nuovo Banco Ambrosiano. Tutto il pacchetto delle Norditalia si trova ora nelle mani del gruppo finanziario svizzero Basea di Fiorio Fiorini impegnato in un piano di rilancio della compagnia.

«L'inchiesta condotta in questi mesi dal dott. De Crescienzo — è stato il commento raccolto ieri a Palazzo di Giustizia — si potrebbe paragonare a un incontro di boxe nel quale, dopo una schermaglia durata un bel po' di round, arriva un pugno capace di mettere al tappeto. Ecco, la vicenda dei 21 miliardi, ad esempio, è un pugno al cuore...».

I fatti sui quali il magistrato ha concentrato la sua attenzione sarebbero comunque ben più di un paio. Che fine hanno fatto, ad esempio, i circa 81 miliardi affidati dai risparmiatori alla Ifp Commissionaria per operare in Borsa e che i due fratelli non avrebbero mai restituito?

Sul versante della magistratura milanese, poi, resta ancora da chiarire il mistero di 1.250.000 azioni della «Nuova Edificatrice» (altro gioiello dell'ex impero) risultate false. Un fatto denunciato alla magistratura, all'inizio di agosto, da Aldo Spirito, il presidente della «Edificatrice».

Inutile, di fronte a tutte queste ipotesi, chiedere conferme al diretto interessato e cioè il dott. De Crescienzo che, ieri mattina, ha nuovamente interrogato i Canavesio detenuti nelle camere di sicurezza della Guardia di Finanza. Solo sull'ipotesi che ai due ex finanzieri venga concessa, entro breve tempo, la libertà provvisoria, il magistrato si è limitato a dire che «*dipenderà dagli sviluppi dell'inchiesta per la quale, entro breve, chiederò la formalizzazione*».

Alla domanda se i Canavesio «*continuano a collaborare*», il dott. De Crescienzo si è limitato a rispondere: «*Dovrebbero continuare*».

E' possibile quantificare il «buco» lasciato dalle disinvolte operazioni finanziarie degli imputati? «*Oggi come oggi penso sia più facile azzeccare un tredici al Totocalcio...*», ha detto il magistrato.

Beppe Minello

Di salvabile c'è Norditalia

Difficile stabilire che cosa resta di «solido» delle molte società del gruppo torinese

MILANO — Capire che cosa resta del gruppo Canavesio è difficile. Di primo acchito, uno direbbe che non resta nulla ad eccezione di Norditalia, una compagnia di assicurazioni che, salvo decisioni diverse da parte del tribunale sul ricorso dei commissari dell'Ifp, dovrebbe rimanere nelle mani di Fiorio Fiorini, già capo della finanza Eni all'epoca di Di Donna, oggi finanziere fantasista e amministratore della Basea. Quanto poi sia rimasto, di tutto questo giro d'affari, in tasca ai due fratelli Canavesio, è cosa che forse i giudici ci diranno. L'unica osservazione che si può fare è che, in questi ultimi mesi, i due finanzieri hanno continuato a condurre una esistenza più che agiata.

Del resto a tutt'oggi, non è nemmeno chiarita l'esatta entità del crack che ha interrotto la folle avventura: nonostante un'indagine fatta da Arthur Andersen per incarico di Accornero, la cifra rimane compresa tra i 150 e i 200 miliardi.

Tutte le società dell'ex gruppo Canavesio sono oggi commissariate, due sono addirittura in liquidazione: in liquidazione coatta la Fidelital (la prima buccia di banana sulla quale è scivolato il piccolo impero dei fratelli torinesi); in liquidazione per insolvenza l'Istituto Finanziario Piemontese, prima impresa dalla quale Massimo e Cesare sono partiti, divenuta poi capofila del reame. In amministrazione controllata sono invece Sem e Nuova Edificatrice per ordine del tribunale, e commissariata, questa volta per disposizione del ministero dell'Industria, è Norditalia, nonostante i tentativi a suo tempo fatti da Guido Accornero per scongiurare tale pericolo attraverso un piano di ricapitalizzazione.

In autunno, dopo aver rilevato dal Nuovo Banco Ambrosiano un credito del gruppo Canavesio garantito dal 25% di azioni Norditalia, Fiorio Fiorini si è candidato come l'uomo del salvataggio, quel salvataggio che non è riuscito a Guido Accornero, il quale aveva definitivamente rinunciato ad occuparsi della vicenda già a metà di novembre, ed aveva allora ceduto per due miliardi e mezzo a Fiorini l'Istituto Finanziario Piemontese rilevato a suo tempo (primi di luglio) per una lira dai Canavesio.

Nelle scorse settimane, Fiorini ha dichiarato di aver pronto per Ifp un piano che consente un rientro in bonis del gruppo, completo di garanzie finanziarie. Finora però tale piano non è stato presentato. Inoltre, le società che fanno parte del gruppo sono così strettamente legate da intrecci di interessi e di debiti-crediti fra loro, che non è nemmeno semplice riuscire a sbrogliare la matassa, senza spezzarne le componenti.

Il tentativo di Fiorini, posto che vada in porto, mira evidentemente a Norditalia, l'unica società che appare appetibile e che, in questo momento di corsa ad accaparrarsi i settori assicurativi, Fiorini ritiene di poter rivendere con margini interessanti. Ma sarà poi così appetibile questa compagnia? E' vero che può vantare premi vicini ai 180 miliardi, ma a suo tempo De Benedetti, dopo averla esaminata (era allora ancora in mano ai due fratelli), l'aveva giudicata un affare ad altissimo rischio, tanto è vero che aveva rinunciato a concluderlo. E da allora sono passati diversi mesi in regime commissariale, una cura che in genere non fa mai un gran bene.

Fiorini, dopo Accornero, è il secondo (il terzo se si considera in parte De Benedetti) a tentare di cavare qualcosa da questo dissesto. Poiché è uomo che vive di rischi, può darsi che sia la persona giusta. Se anche lui rinuncerà, il futuro sarà completamente nelle mani dei commissari i quali dovranno trovare per Norditalia, Sem e Nuova Edificatrice sbocchi possibili.

Valeria Sacchi

I tre partiti presentano mercoledì le loro proposte

Dc, pci e psi studiano la pace con i terroristi

Si discute se concedere l'indulto o l'amnistia nei casi meno gravi

ROMA — Prospero Gallinari, l'assassino di Aldo Moro, ha ormai maturato la scelta di distacco dalla lotta armata; Renato Curcio (che anche questo Natale ha rifiutato di chiedere, come avrebbe potuto, una licenza dal carcere) continua a raccogliere adesioni alla sua linea di uscita politica dal terrorismo senza pentimenti e senza dissociazioni; il pci medita di proporre l'indulto per i condannati a lunghe pene che non hanno commesso reati di sangue; esponenti democristiani seguitano a violare in ordine sparso le mura dei penitenziari per incontrare i nemici di dieci anni fa.

Ultimo della fila — il giorno dell'Epifania — l'ex ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro che a Rebibbia ha stretto le mani degli agenti di custodia e, per qualche minuto, ha parlato anche con Curcio e il grande capo br Mario Moretti. Scalfaro li aveva già visti a novembre, dopo aver ricevuto un invito dai due ex irriducibili. E poco prima, l'ex ministro dell'Interno, nel carcere di Paliano, aveva dialogato a lungo con i due dissociati Valerio Morucci e Adriana Faranda.

C'è un gran fervore di iniziative nell'anno appena cominciato del decimo anniversario dell'omicidio di Aldo Moro, punto alto della parabola brigatista, quando ancora quella vicenda non ha chiuso tutti i suoi conti con la giustizia. E' tuttora aperto a Roma il processo Moro-ter (finirà, si prevede, per l'estate e sarà allora il più lungo dibattimento della storia processuale italiana: due anni); è ancora in istruttoria l'indefinito fascicolo Moro-quater in cui sono raccolti i dubbi e i misteri inspiegati nel rapimento.

Mercoledì prossimo, su iniziativa del «Comitato prigionieri politici» e della rivista «Anni Settanta», ci sarà a Roma una tavola rotonda sul tema dell'uscita da quegli anni: Flaminio Piccoli per la dc, Salvo Andò per il psi, Cesare Salvi per il pci faranno le loro proposte. Non ci saranno gli interlocutori del carcere, com'è ovvio. Ma i più attenti all'iniziativa sono proprio loro che l'hanno promossa perché alla fine di una gran quantità di incontri in carcere hanno capito che è il momento per mettere a fuoco le proposte.

Tanto per fare un esempio nei giorni scorsi, a Rebibbia, il pci ha mandato Beppe Vacca, filosofo, molto vicino al vicesegretario Occhetto, che ha incontrato anche lui brevemente Curcio e Moretti. Nel partito comunista, sia pure informalmente, c'è un gruppo di dirigenti che sta riflettendo sulle proposte da fare. Con Vacca ci lavorano Piero Fassino, Salvi (corresponsabile della giustizia), Luciano Violante.

«*Noi pensiamo a tre cose* — dice Violante — *Affrontare il problema dimenticato delle vittime e delle loro famiglie: ce ne sono che hanno molte difficoltà e, dopo i giorni del gran fervore seguiti agli attentati, per loro non si è più fatto nulla. Poi bisogna considerare le posizioni di chi ha subito condanne molto dure per semplice associazione a banda armata, senza essere responsabile diretto dei reati di sangue. Si potrebbe pensare ad un indulto o qualcosa del genere per chi è stato condannato a più di dieci anni. Infine c'è la posizione di chi non è pentito né dissociato, e qui il caso è molto più delicato, non può certo essere asserito il principio della responsabilità personale, non si può certo privilegiare chi ha compiuto gravissimi reati rispetto a chi ruba le autoradio a Forcella*».

Alla prudenza comunista si contrappone un ordine sparso democristiano. Flaminio Piccoli ha proposto un'amnistia per chi non ha partecipato ad attentati, ma si sa che il responsabile della Giustizia Gargani è contrario a nuove iniziative, mentre l'ex Guardasigilli Rognoni pensa che la legge sulla dissociazione, approvata qualche mese fa, sia il massimo che lo Stato può concedere agli ex terroristi.

Tutto questo mentre si stanno facendo i conti di chi ancora, dentro il carcere, pensa che la lotta armata sia possibile. L'ultimo rapporto dei servizi segreti al presidente del Consiglio Goria dice che non sono più di quaranta persone su ottocento detenuti. Al processo Moro-ter, su centosettanta imputati, solo il ristretto gruppo degli ex movimentisti di Giovanni Senzani non ha espresso alcun ripensamento.

Cesare Martinetti

In carcere a Palermo per concorso in omicidio

Detenuto offre un rene per avere un avvocato

«Sono innocente e non ho i soldi per pagare un legale che mi difenda»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Accusato con il fratello di avere assassinato un commercialista dopo alcuni incontri «particolari», il pregiudicato Maurizio Bondini ha offerto un rene a chiunque gli procurerà il denaro per pagare un avvocato. Sinora è andato avanti con un difensore d'ufficio.

La singolare proposta è contenuta in una lettera che Bondini, 25 anni, in carcere dal luglio scorso, ha scritto al *Giornale di Sicilia* dal vecchio carcere dell'Ucciardone dov'è detenuto con il fratello Aurelio, reo-confesso, il quale l'ha scagionato da tempo essendosi accollato ogni colpa (confessione che non ha però convinto il magistrato che ha incriminato anche Maurizio per concorso nell'omicidio).

Nella lettera il pregiudicato, che ha precedenti penali per rapina e furti, detenzione illegale di armi, falso ideologico e favoreggiamento, ribadisce la sua innocenza e precisa: «*Il mio appello non è assolutamente a scopo di lucro: desidero donare un rene a chi ne abbia bisogno e posso ricambiare mettendomi a disposizione un avvocato che dimostri la mia innocenza, affinché possa finalmente reinserirmi nella società e stare nuovamente accanto a mia moglie*».

«*Sono ormai sei mesi che mi trovo dietro queste mura solo e abbandonato da tutti. Le mie condizioni economiche* — ha scritto ancora il detenuto — *non mi consentono di pagare un avvocato e io non resisto più a stare qui dentro, sapendo di essere innocente*».

Maurizio Bondini fa presente che quando fu arrestato aveva trovato da pochi giorni un'occupazione presso la ditta di pulizia gestita da un altro fratello.

Il delitto avvenne la notte del 26 maggio dell'anno scorso nell'elegante alloggio in via Dante del commercialista Antonio Fiorino, 35 anni, originario di Ribera, una cittadina in provincia di Agrigento ma da anni residente a Palermo, dove aveva aperto da poco tempo uno studio di consulenza e dove insegnava in un istituto tecnico.

Secondo l'accusa, i fratelli Bondini aggredirono il professor Fiorino che non avrebbe voluto compensarli con un giradischi stereofonico e un videoregistratore da lui promessi prima delle loro «prestazioni». Uno avrebbe tenuto la vittima e l'altro, con un coltello dalla lama affilata, gli avrebbe reciso la carotide. Il corpo del professore fu rinvenuto nella stanza da letto e nell'appartamento la polizia trovò le tracce di una violenta lotta.

La squadra mobile della questura risalì ai Bondini dopo due mesi di indagini nell'ambiente dei gay che la sera passeggiano tra viale della Libertà, piazza Castelnuovo e piazza Croci.

Antonio Ravida

HONECKER: «BRAVO, MARCEAU»

Parigi. Erich Honecker si congratula con il mimo francese Marcel Marceau, dopo aver assistito a uno spettacolo dato in suo onore al Teatro degli Champs-Elysées. Il segretario generale del partito comunista della Germania orientale è in Francia per una visita ufficiale di tre giorni (Tel. Ap)

Al processo di Bologna confusa deposizione di un testimone-chiave

Annunciò la strage: ritratta

Un mese prima dell'attentato denunciò: «Ho sentito in carcere che succederà un fatto di eccezionale gravità» - In seguito fu aggredito in cella - Ora «non ricorda» ed è denunciato

BOLOGNA — Aveva anticipato al suo avvocato di fiducia e al giudice di sorveglianza di Padova che di lì a poco sarebbe avvenuto un attentato di tale gravità che ne avrebbero parlato giornali e televisioni di tutto il mondo; ma ieri, nell'aula della corte d'assise di Bologna, Presilio Vettore ha ritrattato tutto. Allora — in un periodo «non sospetto», vale a dire alcune settimane prima della strage del 2 agosto 1980 — disse che glielo aveva confidato poco tempo prima nel carcere di Padova Roberto Rinani, che adesso è imputato con l'accusa di aver compiuto quella strage; ma ieri Vettore ha perfino stentato a riconoscerlo. Ha presentato certificati medici che lo qualificano come alcolista, ha ripetuto di non essere in grado di intendere e volere, ha implorato un rinvio.

Il pm Libero Mancuso ha chiesto che Vettore, un malavitoso padovano di 40 anni con un passato di attivista nel msi-dn, venisse arrestato in aula. Il presidente della corte ha deciso di lasciarlo libero per due motivi: il suo stato attuale di evidente agitazione e il fatto che qualche mese dopo queste dichiarazioni subì un'aggressione in carcere dalla quale si salvò rifugiandosi sotto una branda. Il 21 novembre '80, infatti, sei uomini incappucciati lo ferirono a colpi di coltello e punteruolo.

Nei sette anni trascorsi, per Presilio Vettore la strage che aveva annunciato è diventata «un'assurda montatura». Agli atti del processo ci sono però le sue lettere, documenti e verbali d'interrogatorio del suo avvocato.

Nel giugno 1980 Vettore parlò all'avv. Franco Tosello di un imminente attentato al giudice padovano Stiz da parte di elementi dell'estrema destra travestiti da carabinieri. Il 9 luglio spedì un telegramma al legale in cui per la prima volta fece riferimento anche a un attentato di eccezionale gravità che avrebbe dovuto precedere quello contro il magistrato. Chiese anche un colloquio urgente con lo stesso avvocato e con il sostituto procuratore Guido Calogero, oppure con il giudice di sorveglianza dott. Tamburino.

L'incontro richiesto avvenne il giorno dopo: davanti a Tamburino e Tosello, Vettore confermò tutte le sue dichiarazioni senza fare tuttavia ancora il nome della fonte delle sue informazioni. Subito dopo la strage, il giudice di sorveglianza di Padova informò la Procura della Repubblica di Bologna di quella «premonizione». Interrogato dai magistrati bolognesi, Vettore spiegò che era stato Rinani a fare così compromettenti affermazioni in carcere.

Disse che Rinani, detenuto per un'aggressione contro un giovane autonomo, si era lasciato andare a quelle confidenze perché ormai scoraggiato dalla mancata concessione della libertà provvisoria. «*Potranno pure tenermi in galera* — gli avrebbe detto Rinani con stizza — *ma vedrai che la prima settimana di agosto succederà qualcosa di grosso di cui parlerà l'opinione pubblica internazionale e poi rideremo insieme*». Al giudice Zincani, Vettore aggiunse che non aveva ancora fatto tre nomi importanti e che non li avrebbe fatti mai; ma che aveva depositato un documento da un notaio.

Quando il presidente della corte Mario Antonacci gli ha contestato tutto ciò, Vettore ha bisbigliato che non ne sa niente. Ha negato di essere stato autore di una lettera; ma ha ammesso di aver conosciuto Rinani in carcere, mentre l'imputato ha sempre asserito di non averlo mai incontrato. L'avvocato dello Stato Fausto Baldi ha accennato anche a possibili legami tra Vettore e i servizi segreti. *(Ansa)*

Chiesta la sospensione del docente

Torna in classe a Mirto la bimba handicappata

MESSINA — Stefania Calà, la ragazzina handicappata che frequenta la prima media a Mirto, un paese dei Nebrodi a 100 chilometri dal capoluogo, e che secondo la denuncia dei suoi genitori sarebbe stata allontanata dalle lezioni dal professore di lettere Giuseppe Orlando, è tornata a scuola dopo le vacanze natalizie.

Stefania è stata accolta dai compagni di scuola, dagli insegnanti e dal preside Basilio Pintaudi. Non era presente il professore Orlando che l'altro ieri aveva chiesto un permesso di quattro giorni per malattia. Nei suoi riguardi dopo che i genitori di Stefania avevano denunciato il fatto ai carabinieri, il provveditorato agli studi di Messina ha inoltrato una richiesta al ministro della Pubblica Istruzione con la quale chiede la sospensione del docente, in via cautelativa, dall'insegnamento.

Ai cronisti il professore Orlando ha negato di avere allontanato Stefania dall'aula durante le lezioni. «*Non l'ho mai cacciata* — sostiene il docente — *era lei che per paura voleva uscire dalla classe*». Ben diversa, ovviamente, la versione contenuta nella denuncia presentata dai genitori. In buona sostanza la paura di Stefania, una bambina che porta i postumi di un'operazione al cervello, nasceva comunque da un atteggiamento ostile. Non a caso il professore di lettere aveva affermato che la presenza della bambina «disturbava» gli alunni e impediva il regolare svolgersi delle lezioni. *(Ansa)*

L'anziana donna dormiva in una via nella zona del Quirinale

Morta di freddo in centro a Roma

ROMA — Morire di freddo in pieno centro a Roma. E' la fine di un'anziana donna, che dimostra una settantina d'anni, morta durante la notte di ieri. L'hanno trovata in via dei Giardini, una traversa di via del Traforo, dietro al Quirinale.

Il cadavere della donna, scoperto da alcuni passanti all'alba, non presentava segni di violenza. Con tutta evidenza la causa della morte è l'assideramento. L'ennesima vittima della solitudine e della povertà non ha ancora un nome: non portava documenti. Solo i pochi stracci che aveva addosso e un fagotto di povere cose.

Via dei Giardini, pur trovandosi in pieno centro di Roma, è una strada un po' appartata, non vi è consentito né il transito degli autoveicoli, né il parcheggio perché vi si affacciano alcuni edifici del Quirinale.

Forse per questo la strada è stata scelta come luogo di ricovero da barboni e tossicodipendenti. Il corpo della donna è stato trovato ai piedi di una scalinata tra un albero di Natale gettato via e un vecchio pupazzo di peluche che probabilmente le apparteneva.

I commercianti della zona non ricordano di avere mai visto la donna, ma affermano che recentemente proprio in via dei Giardini un carro di rimozione del comune ha portato via una vecchia «500», finita lì chissà come, che serviva da ricovero ad un barbone (e probabilmente anche alla donna). Inoltre, sempre nella zona, non è raro incontrare due barboni che, dopo aver passato la notte all'adiaccio, la mattina si lavano e si radono, prima di mettersi a girovagare per la città.

La presenza dei barboni è una realtà ormai abituale per le persone che vivono e lavorano in centro. Anche di giorno è possibile trovarli addormentati sotto la Galleria Colonna. Con l'arrivo dell'inverno, la denutrizione o le precarie condizioni di salute, la mancanza di assistenza, sono fra le cause di numerose morti.

L'apertura di un ostello per gli indigenti da parte del Comune, affidato alla gestione della Caritas alla Stazione Termini, è stato il primo passo concreto delle istituzioni per affrontare il problema. Anche se da solo ovviamente non può bastare: in effetti, è quanto riferiscono all'ufficio accettazione, molti posti letto sono ancora vuoti. E' solo una settimana fa, il giorno della fine dell'anno, un barbone è morto in via Marsala a poca distanza dalla sede dell'ostello. E comunque, a poca distanza dall'ospizio di Santa Marta, per volere del Papa che ha offerto un pranzo ai barboni per l'Epifania, si sta costruendo un altro ostello per i poveri. *(Ansa)*

■ Operaio muore in montagna

VERONA — Primo morto della stagione sul Monte Baldo. La vittima, l'operaio Luca Topolli, di 24 anni, da Brentonico (Trento), stava percorrendo con due amici un costone della montagna vicina al Lago di Garda, diretto al rifugio Telegrafo, intorno ai 2100 metri di quota quando è scivolato sul ghiaccio precipitando in un canalone.

Il soccorso è stato chiesto prima a un elicottero dell'Aeronautica militare partito da Padova, e poi sono sopraggiunte le squadre del Soccorso alpino. Il giovane trentino è giunto morto all'ospedale Maggiore di Verona. *(f. r.)*

Accusati di infanticidio la ragazza madre, i suoi genitori e il fidanzato

Parto in casa, neonato muore famiglia in carcere a Palermo

Chiamati tardi i soccorsi - La giovane: «Non volevamo ucciderlo, abbiamo perso la testa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Una ragazza, il fidanzato e i suoi genitori sono stati arrestati per aver fatto morire il bambino partorito prematuramente dopo otto mesi di gravidanza. L'accusa è pesante per tutti: infanticidio. I quattro si difendono con ostinazione, negano di aver voluto la morte del neonato, sostengono che tutto è accaduto così in fretta che non hanno potuto farvi fronte. «Ad un certo punto abbiamo perso la testa», dice tra le lacrime Laura Namio, 17 anni, la giovane fidanzata al cameriere Benedetto Mauro, 29 anni. Ma né lei né lui, che ha confermato la versione di Laura, sono stati creduti.

Forti perplessità ha anche suscitato sin dall'inizio la versione, piena di contraddizioni e di zone d'ombra, fornita dai genitori della ragazza: Tommaso Namio e Rosa Arcuri, di 48 e 43 anni. Lui tira avanti come può una famiglia numerosa, con dodici figli. Fa il venditore ambulante e arrotonda le magre entrate la domenica mattina: vende per la strada pane prodotto clandestinamente in forni abusivi, un fenomeno parecchio diffuso a Palermo, che nessuno è riuscito a sradicare.

I racconti dei quattro sono contraddittori e fra loro discordanti: ciò che ha contribuito ad accrescere negli investigatori del commissariato di polizia «San Lorenzo» il sospetto che non dicano la verità.

La ragazza ha sostenuto d'aver tenuto nascosta la gravidanza ai genitori e ai fratelli. «Non volevo che lo sapessero, anche se mamma mi domandava spesso come mai fossi così ingrassata», ha dichiarato Laura Namio. Ma i poliziotti si sono ben presto convinti che questa potrebbe essere soltanto una delle molte bugie di questa brutta vicenda, finita con la morte di un innocente.

Tommaso Namio e la moglie hanno confermato di non aver saputo nulla della gravidanza della figlia: «Proprio niente, dovete crederci. Non sapevamo un bel niente», ha urlato Tommaso Namio mentre gli agenti la portavano con Benedetto Mauro nel carcere dell'Ucciardone. Rosa Arcuri, invece, è stata trasferita nel carcere femminile del Cavallacci, a Termini Imerese, distante 35 chilometri dalla città.

Quanto a Laura, è tuttora piantonata nel reparto di ginecologia dell'ospedale «Cervello», ad un chilometro dal modesto alloggio di via Ugo La Malfa, su uno dei tratti della grande circonvallazione di Palermo.

In quella casa, per un'intera notte, la famiglia ha vissuto nell'incertezza sul da farsi e nella confusione totale, tra le doglie sempre più frequenti e dolorose della ragazza. Laura, a quanto pare, avrebbe preferito partorire in casa per evitare l'onta di passare in ospedale per una ragazza-madre.

«Prima i bambini non nascevano in casa?», avrebbe chiesto Laura alla madre, insistendo per non essere portata in ospedale. Ma anche su questo vi sono dubbi: «E' veramente andata così?», hanno domandato gli investigatori mandati in via La Malfa dal vice questore Antinoro che dirige il commissariato. E in risposta hanno avuto diverse spiegazioni che hanno finito per aumentare le loro perplessità. Non può darsi invece che la ragazza, i genitori e il fidanzato abbiano deciso di far morire il bambino per togliere di mezzo il «frutto della colpa»? Da qui, allora, la denuncia per infanticidio.

Sei ore sono trascorse da quando Laura è stata colta dai primi malesseri a quando, infine, rotti gli indugi perché il bambino era nato cianotico e pieno di affanni (sarebbe morto pochi istanti dopo per asfissia) uno dei parenti ha telefonato al «113» della questura. In autobulanza poco dopo Laura è stata portata in ospedale con una forte emorragia. Per il bambino a quel punto non c'era più niente da fare.

L'autopsia, già disposta dalla procura della Repubblica, dovrebbe permettere di accertare se davvero il piccolo era nato vivo o se per caso non fosse nato morto.

Antonio Ravidà

■ Uccisi a Palermo 2 accusati di mafia

PALERMO — Due imputati nei processi di mafia di Palermo sono stati assassinati ieri in due agguati. Per primo è caduto Gaetano Salvatore Conigliaro, 34 anni, sposato con Rosaria Di Fresco, imparentata con Michele Greco detto il «Papa» condannato all'ergastolo al maxiprocesso. Vendetta trasversale o regolamento di conti? Conigliaro era accusato a piede libero di mafia e traffico di stupefacenti in quello che a Palermo è chiamato il «maxi-ter» cioè il terzo grande processo alla mafia. Accusato dal «pentito» numero due Salvatore Contorno, Conigliaro sarebbe appartenuto alla «famiglia» di Roccella.

L'altra vittima, Antonino Caselir, 43 anni, al maxiprocesso era stato condannato a 8 anni di reclusione (il pm ne aveva chiesti 10) ed era libero per decorrenza dei termini. E' il secondo imputato del maxi-uno che dopo la sentenza cade sotto i colpi dei gruppi avversari. *(a. r.)*

Al confino di Rotello (Campobasso) fingono di non conoscerlo

«Ciancimino? Mai visto»

Ma il sindaco del paese dice: «Lui vive tranquillo, la popolazione lo rispetta» - Il parroco: «Non è un uomo rassegnato» - Due anni fa la gente si era ribellata al suo arrivo

DAL NOSTRO INVIATO

ROTELLO (Campobasso) — La gente di montagna, dicono, è diffidente, dura, ma quando ti apre il cuore è per sempre. Sarà anche un luogo comune: ma adesso, girando per corso Vittorio Emanuele, arteria pulsante di Rotello, l'adagio quasi si materializza. Qui piove, il vento è gelido, la gente rintanata in casa. Ma se ai rari passanti chiedi del cittadino più eminente, di quel Vito Ciancimino che, in sospetto di mafia, da due anni vive qui al soggiorno obbligato, nessuno è disposto a darti indicazioni.

«Non so dove abita», dice la tabaccaia: e la casa dell'ex sindaco di Palermo è a due passi, in via Mercato 11. «Ciancimino? Una persona che conosco pochissimo», insiste l'ingegner Giuseppe Lemme. Il professionista che a Rotello viene accreditato dei contatti più assidui con l'uomo che per dieci anni a Palermo è stato il grande garante delle operazioni politico-finanziarie. Da due anni Vito Ciancimino trascorre le sue giornate qui, al soggiorno obbligato, eppure nessuno pare in grado di descrivere la sua vita, nessuno ammette di conoscere le sue abitudini. Non esiste persona che dica di averci parlato, di aver scambiato con lui impressioni, giudizi su temi come la corruzione, la mafia, il potere.

Bisognerebbe averlo conosciuto prima, questo paesino di millecinquecento anime affacciato ai confini tra Molise e Puglia, per dire se davvero l'aria è cambiata: eppure questa presenza, questa cittadinanza nuova pare aver introdotto qualche elemento di novità. Vito Ciancimino ha compiuto due anni di soggiorno obbligato il 24 novembre scorso: un mese dopo, la sera della vigilia di Natale, era con la moglie nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, riverito da tutti i paesani. Dire che Rotello sia diventato paese mafioso sarebbe troppo: ma non sarà che, in due anni, il luogo si sia un po', come dire, «ciancimminizzato»?

«No, guardi, di questo non posso proprio parlare...». Nella nuovissima sede del Comune, un curioso edificio in stile ampezzano, il sindaco Armando Pescia, democristiano, respinge ogni tentativo di contatto. Due anni fa foto d'agenzia l'immortalarono mentre offriva il braccio all'ex sindaco di Palermo che si era appena presentato alla nuova, forzata residenza. «L'avevo visto sofferente — spiega — e lo aiutai a scendere i gradini del municipio. Tutto qui. Comunque mi preme dire che mai fino ad oggi il dottor Ciancimino ci ha posto dei problemi. Lui vive tranquillo, la popolazione lo rispetta».

Già, lo rispetta. Lo rispetta il Comune, che grazie ad una rinuncia ha risparmiato fino ad oggi quasi 2 milioni e duecentomila lire di «dottor Ciancimino» ha rifiutato le 3 mila lire al giorno che la collettività avrebbe dovuto versargli come contributo al soggiorno obbligato.

Lo rispettano i proprietari della locanda «La Rustica», quella in cui l'ex sindaco di Palermo ha abitato fino all'anno scorso, spendendo quasi cinque milioni al mese fra stanze, cene e lavanderia. Lo rispettano i paesani, quelli che fino a qualche settimana fa (adesso fa troppo freddo) lo vedevano passeggiare ogni pomeriggio per il corso.

«Sì, è davvero una persona fuori dal comune», insiste don Luigi Marcangione, occhi chiari, 47 anni robustamente portati, parroco della chiesa di Santa Maria. «E' venuto a Messa la notte di Natale, ci torna ogni tanto. La signora Epifania è più assidua...».

«Un uomo cortese, riservato: tanto da non approfittare dei suoi malanni...». Anche il dottor Augusto Altieri, medico condotto, del soggiornante obbligato di Rotello sembra avere un'alta opinione. Quando Ciancimino arrivò in paese, lui gli diagnosticò una «sindrome vertiginosa» bisognosa di cure. Adesso, racconta, il dottore risente ancora di qualche disturbo circolatorio (qualche mese fa, mentre faceva la doccia, è caduto nel bagno ferendosi in modo lieve) ma tutto sommato sembra aver assorbito bene il cambio di clima. Il freddo, certo, gli dà ancora un po' fastidio, ma bisogna sopportare, no?

Sì, bisogna sopportare. Non ha sopportato, ad esempio, il Consiglio comunale di Rotello che la sua protesta finisse nel nulla? Due anni fa, appena giunto Ciancimino, dal piccolo centro del Molise era partito un messaggio per il ministero dell'Interno: basta coi soggiorni obbligati. Rotello, votato a questo ruolo fin dal 1960, non voleva più saperne. Dal Viminale non è mai giunta risposta, ma adesso la questione sembra passata di colpo in second'ordine. Cos'è accaduto, la gente si è accorta che un «confinato» come Ciancimino alla lunga può anche rivelarsi utile?

«No, io credo solo che i paesani abbiano accolto l'ex sindaco di Palermo come chiunque altro: tu non dai fastidio a noi, noi non lo diamo...», dice il parroco. Di Vito Ciancimino tutti ormai, in paese, dicono la stessa cosa: una persona per bene; un signore. Ogni pomeriggio, avvolto in un lungo cappotto di montone, lui esce, saluta chi incontra, sale su una *Bmw* metallizzata e va alla stazione dei carabinieri, per firmare intorno alle 18 il registro dei «soggiornanti».

Ma la gente, a Rotello, sa che l'inchiesta sull'ex sindaco di Palermo sta per concludersi, sa che i giudici gli accreditano entrate per 300 milioni al mese, che ricostruendo i suoi giri finanziari hanno finito per coinvolgere quasi 250 persone? Don Luigi Marcangione allarga le braccia: «Cosa vuole che le dica... con Ciancimino di queste cose io non parlo. So solo che si è fatto accettare dalla gente e che ormai vive rispettato».

Rispettato o temuto?

«No, rispettato. Non so se abbia fatto anche qualche opera di bene: comunque, se così fosse stato, certo non l'avrebbe detto a me».

Ma lei, padre, se dovesse descrivere la condizione psicologica di Ciancimino, come la definirebbe?

«E' un uomo provato, certo. Ma non rassegnato».

Giuseppe Zaccaria

Lo ha scoperto il computer

Il mostro uccide col coltello da sub

Il giudice aveva chiesto una perizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — Un coltello monotaglio, con una lama affilata da un lato e il margine seghettato dall'altro: tipo quello che usano abitualmente i subacquei. E' questa l'arma bianca che impugna il mostro di Firenze quando, dopo aver ucciso le sue vittime a colpi di pistola, infierisce brutalmente sui corpi.

Il coltello usato dal mostro è stato disegnato perfettamente dal computer dell'Istituto di medicina legale di Modena diretto dal professor Francesco De Fazio, che da alcuni anni affianca gli inquirenti fiorentini nelle indagini sugli otto duplici omicidi dell'inafferrabile assassino.

Una perizia sul tipo di lama usata dal mostro per i suoi macabri riti era stata richiesta esplicitamente all'istituto modenese dal procuratore aggiunto della Repubblica di Firenze, Piero Luigi Vigna, nei mesi scorsi. E' cominciata così un'attenta ricostruzione delle ferite da taglio riscontrate sui corpi delle vittime del mostro. Poi tutti i dati sono stati inseriti nell'elaboratore elettronico ed è stato chiesto alla macchina di indicare, disegnandola, l'arma che avrebbe potuto provocare quel tipo di mutilazioni.

E sullo schermo video il computer ha tracciato l'immagine di un coltello con una lama lunga una quindicina di centimetri, con un lato tagliente e uno seghettato.

f. m.

PALERMO, PROTESTA NEL CARCERE MINORILE

Palermo. Polizia e carabinieri bloccano l'ingresso del carcere minorile «Malaspina» dove ieri pomeriggio cinquanta ragazzi, dei settanta detenuti, si sono barricati in due locali dell'istituto. I motivi della protesta sono legati alla concessione di permessi; i giovani chiedono anche di poter avere un numero maggiore di colloqui con i familiari. La protesta si è conclusa in modo pacifico alle 21,30. I giovani sono rientrati nelle camerate (Ansa)

Il ragazzo napoletano rischia due anni di riformatorio

Antonio preso con un'auto rubata a dodici anni era finito in carcere

«Stavo imparando a guidare» - Affidato alla madre adottiva, è subito scappato

NAPOLI — «Brigadiè, vi chiedo solo un favore: portatemi da mia madre, quella adottiva, perché la madre non è quella che ti partorisce, ma quella che ti cura». Antonio Equabile, 14 anni a marzo, ha imparato che alla sua età non si può finire in galera. Per sei mesi ha vissuto nell'istituto di rieducazione di Eboli, a stretto contatto con ragazzi accusati di rapine, omicidi ed ogni sorta di reati. «Non imputabile» per la legge, è ora al centro di una delicata vicenda giudiziaria: una denuncia presentata alla procura della Repubblica ha dato il via a due inchieste per chiarire come e perché un bambino allora dodicenne avrebbe potuto essere «rieducato» in una vera e propria scuola di malavita.

Ieri Antonio ha mostrato di aver messo a frutto quelle lezioni. La polizia lo ha sorpreso, assieme ad un amico, Franco Esposito, di 17 anni, a bordo di una «500» rubata: se ne andavano in giro per i vicoli dei quartieri Spagnoli, quando una pattuglia di «Falchi» li ha notati e inseguiti.

Piglio sicuro, jeans e maglietta blu, Antonio si è sciolto in lacrime soltanto davanti al funzionario che lo interrogava: «Non mi potete portare in carcere — ha mormorato — lo dice pure la legge». Ma la paura è durata poco: lui sa che è meglio fare i duri, che bisogna difendersi attaccando. «Mi avete preso soltanto perché mi cascavano i pantaloni e non potevo correre», ha detto all'agente che l'ha fermato.

Che ci facevano su di una «500» rubata? La risposta ha sbalordito persino gli investigatori: quella macchina, hanno detto i due amici, l'avrebbero acquistata da un pregiudicato al modico prezzo di 60 mila lire. Perché? Semplice. Franco doveva dare lezioni di guida.

Il più grande finirà probabilmente nell'istituto per minori di Nisida con l'accusa di furto: per Antonio il magistrato ha deciso il ritorno a casa della donna a cui è stato affidato, Annamaria Di Paolo, ma lui ha scelto la fuga. Appena uscito dalla questura, con uno spintone si è liberato dalla stretta della madre «adottiva», ed è scappato via. Era stata proprio Annamaria Di Paolo, agli inizi di dicembre, a denunciare ciò che il ragazzo avrebbe subito ad Eboli dal 24 settembre dell'86 al 10 marzo dell'87, durante il periodo di «rieducazione» deciso dal giudice di sorveglianza. Antonio era stato sorpreso a rubare un portafoglio.

Un tatuaggio di «iniziazione», un dente rotto, l'invito a fumare hashish. Tutte cose che Antonio ha ribadito al sostituto procuratore di Salerno, Alfredo Greco, che l'ha interrogato nelle scorse settimane. Una perizia fatta per incarico dei legali di Annamaria Di Paolo da un gruppo di psicologhe descrive le tracce lasciate da quei mesi: insonnia, inappetenza, incubi, crisi di angoscia. Le due inchieste (quella della magistratura e quella amministrativa) non sono ancora giunte a conclusione.

Nel frattempo, il 22 dicembre scorso, il Tribunale per i minori si è pronunciato sulla richiesta del pubblico ministero che per Antonio consigliava altri due anni di riformatorio. La decisione era stata rinviata alla fine di gennaio: i giudici volevano verificare le condizioni di vita del ragazzo.

Mariella Cirillo

Un'idea provocatoria a Novara per ricordare il frate bruciato sul rogo

Monumento all'eretico Dolcino

NOVARA — C'è chi vuole innalzare un monumento all'eresiarca Fra' Dolcino, personaggio scomodo vissuto a cavallo tra XIII e XIV Secolo, citato da Dante nel canto XXVIII dell'Inferno. La proposta, a metà fra il serio e il provocatorio, viene dalla sinistra indipendente novarese che l'ha formulata sull'ultimo numero del periodico di corrente. Viene presentata come «il giusto tributo di una città al figlio più illustre».

Se già l'iniziativa è destinata a far discutere, visto che il personaggio è di quelli che dividono l'opinione pubblica, anche la sede proposta, la centralissima piazza Martiri, dove sorge il monumento a Vittorio Emanuele II, solleverà non poche perplessità. Si vorrà far coesistere il re con Fra' Dolcino?

Forse non tutti ricordano l'eresiarca di Prato o Romagnano Sesia (i due centri della bassa Valsesia se ne contendono i natali). L'Alighieri ne parla nel canto dei «Seminator di scandalo e di scisma». E' Maometto che implora il poeta: «Or dì a Fra Dolcin dunque che s'armi, / tu che forse vedrai il sole in breve, / s'ello non vuol qui tosto seguitarmi».

Discepolo di Gherardo Segalelli, fondatore della setta religiosa dei Fratelli Apostolici, quando il maestro fu arso vivo nel 1300 Fra' Dolcino lo sostituì nel comando, andando a predicare la carità e la comunanza dei beni e delle donne. Contro Dolcino fu bandita una crociata. Dopo aver resistito per più di due anni, in Valsesia, con l'appoggio dei Conti di Biandrate, l'eresiarca si ridusse con tremila seguaci sul Monte Rubello sopra Trivero. Qui fu catturato dai soldati del vescovo di Vercelli il 13 marzo 1307, con la sua compagna Margherita Di Trento, e bruciato sul rogo.

Ma com'è nata l'idea di immortalare il frate «guerrigliero»? Il portavoce della sinistra indipendente, il giovane laureando Mauro Longoni, parte dalla convinzione che Novara abbia ormai «rimosso» dalla sua memoria storico-culturale il ricordo di questo controverso e discusso personaggio. L'affermazione non corrisponde del tutto alla verità, perché anche recentemente sono stati numerosi gli studi in merito di storici e scrittori novaresi e vercellesi.

Longoni fa poi riferimento al pensiero dolciniano, che contiene elementi di comunismo e prefigura la libertà sessuale. In una lettera, Dolcino scrive fra l'altro: «I laici non sono tenuti a pagare le decime. Giacere con una donna e non congiungersi con lei è impresa superiore a far resuscitare un morto».

La proposta concreta è quella di innalzare in Piazza Martiri un monumento al «Martire Dolcino» alto come il San Carlone di Arona. Questo perché alla resa dei conti si tratta dell'unico novarese citato da Dante.

Accanto all'esigenza di rinfrescare la memoria dei novaresi su questo frate, la proposta della sinistra indipendente viene spiegata dall'ex sindaco Rinaldo Canna come «un'iniziativa culturale che si propone di recuperare una personaggio di estrema attualità il cui ricordo è ben radicato nella memoria popolare nelle zone del Novarese e della Valsesia. Ancora oggi si usano espressioni come «non fare il fra dolcino»».

«Quella del monumento — continua l'ex sindaco — sarebbe un'iniziativa di grande richiamo. Mi rendo conto che l'idea è destinata a provocare reazioni diverse soprattutto in un mondo culturale con certe prudenze. Siamo però curiosi di conoscere come reagirà l'opinione pubblica».

Ma chi dovrebbe realizzare materialmente il monumento? «L'iniziativa, dovrebbe essere assunta dai partiti laici se, beninteso, saranno d'accordo. Ma anche Comune e Provincia dovranno interessarsi a questo recupero culturale».

f. a.

■ Clitoridectomia Per Poggiolini «i chirurghi vanno puniti»

ROMA — Il taglio della clitoride, praticato dai medici di alcune Usl alle donne africane che lo chiedono, ha aperto una polemica che sembra destinata ad allargarsi. Si profilano anche provvedimenti disciplinari nei confronti dei sanitari che hanno eseguito questo tipo di intervento. «E' incredibile — afferma il vicepresidente dell'Ordine dei medici Danilo Poggiolini — che alle soglie del Duemila esistano pratiche così barbare ed incivili che, esercitando una violenza su minori, mutilano permanentemente delle bambine che restano per tutta la vita menomate di un organo importante per la loro sessualità».

Poggiolini sottolinea pure che i medici che si prestano anche nelle Usl a praticare la clitoridectomia sono passibili di provvedimento disciplinare da parte dei Consigli provinciali degli Ordini dei medici.

Il rischio-bombola

Nella catena di responsabilità per incidenti custodi, utenti, produttori e «riempitori»

Gli esperti hanno spiegato che il caso della bombola di gas incendiatasi nella «tavernetta» di Brandizzo è eccezionale ed anomalo: ci vorrà molto tempo prima che l'istruttoria e le perizie stabiliscano con sicurezza le cause e dicano se può esserci una responsabilità.

Ma l'episodio ha suscitato preoccupazioni in molti circa i rischi e le responsabilità di incendi e scoppi provocati dalle diffusissime bombole. Qual è la situazione, in generale, prescindendo cioè dal caso specifico, sotto l'aspetto della responsabilità civile e sotto quello assicurativo?

Anzitutto bisognerà ricordare che per il nostro codice civile si è sempre responsabili dei danni provocati da «cose in custodia»: quindi, in base all'art. 2051, chi detiene la bombola è sempre tenuto a rifondere i danni «salvo che provi il caso fortuito», cioè riesca a dimostrare un fatto accidentale e non imputabile a lui per alcun motivo, neppure come cattiva conservazione della cosa. Nel dubbio, quindi, la responsabilità civile permane (ovviamente per quanto concerne l'aspetto penale la «colpa» deve, invece, esser dimostrata).

Se, invece, come avviene per lo più, si tratta di uso domestico ed esiste una di quelle polizze dette del «capofamiglia», la copertura assicurativa, a meno che vi siano specifiche esclusioni nel contratto, dovrebbe esser operante. A questo proposito sarà bene ricordare che in genere tali garanzie hanno «massimali» abbastanza bassi.

Se si accerta un difetto di fabbricazione, al costruttore si può per lo più risalire ed è chiaro che sussiste una responsabilità, di solito coperta da un'assicurazione per i «prodotti» industriali. Più delicato il caso di un difetto di riempimento: non sempre si riesce a risalire all'imbottigliatore, a dimostrare da chi è stata comperata la bombola e così via.

Anche per chi «riempie» la legge è rigorosa: la magistratura ha più volte affermato che questa attività rientra, appunto, fra quelle «pericolose», per cui l'art. 2050 del codice civile stabilisce che il danno debba sempre esser risarcito.

Giuseppe Alberti

Lo «stato di salute» fra illusioni e realtà

Perché stiamo meglio

Negli ultimi quindici giorni, come è di regola a ogni fine e inizio d'anno, non sono mancati i bilanci, le previsioni e le promesse sulla attuale e prossima nostra salute. L'italiano — dice l'indagine Istat (novembre '86-aprile '87) — è un po' meno malato di prima: e — non si sa se perché guarito o meglio curato — soffre quel tanto meno di bronchite cronica, ipertensione, artriteartrosi, cardiopatie, ulcera e malattie renali da far accettare la sanità periomeno come discreta consolazione di fine anno.

Cuori artificiali e trapianti cardiaci sono, anche da noi, tangibile realtà di punta, di straordinario valore tecnico, scientifico e umano. L'impianto cerebrale di cellule fetali nel Parkinson e altri ben intenzionati quanto acrobatici interventi-limite dell'uomo su malattie degenerative sono indubbie promesse. Ma non è dalla medicina di punta — cioè dal bisturi che, d'un gesto, sostituisce un cuore distrutto (da infarti ripetuti) o totalmente «incapace» (la torpida «miocardiopatia dilatativa») o che porta al cervello cellule nuove per una nuova qualità di vita — che minimamente ancora deriva quello straordinario prolungamento della vita media umana di cui godono e godranno i più fortunati di noi: e che sostanzialmente si vede invece debitori verso un nuovo modo di igiene-protezione-prevenzione-terapia a livello di ogni età e strato sociale.

E' di qui che oggi vien tranquillamente calcolato — guerre, missili e catastrofi nucleari permettendo — una previsione di vita, per i nati negli Anni 80, di 73 anni per l'uomo e 79 per la donna (contro i 47 e 50 dei Paesi in via di quasi inesistente sviluppo).

Potevano mancare, intanto, le solite puntuali notizie da disinvolto folclore? Dalla parte del Sol Levante apprendiamo che i giapponesi — forse perché ormai tanto stretti nelle loro isole da rischiar l'asfissia — vanno ai bar a respirare ossigeno: e se ne trovan tanto bene, ritemprati, disintossicati, protetti e sollevati dallo stress, dal sakè ingerito o dalle sigarette fumate, che se lo portano persino a casa, in confezione-lattina. E' proprio vero che, quando malintesa, persin la fisiologia diventa consumistica illusione.

Lo stress, essenzialmente sottoprodotto della vita moderna, nemico di cuore, arterie e sistema nervoso? Nessuna paura, ci vien detto: perché con una lunga permanenza nello spazio — non è precisato né come né quando né se in compagnia di Juri Romanenko — l'uomo imparerà anche a liberarsi di questo suo esistenziale incomodo compagno.

Altra assurda e trionfalistica affermazione — che ci vien puntualmente ripetuta sin dal volo di Juri Gagarin — è quella del «guarir di osteoporosi» in base alle ricerche su astronauti in prolungate condizioni di assenza di gravità: come se l'osteoporosi — che è malattia di una intera vita, complessa come un puzzle — fosse la stessa cosa di quel po' di perdita di massa ossea che deriva dal volo spaziale. Intanto vien sottovoce dichiarato che — salvo forse il «cerotto alla scopolamina» — neppure il mal d'auto è problema risolto, sia nello spazio che in terra e in mare.

In terra? Mentre dall'Istituto di ricerche biomediche, al centro spaziale di Mosca, si sporgon promesse di possibili vittorie sullo stress, l'osteoporosi e la depressione immunitaria, a terra i moscoviti — come i loro confratelli in qualsiasi parte del mondo — soffrono intanto ancora di «emicrànie e languori, asma e nevrosi», nel più banale dei meteoropatici modi, se solo un regime di depressione barometrica o un vento caldo e una perturbazione magnetica si fanno sentire.

Ezio Minetto

Gli abitanti si spostano sulla terraferma, la città diventa un [illegible]

«Venezia si sta svuotando»

Dal '51 a oggi 95 mila persone in meno - Un docente [illegible] Ca' Foscari: «Il calo delle [illegible] commerciali compensato da quelle rivolte ai turisti» - L'assessore Salvadori: «La Serenissima rischia di diventare una residenza solo per i ricchi»

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Le gondole dondolano pigramente agli approdi. Piazza San Marco è pienamente restituita allo svolazzare dei colombi, le calli sembrano insonnolite. Passata la grande onda [illegible] delle feste, Venezia mostra la sua malinconia. La rende esangue l'esodo della popolazione, che pare inarrestabile. Una perdita di vitalità tale da mettere in crisi i veneziani rimasti, per[illegible] nell'approvvigionamento [illegible] generi [illegible] prima [illegible]sità: scompaiono panetterie, diventa difficile trovare una latteria. Mentre la «Serenissima» legata all'apparato turistico [illegible] ad aprire nuovi [illegible] alle vendite [illegible] souvenir, [illegible] ninnoli, [illegible] prodotti dell'industria vetraria, per celebrare stagionali trionfi.

«Venezia, in quanti?» [illegible] titolo di [illegible] organizzato [illegible] domani dall'Associazione dei panificatori. Non si parlerà soltanto [illegible] rivendite di pane che vengono a mancare agli smarriti veneziani. «Noi vogliamo — dice il presidente dell'associazione, Alfredo Rizzo — ricondurre i problemi di questa città alle loro reali dimensioni. Perché, creda a me, ormai Venezia sta morendo».

La gente che se ne è andata ha lasciato una laguna spesso nemica con quegli assalti dell'acqua alta, un centro storico dalle [illegible] fatiscenti o dagli affitti troppo alti. Così la «Serenissima» [illegible] perduto gran parte [illegible] sua anima popolare. [illegible] 1951 i residenti erano 175 [illegible] adesso sono circa 80 mila, a condividere incertezze sul futuro della città. «L'esodo — ripete Alfredo [illegible] — rappresenta [illegible] fine di Venezia come modello di città. Direi che questa [illegible] l'unica [illegible] europea a subire [illegible] simile salasso. E pensare che la legge speciale di salvaguardia, che risale al 1973, aveva anche lo scopo di arrestare questo spopolamento, d'invertire la tendenza. Invece da allora ad oggi s'è spostato in terraferma un terzo degli abitanti. Più desolante di così la "Serenissima" non potrebbe [illegible]. Ma sa che [illegible] [illegible] dico? Che questo significa anche un fallimento totale della pubblica [illegible]strazione e della classe politica, di fronte ai problemi della sopravvivenza di Venezia».

Coinvolti nella decadenza veneziana i settori [illegible] largo consumo: Rizzo precisa che in quindici anni nel centro storico s'è perduto circa il 50 [illegible] cento [illegible] negozi [illegible] alimentari, di latterie e macellerie. «Dall'altra parte, bisogna pur dire che il turismo ha evitato il collasso [illegible] città. Ma il fatto è che Venezia era [illegible] e adesso non lo sembra più. Sono fioriti soltanto commerci di cavallucci e paperelle [illegible] vetro, di maschere. Insomma, a me pare [illegible] città dei balocchi e dei mascherai».

Gabriele Zanetto, docente [illegible] geografia economica all'Università [illegible] Cà Foscari, osserva che la trasformazione della «Serenissima» coinvolge un po' tutto. «Certo, anche qui accade quel che avviene in altri grandi centri. Ma Venezia ha cessato da tempo di essere [illegible] città completa: ne abbiamo [illegible] altro pezzo [illegible] terraferma, a [illegible]. L'equilibrio che c'era fra le due città gemelle s'è rotto anche perché Venezia è [illegible] investita da un [illegible] flusso turistico, e poi perché il modo di vivere sulla laguna è fatalmente perdente rispetto alle possibilità di circolazione che offre la terraferma. Allora, una quota di [illegible] e [illegible] grossa parte [illegible] popolazione si [illegible] spostati. Venezia, insomma, è diventata "più piccola"».

Così, nel centro storico si perdono anche i servizi [illegible]senziali per la vita quotidiana. «Il calo delle attività commerciali riservate ai residenti — dice Zanetto — è compensato da quelle rivolte ai turisti. Dunque, apparentemente la "Serenissima" conserva la sua rete di negozi. [illegible] l'effetto è deprimente, la realtà [illegible] depauperamento. Se la gente continua ad andarsene, spariranno altri punti [illegible] vendita di generi [illegible] prima necessità. Si dovrà pensare [illegible] andare a fare la [illegible] in terraferma».

Ci potrà [illegible] un'inver[illegible] di tendenza, [illegible] ritorno ad [illegible] Venezia più a «misura [illegible] popolazione», in sostanza più viva? Gabriele Zanetto ha perduto [illegible] [illegible]ranze. «Secondo me, oggi è impensabile. Si potrà porre maggiore attenzione ai problemi, ma credo che ormai una città come questa non possa più riproporsi come un centro dell'area metropolitana».

Meno fatalista sulla crisi veneziana il sindaco, Antonio Casellati, anche se tutto[illegible] [illegible] prese [illegible] grossi problemi [illegible] governo [illegible] città. «Conservare la popolazione — dice Casellati — è indispensabile perché Venezia resti [illegible] città, e non sia un guscio buono a tutti gli usi».

[illegible] parziale consolazione il sindaco osserva che il fenomeno investe altri centri storici. Ma di fronte alla gravità della situazione veneziana torna ai suoi pensieri inquieti. «Qui da noi, siamo agli estremi. Intanto bisogna dire che se si è giunti a questo punto lo [illegible] deve anche ad una politica delle [illegible] che ha prodotto distorsioni. Poi [illegible] tener [illegible] sente che Venezia ha problemi particolari, cui la legislazione speciale ha tentato di [illegible] in parte rimedio, ma imponendo anche che la per[illegible] riguardante la casa sia integrata e attuata».

Comunque, Casellati conserva una dose di speranza in un recupero di vitalità ve[illegible]. «Non [illegible] certo coltivando soltanto [illegible] vocazione turistica che si può dare sol[illegible] a Venezia. La [illegible] è multiforme. Qualcosa si può fare perché non perda questa sua caratteristica».

Anche Augusto Salvadori, assessore al turismo del Comune veneziano, ha le sue inquietudini, di fronte all'emorragia della «Serenissi[illegible]». «C'è, indubbiamente, il pericolo che Venezia si riduca a città turistica, a residenza per persone abbienti, che trovano qui una specie di paradiso». Salvadori lancia a sua volta un «grido di allarme» [illegible] Venezia. «Bisogna provvedere in fretta. Qui [illegible] si può andare avanti con le chiacchiere». Lo ripetono anche i pochi veneziani che resistono nel condurre la loro vita nel centro storico, per amore di Venezia.

Giuliano Marchesini

L'impianto unisce Val Chisone e Val di Susa

Sestriere, è già futuro sulla nuova telecabina

Costata otto miliardi, può portare 2250 persone l'ora

Sestriere. La telecabina che collega la Val Chisone alla Val Susa (Giovanni Giovannini)

DAL NOSTRO INVIATO

SESTRIERE — Un'altra pagina del suo futuro Sestriere l'[illegible] scritta ieri. L'inaugurazione ufficiale della telecabina che [illegible] Borgata conduce a Col Basset ha dato [illegible] nuova alla [illegible] bia[illegible] [illegible] [illegible] delle Alpi piemontesi.

Già l'impianto in sé (una telecabina con vetture [illegible] posti costruita dalla Leitner di Vipiteno su una linea lunga quasi tre chilometri con oltre 500 metri di dislivello, 2250 persone l'ora di portata e tutti i più moderni requisiti per la sicurezza) ha una valenza assoluta, ma l'importanza maggiore è [illegible] vedere nell'unione che queste cabinette rappresentano fra la Val Chisone e la Val di Susa divise per secoli, fra i bacini sciistici di Sestriere e di Sauze d'Oulx, che adesso diventano effettivamente [illegible] comprensorio [illegible] e più godibile.

Questa telecabina (che in sordina funziona già da Natale e che ha raccolto uno strepitoso succe[illegible] di pubblico con punte [illegible] oltre settemila utenti giornalieri) è il cardine dell'unione aerea fra Sauze e Sestriere. Al suo arrivo sulla cresta displuviale, è stata anche costruita in soli due mesi una seggiovia, la Treceira, che collega [illegible] Basset all'arrivo della seggiovia Rocce Nere: così anche [illegible] turista [illegible] mai [illegible] calzato gli sci può scoprire sospeso a un cavo e in [illegible] [illegible] un'ora la realtà di due valli.

Otto miliardi sono occorsi per questo impianto, piccola parte dei [illegible] che Sestriere ha già speso dal 1984 a [illegible] per rinnovare le proprie attrezzature sportive e ancora più piccola sui [illegible] previsti in totale. Quattro anni fa si è iniziato con l'impianto di innevamento [illegible] che rimane, pur [illegible] molte emulazioni, il più potente d'Europa con i suoi cento ettari coperti [illegible] cannoni; poi la funivia del Sises è stata sostituita da [illegible] [illegible] lift con portata tripla; tutti i 30 impianti del comprensorio [illegible] [illegible] asserviti al [illegible] elettronico dei passaggi; è stato costruito il Palazzo dello Sport e [illegible] è dato il via al piano residenziale per rendere Sestriere, con cinquemila nuovi posti letto, stazione [illegible] tutto l'anno.

Il prossimo anno vedrà una seggiovia quadriposto ad agganciamento automatico con 2400 persone l'ora di portata sulla Banchetta; presto da Borgata al Colle si proseguirà su una linea seggioviaria, un'altra seggiovia [illegible] versante [illegible] del Fraiteve alimenterà il «Domaine skiable» del Rio Nero in gran parte da scoprire.

Un impianto come questo nelle altre nazioni alpine è cosa abbastanza ordinaria, e altrettanto nelle regioni [illegible] a statuto speciale. Ma per il Piemonte è la più importante e ardita costruzione (e sembra quasi un'assurdità) da quando, proprio qui, cinquant'anni fa fu costruito quel grappolo di quattro funivie che fece di Sestriere [illegible] prima stazione sciistica moderna.

E' [illegible] riprova di come sia difficile lavorare sulla neve in Piemonte: accanto all'entusiasmo delle popolazioni e [illegible] politici locali e provinciali all'inaugurazione di ieri al Col Basset spiccava la latitanza assoluta degli assessori [illegible] regionali.

Eppure l'Alta Val di Susa e la Val Chisone (per la quale, come rimarcava ieri l'assessore provinciale alla montagna Ivan Grotto è inderogabile il rifacimento della strada) da Sestriere a Sauze, dai Monti della Luna a San Sicario a Bardonecchia e ai centri minori, [illegible] meno di 500 occupati degli impianti di risalita danno lavoro ad almeno ottomila persone. [illegible] alberghi ai negozi alle scuole di sci e il fatturato degli impianti, stimabile grossolanamente in 20-25 miliardi, significa un indotto di più di 200 miliardi per i paesi. [illegible] nell'industria dello sci c'è la realtà di due valli che non c[illegible] disoccupazione e spopolamento.

Gigi Mattana

Cacciatori «autorizzati» nel Parco d'Abruzzo

PESCASSEROLI — La direzione del Parco Nazionale d'Abruzzo ha denunciato con una [illegible] [illegible] autorizzazioni concesse ai cacciatori per l'attività [illegible] nella fascia [illegible] protezione esterna del parco. «Dopo i fucili sequestrati nei giorni scorsi — afferma la nota del parco — nelle montagne marsicane affacciate sul Fu[illegible] [illegible] si [illegible] verificati fatti increscìosi nei giorni 2, 3 e 6 gennaio, vere e proprie battute di caccia al cinghiale, regolarmente autorizzate dal presidente della giunta provinciale dell'Aquila, Bruno Di Masci».

L'episodio denunciato dal [illegible] Nazionale d'Abruzzo [illegible] [illegible] [illegible] in Parlamento. L'on. Gianluigi Cerruti, del [illegible] parlamentare verde, ha rivolto [illegible] interrogazione al ministro dell'Ambiente.

IL TEMPO

tempo previsto: al Nord, sul medio versante tirrenico, [illegible] Sardegna occidentale e sulle [illegible] costiere della Campania [illegible] poco nuvoloso. Sulle regioni centrali adriatiche e sulla Sardegna [illegible] da poco nuvoloso a nuvoloso [illegible] possibilità di qualche breve [illegible]. Sulle altre regioni meridionali nuvolosità irregolare temporaneamente intensa con piogge.

temperatura: in [illegible] aumento al Nord.

venti: ancora settentrionali deboli o moderati al Nord e al Centro.

mari: localmente mossi i bacini settentrionali, mossi o molto mossi gli altri mari al largo e lungo le coste sopravvento.

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	-4	7	L'Aquila	0	6
Verona	-2	10	Roma Urbe	6	14
Trieste	7	10	Roma Fium.	7	14
Venezia	6	11	Campobasso	1	3
Milano	-3	9	Bari	6	11
Torino	-3	9	Napoli	5	12
Cuneo	1	5	Potenza	2	3
Genova	6	12	S.M. Leuca	10	11
Bologna	-2	9	R. Calabria	11	14
Firenze	6	12	Messina	11	14
Pisa	6	14	Palermo	6	14
Ancona	5	11	Catania	5	15
Perugia	4	7	Alghero	3	15
Pescara	7	11	Cagliari	4	14

città estere

Città	Min	Max	Tempo	Città	Min	Max	Tempo
Amsterdam	1	6	nuvoloso	Lisbona	5	16	nuvoloso
Atene	9	16	nuvoloso	Londra	5	13	nuvoloso
Bangkok	21	33	sereno	Los Angeles	5	17	sereno
Berlino	-1	4	nuvoloso	Madrid	5	12	nuvoloso
Bruxelles	2	6	nuvoloso	Montreal	-23	-13	neve
[illegible] Aires	22	32	sereno	Mosca	-4	-4	nuvoloso
Copenaghen	0	2	[illegible]	New York	-8	-6	nuvoloso
Dublino	5	11	nuvoloso	Parigi	6	11	pioggia
Francoforte	-3	5	[illegible]	Pechino	-10	1	sereno
Gerusalemme	4	10	sereno	Rio de Janeiro	19	27	nuvoloso
Ginevra	-1	1	nuvoloso	Sydney	[illegible]	[illegible]	
Helsinki	-10	-4	sereno	Tokyo	3	13	sereno
Hongkong	17	20	sereno	Varsavia	2	1	[illegible]
Il Cairo	6	16	[illegible]	Vienna	2	6	sereno

(Segue da pagina 11)

Paolo Verga
— Torino, 9 gennaio 1988

Paolo Verga
— Torino, 9 gennaio 1988

Paolo Verga
— Torino, 9 gennaio 1988

Paolo Verga
— Torino, 9 gennaio 1988

Paolo Verga
— Torino, 9 gennaio 1988

Paolo Verga
— Palermo, 9 gennaio 1988

dott. Paolo Verga
— Torino, 9 gennaio 1988

Paolo Verga
— Milano, 9 gennaio 1988

Paolo Verga
— Torino, 9 gennaio 1988

Romolo Obbermito
— Torino, 10 gennaio 1988

Angelo Roncaglio (Piero)
— Torino, 9 gennaio 1988

dott. prof. Felice Sarale
di anni 87
— Torino, 11 gennaio 1988

prof. dott. Felice [illegible]
— Milano, 9 gennaio 1988

Felice Sarale
— Torino, 9 gennaio 1988

Maria Molia ved. Armiraglio
— Torino, 9 gennaio 1988

Franco Palermiti
anni 43
— Torino, 9 gennaio 1988

Franco Palermiti
— Torino, 9 gennaio 1988

Sergio Travo
— Chieri, 10 gennaio 1988

Silvio Segala
— Torino, 9 gennaio 1988

Angela De Florio Gherzi
— Moncalieri, 7 gennaio 1988

Giacomo Ardi[illegible]

[illegible] Leo [illegible]
— Novara, 7 gennaio 1988

Ing. Vincenzo Milanesio
— Torino, 10 gennaio 1988

Avvocato Ferdinando Alessio
— Novara, 9 gennaio 1988

Ferdinando Alessio
— Milano, 9 gennaio 1988

Lucia Ceppas ved. Bertero
— Venaria, 10 gennaio 1988

Ida Bartolini ved. Fusi
— Torino, 10 gennaio 1988

Sante Peron
anni 86

Secondino Perona
— Cuorgnè, 9 gennaio 1988

Onorata Origlia ved. Gallo
— Torino, 9 gennaio 1988

Maria Assunta Ferrarese (Lina) vedova Primon
— Novi Ligure, 9 gennaio 1988

Maddalena Vireno vedova Torriani
anni 83

Antonio Bo[illegible]
— Torino, 9 gennaio 1988

Sofia Ottino [illegible] Sesto
— Torino, 9 gennaio 1988

Pietro Franciscetti
— Torino, 8 gennaio 1988

Caterina Cavaliere ved. Graglia
— Torino, 9 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTI

Ing. Vincenzo Milanesio
— Savigliano, 10 gennaio 1988

Giuseppe
— Torino, 10 gennaio 1988

Teresa Carmela Bambino
— Torino, 10 gennaio 1988

Simone
— Torino, 10 gennaio 1988

Andrea Perino Chinchin
— Riva presso Chieri, 10 gennaio 1988

Emilia Ferrero ved. Antonietta
— Orbassano, 10 gennaio 1988

ANNIVERSARI

Felice Rubei
— Torino, 10 gennaio 1988

1987 1988 **Jole Bessone Bruno**

Antonietta Malorca Pertini
— Milano, 10 gennaio 1988

1987 1988 **Augusta Fornas nata Del Fabbro**

1987 1988 **Giuseppe Cerruti**

1976 1988 **Ezio Zola**

1971 1988 **Domenico Carpegna**

[illegible] 1988 **Vincenzo [illegible]**

1976 1988 **[illegible] Musso**

[illegible] 1988 **Severino Vitrotti**

1969 1988 Dott. Prof. **Giovanni Pinacci**

1969 1988 **Luigi Cumberti**

[illegible] [illegible] **Elvira Alvarez Levi**

1986 1988 **Francesco Coggiola**

1981 1988 **[illegible]**

1984 1988 **Saverio Bestieri**

L'indice è salito: ora si attende l'effetto Wall Street sui mercati

Borsa con il fiato sospeso

E' il barometro estero a segnare il tempo - Volume d'affari al minimo storico - Disinteresse per la campagna dividendi

MILANO — Nonostante l'indice sia [illegible] oltre il 3%, la settimana di [illegible] che si è appena chiusa, la prima dell'anno nuovo, non sembra contenere elementi di buon auspicio. Il volume degli affari si è mantenuto su livelli di minimo storico, senza riuscire a [illegible] i [illegible] miliardi nemmeno nelle giornate di [illegible]. Salvo eccezioni legate a fattori specifici e assai particolari (la domanda su Nazionale dell'Agricoltura e il tracollo di Eurogest) [illegible] titolo guida [illegible] è stato al centro di interessi particolari. E se è vero che le grandi holding industriali, Montedison compresa, sono terminate in ripresa, questo è avvenuto attraverso scambi talmente limitati da non essere per nulla significativi.

Privo di qualsiasi disegno, il mercato ha orientato le lancette dell'indice sul [illegible] rometro [illegible], reagendo soprattutto all'andamento del dollaro e alle chiusure delle piazze straniere, spesso con una sfasatura di 24 [illegible]. A riprova ulteriore della mancanza completa di trame operative [illegible].

E' [illegible] che si è trattato di [illegible] [illegible] particolare, interrotta dal mercoledì festivo dell'Epifania, ma la piattezza dell'andamento non è certamente legata alla [illegible] di alcuni [illegible] ratori. Muti i Borsini, assenti completamente l'estero, le riunioni si sono trascinate stancamente.

Le uniche novità sono state una certa ripresa dei premi a fine settimana, peraltro sempre concentrati su pochi valori a largo mercato come Generali, Fiat, Olivetti e Montedison, e [illegible] certa preferenza per i titoli di risparmio che garantiscono un dividendo maggiore.

Eppure, a questi prezzi, parecchi titoli possono essere considerati interessanti, anche perché nel complesso l'andamento [illegible] società resta buono: il [illegible] non è stato sicuramente [illegible] negativo e, se gli [illegible] ministratori non decideranno di accantonare molte riserve per ragioni di prudenza, la [illegible] dividendi non dovrebbe presentare sorprese sgradite.

Inoltre, sul mercato non mancano [illegible] prospettive di movimento: basti pensa-

[illegible] [illegible] privatizzazione di Mediobanca che sembra ormai vicina, o al [illegible] Montedison che [illegible] tamente procedere a cessioni, per capire che sul listino si profilano parecchie novità. Se poi l'operazione che riguarda l'istituto di via Filodrammatici si concretizzerà, altre privatizzazioni [illegible] attese all'interno del gruppo [illegible].

Questi movimenti, d'altra parte, non cadono nel mezzo di una situazione di crisi: molti sono i gruppi liquidi. Basti [illegible] a Fiat (vedasi riconversione anticipata del prestito Mito) o a De Benedetti, [illegible] i più noti. E poi l'Italia, come si capisce guardando i nuovi partner di Mediobanca, è fitta di personaggi meno in vista ma con grossi patrimoni. Recentemente, Stenio Marcegaglia, zitto zitto [illegible] rumore, ha [illegible] insieme un pacco pari al [illegible] di Falck in occasione dell'ultimo aumento di capitale della società. E' solo un esempio.

Quasi certamente, entro l'anno, ci saranno molte sorprese e nuovi nomi faranno capolino tra gli azionisti importanti delle società quotate. Ultimamente, un [illegible] interesse [illegible] interno a Pirellina. Altro titolo preso di mira, quello della Banca Nazionale dell'Agricoltura: qui la faccenda è ben nota, e si inquadra nella lotta in corso tra Auletta e alcuni azionisti [illegible] conduzione della banca, e non è escluso che terzi considerino attraente la partita.

Infine, ricordiamo che sono [illegible] nello [illegible] sistema bancario mutamenti strutturali in vista della liberalizzazione degli [illegible] Novanta. I primi risultati si sono già visti, con la fusione tra banche popolari e gli interventi [illegible] di risparmio disastrate. Ma [illegible] che grandi banche [illegible] la Nazionale del Lavoro e il [illegible] Paolo di Torino hanno in progetto [illegible] riduzione della quota pubblica e [illegible] maggiore presenza [illegible] cato nel loro azionariato.

Come si vede, [illegible] sono dunque le prospettive che mancano alla Borsa. Eppure la voglia resta a livello zero. Una volta si diceva che, per riprendersi da un crack del listino [illegible] volevano meno di cinque anni. E così avveniva. Oggi, con le nuove tecnologie e la maggiore integrazione delle piazze finanziarie, forse la regola non vale più [illegible] quale sia la [illegible] regola nessuno lo sa: nonostante i computer, i mercati restano sempre vittime di componenti psicologiche che sfuggono al dominio delle macchine.

Valeria Sacchi

PICCOLA INDUSTRIA / Una realtà nascosta dietro le grandi firme

Il professorino scopre gli affari e diventa un manager del chip

«Inventata» una società di elaborazione dati - Investiti [illegible] milioni, dopo 10 anni affari per [illegible] miliardi

TORINO — Nel '78 [illegible] Lepora e Giorgio Merlo erano due giovani professorini al Politecnico di Torino, incaricati l'uno di [illegible] 2, [illegible] di «Elementi di programmazione». Un impegno appassionante, ma lo stipendio [illegible] molto modesto [illegible] tre le spese (prima il matrimonio, poi i figli) crescevano. «Dovevamo guadagnare di più — spiega Lepora — e decidemmo di metterci in affari: l'idea è di vendere due sistemi d'elaborazione dati, cioè programmi di istruzioni per computer utilizzabili da piccole aziende per la contabilità, il magazzino, il controllo della produzione».

Nasce così dieci [illegible] fa Labinf (Laboratorio di informatica) società a responsabilità limitata. La sede è piccola: due stanze prese in affitto a 20 mila lire il mese nel castello di [illegible] [illegible] realtà trasformato in case popolari; capitale 20 milioni. «Non li avevamo — dice Lepora — ma abbiamo trovato tre [illegible] (una era [illegible] fratello) che hanno creduto nell'iniziativa. Hanno investito il loro piccolo risparmio, quasi una scommessa».

[illegible] hanno fatto 11. Oggi l'azienda (trasformata in Spa) ha un capitale di un miliardo e mezzo; 73 addetti; sedi ad Aosta, Torino, Milano e Roma; per l'87 è previsto un fatturato di circa 9 miliardi.

Lepora ripercorre le tappe della sua avventura. «Avevamo le basi tecniche, conoscevamo i problemi di chi poteva acquistare il prodotto. Da studente temevo che un rapporto università-industria fosse solo a danno della prima, che l'impresa avrebbe condizionato la ricerca. Mi sono pentito. Un aggancio tra i due settori è indispensabile».

E i clienti?

«I primi furono un'azienda di distribuzione ricambi auto a Moncalieri (magazzino e contabilità) e il laboratorio di analisi mediche della Regione Valle d'Aosta (dalla prenotazione dell'analisi per il paziente fino alla consegna dei referti, con un [illegible] taglio ai tempi morti della burocrazia cartacea)». Seguirono aziende maggiori del settore elettrico, tessile, metalmeccanico.

Passati due anni a fianco dei «professorini» ci sono altri sedici collaboratori tra [illegible] programmatori e amministrativi. Tra loro Paolo Merlo, fratello di Giorgio, [illegible] già abbandonato l'insegnamento al Politecnico (assistente di «Controlli automatici») per la Microtecnica dove aveva maturato un'esperienza industriale e scoperto l'importanza del rapporto con il cliente. Il suo ruolo è segnato: direttore commerciale («Mio fratello è [illegible] a pensare — [illegible] ricordando alcuni episodi — ma quando c'è da vendere è meglio che ci pensi io»).

Paolo Lepora e Giorgio Merlo, fondatori della Labinf

La [illegible] cresce e nell'80 parte il «progetto Comuni» per offrire anche alla piccola realtà [illegible] un [illegible] automatizzato per il bilancio, l'anagrafe, i servizi elettorali, la tassa sui cani e sui rifiuti. «I prezzi [illegible] ragionevoli — sottolinea Paolo Merlo —, una spesa media di [illegible] milioni per una comunità di duemila abitanti». [illegible] Comune di Saint-Vincent la prima [illegible] valore [illegible] milioni. «Sono ancora — continua il direttore commerciale — [illegible] clienti. Oggi [illegible] Comuni in Italia si servono da noi, dalla Comunità della Valle d'Aosta a Modica, che per latitudine è a Sud di Tunisi».

Ma lavorano anche per la grande industria (Olivetti, [illegible], Philips ecc.) «In alcuni casi forniamo nostri programmi che poi loro utilizzano sui calcolatori [illegible] rendono al cliente: il programma Philips per il consorzio [illegible] Sangone è prodotto da Labinf. In altri [illegible] elaboriamo parte di prodotti e di programmi (software) su ordinazione specifica dei "grandi". Ad esempio, il sistema informativo Olivetti per i mondiali di atletica dell'agosto [illegible] dietro le quinte c'eravamo [illegible] che abbiamo fatto parlare tra di loro i 90 elaboratori del sistema Olivetti. E con la Fiat [illegible] collaborato al programma di automazione delle Presse».

«Ma non ci fermiamo — conclude Lepora —, nel [illegible] setto della Labinf c'è un nuovo progetto per i dati territoriali, dalla mappa dei terreni alle reti di fognature, gas, [illegible], elettricità. La novità è che si possono integrare e sovrapporre mappe, carline e cifre».

Francesco Ballo

Incremento del 40 per cento

Assicurazioni, boom della «vita» nell'87

Ma il settore Re-auto resta il più importante

[illegible] — A [illegible] a 21 [illegible] miliardi la raccolta premi delle compagnie di assicurazione italiane nell'87, anno che ha registrato un incremento di oltre il [illegible] del [illegible] vita, il quale nell'ultimo esercizio ha superato il tetto del 3580 [illegible] sull'86.

E' quanto emerge da un'indagine pubblicata nel prossimo [illegible] del settimanale «Il Mondo», il quale tuttavia conferma come sia sempre il settore della Re Auto a costituire l'asse portante dell'industria assicurativa nazionale, con una incidenza del 36,2% sull'intera [illegible] degli affari del mercato.

Interessante anche lo sviluppo del settore dei rami danni, che in totale costituisce quasi 18 mila miliardi. [illegible] settore danni si colloca al secondo posto il ramo dei rischi diversi per l'auto (incendio e furto) che nell'86 ha raccolto circa [illegible] miliardi [illegible] un aumento che dovrebbe essere del 14,5%.

In notevole sviluppo il ramo Vita in seguito all'aumentata propensione dei cittadini a garantirsi prestazioni integrative rispetto a quelle del servizio sanitario nazionale; pure in crescita il [illegible] infortuni e la responsabilità civile diversi, soprattutto nell'area dei rischi professionali.

L'insieme dei dati, sostiene il settimanale, conferma la buona salute dell'intero [illegible] che continua a destare interesse di investitori, soprattutto professionali stranieri, data la sua capacità di sfornare tassi di crescita [illegible] sempre crescenti: al [illegible] della inflazione che per l'87 è stimata attorno al 5%, è stato calcolato che nel quadriennio [illegible] l'incremento medio annuo del settore assicurativo è stato pari al 9,5%. *(Agi)*

● STATOIL — Il presidente della [illegible], [illegible] petrolifero di [illegible] norvegese, ha presentato le dimissioni dopo essere stato preso di mira per gli eccessi di spesa in cui l'ente è incorso nei lavori di espansione di una raffineria. Cinque altri membri del consiglio direttivo si sono o dimessi o rimessi alle decisioni [illegible] [illegible].

Petrolio, [illegible] il fabbisogno [illegible]

PARIGI — Secondo le proiezioni degli esperti dell'Agenzia internazionale dell'energia (Aie), quest'anno la domanda di petrolio dei Paesi occidentali, cioè i 24 aderenti all'Ocse, registrerà un aumento dell'1% circa, frenando, quindi, rispetto all'1,3% stimato per l'87.

Negli ultimi due anni, secondo l'Aie, il [illegible] [illegible] implicito di crescita [illegible] [illegible] è risultato pari al [illegible] [illegible] più negli ultimi due anni. Su scala mondiale [illegible] la [illegible] è prevista compresa tra 48,5 e [illegible] milioni di [illegible] il giorno (mbg) contro 48,6 mbg dell'87, mentre la produzione dei Paesi non appartenenti all'Opec si manterrebbe sui livelli dell'87, cioè [illegible] 28,5 mbg o poco più. Per quanto riguarda l'Ocse, nel primo trimestre la domanda dovrebbe salire a 50,2 mbg dai 49,7 del quarto trimestre dell'87, contro una produzione esterna all'Opec di 28,3 mbg contro i 28,4 di ottobre-dicembre, praticamente, quindi, invariata.

Benzina pulita, un [illegible] per adeguarsi

BRUXELLES — Il governo [illegible] ha un mese di tempo per adeguare la propria legislazione alla direttiva Cee sulla «benzina pulita». Se non lo farà, la Commissione Cee potrà [illegible] alla Corte di giustizia europea come ha già fatto più volte.

In una lettera inviata il 3 dicembre la Commissione esecutiva di [illegible] invita infatti la Repubblica italiana ad adottare i provvedimenti necessari entro due mesi. Scaduto questo termine, l'esecutivo comunitario può presentare ricorso alla Corte di giustizia [illegible] come previsto dall'[illegible] 169 dei trattati.

L'Italia è già in [illegible] di due anni. Gli Stati membri [illegible] dovuto recepire infatti già dall'1 gennaio [illegible] nelle proprie legislazioni la direttiva del 20 marzo 1985.

Texaco vende per pagare Pennzoil

NEW YORK — La Texaco, la grande compagnia petrolifera americana ridotta a mal partito [illegible] vertenza legale [illegible] la [illegible] alla quale [illegible] liquidare tre miliardi di [illegible] [illegible] danni, ha annunciato che venderà beni patrimoniali per una cifra almeno equivalente e che ha [illegible] avviato contatti preliminari con potenziali acquirenti.

In particolare, la Texaco ha in vista la cessione di quote paritarie a partner disposti [illegible] [illegible] in joint venture [illegible] delle sue raffinerie e in altri interessi, anche in Europa. E' prevista anche la vendita di alcune concessioni petrolifere e di gas naturale.

Preoccupa gli allevatori [illegible] disaffezione verso la carne bovina

La bistecca abbandonata

Tutti [illegible] concordi nel ritenere che [illegible] un prodotto migliore possa riavvicinare i consumatori a questo [illegible] - A [illegible] mirano i [illegible] consorzi [illegible] esistenti (Doc, Coalvi, 5R), che vogliono valorizzare le razze bovine di origine italiana rispetto a quelle straniere

Informazioni [illegible] sempre esatte, pubblicità e programmi televisivi in materia di nutrizione di dubbia correttezza [illegible] [illegible] preoccupante ad alimentare il fenomeno della disaffezione al consumo della carne bovina, a [illegible] [illegible] la sola responsabile di molti mali, della rottura degli equilibri colesterolici e [illegible] [illegible] di alcune manifestazioni tumorali.

La diminuita domanda (non solo italiana) rispetto a un'offerta costante dei Paesi esportatori, [illegible]volati da una più [illegible]revole condizione produttiva e da una più organizzata e agguerrita organizzazione commerciale, ha [illegible] gravato la crisi del settore, con il risultato che il calo dei capi all'ingrosso prosegue senza interruzione, aumentando le condizioni per un ulteriore cedimento della produ[illegible] italiana.

Una minor produzione che si prevede [illegible] carattere europeo [illegible] comuni motivazioni: la ridotta remuneratività dell'attività produttiva e la [illegible]minuzione dei ristalli provocata dal minor numero di vitelli a disposizione, causata dall'abbattimento di un [illegible]derevole numero di vacche da latte.

La comunità non promette nulla di incoraggiante, per la carne bovina e gli interventi di mercato proseguono a ritmo ridotto e a fasi alterne, [illegible] prevalenza per il quarto anteriore, improvvisamente anticipato [illegible] tutta l'Europa [illegible] 21 dicembre al solo scopo di ridurre ulteriormente [illegible] costo dei conferimenti. Il prodotto stoccato scende rapidamente e le scorte Cee [illegible] ora [illegible] 755.071 tonnellate, [illegible] quelle italiane dalle 160.000 tonnellate del 1986 sono [illegible] 80 mila.

La gravità del quadro ha consigliato il nostro ministro dell'Agricoltura a dare il via ad un intervento nazionale che dovrebbe rappresentare la premessa a un «piano carne di qualità» più completo, col quale i produttori di carne bovina (per alcuni versi anche suina) beneficeranno di premi differenziati per qualità, ottenendo di fatto [illegible] integrazione di reddito che consenta di annullare le perdite e di ridurle a valori accettabili.

Non va infatti dimenticato che i costi di produzione tendono a salire per via del prezzo di fattori incontrollabili anche da parte del miglior allevatore, come i prezzi dei vitelli importati, dell'energia, della mano d'opera, delle attrezzature e sia pure in misura contenuta dei mangimi.

Un secondo aiuto dovrebbe venire, a partire da gennaio, da una [illegible] Aima, il cosiddetto conferimento [illegible] [illegible] depositi per 60-70 mila quintali di quarti posteriori, per i quali l'allevatore beneficerà di [illegible] aiuto [illegible] [illegible] lire il chilo e del beneficio della conservazione in frigorifero per un massimo di 3 mesi.

Misure [illegible]bili, che però non bastano a far superare [illegible] gravità della crisi. Da [illegible] l'opportunità di guardare avanti ed esaminare le condizioni produttive per conoscere e affrontare seria[illegible] le cause della concorrenzialità delle produzioni europee, mentre la carne prodotta in Italia deve essere valorizzata per alcune peculiarità qualitative che derivano dalla stabulazione fissa e [illegible] rispetto [illegible] disciplinari alimentari che gruppi di allevatori consorziati volontariamente (Doc - Coalvi - 5R) si sono impegnati a fare.

Per la qualità, si tratta di saperla valorizzare agli occhi [illegible] consumatori, nei suoi valori nutritivi e salutistici così come oggi si richiede. Per raggiungere questo obiettivo, oltre l'impegno professionale dell'allevatore e la sua onestà, [illegible]corre un [illegible] concreto. [illegible] deve venire [illegible] una corretta informazione [illegible] da mezzi pubblici.

Un mercato nazionale che di fatto [illegible], che può trovare incoraggiamenti da accordi interprofessionali, in grado di assicurare continuità di fornitura e sicurezza di approvvigionamento, assieme a una congrua re[illegible]razione delle fasi produttive e di trasforma[illegible].

In altri termini, la fedeltà comunitaria non [illegible] al nostro Paese di produrre e vendere italiano, soprattutto se questo risultato concorre a ridurre ai minimi termini il ri[illegible] all'intervento pubblico.

Fortunato Tirelli

Sono fissati [illegible] un decreto del ministero dell'Agricoltura

In arrivo premi a chi uccide le vacche

Neanche i prodotti caseari riescono a contenere [illegible] [illegible] [illegible]rprod[illegible] del latte

ROMA — Il ministero dell'Agricoltura ha varato un nuovo decreto — il [illegible] dopo quelli [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] — che [illegible] un'indennità agli allevatori che si impegnano ad abbandonare definitivamente la produzione di [illegible]. Chi è disposto ad abbattere [illegible] le lattifere può infatti beneficiare di un milione e 300 mila lire per ogni vacca o giovenca eliminata, e di 650 mila lire [illegible] ogni manzetta, manza e vitella di almeno sei [illegible].

C'è anche un premio supplementare di 700 mila lire a capo se gli animali [illegible]ti vengono sostituiti, anche parzialmente, [illegible] vacche e bestiame [illegible] in età riproduttiva di razze bovine da carne, oppure con fattrici bufaline, equine, ovine e caprine (dieci [illegible] ogni soggetto rimpiazzato) e cunicole (il rapporto è di uno a settanta).

La sostituzione dev'essere compiuta entro dodici mesi dall'eliminazione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in azienda i capi introdotti per almeno tre anni. Le Regioni avranno il compito di stabilire le razze da latte [illegible] possono usufruire dell'indennità di abbattimento e quelle destinate [illegible] produzione [illegible] carne da ammettere al premio supplementare.

Vediamo [illegible] sono le procedure per richiedere gli aiuti, premesso che le amministrazioni regionali [illegible] sono fissare criteri [illegible] priorità e modalità particolari di applicazione del decreto in relazione a peculiari condizioni ed esigenze locali.

Le domande vanno presentate alle Regioni entro il 31 gennaio, anche tramite le cooperative e le associazioni produttori di cui gli interessati facciano parte. Entro il 30 aprile gli assessorati regionali all'Agricoltura [illegible] cederanno ai sopralluoghi in azienda, marchieranno il bestiame e comunicheranno ai richiedenti l'esito [illegible] domanda. Se questo è positivo, [illegible] allevatori hanno tempo fino [illegible] giugno per eliminare tutti i capi (per le giovenche e le vacche gravide [illegible] può però attendere il parto). L'abbattimento deve essere comprovato presentando alla Regione i certificati di macellazione rilasciati dal veterinario comunale.

Altri accertamenti, [illegible] pre[illegible] degli [illegible] all'Agricoltura, sono disposti [illegible] verificare l'avvenuta sostituzione degli animali [illegible] e la permanenza [illegible] [illegible] del bestiame introdotto [illegible] l'intero triennio.

Il provvedimento ministeriale si inserisce nell'ambito della politica generale della Cee, volta a ridurre la produzione di latte, per tanti anni cresciuta (ma non in Italia) molto più dei consumi e messa in crisi anche dalla stagnazione delle esportazioni verso i Paesi terzi: l'insostenibile livello quantitativo raggiunto dagli stoccaggi e l'impossibilità per il bilancio comunitario [illegible] sostenere le ingenti spese richieste dal ritiro delle eccedenze hanno portato all'adozione di rimedi come le quote nazionali di produzione e — appunto — gli [illegible]centivi all'abbattimento delle lattifere.

Claudio Martino

L'annuncio a Roma al convegno dei giovani Coldiretti

Pandolfi: 250 miliardi in 3 anni per ridurre la chimica sui campi

Serviranno per la lotta integrata - Il ministro contrario alla proposta Cee di non coltivare la terra

[illegible]

ROMA — «Sull'uso dei fitofarmaci in agricoltura c'è un equivoco: quando i contadini non li usavano si diceva che erano ignoranti, ora si tende a criminalizzarli. La verità è che questo problema riguarda sia l'industria, che la ricerca, che l'utenza. Da parte nostra c'è l'impegno finanziario di [illegible] miliardi per i prossimi tre anni a favore della lotta integrata». Così ha assicurato il ministro dell'Agricoltura, Pandolfi, parlando ieri ai 2500 giovani della Coldiretti, riuniti alla Fiera di Roma per il convegno «Gioventinsieme nell'ambiente».

Il ministro [illegible] quindi [illegible] fermato [illegible] essere contrario [illegible] [illegible] Cee di mettere a riposo [illegible] un milione di ettari di terre coltivate, «perché desertificare il territorio vuol dire imporerirne la salvaguardia ambientale, senza raggiungere traguardi economici significativi».

Pandolfi si è invece espresso a favore di un'agricoltura «non marginale» in cui l'agricoltore possa «coniugare l'economia con l'ecologia». «Facciamo una politica di sostegno, con coraggio abbiamo moltiplicato le cifre del nostro impegno, ma — ha sottolineato il [illegible] — qualcosa deve anche venire [illegible] dalla collettività».

Il convegno sull'ambiente è stato concluso [illegible] presidente della Coldiretti, Arcangelo Lobianco, che si è detto innanzitutto amareggiato per l'assenza [illegible] ministro dell'Ambiente, Ruffolo: «Solo le catastrofi svegliano le coscienze del paese [illegible] problema della difesa del territorio. Allora si riparla di inquinamento e di danni provocati dall'agricoltura, ma quanto si ricordano, in queste occasioni, che sono proprio i coltivatori, con la loro presenza sul territorio, ad assicurarne la tutela?».

Quanto poi alla messa in riposo delle terre, il leader della Coldiretti ha detto che potrebbe anche dare risultati concreti per la riduzione dell'offerta di cereali ed altri prodotti eccedentari, ma occorre che [illegible] incentivi per la sua [illegible] vengano modulati [illegible] [illegible] convenienti le scelte dei produttori nelle diverse regioni.

Venerdì, nel quadro dei lavori [illegible] convegno, [illegible] era stato [illegible] [illegible] una delegazione di giovani, [illegible] presidente della Repubblica Francesco Cossiga, al quale aveva sottolineato che «i produttori agricoli, anche per il loro reverente rapporto [illegible] la terra e la natura, sanno bene quanto [illegible] necessaria [illegible] un'attenzione critica all'impiego [illegible] chimica nelle produzioni agricole». Per questo la Coldiretti si è posta il preciso obiettivo di «ridurre i residui tossici nell'ambiente e nei prodotti agricoli, e realizzare un preventivo confronto con l'industria chimica, per ottenere mezzi più sicuri per gli agricoltori e i consumatori».

L'incontro ha costituito una delle tappe più significative della manifestazione «Gioventinsieme nell'ambiente», che si è chiuso ieri sera a Roma dopo tre giorni di lavori.

[illegible] naturali, [illegible] tecnologia, uso del territorio, [illegible] marginali, organizzazione economica, partecipazione e ambiente, cultura, sono stati i temi discussi. L'obiettivo finale, secondo la delegata del Movimento giovanile Franca Zanetello, è «definire il rapporto agricoltura-ambiente in relazione al problema della difesa, tutela e valorizzazione delle risorse naturali, tenendo conto del progresso [illegible] e delle mutate [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vita».

La Regione sta preparando il disciplinare di tutela

Doc unica per i vini piemontesi

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] — Come può [illegible] Regione tutelare il proprio buon nome vinicolo impedendo che prodotti ottenuti in altre zone vengano venduti [illegible]ione l'origine? «Siamo nella condizione dei grandi stilisti, Valentino o Trussardi, che devono difendersi dalle imitazioni e dalla copiatura delle loro griffe», ammette Emilio Lombardi, assessore all'Agricoltura della Regione Piemonte.

«I nostri vigneti — aggiunge — producono [illegible] anno poco più di [illegible] milioni di ettolitri di vino, ma molte bottiglie e bottiglioni vengono venduti in Italia e all'estero come piemontesi senza contenere del tutto, o solo in parte, vini della nostra regione».

Cifre precise su questa «moltiplicazione del made in Piemonte» non ce ne sono, ma da più parti si denuncia che il fenomeno dei vini da tavola di dubbia origine è vasto, anzi vastissimo, nell'ordine di una decina di milioni di ettolitri.

Uno squarcio [illegible] questa realtà, fatta di traffici e ra[illegible] spesso sommersi, lo si è intravisto ai tempi dello scandalo del metanolo. La Regione Piemonte ha ora deciso, tramite l'avvocato Aldo Mirate di Asti, di costituirsi parte civile [illegible] processo che si sta istruendo presso il tribunale di Milano.

Ma, al di là delle iniziative di tutela giudiziaria, sta maturando negli ambienti vitivinicoli piemontesi l'idea di chiedere l'istituzione di una grande doc regionale; una sorta di «ombrello» per la tutela di [illegible] la produzione [illegible] impedisca la vendita di vini da tavola con l'indicazione «Piemonte». E' una strada da tempo già percorsa dai francesi in [illegible] e nella zona di Bordeaux. «Sarà uno strumento per controllare meglio tutta la nostra produzione e difenderla dalle azioni truffaldine» [illegible] [illegible] fiducioso Lombardi.

Il Comitato vitivinicolo, organo consultivo della Regione che comprende i rappresentanti di enti e categorie interessate, ha già discusso una bozza di disciplinare.

Sono previste nove indicazioni di vini che potranno essere abbinati al [illegible] Piemonte doc: Barbera, Dolcetto, Grignolino, Freisa, Cor[illegible], [illegible] Novaresi, la [illegible] vità Pinot (bianco, grigio e nero) oltre ai [illegible] generici Rosso e Bianco che [illegible] però frutto di [illegible] uve pie[illegible].

La doc «Piemonte» non elimina, ma si aggiunge, alle attuali [illegible] denominazioni di origini controllate e alle due docg [illegible] e Barbaresco), che [illegible] il variegato patrimonio vinicolo regionale.

[illegible] però complessivamente coprono oggi meno del 20 per cento dell'intera produzione piemontese. «Bisogna — spiegano in Regione — arrivare a garantire al consumatore il cento per cento dei vini nati in Piemonte». Nella bozza è sempre prevista l'indicazione dell'annata di produzione delle uve e l'obbligo di vinificazione nel territorio regionale.

L'iniziativa stimola, [illegible] era prevedibile, discussioni e confronti. Per funzionare occorre [illegible] aggiornato catasto vitivinicolo con [illegible] [illegible] vigneti che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] certificati [illegible] produzione. C'è inoltre chi sottolinea i rischi [illegible] ulteriore proliferazione di [illegible] e indicazioni sulle etichette.

Il Comitato vitivinicolo (ne fanno [illegible] esperti come Usseglio Tomasset, Ratti, Gancia, Curino, [illegible] ecc.) ha deplorato la mancata regolamentazione [illegible] dei vini tipici, che la Cee inserisce a livello intermedio tra i doc e i vini da tavola, definendo una «scelta strategica» [illegible] tutela del nome «Piemonte» con la doc regionale.

Resta da definire il ruolo delle indicazioni geografiche come Langhe (recentemente approvata) o Monferrato. «Ne discuteremo nei prossimi incontri».

Sergio Miravalle

Le nuove coltivazioni

Cotone, oro bianco per il Sud

Sono positivi i primi risultati delle prove sperimentali di raccolta [illegible]nica del cotone effettuate in Sicilia e Puglia nel novembre scorso. Ora i tecnici stanno esaminando nel dettaglio i singoli dati, ma complessivamente le esperienze [illegible] nei campi prova di Gela, Catania, Sciacca, Paceco, Foggia, Bari, Brindisi hanno dimostrato la validità del tentativo di reintrodurre il cotone in alcune aree [illegible] Mezzogiorno.

Diffusa in Italia sino al XIV secolo, fino a quando non sopravvenne la concorrenza del prodotto persiano, indiano e americano poi, la coltura del cotone ha avuto nel nostro Paese alti e bassi fino al 1950. Da allora c'è stata [illegible] graduale contrazione delle superfici investite, sino ad ar[illegible] ad una quasi totale sparizione, a partire dalla fine degli Anni 70.

Il frutto del cotone

In Sicilia la produzione [illegible] concentrata nelle province di Agrigento, Caltanissetta e Trapani. I livelli di [illegible] erano molto bassi e il cotone [illegible] [illegible] retto alla concorrenza [illegible] colture alternative come la vite, il carciofo, il melone, [illegible]. Analoga evoluzione c'è stata in Puglia, dove il cotone era coltivato nel Tavoliere, in provincia di Foggia, Bari e Lecce.

Ora assistiamo ad un tentativo di rilancio della produzione, che può contare sulla selezione di varietà nuove, altamente produttive, e sulla tecnologia della raccolta meccanica. La più classica delle piante tessili potrebbe offrire un contributo valido nella ricerca di soluzioni produttive alternative sul fronte dei settori deficitari.

L'attuale fabbisogno di cotone nella Comunità economica europea va oltre il milione di tonnellate di fibra, mentre la produzione comunitaria, concentrata quasi esclusivamente in Spagna e Grecia, può garantire [illegible] soltanto 260.000 tonnellate.

Per arrivare all'autosufficienza si calcola che nell'intera area dell'Europa verde dovrebbero essere investiti a cotone 980.000 ettari. Attualmente tra Grecia e Spagna si può arrivare a poco più di 260.000

I bovini che [illegible] stati contagiati devono quasi sempre essere abbattuti

Leucosi, o la prevenzione o il macello

[illegible] [illegible] italiane a maggior vocazione zootecnica [illegible] iniziati i piani di intervento per il controllo e l'eradicazione della leucosi bovina enzootica. Questa malattia infettiva contagiosa, causata da un Oncornavirus, è particolarmente diffusa nelle aziende da latte [illegible] Pianura padana dove è stata introdotta dai bovini frisoni di [illegible] statunitense e canadese, importati [illegible] po di miglioramento selettivo.

Il virus della leucosi [illegible] na si moltiplica nelle [illegible] della serie bianca del sangue (in particolare nei linfociti) e può [illegible] l'insorgenza di [illegible] grave forma tumorale del sistema linfatico. Que[illegible] [illegible] mortale, fortunatamente [illegible] frequente, può sopraggiungere dopo un'evoluzione patologica che inizia con l'ingresso del virus nell'organismo, rilevabile, dopo uno-due mesi, attraverso un esame sierologico che consente di evidenziare la comparsa di specifici anticorpi nel torrente circolatorio.

Tuttavia non esiste un rapporto diretto tra riscontro della positività sierologica nell'animale, segno della presenza del virus, e forma clinica tumorale. Anzi è frequente il riscontro di vacche da [illegible] infette che hanno elevate produzioni e notevole longevità di carriera.

Ma i danni provocati [illegible] leucosi non [illegible] solo legati alla presenza dei tumori linfatici. E' stato infatti dimostrato che i soggetti positivi hanno minori capacità di [illegible] [illegible] confronti di altre malattie.

Sotto il profilo economico i danni da leucosi derivano essenzialmente dall'impossibilità di libera commercializ[illegible] nazionale [illegible] internazionale degli animali sieropositivi, che devono anche essere esclusi dalla riproduzione. La leucosi bovina enzootica, infatti, pur non essendo una malattia ereditaria, riconosce le principali ragioni di contagio nel periodo della vita intrauterina e nei primi mesi dopo il parto. Il colostro, in particolare, costituisce un pericoloso tramite di infezione [illegible] madre al vitello.

Il contatto con bovini infetti è contagioso solo se prolungato, mentre è stata di[illegible] la diffusione della malattia dopo interventi chirurgici eseguiti in serie (d[illegible], interventi [illegible] piedi) o prelievi di sangue effettuati senza cambiare l'ago da salasso tra [illegible] capo e il successivo.

Le norme attuali per la profilassi della leucosi negli allevamenti prevedono il controllo del sangue in tutti gli animali delle aziende già indenni da tubercolosi e brucellosi. I primi risultati delle indagini effettuate in [illegible] hanno [illegible] in evidenza che la malattia ha un'incidenza trascurabile nei bovini di razza piemontese e valdostana mentre, in accordo con la situazione nazionale, fa registrare una presenza più significativa nelle stalle di frisone.

Per ora la decisione di abbattere [illegible] animali infetti è lasciata all'allevatore che può anche stabilire i tempi del programma di eliminazione. Per ogni capo abbattuto viene [illegible] un'indennità fino ad un [illegible] [illegible] circa 400 mila lire.

Ma leucosi si può [illegible]: ogni allevatore può prevedere l'esecuzione di esami sierologici periodici, la separazione dei vitelli nati da madri infette, l'esclusione delle vacche positive dalla monta e, gradualmente, dalla riproduzione. Il ricorso a sistematiche disinfestazioni delle stalle e delle [illegible] di mungitura completerà efficacemente la profilassi.

Mario Valpreda

■ Aglio: Spagna batte Italia

RO[illegible] — L'aglio spagnolo sostituisce sempre più quello italiano sui mercati tedeschi, francesi e inglesi. E' quanto risulta dai dati diffusi dall'Ismea, l'Istituto per gli studi sui mercati agricoli, secondo cui in Germania, principale cliente dell'Italia, continua ad aumentare la quota di mercato controllata dalla Spagna, passata [illegible] degli [illegible] quattro [illegible] [illegible] 49 al 57 [illegible] [illegible]. Nello [illegible] periodo l'aliquota delle importazioni [illegible] aglio italiano in Germania è passata dal 23 al 16%.

Secondo l'Ismea, le buone caratteristiche qualitative del prodotto spagnolo e i prezzi particolarmente convenienti, sono tali non solo [illegible] frenare le esportazioni italiane, ma anche da risultare competitivi sugli stessi mercati italiani.

(Ansa)

I mercati

CEREALI

TORINO — Frumento naz. [illegible] 76/78 L. 320-321 Utility 537-538, Northern Spring 536-537, comunitario tenero p.s. 72/73, 318-319.

Alessandria — Frumento tenero varietà speciali 378-380 il kg., fino Mec e similari 337-345, Manitoba n.1 [illegible] [illegible]; frumento [illegible] [illegible]; granoturco [illegible]: [illegible] 590-600, ibrido naz. 334-335, Plata 445-[illegible]; orzo comunitario 303-306, nazionale 284-291; avena nazionale 300-310.

Vercelli — Risoni. Comuni 53.000-54.000; Originario 51.000-54.000; Lido 55.000-57.000; Padano, Alfa e similari 55.500-58.500; S.Andrea 59.500-63.000; Veneria 56.500-[illegible]; Europa [illegible] [illegible]; Ribe-Ringo 60.000, 66.500; Roma 65.500-68.000; Arborio 74.000-77.000.

Entro febbraio ogni circoscrizione avrà [illegible] sezione centrale

I vigili si fanno in dieci

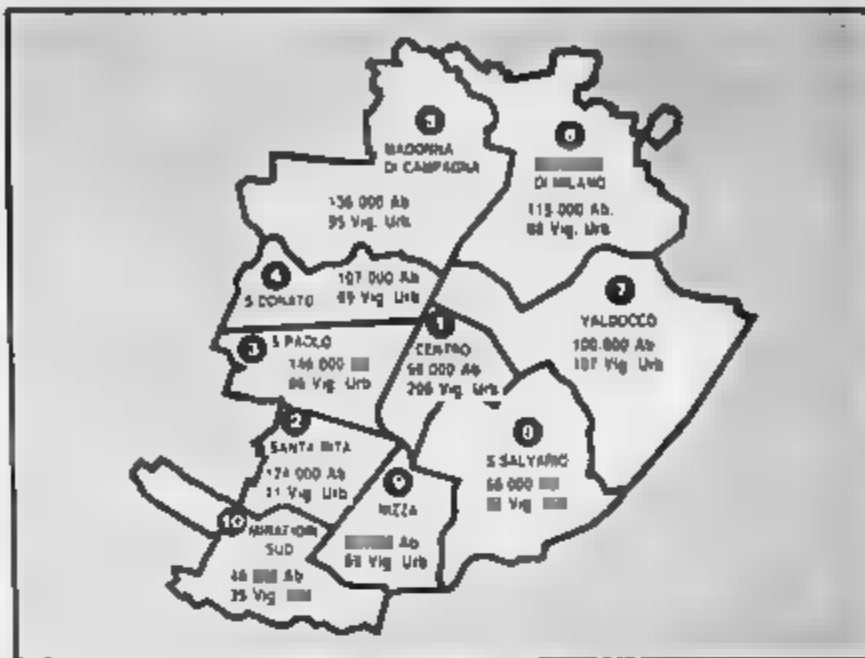
Obiettivi della rivoluzione: maggior decentramento [illegible] razionalizzazione [illegible] servizi - Nelle [illegible] 13 «sezioni territoriali» continuerà l'attività di routine - Recuperati 70 uomini [illegible] adibire alla viabilità

Piccola rivoluzione per i vigili urbani torinesi. Entro [illegible] le sezioni passeranno [illegible] 23 a 10, adeguandosi dopo quattro anni alla nuova realtà delle circoscrizioni. Obiettivi dichiarati: maggior decentramento dell'attività, razionalizzazione dei [illegible] e recupero di personale (una settantina di uomini) da adibire prevalentemente alla viabilità.

La delibera, già approvata dalla giunta, attende adesso [illegible] del Consiglio comunale. Intanto è [illegible] corso lo studio [illegible] individuare [illegible] sedi delle [illegible] sezioni circ[illegible] le 13 «territoriali» [illegible] esubero resteranno, comunque, aperte [illegible] pubblico per l'ordinaria amministrazione.

Le nuove sezioni — A capo di ognuna sarà posto [illegible] «responsabile [illegible] nucleo territoriale» (3° livello), che corrisponde agli attuali coordinatori. Dicono al [illegible]: «*Daremo in pratica una [illegible] ste giuridica a una funzione già esistente*». Le sezioni saranno scelte entro il mese. I criteri: vicinanza alla sede laica della circoscrizione, centralità rispetto [illegible] territorio, capienza degli uffici [illegible] nove dei [illegible] casi la scelta è praticamente ufficiale. Il dubbio riguarda soltanto [illegible] terza circoscrizione dove sono in ballottaggio [illegible] sezioni di San Paolo, Cenisia e Pozzo [illegible] (favorita [illegible] prima). [illegible] l'elenco [illegible] nuove sedi circoscrizionali (in neretto [illegible] [illegible] prescelta, tra parentesi quelle territoriali):

1 Centro via Giolitti [illegible] (Crocetta).

2 Santa Rita c. Orbassano 172 (Mirafiori Nord);

3 [illegible] Paolo via Vigone 57 (Cenisia, Pozzo Strada);

4 San Donato via Bossi [illegible] (Parella);

5 Madonna di Campagna via Caltanissetta 14 (Lucento Borgata Vittoria);

6 Barriera di Milano via Paganini [illegible] (Rebaudengo, Regio Parco);

7 Valdocco [illegible] Vercelli [illegible] (Vanchiglia, Madonna del [illegible]).

8 [illegible] Salvario via Ormea 45 (Cavoretto).

9 Nizza via Ventimiglia [illegible] (Lingotto);

10 Mirafiori Sud via Morandi 10

Che cosa cambia — Sostiene l'assessore alla polizia urbana Agostino Rizzitti: «*Dovremmo superare i problemi di competenze che si creano con l'attuale ripartizione. Un esempio: se c'è [illegible] manifestazione a livello circoscrizionale, può succedere che le stesse disposizioni vengano interpretate diversamente da ogni comandante e quindi che manchi il coordinamento. Lo [illegible] accade per i problemi [illegible] viabilità: vogliamo redigere piani circoscrizionali ma [illegible] mo poter contare su una struttura unificata. Anche perché, in seguito, questi piani andranno coordinati col progetto generale sul traffico*».

E il cittadino? «*Forse non s'accorgerà nemmeno della novità. Il pagamento [illegible] multe, il rinnovo delle carte d'identità, insomma tutto il lavoro d'ufficio continuerà nelle sezioni territoriali*».

Uno ogni 660 cittadini — I vigili urbani in servizio sono 1550, uno ogni [illegible] abitanti della città. Il [illegible] per cento della forza è sparpagliato attualmente nelle 23 sezioni territoriali. La più «ricca» è, naturalmente, la Centro (155 uomini, [illegible] dei quali, però, sono motociclisti e coprono l'intero territorio). Seguono Crocetta (43 più 11 addetti a Porta Nuova) e [illegible] Rita (38). All'ultimo posto la sezione 17 (Borgata Vittoria), con 23 vigili e 3 ufficiali.

Vediamo, ora, la nuova ripartizione della forza sul territorio. Circoscrizione 1: 196 vigili e 8 ufficiali (1 ogni 483 abitanti); Circoscrizione 2: 38 vigili e 3 ufficiali (1 ogni 3024); Circoscrizione 3: 77 vigili e 8 ufficiali (1 ogni 1697); Circoscrizione 4: 63 vigili e 8 ufficiali (1 ogni 1550); Circoscrizione 5: 87 vigili e 8 uffi[illegible] (1 ogni 1431); Circoscrizione 6: 79 vigili e 8 ufficiali (1 ogni 1306); Circoscrizione 7: 100 vigili e 7 ufficiali [illegible] ogni [illegible]); Circoscrizione 8: [illegible] vigili e 8 ufficiali (1 ogni 1081); Circoscrizione 9: 61 vi[illegible] e 8 ufficiali (1 ogni 1275); Circoscrizione 10: [illegible] vigili e 8 ufficiali (1 ogni 1371). Dicono in [illegible]: «*Questi dati vanno comunque presi con [illegible] molle: il Comando invia spesso uomini di rinforzo, oltre a curare il pronto intervento e il servizio di pattuglia serale*».

La viabilità — Buona parte dei 70 vigili che la nuova ripartizione consentirà di «recuperare» verranno utilizzati nel settore viabilità. Un settore [illegible] conferma lo [illegible] Ri[illegible]: «*Qualche [illegible] fa, durante [illegible] convegno [illegible] gli assessori delle grandi città, abbiamo analizzato l'impiego della forza lavoro [illegible] risolvere i problemi del traffico. Torino è nella media, ma questa considerazione [illegible] ci consola: soltanto [illegible] vigile su tre è addetto alla viabilità, troppo poco. Con le nuove assunzioni [illegible] migliorare la situazione, tendendo a un 40-45 per cento*». In più, entro primavera, dovrebbe entrare in funzione [illegible] nuovo servizio di pronto intervento, forte di almeno [illegible] uomini. L'accordo sindacale è già raggiunto.

Giampiero [illegible]

I [illegible] quartieri e la nuova denominazione delle sezioni dei vigili. L'unica incertezza riguarda la circoscrizione 3: la sede della borgata San Paolo è in ballottaggio con Cenisia e Pozzo Strada

Organici scarsi e strutture inadeguate per il centro Fiver del S. Anna

Al Piemonte non piacciono i bambini nati in provetta

Nonostante il crollo delle nascite [illegible] incentivo da Regione e Usl [illegible] lotta contro la sterilità

Centinaia d'interventi ogni dodici mesi, 300 coppie in lista d'attesa, [illegible] programma [illegible] saturo fino [illegible] e risultati clinici allineati [illegible] quelli dei migliori centri [illegible]. A 4 anni dai difficili esordi, l'équipe [illegible] la fecondazione in vitro del Sant'Anna è diventata un polo di [illegible] per pazienti in arrivo [illegible] ogni parte d'Italia, [illegible] per i vertici della Sanità piemontese praticamente [illegible] esiste.

Strutture e organici restano inadeguati, come [illegible] inizi. I sanitari dell'équipe continuano a [illegible] su tutti i servizi sommando gli impegni [illegible] loro programma con l'attività di routine e i turni [illegible] guardia. Le apparecchiature [illegible] vengono [illegible] utilizzate in «coabitazione», ferocemente disputate con altre specialità dell'ospedale. E la nascita [illegible] centro Fiver come [illegible] aggregato, [illegible] prevista da una convenzione Università-Usl, sembra [illegible] seramente naufragata [illegible] degli scandali e della burocrazia.

I silenzi dei vertici regionali [illegible] Sanità [illegible] questo problema [illegible] de-nunciati oltre [illegible] anni fa dalle stesse pazienti in lista d'attesa, che chiedevano per [illegible] moderne terapie contro la sterilità un'attenzione almeno pari a quella riservata all'aborto. E la questione torna oggi d'attualità con la richiesta, da parte del ministero, [illegible] una relazione sull'attività [illegible] tutte le équipes italiane impegnate [illegible] fecondazione [illegible] vitro: preludio ad una regolamentazione della Fiver, che sarà autorizzata in futuro soltanto nei centri riconosciuti.

Una richiesta a cui il gruppo della seconda clinica universitaria del prof. Ferraris, coordinato dal dottor Di Gregorio, ha risposto con dati eloquenti. Per la Fiver, [illegible] pazienti trattate con 37 bambini nati, 7 gravidanze in corso, 13 gravidanze biochimiche e 21 aborti. Medie ormai prossime a quelle dei maggiori «santuari» [illegible] diali della [illegible] in vitro, dall'Inghilterra all'Australia, [illegible] Israele agli Stati Uniti, dove le più sofisticate tecniche contro la sterilità vengono applicate fin dagli Anni 70.

Dietro i risultati, un'attività ambulatoriale [illegible] intensa, riassumibile in poche cifre (oltre 1150 coppie presentatesi dopo l'apertura [illegible] Centro Fiver, [illegible] all'anno e 750 ecografie) e un'attività chirurgica che registra ogni [illegible] mesi una media [illegible] 250 isteroscopie e [illegible] laparoscopie. Stridente il contrasto con l'altra faccia della medaglia, fatta di organici a mezzo servizio, di [illegible] sala per endoscopia in coabitazione, di carenze nelle apparecchiature essenziali (per l'acquisto di un ecografo finora rifiutato dall'Usl e «mendicato» invano anche presso le [illegible], un gruppo di pazienti [illegible] sperate avrebbe addirittura deciso [illegible] autotassarsi con una colletta).

«*La soluzione di portata per affrontare tanti problemi sarebbe proprio [illegible] creazione di un servizio Fiver aggregato alla seconda clinica* — dice il prof. Ferraris — *in sintonia con il piano di sviluppo regionale che punta proprio [illegible] creazione di servizi di secondo o terzo livello nell'ambito di enti ospedalieri specializzati, che diventino punto di riferimento regionale (ad esempio, per il Sant'Anna, chirurgia endoscopica, diagnostica prenatale, oncologia della [illegible] mella). Ma non abbiamo nessuna certezza che una simile soluzione andrà in porto*».

Tutto questo mentre [illegible] venta preoccupante il crollo delle nascite (dovuto, [illegible] no [illegible] parte, al consistente aumento della sterilità) e perfino in Vaticano, [illegible] un incontro dei rettori di quattro università cattoliche europee, tornano a farsi sentire le voci [illegible] quella parte della [illegible] favorevole alla fecondazione omologa in vitro.

Molte altre regioni guardano con estrema serietà alla questione: a Palermo il professor Cittadini, precursore della Fiver [illegible] Italia, [illegible] ottenuto cospicui finanziamenti dalla Regione e dal Cnr; [illegible] Liguria, dove ancora [illegible] esistono strutture del genere, [illegible] presentata una proposta [illegible] legge [illegible] avviare un centro medico altamente specializzato per la lotta alla sterilità. In Piemonte, invece, dove è nato e cresciuto il primo gruppo Fiver italiano operante a tempo pieno in una struttura pubblica, i responsabili politici e amministrativi [illegible] Sanità sono forse troppo [illegible] pegnati a frequentare gli uffici della procura della Repubblica per affrontare il problema.

Roberto Reale

[illegible] ultimi 4 bimbi nati [illegible] Fiver, coccolati dalla caposala

---

Torino e la rassegna sul diavolo

Prendi Satana come sponsor

I giornali esteri: grande [illegible] culturale

Lo spagnolo «El País» ci ha dedicato due pagine, l'inglese «Observer» una intera, l'agenzia internazionale «Reuter» ha parlato di «straordinario avvenimento culturale», la rete televisiva Bbc preannuncia ampi servizi. Poche manifestazioni torinesi hanno suscitato tanto interesse e tanta attesa in tutto il mondo come quella in programma a ottobre, dal titolo «Diabolos Dialogos Daimon». E siamo soltanto all'inizio.

Perché tanta [illegible] attorno a un'iniziativa-provocazione che mette il diavolo al centro di un mese di dibattiti, mostre, film, [illegible], teatro? E come ha reagito [illegible] città alla prospettiva di ospitare per un [illegible] lo scomodo personaggio seppure analizzato scientificamente, come hanno subito chiarito i promotori?

«*Una cosa è certa* — precisa Maria Teresa Gatti, che con tre docenti universitari (Filippo Barbano, Alberto Conte ed Eugenio Corsini) e un gesuita, padre Eugenio Costa jr, ha dato il via al progetto — *non ci [illegible] alcuna concessione al "colore", al folclore, all'esoterico. Uno dei nostri obiettivi è di rimuovere l'immagine in nerofumo [illegible] una Torino città-magica, etichetta che giova soltanto a chi ci specula sopra. Con l'operazione-diavolo, la capitale piemontese guadagnerà in immagine nel circuito della cultura internazionale*».

Ma qualcuno [illegible] città storce il naso. «E' di cattivo [illegible] mostra sul diavolo subito dopo la visita [illegible] Papa», rileva [illegible] certi ambienti, soprattutto cattolici. Non sarebbe più [illegible] struttivo, si chiedono altri, impegnare risorse pubbliche (il Comune ha stanziato 120 milioni) per iniziative socialmente più utili? «*Entrambe le obiezioni [illegible] mi sembrano molto fondate* — risponde il prof. Francesco Traniello, storico — *E' casuale che il convegno si tenga subito dopo la visita del Papa per i festeggiamenti di don Bosco. E perplessità [illegible] finanziamenti pubblici si possono avere per tutte le iniziative. Io credo che questa, conoscendone i promotori scientifici, [illegible] valida e vada sostenuta perché [illegible] riflettere su un fenomeno spesso solo esorcizzato*».

Accende il semaforo verde alla [illegible] di manifestazioni anche un altro docente, l'indologo prof. Oscar Botto: «*Ben vengano, se serviranno a rimuovere tabù, a rasserenare, ad aprire [illegible] dibattito [illegible] pregiudizi. Si metta pure a fuoco il diavolo. [illegible] saranno meno esoteristi, maghi, tavolini che ballano*». Anche se la Curia [illegible] s'è ancora pronunciata sull'appuntamento di ottobre («*Non è stata coinvolta né intende esserlo*», ha precisato il vicario mons. Peradotto), non mancano, tra le autorevoli voci di cattolici [illegible] di posizione favorevoli alla *kermesse* diabolica.

«*Non capisco perché qualcuno voglia ostacolar[illegible] con pretesti vari* — [illegible] teologa Adriana Zarri — *Che [illegible] si dovrebbe temere? Trovo stimolante analizzare in che misura il diavolo si possa concepire [illegible] entità reale o come proiezione simbolica delle forze del male*». Per [illegible] laico come il sociologo prof. Luciano Gallino «*è importante che il convegno mantenga il taglio culturale scelto dal [illegible] scientifico. Studiare il diavolo [illegible] spirito laico, nel rispetto di tutte le [illegible] zioni, servirà a tutti*».

Critico, invece, [illegible] altro laico, il presidente del Centro Pannunzio, Franco Quaglieni: «*A chi crede nell'esistenza del diavolo il convegno può provocare disagio, per chi non ci crede è inutile. Per [illegible] la mia è una semplice sensazione, potrò giudicare soltanto al termine della rassegna*». E Angelo Pezzana: «*Non mi interessano le polemiche [illegible] strapaese. Ben venga qualsiasi iniziativa che rilanci la città sul piano culturale e turistico, il pretesto può [illegible] il demonio o qualsiasi altro argomento*».

Guido J. Paglia

Alla rianimazione delle Molinette il tragico epilogo [illegible] un lungo dramma della follia

Uccise il figlio, [illegible] s'è tolta la vita

Tre anni fa la giovane donna aveva lanciato il bimbo di 8 mesi dal quinto piano - Dopo il ricovero in [illegible] ospedale psichiatrico [illegible] tornata dai genitori, a Vigone, in libertà vigilata - La sera di Natale s'è avvelenata con [illegible] topicida

Fiorina Patrone, 33 anni

Ultimo atto di [illegible] lungo dramma della follia. Si è [illegible] alle [illegible], dopo due settimane [illegible] agonia, Fiorina Patrone, [illegible] anni, avvelenatasi con [illegible] topicida il 24 dicembre. Tre anni [illegible] aveva ucciso il figlio Matteo, 8 mesi, lanciandolo dall'alloggio dei suoceri, al quinto piano di uno stabile [illegible] corso Grosseto.

Riconosciuta inferma di mente era stata a lungo ricoverata presso l'ospedale psichiatrico di Castiglione delle Stiviere. Lo scorso ottobre era tornata a vivere [illegible] i genitori, agricoltori a Vigone [illegible] in una palazzina verde a due piani, in frazione Quintanello, nelle tranquille campagne verso Pancalieri, aveva ritrovato l'amore dei parenti: il padre Vincenzo [illegible] [illegible] Margherita, il fratello Mario, la cognata Giovanna (un fratello, don Franco, è sacerdote e insegna [illegible] collegio Artigianelli in via Palestro a Torino).

Sembrava aver dimenticato quel tragico [illegible] in cui, profondamente sconvolta da un esaurimento nervoso (forse conseguente [illegible] travaglio del parto), aveva buttato in [illegible] il figlio. Un gesto che [illegible] oggi resta in parte inspiegabile. «[illegible] *lo è del resto* — commenta don Franco — *quello [illegible] ha compiuto prima di Natale*».

Ancora il sacerdote: «*Chi può capire le sue sofferenze? Nessuno può riuscire a capire i [illegible] tormenti*».

A Vigone dove il magistrato aveva deciso [illegible] mandarla, concedendole la libertà vigilata, [illegible] donna stava [illegible] uscire dalla malattia e [illegible] scacciare un incubo. Giovanna, [illegible] cognata, le era stata molto vicina e la ricorda con affetto: «*Soffriva molto, e alla [illegible] piccola Giulia, nata quattro mesi fa, voleva [illegible] gran bene: [illegible] faceva altro che cullarla e accarezzarla. Le dava amore*».

Fiorina Patrone aveva ritrovato parenti che le offri[illegible] fiducia. Anche i medici e gli psicologi dell'ospedale avevano riscontrato un [illegible] cupero e la possibilità di vivere in famiglia, non più fra le [illegible] [illegible] un ospedale. La donna sembrava, insomma, avviata ad un completo recupero fisico-psichico. Poi, improvvisamente, il gesto disperato.

Ieri pomeriggio, alle 15, nella chiesa [illegible] Santa Maria del Borgo, si [illegible] svolti i funerali. [illegible] funebre è stata celebrata [illegible] fratello della vittima, mentre l'omelia è stata pronunciata dal parroco di Vigone, don Stefano Martini. In chiesa, però, della vita della donna non si è parlato. Spiega don Stefano: «*Questo è un problema [illegible] famiglia*», ho commentato solo [illegible] parola di Dio».

Resta il dramma di una madre che, forse, proprio recuperando un [illegible] equilibrio psichico si è improvvisamente accorta dell'enormità del gesto commesso ed [illegible] scelto di [illegible] vicino al piccolo Matteo. La [illegible] di Natale.

a. gia.

Estrazioni del Lotto

Sabato 9 gennaio 1988 - n. 2

Bari	60	12	88	23	19
Cagliari	61	4	[illegible]	47	[illegible]
Firenze	77	50	39	53	30
Genova	19	84	80	34	2
Milano	50	[illegible]	37	45	64
Napoli	19	72	63	33	6
Palermo	73	17	38	2	87
Roma	67	20	85	44	38
Torino	6	54	75	57	4
Venezia	42	35	45	80	33

Risultati Enalotto

Punti	Sistem.	Quote
«12»	—	[illegible]
«11»	31	982.000
«10»	[illegible]	100.000

[illegible] premi: 1.397.672.923

Colonna vincente

X 2 2 1 X 1 2 2 1 X 2 1

Elezione dei consigli di fabbrica

Il via [illegible] dato alla Mirafiori

A fine mese: lo hanno deciso Fiom, Fim e Uilm

Le segreterie regionali dei metalmeccanici, guidate [illegible] Damiano (Fiom-Cgil), Daghino (Fim-Cisl) e Rossetto (Uilm), si [illegible] riunite, ieri mattina, in via Porpora per definire tempi e modalità, dopo otto [illegible] di paralisi, delle elezioni [illegible] consigli di fabbrica [illegible] grandi gruppi.

Saranno eletti per primi, a fine gennaio, i delegati della Carrozzeria Fiat Mirafiori. Si [illegible] quasi di una prova generale (è, però, possibile lo slittamento di [illegible] settimana per motivi tecnici). Si voterà [illegible] nei restanti settori Fiat e alla Olivetti. Se tutto si svolgerà secondo le previsioni, entro aprile il sindacato potrà aprire le vertenze aziendali, le cui piattaforme dovrebbero essere concordate [illegible] primavera.

Nel corso della riunione [illegible] ieri si [illegible] confrontati i testi [illegible] due accordi firmati dalle tre organizzazioni in sede regionale e nazionale. Quest'ultimo è più ampio, poiché fissa criteri anche per le [illegible] [illegible] grandi, piccole e medie aziende; stabilisce, inoltre, norme di comportamento in [illegible] [illegible] convocazione [illegible] assemblee e su tema di referendum. «*Tuttavia* — affermano i segretari regionali — *non modifica la filosofia dell'intesa locale, gli unici aggiustamenti riguardano le aliquote spettanti ai singoli sindacati e l'utilizzo del monte ore*».

Si [illegible] dunque iniziare la campagna elettorale (in parte [illegible] unitaria, finanziata [illegible] un fondo apposito), attraverso volantini e manifesti. A conclusione, si [illegible] assemblee, ancora unitarie, per chiarire, se ancora ve ne fosse bisogno, i punti oscuri [illegible] meccanismo elettorale e per presentare i vari candidati.

Alla Fiat («*che sostiene di preferire una controparte autorevole*») verrà chiesto di mettere a disposizione i necessari strumenti tecnici, a cominciare dagli elenchi dei lavoratori e dai locali, per agevolare la procedura.

Presa terrorista

Apparteneva [illegible] «Nuclei comunisti rivoluzionari» - Bloccata al rientro dalla Francia

Maria Elisabetta Grasso, 29 anni, ex operaia Fiat, personaggio di secondo piano dei «Nuclei comunisti rivoluzionari», è stata arrestata a Bardonecchia da funzionari della Digos. Stava rientrando in Italia dopo circa 4 anni di latitanza a Parigi.

[illegible] giovane, originaria di Ivrea, era rimasta coinvolta nelle indagini sulla morte del brigadiere dei carabinieri Benito Atzei, ucciso a un [illegible] di blocco sulla provinciale Ciriè-Rocca, nell'ottobre [illegible].

I responsabili dell'omicidio furono individuati, processati e condannati: Fiore De Mattia, Roberto Tua, Giuseppe [illegible], ex appartenente alle Br, leader [illegible] [illegible] gruppo eversivo, e Giuseppe Potenza, sposatosi giorni fa con un'infermiera dell'ospedale di Chivasso.

La Grasso, denunciata per «partecipazione a banda armata [illegible] e favoreggiamento», era stata condannata in contumacia a 3 anni e [illegible] mesi, per avere ospitato uno [illegible] terroristi. Aveva recentemente manifestato l'intenzione di rientrare in [illegible] per il processo di appello che si svolgerà a febbraio.

Temperatura

massima	+	7,2
minima	—	2,3
media	+	1,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Azienda autonoma di assistenza al volo di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare [illegible] mb; umidità [illegible]. Temperatura [illegible] massima +7,5; minima [illegible] —1,8; media +1,0. Previsioni: [illegible] prevalentemente [illegible] e poco nuvoloso. [illegible] rilievi Nord occidentali nuvolosità medio-alta. Venti calmi o deboli settentrionali.

Specchio dei tempi

Per [illegible] professore è la soddisfazione più bella - Troppo tempo perso sui treni nei controlli [illegible] frontiera - Pene severe per chi aggredisce donne e anziani - «Rischio l'infarto» - Il perché dell'occupazione

[illegible] lettrice ci scrive [illegible] Piossasco:

«*Vorrei rivolgermi alla professoressa andata in pensione senza che nessuno dei suoi colleghi l'abbia gratificata di un pur semplice biglietto d'auguri. Cara professoressa, agli inizi degli Anni 60, frequentavo l'allora [illegible] [illegible] avviamento commerciale "Maria Laetitia" di Torino. Le insegnanti erano tutte molto valide, ma si sa, ce n'è sempre qualcuna che più [illegible] ogni altra [illegible] vicina. A me è successo con [illegible] professoresse: quella [illegible] lettere e quella [illegible] religione, due persone stupende, intelligenti e sensibili. Ricordo con tenerezza quando ambedue ci parlavano di quelle che esse chiamavano "lezioni di vita", con dolcezza, [illegible] comprensione, con affetto. E hanno saputo insegnarci ad amare e rispettare tutto.*

«Perciò, [illegible] professoressa, non si rattristi: se anche uno solo dei [illegible] ex alunni la ricorderà [illegible] affetto (e [illegible] certo saranno molti, come [illegible] ricordo le professoresse Gr[illegible] Ghisolfi e Elisabetta Schiavo), sarà per lei il ringraziamento più bello, che l'accompagnerà [illegible] tutta la vita».

Silvia Vercellone

Un lettore ci scrive [illegible] Moncalieri:

«*Un lettore [illegible] validi suggerimenti circa gli orari della [illegible] linea ferroviaria Torino-Modane e paventa ragionevolmente che Torino si lasci portare via il TGV [illegible] Milano. Giusto. [illegible] da aggiungere però che se, orari a parte, i treni sostano a Modane 55 minuti per "controlli di polizia e doganali" assolutamente inutili — com'è [illegible] [illegible] Lyon-Torino del 3-1-88 sera — non c'è barba di TGV che tenga.*

«Francia e Germania hanno abolito tutti i controlli, da noi si chiede ai passeggeri (sic!) quanta valuta [illegible] portano in Italia, in spregio [illegible] norme [illegible] ed allo stesso [illegible] 28-8-87-454, entrato in vigore il 5-12-1987, evidentemente tuttora [illegible] nosciuto [illegible] nostri solerti "controllori" di frontiera».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«*Episodi come quello [illegible] donna scippata e soccorsa [illegible] uno sconosciuto che, con garbo e gentilezza, [illegible] mette tra le mani una [illegible] ma, allargano il cuore.*

«La Stampa ha dato [illegible] rilievo a questo gesto generoso, indice di bontà d'animo ed altruismo, [illegible] io l'ho letto commosso e [illegible] abbracciare quella cara persona, perla rara di sensibilità.

«Mentre vorrei comunicare il mio profondo disprezzo a quelle persone, letteralmente disumane, che si accaniscono a rubare alle [illegible] donne anziane, indifese, con i mezzi più subdoli e più vigliacchi.

«Ladri, non siete nemmeno degni di questo spregevole ruolo: [illegible] avete nemmeno il coraggio di rischiare e [illegible] tanto scegliete la vostra preda ove non vi sono rischi e cioè tra gli anziani, impotenti, spesso ingenui e sempre modesti quando non addirittura poveri.

«Siete delle jene e auspico per voi pene severe dalla legge e [illegible] morali che vi tolgano il sonno».

Ornella Valentini

Una lettrice ci scrive da Moretto d'Asti:

«*Mio marito [illegible] io siamo anziani pensionati, costretti ad assistere [illegible] zia di 83 anni, sclerotica, non più autosufficiente, respinta [illegible] ospedali vari e istituti per anziani. Mio marito, 73 anni, malato di cuore, rischia l'ennesimo infarto, io [illegible] sull'orlo di un crollo nervoso.*

«Chiediamo solo un'indicazione per un istituto disposto ad accoglierla facendo presente che [illegible] [illegible] pensione si aggira sul milione al mese e che sarà integrato dall'assegno di invalidità ed accompagnamento [illegible] dovrebbe essere liquidato dalla Prefettura di Asti».

Assunta D'Aquilio

Un gruppo [illegible] lettori ci scrive:

«*Noi studenti della succursale dell'I.T.I.S. "G. Guarrella" intendiamo chiarire quanto viene riferito nell'articolo riguardante l'autogestione svoltasi nei giorni 17-18-19 dicembre.*

«Il cronista ha interpretato in modo errato alcune notizie riguardanti la nostra scuola.

«E' da escludere categoricamente che [illegible] studenti abbiamo messo in discussione la professionalità dei nostri docenti. Noi abbiamo discusso dei metodi di valutazione e dei programmi che i professori [illegible] sono costretti a seguire. Sono i programmi che [illegible] riescono a fornirci [illegible] preparazione adeguata, non dunque i professori dell'Itis "G. Guarrella" che [illegible] esentati da critiche di qualunque genere.

«Facciamo presente inoltre che non solo i programmi, a nostro parere, sono troppo antiquati, ma vi sono anche gravi carenze nelle attrezzature di lavoro e di materiale di vario genere. Questi i problemi che sono stati oggetto di dibattito e di repressione tra noi studenti».

Seguono le firme

PROPOSTE TEATRALI E MUSICALI DOPO LA RIDOTTA ATTIVITA' NATALIZIA

Teatro, ritorno alla grande

TEATRO — [illegible] 12, ore 20,30, al Carignano, debutto dello spettacolo Grande e piccolo di Botho Strauss con il Piccolo Teatro di Milano, regia di [illegible]. Fra i protagonisti Giulia Lazzarini, Franco Graziosi, Martina Carpi, Mimmo Craig, Gianfranco Mauri. Repliche sino al [illegible]. All'Alfieri, ore 20,30, va in scena L'egoista di [illegible] Bertolazzi con il Teatro di Genova, regia di Marco Sciaccaluga, [illegible] Alberto Lionello e [illegible]. Sino al 24. All'Adua, ore 20,45, la Cooperativa Nuova Scena propone Pièce noire con Marisa Fabbri, Erio Masina, Marina Pitta, Umberto Raho. Sino al 17. Assemblea Teatro, al Mulino di corso Tassoni 56, mette in scena (ore 21), per la rassegna «Insolito», Sta palabras di e con Pepe Rubianes. Repliche sino al 24.

MUSICA CLASSICA — Domani, ore 21, all'Auditorium, concerto per l'Unione Musicale con il Vienna Schubert Trio. Brani di Sciostakovic, Dvorak, Schubert. [illegible] all'Auditorium, ore 21,15, recital del chitarrista Alirio [illegible] con brani di Bach, Scarlatti, Paganini, Villa-Lobos, Lauro, Sainz [illegible]. Albéniz. Mercoledì 13, ore 21, Auditorium, concerto per l'Unione Musicale con il pianista Norman Shetler e [illegible] Peter Schreier. Sarà eseguito Winterreise di Schubert. Domenica 17, ore 17 all'Auditorium, concerto Unione Musicale [illegible] Oscar Ghiglia. Saranno eseguiti Ponce, Donatoni, Bor, Rodrigo. Giovedì 14, all'Auditorium, [illegible] 20,30, replica venerdì alle 21, [illegible] dell'Orchestra Sinfonica [illegible] direttore Emmanuel Krivine, pianista [illegible] Magaloff. Brani di Weber-Berlioz, Chopin, Debussy.

[illegible] 14, ore 21, al Nuovo, balletto [illegible] «Elisa Monte Dance Company» per la rassegna Il Gesto e l'Anima. Repliche sino al 17.

Questo spettacolo al Nuovo di [illegible] sarà l'unico appuntamento italiano di una veloce tournée europea della compagnia americana.

Alberto Lionello [illegible] «L'egoista» in scena dal 12 all'Alfieri

La Forneria con suonerà al Big

La [illegible] Forneria Marconi [illegible] suonerà martedì 12 al «Big»: a causa dell'indisponibilità del locale il concerto della Pfm è rinviato al 26 gennaio. Mercoledì 13 a «Hiroshima mon Amour» (via Bellini 24) arriva l'ironico chansonnier Davide [illegible]. Venerdì 15, al Palasport [illegible] il concerto di Renato Zero (ingresso [illegible] mila lire [illegible] duemila di prevendita). Per il jazz appuntamento di giovedì 14 al «Capolinea» n. 8, di via delle [illegible] con il vibrafonista [illegible] Pyke, accompagnato da Franco Mondini [illegible] batteria, [illegible] Negro al piano e Luciano Milanese al basso.

Sul video dagli Usa

«La tradizione [illegible] nuovo: videoteatro americano [illegible] 1984» è il titolo della rassegna in programma da domani a domenica 17 (ore 17-23) nel Chiostro [illegible] in via Maria Vittoria 5. Organizzata dall'Associazione Culturale «Machina», vuole illustrare il percorso dell'avanguardia teatrale americana.

La manifestazione, curata da Maria Grazia Mattei, Anty Stoppelli e Valentina Valentini, si articola in tre sezioni: il Settanta, gli Anni Ottanta, i «ritratti d'artista». Il pubblico [illegible] l'opportunità di vedere i lavori più significativi di Sam Shepard, [illegible] Anderson, Robert Longo, Richard Foreman, Robert Wilson, Spalding Gray, e di molti altri autori. Uno degli esponenti [illegible] maggior rilievo dell'attuale panorama americano, John Jesurum, interverrà all'inaugurazione di [illegible] ore 21.

d. ca.

I maestri dell'800 e un po' di Polonia

Maestri dell'800 italiano. La Galleria Aversa (via C. Alberto 24) ospita un'interessante selezione di dipinti dell'Ottocento italiano: «maestri» in gran parte piemontesi, ma con una naturale estensione [illegible] alcuni di quei nomi [illegible] sempre presenti in ogni collezione ottocentesca. Irolli, [illegible] questi, fors'anche più apprezzato in Davanti alla chiesa, per la più limpida scansione pittorica; e così Giuseppe Palizzi che non raggiunge certo le smaltate luminosità di Filippo, ma si fa pur sempre apprezzare. In queste rassegne tornano a volte dei dipinti noti, come La capra di Reycend (già comparsa nel '55 [illegible] antologica dedicata all'artista torinese dal [illegible] Foglizzo) o Primavera e Vermiglia di Pittara esposto nel [illegible] Promotrice. Dipinti che [illegible] esser considerati anche [illegible] documenti, come Pastura a Superga, un Cavalleri [illegible] del [illegible] e L'abbeverata (1879) di Pasini. Ben scelto per la copertina del catalogo illustrato l'Idillio di Tavernier.

[illegible] si ripropone all'«Arte 121» (via Nizza 121) [illegible] intero itinerario polacco, tra [illegible] dell'antica Cracovia e di Breslavia, [illegible] Vistola e [illegible] laghi. Con la [illegible] del virtuoso del pennello ha ripreso talora gli edifici [illegible] Varsavia a loro volta ricostruiti, nel dopoguerra, prendendo a [illegible] i gloriosi dipinti [illegible] Canaletto.

Tuttagrafica. Dal Valente, che [illegible] all'attività della Stamperia d'arte (piazza [illegible] 19) una scelta [illegible] e litografie spazia da una delle rare stampe originali di Menzio, ai balconi in [illegible] di Giuseppe Grosso, al celebrito Giardino [illegible] di [illegible] a da una delle più belle pagine di Calandri a Nido di Soffiantino e [illegible] fine minuzia di Asiago di Gatti. Insomma: [illegible] a Morando; da Peluzzi a Cassinari e Alessandri, [illegible] serie di allettanti proposte.

[illegible] dra.

DA STAMANE NEL PALAZZO A VELA

Festa con mille atleti

Festa [illegible] sport con i «ritmi» dell'atletica leggera da stamane [illegible] Palazzo a Vela in via Ventimiglia [illegible] a Torino. Con lo slogan «Correre Cn - Verso Palermo '88» oltre mille giovani atleti piemontesi degli undici Consigli del Csi (Centro Sportivo Italiano) della regione daranno vita all'ormai tradizionale [illegible] Regionale di Atletica Leggera Indoor (giunta quest'anno alla [illegible] sesta edizione), inserita nel [illegible] manifestazioni promozionali della Fidal (Federazione Italiana di Atletica Leggera).

Le categorie [illegible] gara saranno [illegible] due: gli atleti nati tra gli anni 1969 e 1973 compresi potranno scegliere tra 60 metri, [illegible] metri, [illegible] getto [illegible] peso, salto in alto e salto in lungo [illegible] la facoltà [illegible] disputare due gare, entrambe di corsa [illegible] una corsa [illegible] concorso; gli atleti più giovani, nati negli [illegible] dal 1974 [illegible] compresi, dovranno invece partecipare integralmente alla gara del triathlon (60 metri, getto del [illegible] e [illegible] lungo).

L'inizio della manifestazione è previsto per le [illegible] 9, la conclusione intorno alle 17 con la cerimonia di premiazione: le iscrizioni, che sono [illegible] raccolte presso il Consiglio Provinciale [illegible] di Torino (via Garibaldi, 26), [illegible] anche [illegible] campo fino a pochi minuti prima [illegible] presenza [illegible] computer, ogni atleta potrà disporre dei [illegible] della [illegible].

«Lo spirito della manifestazione — spiega Davide Marzaroli del Csi — è quello di propagandare lo sport dell'atletica leggera. La giornata [illegible] Palazzo a Vela è la prima [illegible] una [illegible] di manifestazioni che avranno il momento culminante il 1° maggio».

Per i giovani partecipanti c'è l'opportunità di [illegible] soggiorno a Palermo [illegible] settembre [illegible] sione del meeting nazionale [illegible] atletica leggera promosso [illegible] Csi: ne saranno sorteggiati 300 in tutta Italia. L'anno scorso l'iniziativa «Correre Csi» ha premiato dodici atleti piemontesi [illegible] potuto seguire da [illegible] i Campionati [illegible] Roma.

r. b.

ANTICA CELEBRAZIONE IN VAL SUSA

Alabardieri per il santo

Narra [illegible] leggenda che il 12 gennaio dell'Anno Mille [illegible] di Celle, sul monte Caprasio in Val Susa, San Giovanni Vincenzo [illegible] vescovo di Ravenna. Nel 1150 l'abate della Sacra di [illegible] Michele [illegible] trasferire da Celle [illegible] salma del santo. Ma nei pressi di Sant'Ambrogio (ai piedi del monte Pirchiriano) il mulo che trasportava le reliquie non volle più saperne di muoversi. Non ci fu [illegible] in quel luogo, allora, i fedeli fecero erigere un pilone votivo: così San Giovanni Vincenzo [illegible] patrono di Sant'Ambrogio, ai piedi [illegible] Sacra.

Oggi in paese [illegible] celebra [illegible] ricorrenza della morte del santo, [illegible] manifestazione che risale [illegible] dei tempi. Alle 11, dopo la messa, ci sarà una processione [illegible] lungo [illegible] mulattiera che sale al [illegible] Pirchiriano, [illegible] c'è la Sacra di S.Michele, fino a raggiungere l'antico pilone.

Alla processione partecipano anche le società dell'Abbadia, che venne fondata nel 1150 a protezione delle reliquie [illegible] San Giovanni Vincenzo. Questo è un gruppo [illegible] trentina di armigeri che devono essere tutti nativi di Sant'Ambrogio. Sono [illegible] dotati di [illegible] alabarda. Capo dell'Abbadia è l'Abbà, [illegible] deve montare [illegible] cavallo bianco; la tradizione vuole che ogni anno ci sia un nuovo Abbà, il quale il 21 novembre deve tenere un discorso [illegible] alla popolazione augurando bene e prosperità. Oggi l'Abbà è Sergio Clemente) dopo la processione ricorderà [illegible] morte di San Giovanni Vincenzo [illegible] del.

Festival a Chivasso

Tre [illegible] e canto, da domani al 13 (ore 21), a Chivasso, con il «Festival della canzone e Minifestival bambini». [illegible] manifestazione, [illegible] Giuseppe De Gregorio e Tonino Micalizi, si terrà al cinema-teatro [illegible] Politeama Fassio (via Orti [illegible] vede il patrocinio dell'assessorato [illegible] Turismo del Comune e della [illegible] «L'Agricola». I [illegible] in gara saranno trentaquattro: ventidue adulti e dodici bimbi. I [illegible] tanti [illegible] accompagnati [illegible] complesso «Il Rebus» di Chivasso. Al festival parteciperanno anche il [illegible] Micky e alcuni cabarettisti. Domani e martedì [illegible] serate eliminatorie (ingresso [illegible] lire 5000); martedì 13 (ingresso lire [illegible]) gran finale, con premiazione.

Un'occasione agli amici del Canavese

Domani, ore 21, al Centro Congressi «La Serra», di Ivrea, Piero Angela presenterà il volume Ivrea e Canavese, [illegible] di Rolando Argentero, [illegible] Priuli & Verlucca.

Il libro contiene un centinaio [illegible] immagini di questo angolo di Piemonte, [illegible] di panorami e di arte. Tredici fotografi hanno collaborato alla pubblicazione e sarà [illegible] l'intera loro produzione a essere proiettata in una multivisione [illegible] dissolvenza incrociata.

Piero Angela, giornalista [illegible] di origine piemontese, si soffermerà sugli argomenti del [illegible] sottolineando, in particolare, la funzione [illegible] e artistica che il Canavese ha nell'intero contesto piemontese.

Priuli & Verlucca è una [illegible] editrice, con [illegible] e [illegible] Canavese, specializzata in argomenti di [illegible].

giorno per giorno

Teatro

L'operetta — Oggi, alle 15,30, Teatro [illegible] ultimo spettacolo dell'operetta «La Principessa [illegible] da» di Emmerich Kalman.

Una zingara — All'Alfieri, oggi [illegible] ultimi spettacoli [illegible] 15,30 e 21) con Gino Bramieri e [illegible] Quattrini in «Una zingara m'ha detto».

Per i ragazzi — Oggi, alle 16, al Teatro Fregoli in piazza Santa Giulia 7, va in scena «Farfalla, [illegible] Clown in l'Artista e il Mago» di [illegible]. Prosegue sino al 31 [illegible] gio.

Fotografia

Inaugurazione — Domani, ore 18, inaugurazione della mostra fotografica «Fly & Drop: lo spettacolo della vela [illegible] immagini di Franco Pace». Si svolgerà sino al 20 gennaio nel Centro Incontri [illegible] di Torino, in corso Stati Uniti 23.

Manifestazioni

Sommelier — Domani, [illegible] 15, al ristorante La Rotonda [illegible] Torino-Esposizioni [illegible] Valentino, comincia [illegible] corso professionale per sommelier. Tema «Tecnica della degustazione», [illegible] corso Piero Prete. Terminerà ai primi di febbraio.

Varie

[illegible] il rettore — Domani alle 10 (replica alle 22), su Radio Proposta (88.750 mhz), [illegible] dell'Università, Dianzani, interverrà sul problema [illegible] E' un programma in collaborazione con la diocesi.

Si fa festa — Domani, dalle 18 [illegible] 24, in via Sansovino 93/95, inaugurazione dei nuovi locali della [illegible] Editore con [illegible] «festa fra i libri».

Chicco — Prosegue sino al 15 gennaio, nella Biblioteca Nazionale, [illegible] piazza [illegible] Alberto, la mostra [illegible] di Chicco, [illegible] organizzata [illegible] Pannunzio.

Grp
- 9,30 Hanna e Barbera, cartoni
- 10 — Catalogo tv
- 13 — Documentario
- 13,30 Tutti gli uomini del re, film
- 15,30 Enigma, telefilm
- 16,30 Telefilm
- 17 — Film
- 19,40 Videobar
- 20 — Un equipaggio [illegible] telefilm
- 20,30 Film
- 22 — Rubrica
- 23,30 Controcorrente, rubrica
- 24 — Spazio, film

Videogruppo
- 10,30 Sì o giovani solo due volte, telefilm
- 11,15 La conquista di Luke, telefilm
- 12,30 Le auto della settimana
- 13 — Prima diretta, rubrica
- 15 — Le auto della settimana
- 15,30 Star Blazers, cartoni
- 17,20 Corpo speciale: Sandbaggers, telefilm
- 18,30 La conquista di Luke, telefilm
- 19,30 Executive Suite, telefilm
- — Derby Thrilling, telefilm
- 22,30 Il perduto amore, sceneggiato
- 23 — [illegible] vita comincia [illegible]

Quartarete
- 10 — Al [illegible] ponte, film [illegible] Steiger, [illegible] Landi
- 12 — Primomercato vendite
- 14,30 La [illegible] Babà, film di Don Weiss con John [illegible] Elaine Stewart
- 16,30 La radiatore, film [illegible] Ester Williams, Ricardo Montalban
- 18,30 Wrestling, sport
- 20 — Beata [illegible], telefilm
- 21 — Gli arcieri di Sherwood
- 23,30 Automarket tv
- 1 — Gardenia: Il giustiziere della mala, [illegible] Franco Califano [illegible]

[illegible] 7 Piemonte
- 10 — L'uomo tigre, cartoni
- 10,30 [illegible], cartoni
- 11 — Zero il coccodrillo, telefilm
- 11,30 Lobo, [illegible]
- 12,30 Cartoni
- 13 — [illegible] Nevada di Anderson, cartoni
- 15,30 Hurricane Polimar, cartoni
- 16 — L'uomo tigre, cartoni
- 17 — Fantastic Four, cartoni
- 17,30 Sub Mariner, cartoni
- 18 — Rocky and his friends, cartoni
- [illegible] Il mio amico Ballerl, cartoni
- 20,30 Dimensione [illegible]
- 21,30 Il ministro, film di [illegible] Kulik con Jan Rubs, [illegible] Tyrock
- 23,45 [illegible] Freddo [illegible]

Televisioni private

Telecity
- 13,30 Primavera, film di R. Zigler, Leonard con J. McDonald, [illegible] Eddy
- 18,20 Mad Squad, film
- 17,30 Premiata Agenzia Whitney, telefilm
- 18,30 [illegible] per la [illegible] (14° puntata)
- 19,30 Usa News, cultura ed attualità
- 20,30 Bravissimo bigamo, film di F. Amin con L. Buzzanca, R. Carrà
- 22 — Marshall of Gladstown, telefilm
- 24 — Mad Squad, telefilm

Quinta [illegible]
- 13,30 Nino il mio amico Ninja, cartoni animati
- 14 — Consigli utili per l'arredamento, rubrica
- 14,30 La [illegible], film
- 16,30 Telefilm
- 17 — Il fichissimo del baseball, cartoni animati
- 17,30 Tempie e Tam Tam, cartoni animati
- 18 — Phantaman, cartoni animati
- 18,30 Al limiti dell'impossibile, telefilm
- 19 — Il tesoro degli [illegible], telefilm
- 20 — [illegible] Chiedetta della Mancia, cartoni animati
- 20,30 Stringimi forte [illegible] brucio di passione, film con Aldo Maccione G. Tedeschi
- 22,30 (rensiole telefilm
- 23,30 Giuseppe venduto dai fratelli, film con G. Horne, R. Morley

Tv Star
- 15,30 Gatchman, [illegible]
- 16 — I fantastici 4, cartoni
- 16,30 [illegible]
- 17 — Rocky e i suoi amici, cartoni
- 17,30 Il mio amico Ballerl, cartoni
- 18,30 New Scotland Yard, telefilm
- 19,30 Leonela, telenovela
- 20 — [illegible] un [illegible] e Tucson di muore, film
- 22,30 The Beverly Hillbillies, telefilm
- 23 — Escalation, spettacolo
- [illegible]

Videomusic
- 13,30 Super Hit, i successi del giorno
- 14,30 Stay with Us. Video della settimana
- 18,30 On the air
- 19,30 Beat It
- 20 — [illegible] Chitra [illegible] clips di [illegible]
- 21,30 Night On
- 22,15 L'intervista: Black
- 22,30 Time to rock
- 23,45 A rigor di spot
- 24 — [illegible]

Odeontv
- 15 — Peyton Place, ultimo atto, film di Larry Elikan con D. Malone, T. O'Connor
- 17 — Cecilia la ladra d'amore, telefilm
- 18 — Mistia, telefilm
- 19,30 [illegible], telefilm
- 20,30 L'ultima onda, film di Peter Weir con R. Chamberlain, Olivia Hamnet
- 22,30 [illegible] telefilm
- 23,30 [illegible] Son situation comedy
- 24 — Angeli nell'inferno, film di John Peyser con Jeff Scott, Tom Nolan

[illegible] Manila
- 12 — Rock Grafitti
- 13,05 Senza [illegible], telefilm
- 15 — The Prince's Trust
- 16,15 Gli occhi [illegible] gatto, telefilm
- 19,15 Nel regno del cartone
- 20 — Telegiornale
- 20,15 Bronco Billy, film
- 22,30 Il gigante, film

Pan tv
- 16 — Cartoni
- 18,30 Seminole, film
- 20 — Povera Clara, [illegible]
- 21 — Il ragazzo [illegible] mare, film
- 22,45 Skyways, telefilm
- 23,40 Sport catch
- 24 — Questa è la mia vita, film

6ª Rete
- 15 — Mash [illegible] guerra privata del sgt. O'Farrel, film di Frank Tashlin con Gina Lollobrigida, Bob Hope
- 18,30 Peter Pan [illegible] giostra dei bimbi
- 17,30 La mappa [illegible], telefilm
- 18 — Clutch Cargo, cartoni animati
- 18,30 Spendi bene
- 19 — L'uomo e la città, telefilm
- 20 — L'appuntamento
- 21 — L'ostaggio, film
- 22 — [illegible] Carry
- 23 — L'uomo e la città, telefilm
- 24 — L'occasione

[illegible] Canavese
- 17 — Alassone, rubrica
- 19 — Le auto della settimana
- 19,45 Fuori gioco
- 20 — Sottogiorno
- 22 — Flught Truppen, film
- 23 — Le auto della settimana
- 23,45 Sottogiorno
- 24 — Fuori gioco
- 0,40 Una notte con le stelle

Primantenna
- 12,30 Aggiudicato e..., asta
- 20 — Aute della [illegible]
- 20,30 Teletoscalda, sportiva, tutti i risultati sportivi del Piemonte
- 21,30 [illegible] della settimana
- 22 — Programma promozionale

Telecupole
- 16 — Avventure di J. J. Rousseau, documentario
- 16,30 Cappuccetto a pois, cartoni
- 17 — Nel regno del cartone
- 17,30 La straordinaria storia d'Italia, documentario
- 18,30 Obiettivo agricoltura, rubrica
- 19,40 Sport flash, rubrica
- 20 — Amor gitano, telenovela
- 21 — Mio figlio non sa leggere, film (2ª parte)
- 22,15 Al Paradise, spettacolo
- 24 — Film

Telesubalpina
- 15,15 C'è un sentiero nel cielo, film di M. Girolami con C. Villa, Ivana Kislinger
- [illegible] La stoppa, film di Alberto Lattuada con Daniele Spallone, Charles Vanel
- 19,30 La Chiesa in cammino: il viaggio del Papa in India
- 20 — Cartoni animati
- 20,30 Sidestreet, telefilm
- 21,30 Il diabolico dott. Sudden, film con Rudy McDowell, Pat Crowley
- 22,25 Il bambino perduto, film di George Seaton [illegible] Crosby, N. Maurey

Videouno
- 14,45 Ipnosi, film [illegible] Eleonora Rossi Drago, Jean Sorel
- 16 — Sci, Coppa del mondo
- 17,15 Mediclub: nemici o amici?
- 17,30 Basket jugoslavo
- 19 — Hanna & Barbera show
- 19,30 Le auto della settimana
- 20,30 A sud di Sumatra, film con L. Jeffries, B. Denuser
- 22 — Washington a porte chiuse
- 23 — Palleuolo. Serie A1, [illegible] Eurostyle 88
- 24 — Speciale spettacolo

Erre Uno [illegible] Svizzera
- 15 — Domenica sette
- 18 — Documentario
- 18,30 Speciali
- 18,45 Telegiornale
- 19 — Speciali
- 20 — Telegiornale
- 20,30 Se domani verrà, sceneggiato
- 22 — Telegiornale
- 22,10 Sport notte
- 22,55 [illegible] della musica
- 23,30 Telegiornale
- 23,40 Speciali
- 24 — Documentario

Torino Futura
- 18,30 Nel regno del cartone
- 19,15 I bucaneve, telefilm
- 20,30 Là dove scende il fiume, film
- 22 — I grandi registi, telefilm
- 23,05 Cameo Théâtre, telefilm

● Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalle non tempestive comunicazioni delle emittenti.

Parla il «comandante» di Indietro tutta che oggi va da Banfi travestito da donna

Arbore: noi gli eretici [illegible]

E' di [illegible] il grande trionfatore della tv: si prepara il [illegible] di «Quelli della notte» - La [illegible] irriverenza [illegible] puntata in puntata - La [illegible] vorrebbe prolungare [illegible] Frassica, il «bravo presentatore», annuncia: «Faremo cantare anche il cane»

ROMA — Il dopo-Celentano non [illegible] interessa; alla dipartita di Baudo crede poco, profetizzando l'eventualità [illegible] forti [illegible] d'astinenza; non si droga con i dati Auditel; non prende [illegible] ai match scontati del sabato [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] a con-[illegible] [illegible] tutta la sua voglia di divertirsi e divertire. Trionfatore della [illegible] da serata [illegible] ormai stabilizzata [illegible] quasi sei milioni [illegible] telespettatori, [illegible] Arbore, un'idea [illegible] giorno, [illegible] pezzetto di [illegible] maggio ogni [illegible] piccola scoperta in [illegible] le puntate, respira [illegible] questi giorni l'aria frizzante [illegible] successo.

[illegible] di ottimo [illegible] parla con il sorriso sulle [illegible]: *«Per natura [illegible] prudente e guardo alle classifiche Auditel [illegible] e semplici punti [illegible] riferimento. [illegible] chi dice che [illegible] come le proiezioni elettorali: possono sbagliare [illegible] [illegible]. C'è chi osserva che se ne parla troppo perché possono essere imprecise. Non posso comunque perché quei signori dovrebbero favorire proprio me che con i pubblicitari sono sempre stato duro [illegible] trasmissione»*.

Duro e terribilmente irriverente: il finto spot [illegible] «Cacao Meravigliao», responsabile di aver fatto registrare negli ultimi giorni un incremento della vendita del cacao del 3-4%, è, [illegible] dice il produttore del programma Ugo Porcelli, «la grande eresia [illegible] della [illegible]». *«Il cacao ha preso [illegible] mano anche a [illegible] — dice Arbore — [illegible] [illegible] che [illegible] successo fino a questo punto; [illegible] sommerso di richieste di commercianti che mi propongono viaggi [illegible] Brasile per mettere insieme servizi fotografici in cui posò decanti e piantagioni di caffè. La nostra satira non si riferisce al messaggio pubblicitario, ma piuttosto all'importanza di [illegible] lo spot viene caricato in tv. Oggi succede che per vedere [illegible] programma devi beccarti per forza lo sponsor e non sempre la presenza di una pubblicità serve a migliorare la qualità di una trasmissione»*.

Di trovate, dal gran serraglio [illegible] *Indietro tutta*, ne verranno fuori ancora molte: può [illegible] che Troisi, apparso venerdì sera in un duello esilarante, torni con qualche [illegible] estemporaneo; e può essere anche che saltino fuori nuovi finti ospiti o vecchi ospiti veri. *«Troisi è venuto in trasmissione perché aveva voglia di divertirsi insieme a noi* — spiega Arbore — *Non posso anticipare nulla [illegible] di quello che [illegible] nelle prossime puntate. Sicuramente farò in modo che il pubblico non si abitui, che nulla diventi scontato»*. Discorso a parte meritano le frasi [illegible] già entrate nel parlato quotidiano: *«Sono stupidaggini cui ci si affeziona subito, la gente [illegible] voglia [illegible] sentirsele ripetere perciò non è facile eliminarle. Io comunque sto in campana, appena mi sento con-[illegible] prendo provvedimenti e non escludo che [illegible] programma possano venire fuori altri personaggi»*.

Sul tema dell'invenzione [illegible] personaggi Renzo Arbore torna oggi pomeriggio con la partecipazione a *Domenica in*: [illegible] regalo [illegible] vecchio amico e collaboratore Gianni Boncompagni (gli altri ospiti della trasmissione [illegible] ranno Wilma Goich, [illegible] Endrigo, Lucrezia Lante della Rovere, il neurologo austriaco Hochenegg, Patrizia [illegible] prima donna italiana col cuore nuovo, Alilo Fiamma, 80 anni, e Giuseppa Scandurro 77, protagonisti d'una fuga d'amore). Insieme [illegible] Lino Banfi l'ammiraglio di *Indietro tutta* apparirà al pubblico domenicale travestito [illegible] donna «in stile *Marina Ripa* [illegible] *Meana*», dicono a *Domenica in*, con cappellino in testa, veletta, volpi nere. Banfi e Arbore faranno le sorelle [illegible] Banfi e Arbore: commenti, lamentele, critiche, imprecazioni e [illegible] finale a borsettate in [illegible] da vere signore.

E' vero che *Indietro tutta* andrà avanti più dei previsti tre mesi? *«Stavolta voglio stare attento a [illegible] cadere nella trappola di Quelli della notte, [illegible] [illegible] grandissimo per pochissimo tempo. Mi piacerebbe un programma magari con un po' meno successo e una durata maggiore. Ma non voglio darmi una scadenza»*.

Aggiunge Nino Frassica: *«La Rai ora ci vorrebbe far fare la mattina, il pomeriggio, la notte, il monoscopio»*.

Il «bravo presentatore» ricorda l'altissimo grado di improvvisazione della trasmissione (*«se succede un incidente lo trasformiamo in gag»*) e non riesce neppure a prevedere ciò che accadrà nelle prossime trasmissioni. *«Potrebbe arrivare mia moglie, Daniela Conti»*. Che cosa farà? *«Mia moglie»*. E il cane Pilocco? *«E' il vero divo del programma, viene dal cinema. Se sa cantare, lo faremo cantare»*.

Rispettati [illegible] giorno, matti [illegible] notte

Chi [illegible] gli squinternati compagni televisivi di Renzo: tipi strani, [illegible] loro c'è anche un principe

La caratteristica principale [illegible] [illegible] di *Indietro tutta* è quella di essere formato da amici di Renzo Arbore, amici del mondo dello spettacolo [illegible] anche vecchi compagni delle goliardate a Foggia: insieme [illegible] vita agli squinternati personaggi che ricordano le divertenti gallerie dell'*Alto gradimento* radiofonico di tanti anni fa.

Marenco (Riccardino) e Frassica («Presentatore») nello show

Il professor Pisapia

[illegible] chiama Alfredo Cerruti, noto negli Anni [illegible] per [illegible] lunga love story con Mina. Era un serio discografico [illegible] Cgd di giorno ma di [illegible] faceva [illegible] Squallor (quelli di «*Era il [illegible] luglio e faceva molto caldo*»). Quando Arbore gli chiese che cosa [illegible] facesse più schifo [illegible] mondo [illegible] lui rispose: «*I quiz*». E così si ritrova a fare l'autore di un programma che fa del quiz la sua (grottesca) filosofia. Cerruti [illegible] inventato e interpreta il personaggio del professor Pisapia, che, rifacendosi al record dello speleologo di Frasassi, [illegible] [illegible] [illegible] chiuso in una grotta a sperimentare gli effetti di un prolungato bombardamento di programmi tv. «*Chiamo io o chiama lei?*». Il [illegible] tra Arbore e Pisapia è già entrato nel gergo del parlare quotidiano. Cerruti è anche l'inventore dello spot del Cacao Meravigliao.

[illegible] il Volante [illegible]

Di Alfredo Cerruti è pure la voce di [illegible] dei poliziotti alle prese con tori [illegible] corni-[illegible] o colonne di carri armati [illegible] sulla Nomentana. L'altro collega è Arnaldo Santoro, in realtà funzionario della Camera di Commercio di Foggia in aspettativa.

Il notaio

La parrucca rossa gliel'ha messa in testa Renzo Arbore per coprirlo [illegible] ridicolo e ridere [illegible] un matto tutte le volte che lo guarda. Il riferimento a Biscardi è, assicurano, «*assolutamente casuale*». In realtà il notaio [illegible] Nuseo che prende quattro milioni [illegible] mese [illegible] giocare a carte e fare cruciverba e [illegible] attore napoletano, Nando Murolo, che [illegible] parrucca è riconoscibile come uno degli interpreti di *Pap'occhio* e *FF SS*.

[illegible]

Mario Marenco, architetto, è [illegible] [illegible] della prima [illegible] Da *Alto gradimento* in poi ha condiviso tutte le tappe [illegible] percorso di Arbore verso la follia televisiva. Qui fa la parodia del bambino tv, a [illegible] tra il piccolo Vicedomini di *Domenica in* e il vecchio Richetto dello *Zecchino d'oro*. Sua anche la [illegible] [illegible] direttore Auditel.

La valletta

Sempre accanto al notaio, ha familiarizzato a tal punto da baciarlo e abbracciarlo ad ogni pretesto. E' una caricatura di valletta con l'unico compito di spolverare qua e là con un piumino, a enfatizzare l'inutile presenza in video delle vallette vecchia maniera. In realtà Nicoletta Dellacorte, 23 anni, bolognese, è un'attrice con esperienze teatrali e cinematografiche [illegible] [illegible] tv fa parte [illegible] [illegible] di Arbore, sullo schermo appartiene [illegible] grande famiglia di Avati, [illegible] cui ha girato *Impiegati* e *Festa di laurea*.

Il pensatore

Molti [illegible] scambiano per il sassofonista James Senese (quello di *Va' pensiero* che faceva anche parte dell'orchestra [illegible] *Fantastico*) in realtà è un architetto quarantacinquenne di Roma, Alfredo Rebecchini, con l'hobby degli scherzi. Quando Arbore lo ha conosciuto, ha capito di trovarsi davanti uno spudorato come [illegible] co e Santoro e lo ha accoppiato alla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Cupido

Attore di teatro, cabarettista tra i finalisti del Festival di Loano, il trentunenne Francesco [illegible] Antoni è stato il protagonista di *Ferdinando*, la pièce di Annibale Ruccello. Per ora fa Cupido, poi si vedrà. Personaggio fisso di *Indietro tutta* è anche Fulvio Palzarano, laureato in gongologia, in realtà anche lui uomo di spettacolo.

«Ro coccodè»

Tra tante bellezze vere [illegible] orrore finto: Francesco Caracciolo. [illegible] [illegible] «coccodè» meno affascinante, [illegible] pare che dietro le quinte [illegible] uno fra i più trascinanti animatori. Cabarettista e trasfor-[illegible] napoletano, vanta una parentela con i principi Caracciolo.

«Le» coccodè

Fanno la parte delle donne [illegible] tto che più oggetto non si può. Mille oche, o meglio, delle gallinelle giulive. In realtà [illegible] cantanti, ballerine, attrici, studentesse. Hanno [illegible] surclassato, nelle graduatorie dei telespettatori maschi, le ragazze fast food del *Drive in* battute per il momento solo dalle «Bombers», che però sono un po' troppo statuarie e decisamente meno [illegible] delle [illegible] ballerine di Arbore.

Le [illegible]

Miss Nord (quella invitata da Arbore a tirar [illegible] una gamba perché [illegible] vedesse bene) è Adriana De Oliveira (miss Brasile 1981 e 1984); l'ha portata con sé Arbore, dopo averla conosciuta in circostanze che non ha voluto rivelare. Miss Sud è Nina Soldano, la zingarella di *Fantastico 5* e la protagonista con Jerry Calà del film *Delitti e profumi*, prossimamente sugli schermi.

Le cacaogirls

Le conturbanti bellezze giustappunto color cacao dello spot Meravigliao sono state selezionate personalmente [illegible] Arbore. Non vengono da balletti, ma dai luoghi frequentati abit[illegible] te dallo showman. Non sono soltanto brasiliane: sono anche indiane e della Nuova Guinea.

Servizi di **Fulvia Caprara e Alessandra [illegible]**

Tra i film di oggi e domani in tv

[illegible] arriva Maccheroni

OGGI — La sigaretta che si accende da sola, [illegible] abiti e [illegible] bende che lasciano il vuoto, le agghiaccianti orme [illegible] neve [illegible] tragico finale: [illegible] 11,55 su [illegible] un classico dell'horror Anni 30, **L'uomo invisibile** (1933) di James Whale dal romanzo di [illegible], protagonista (al debutto) Claude Rains lo scienziato che riacquista le sembianze solo per morire. Su Canale 5 alle [illegible] **C'era una volta un piccolo naviglio** (1958) di Norman Taurog [illegible] esilarante carosello delle straordinarie doti mimiche di Jerry Lewis qui ufficiale di marina [illegible] prese col mistero di un cacciatorpediniere scomparso.

Una celebre coppia di cantanti, Jeanette Mac Donald e Nelson Eddy, in una drammatica storia strappalacrime d'amore e di musica **Primavera** (1937) di Robert Z. Leonard [illegible] Montecarlo alle 16 **Oliver** di Carol Reed, trasposizione per il cinema di un musical [illegible] successo tratto dal famoso romanzo di Dickens «Oliver Twist». Su Raitre alle 16.55 liberamente ispirato a Verne **I figli del capitano Grant** (1962) di Robert Stevenson con Maurice Chevalier.

Foschi tabù, profezie apocalittiche, inquietanti magie aborigene, antichi sopiti [illegible] [illegible] che riemergono: su Odeon alle 20,30 un suggestivo, misterioso nero di Peter Weir **L'ultima onda** (1977) con Richard Chamberlain l'inconsapevole avvocato portatore della grande catastrofe. Su Rete 4 alle 20.30 un film di Vincente Minnelli **A casa dopo l'uragano** (1960) torbida saga familiare in provincia [illegible] bestseller di William Humphrey con Robert Mitchum, Eleanor [illegible], George Hamilton, George Peppard. [illegible] Italia [illegible] [illegible] 20,30 la disfida di Barletta in chiave paradossal-farsesca in **Soldato di ventura** (1976) di Pasquale Festa Campanile con Bud Spencer e Philippe Leroy.

DOMANI — Jack Lemmon e Marcello Mastroianni su Raiuno insieme in **Maccheroni** (1985) di Ettore Scola, l'uno nel prototipo classico dell'americano, l'altro in quello del napoletano per un [illegible] tutto partenopeo. Su Italia 1 farsa e nostalgia in **Fandango** (1985) di Kevin Reynolds [illegible] [illegible] Robards, Kevin Costner, Brian Cesak, Chuck Bush e Judd Nelson: poco prima del Vietnam cinque amici festeggiano, con una folle e avventurosa corsa verso il Messico, la laurea, il celibato e l'addio [illegible] giovinezza. Subito dopo sempre su Italia 1 uno dei più divertenti e spettacolari condensati di avventure avvincenti e paradossali: **I predatori dell'arca perduta** (1981) di Steven Spielberg con Harrison Ford e Karen Allen. Su Raidue a mezzanotte un di-[illegible] film polemico-grottesco di Bernardo Bertolucci **La tragedia di un uomo ridicolo** (1981) con Tognazzi industrialotto [illegible] formaggio, furiosamente attaccato ai soldi, che mette a frutto tutto.

«Il segreto [illegible] Sahara»

York si perde nel deserto tv

Belle immagini esotiche, ma storia lenta

Il [illegible] dominante nella settimana è stato di saracinesche che si sono abbassate: finito Fantastico, finito Festival, finito Giallo. [illegible] sono alzate ieri sera le [illegible] cinesche di altri show, quelli delle signore Fenech e Carrà, ma ne parlerò con calma, e con il rispetto dovuto a entrambe le signore, più avanti, dopo una pausa di riflessione (la classica pausa adottata anche [illegible] politici di fronte alle questioni più gravi e importanti).

Delle tre chiusure una [illegible] rita un ricordino, ed è Giallo, anzitutto perché, come altre volte, Tortora ha messo in piedi un composito programma televisivo al cento per cento, che scaricava dallo show all'intervista, [illegible] telefilm al quiz, dal reportage allo scherzo. E' stato completamente [illegible] programma vivo, [illegible] [illegible] curiosità e la carica di [illegible] materia fatta di mistero e suspense, fantasia e realtà. [illegible] un appunto negativo c'è. [illegible] tendenza che mi è parsa affiorare sempre di più nel corso [illegible] trasmissione: la tendenza a staccarsi dal giallo [illegible] e proprio e dai suoi affascinanti meccanismi razionali e irrazionali [illegible] terreno intermedio fra cinema, letteratura e cronaca), e a scivolare invece [illegible] patetico con il [illegible] in mano e sul pensoso moralistico secondo [illegible] vecchio stile che a Tortora — il quale dispone [illegible] migliori risorse — non ha mai giovato, tutt'altro.

Ma gettiamoci alle spalle il passato e guardiamo [illegible] presente. E il presente stasera è rappresentato dal kolossal su Raiuno Il segreto del Sahara *coproduzione internazionale diretta da Alberto Negrin (Io e il duce): siamo alla seconda puntata che, credo, ribadirà in molti le perplessità suscitate dall'esordio.*

Direi che l'elemento più probante è il paesaggio [illegible] sfondo: distese di dune, tramonti infuocati, cieli sfolgoranti, antiche città calcinate [illegible] sole, fortini misteriosi [illegible] le mura corrose dagli uragani di sabbia, oasi confortevoli di acque e palmizi. Meno male che il paesaggio funziona dal momento che lo sceneggiato — immaginatevi con quali spese di miliardi — è stato girato in loco grazie ad enormi sforzi organizzativi (altro che il deserto rifatto in uno studio nel 1930 per Marlene Dietrich in Marocco, capolavoro di Sternberg).

Belle immagini esotiche, dunque, che potevano essere sponsorizzate da un'agenzia turistica. Ma il resto? Dicono che la storia si sia ispirata a Salgari. Per favore, [illegible] immischiamo il grande Salgari che cinema e [illegible] non [illegible] mai riusciti a rispettare.

Questa è una storia [illegible] avventure che vorrebbe essere da [illegible] parte spettacolare, dinamica, spielberghiana, e non [illegible] è perché riciata all'origine da lentezza [illegible] ritmo e carenza di grinta, e che dall'altra aspirerebbe ad una — [illegible] dire? — sostanza poetica che purtroppo la riempie di teatrali monologhi e di chiacchiere, o, peggio, di meditabondi interrogativi tipo quello che lo smarrito Michael York rivolge ad un biondo fanciullino fresco di parrucchiere: «Chi siamo, [illegible] dove veniamo?», che è [illegible] stesso domanda che si rivolgeva Pazzaglia in Quelli della [illegible]. Per [illegible] — appunto — [illegible] c'è un filo di ironico distacco, tutto è preso terribilmente [illegible] serio, i legionari [illegible] operetta, [illegible] con la faccia fissa del cospiratore, Olbrychski che pare scappato fuori da un horror, e l'uccello che il povero York invia quale messaggio d'aiuto al figlio il quale esclama «Lo riconosco, è quello di mio padre!». Migliorerà? Sarebbe preoccupante [illegible] poter concedere fiducia, sempre pensando ai miliardi spesi.

Dove sembrano esserci poche speranze è per le due cose tutte italiane della settimana, il movie-tv Cerco l'amore e il serial Versilia, entrambi [illegible] storie di giovani entrambi così fasulli così approssimati, soprattutto [illegible] gracili e inconsistenti [illegible] avere l'aria, appena nati, di aver già allarmanti e forse irrimediabili difficoltà di respiro.

Ugo Buzzolan

[illegible] Chet Baker [illegible]

ROMA — Nel salotto di «Va' pensiero» oggi alle 14 su Raitre Beha ospita, per commentare il calcio: Lama, Benvenuto, Giuliana Calandra. Dopo un po' di ironia da parte del padrone di casa Barbato verso i «discoli» di Teletango, Miriam Mafai parlerà del suo nuovo libro, «Pane nero», preceduta, nell'angolo della musica, da Chet Baker.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale 13,30; 20; 24
- 9 — Il [illegible] di Quark, a cura di Piero Angela
- 10 — Linea verde
- 11 — Santa Messa
- 11,55 Parola e vita: le notizie
- 12,15 Linea verde
- 13-13,55 Tg l'una
- 13,55 Toto-Tv [illegible], gioco con Paolo Valenti e Maria Giovanna Elmi
- 14 — Domenica in..., con Lino [illegible]. Ospiti: Renzo Arbore che con Lino Banfi si travestirà da donna, Wilma Goich, Sergio Endrigo, il neurologo austriaco Hochenegg
- 14,20 [illegible] sportive
- 15,20 [illegible] primi tempi di calcio
- 16,20 Risultati finali
- 18,25 90° minuto
- 20,30 La Rai presenta [illegible] York, [illegible] Kingsley, James Farentino, Andie Mac Dowell e David Soul in Il segreto del Sahara. Un film di Alberto Negrin (2ª puntata), soggetto e sceneggiatura in 4 puntate di Nicola Badalucco, Sergio Donati, Alberto Negrin. Musiche di Ennio Morricone. Prodotto da Alessandro Fracassi per le Racing-Pictures, con Miguel Bosé, Diego Abatantuono
- 22,05 La domenica sportiva

RAIDUE

Telegiornale 13, 19,45; 22,40
- 8 — Weekend Buongiorno, sorrisi e divagazioni con Giovanna [illegible]
- 8,30 Patatrac «Scherzi e giochi, avventure e mostri, [illegible] chi vuol esser dei nostri» - Thundereats - Punky Brewster, telefilm
- 10,30 Mister Belvedere «Voglio fare il ballerino»
- 10,55 [illegible] d'Isère, [illegible] Coppa del mondo, supergigante maschile
- 12 — Tom & Jerry, cartoni animati
- 12,30 Piccoli e grandi fans, presenta Sandra Milo
- 13,20 Tg - Sport
- 13,30 Piccoli e grandi fans
- 15,40 [illegible] - [illegible] & Studio - Les Diablerets, [illegible] Coppa [illegible] mondo, slalom gigante femminile (sintesi) - Novara, [illegible]: Campionato italiano - Atletica leggera: Cross della [illegible] garina
- 16,40 Chi tiriamo in [illegible] [illegible] Gigi Sabani, con Stefania Bertola, Fabrizia Caselli, Giulia Fossà, Maura Musi, Alberto Tovaglia
- 18,50 Un tempo di Juventus-Milan
- 20 — Tg2 - Domenica sprint
- 20,30 Una grande occasione, presenta Lu[illegible] Rispoli «12 famiglie a [illegible] di un miliardo» con [illegible]na Carlucci
- 22,55 Moda, di Vittorio Corona
- 23,30 Protestantesimo
- 23,55 [illegible]. Breve storia delle scritture segrete

RAITRE

Telegiornale: 19,30; 22,25; [illegible]
- 11,10 Grandi interpreti: Arturo [illegible] Michelangeli. Presenta Roman [illegible]. Regia Gianni Casalino 5° concerto. F. Chopin: Fantasia in fa min. op. 49. Valzer in la bem. op. 69 n. 1 Valzer brillante in la bem magg op. 34 n. 1 Valzer opera postuma
- 11,55 A occhi aperti (V), a cura di Vien Razzini L'uomo invisibile (1933), film di fantasia
- 13,05 Appuntamento al cinema
- 13,15 La macchina del tempo
- 14 — Va' pensiero, di Andrea Barbato con Oliviero Beha, Galeazzo Benti, Emanuela Giordano, a cura di Giusi Rovelotta. Ospiti: Luciano Lama, Giorgio Benvenuto, Giuliana Calandra, [illegible] Mafai, Chet Baker, Paolo Pe[illegible]
- 16,55 I figli del capitano Grant (1962), film commedia, regia di Robert Stevenson, con Hayley Mills, Maurice Chevalier, George Sanders
- 18,25 Calcio Serie B
- 19 — Tg3 con Domenica gol
- 19,40 Sport Regione
- 20 — [illegible], telefilm «Più biondo di così non si può» con [illegible] Harper
- 20,30 F.B.I. oggi, telefilm «Una donna» con Mike Connors, Joseph Cali, Harold Sylvester
- 21,20 Animali e noi: lo studio Danilo Mainardi, a cura di Paola Calì e Dana Marini «Uccelli per tutte le stagioni», di Jeffrey [illegible]
- 22,50 Calcio. Una partita di campionato di Serie A

Il critico segnala

CANALE 5 (ore 20,30) — Il moviе in due puntate «Nel nome del Signore» su un delitto passionale in cui è coinvolto un pastore protestante: domani, dopo la seconda parte, un dossier sui sacerdoti e l'amore con interviste a ex preti e teologi.

MONTECARLO (ore 22,20) — Leonard Bernstein dirige la Filarmonica di Vienna in una sinfonia concertante di Haydn e si esibisce come pianista nel [illegible] K. 453 di Mozart.

RADIOTRE (ore 22,20) — Il breve, sottile racconto della grande scrittrice inglese Katherine Mansfield «Veleno» rielaborato e interpretato da attori con la regia di uno specialista della radio, Giorgio Bandini.

Lory sulla Giostra

Lori Del Santo, con Anthony Franciosa, Gianfranco D'Angelo, Lina Wertmüller, Ciccio Ingrassia e N[illegible] Larsen, sarà ospite di [illegible] Bonaccorti a «La Giostra» che va in onda [illegible] 14 su Canale 5

ITALIA 1

- 8,30 Bim, Bum, Bam, cartoni animati
- 10,30 I gemelli Edison, telefilm
- 11 — Manimal, telefilm
- 12 — Automan, telefilm
- 13 — Grand Prix, settimanale motoristico. Conduce Andrea De Adamich
- 14 — Street Hawk
- 15 — [illegible] [illegible] Steven, telefilm «Divorzio in famiglia»
- 16 — Legmen, telefilm
- 17 — Bim, Bum, Bam
- 19 — Gli amici cercafamiglia, [illegible] [illegible] mati
- 19,30 Denill, cartoni animati
- 20 — I Puffi, cartoni [illegible] mati
- 20,30 Soldato di [illegible], film di P. Festa Campanile con Bud Spencer, Franco Agostini, Enzo Cannavale
- 22,40 Stazione di polizia, telefilm
- 23,40 Volo su Marte, [illegible] di Lesley Selander con C. Mitchell, M. Chapman
- 1 — M.A.S.H., telefilm
- 1,30 Ai confini [illegible] realtà, telefilm

CANALE 5

- 9,30 Qui casa, rubrica
- 10 — C'era una volta un piccolo naviglio, film di Norman Taurog con Jerry Lewis, Dina Merrill, Diana Spencer
- 12 — Punto 7: [illegible] vita settimanale di in-[illegible] Ritratto di Vincenzo Muccioli, a cura di Arrigo Levi
- 13 — Supercinesfida show, conduce Maurizio Seymandi
- 14 — La giostra, conduce Enrica Bonaccorti
- 17,15 [illegible] [illegible] Macbeth, film di Fernando Cerchio [illegible] Totò, Nino Taranto, Samson Burke
- 20,30 Nel nome del Signore, sceneggiato, con Keith Carradine, Jo Beth Williams
- 22,30 Tv tivù settimanale di [illegible] Il giorno dopo di Raffaella Carrà, a cura di Arrigo Levi
- 23,45 MacGruder e Loud, telefilm
- 0,45 Gli intoccabili
- 1,45 Bonanza, telefilm

RETEQUATTRO

- 8,30 Il figlio di Cleopatra, film con Scilla Gabel, Mark Damon
- 10,30 Sembra facile, telefilm
- 11 — Shannon, telefilm
- 12 — Parlamento in
- 13 — Ciao ciao, cartoni animati
- 14,30 Buck Rogers, telefilm
- 15,30 Il principe [illegible] stelle
- 16,30 Ghostbusters, telefilm
- 17 — Boomer, cane intelligente, telefilm
- 17,30 Truck Driver, telefilm
- 18,30 Jennifer, telefilm. La casa di Jennifer
- 19 — College, telefilm
- 19,30 Quincy, telefilm
- 20,30 A casa dopo l'uragano, film di V. Minnelli con Robert Mitchum, Eleanor Parker
- 23,30 Cinema e Co., rotocalco
- 24 — L'uomo che visse [illegible] volte, film di Richard Bartlett con Jack Mahoney, Leigh Snowden
- 1,40 Switch, telefilm

ODEONTV

- 13 — Odeon sport speciale
- 14 — Doctor John
- 15 — Peyton Place ultimo atto, film di Larry Elikann con D. Malone
- 17 — Caccia al ladro d'autore
- 18 — Misfits, telefilm
- 19,30 Ball Balson
- 20,30 L'ultima onda, film di Peter [illegible] [illegible] R. Chamberlain, Olivia Hammet
- 22,30 Insiders, telefilm
- 23,30 Sanford and son, situation comedy

MONTECARLO

- 10,50 [illegible] Coppa del mondo
- 13,15 Domenica Montecarlo - Sport Pallavolo, Boxe
- 16 — Oliver, film di Carol Reed
- 18,30 Autostop per il cielo, telefilm
- 19,40 Tesle di gomma
- 20,20 Matlock, telefilm
- 21,20 Pianeta azzurro
- 22,20 Joseph Haydn Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Leonard Bernstein
- [illegible] Alba fatale, film

RETE A

- 8 — Teleshopping vendite promozionali [illegible] casa
- 19,30 Tutto una vita, sceneggiato con Ofelia Medina, Luis Garcia, Delia Ca[illegible]
- 20,25 Lui è mio, film di James Burrows con Ryan O'Neal, John Hurt, Kenneth McMillan, Robyn Douglas
- 22 — Una donna, [illegible] film

CAPODISTRIA

- 12,15 Sci, slalom gigante femminile
- 13,25 Sci, slalom gigante femminile
- 14,45 Ipnosi, film
- 16,30 Sci mondiale 1
- 19,30 Sceneggiato
- 20,30 A suon di lupara
- 22 — Washington a porte chiuse, telefilm
- 23 — Pallavolo: serie A1, Cassa Padova-Eurostyle [illegible] tola

SVIZZERA

Telegiornale 14, 18,45, 20; 21,55; 23,30
- 13,25 Sci: slalom gigante femminile
- 14,05 Il gigante, film di George Stevens con Rock Hudson, Elisabeth Taylor, James Dean
- 19 — Il quotidiano
- 20,20 A conti fatti
- 20,30 Se domani verrà
- 22,05 Sport notte
- 22,55 [illegible] [illegible] musica

ALLA RADIO

RADIOUNO. Giornali radio 8, 10, 10, 13, 19, 23 — 6 Il guastafeste, 8,30 Mirror. Lo spettacolo allo specchio, 8,40 Quotidiano domenica, 9,[illegible] La nostra terra, 9,10 Il mondo cattolico; 9,30 Santa Messa; 10,10 Varietà varietà, 12 Le piace la radio?, 14 Solistica; 14,30 Carta bianca stereo; 15,22 Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30 Carta bianca stereo, 18,20 Gr1 Sport - Tuttobasket, 20 Elektra. Direttore Heinz Fricke. Orchestra Sinfonica di Torino della Rai, 22,10 Saper [illegible], 22,10 Questo libro e da [illegible] 23,05 La telefonata.

RADI[illegible]. Giornali radio 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,22, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 — 6 Radiodue presenta, 8,15 Oggi è domenica, 8,45 Canto e canto e canto e canto pagine sceglie da Fran Matteucci, 9,35 Latte e limone? 11 La signora della domenica Paola Gassman, 12 Gr 2 Anteprima sport, 12,15 Mille e una canzone, 12,45 Hit Parade [illegible] 1[illegible] Domenica sport, 15,[illegible] Stereosport, 16,30 Domenica sport, 17,15 Stereosport (II parte), 20 Il rinascimento della musica; 21 Ritorno nella [illegible] 21,30 Lo specchio del cielo, 22,50 Buonanotte Europa.

RADIOTRE. Giornali radio 7,25, 9,45, 13,45, 18,45, 20,45 — 6,55 Concerto del mattino, 7,30 Prima pagina, 8,30 Concerto del mattino (II parte), [illegible] Concerto del mattino (III parte); 11,48 Giornale [illegible] Tre - Economia Tre; 12 Uomini e profeti. Leggere la Bibbia 12,30 Quartetto Lasalle W. A. Mozart, 13,15 I Classici: Miguel de Cervantes; 14 Antologia; 16,30 L'inferno di Dante; [illegible] Concerto barocco; 21 Roma. Concerto dedicato agli allievi del corso di perfezionamento di composizione tenuto dal maestro Franco Donatoni all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia; 21,55 Organista Jean Guillou W. A. Mozart; 22,20 Veleno. Racconto di Katherine Mansfield; 22,50 G. B. Pergolesi. Ciclo in 13 puntate di Francesco Degrada

Il regista rientra oggi contro la Fiorentina dopo 50 giorni di [illegible]

Ecco Romano, il messia del Napoli

«La squadra dovrà aiutarlo», dice Bianchi - «Non aspettatevi miracoli», aggiunge lui - L'ambiente, tuttavia, è convinto che basterà la sua presenza per mettere fine alla crisi - Renica: «Se giochiamo al completo, non c'è scampo per nessuno»

[illegible] NOSTRO INVIATO

NAPOLI — La [illegible] l'ha detta Bianchi [illegible] a mezzogiorno sotto il sole caldo di Napoli. «Dovrà [illegible] squadra ad aiutare Romano, più che Romano ad aiutare [illegible] squadra». In assoluto va bene, c'è un giocatore [illegible] rientra dopo quasi 50 giorni (22 novembre, 3-1 al Torino) e dunque [illegible] facilmente immaginabili [illegible] e paure, lui chiamato a salvare i destini della patria nel [illegible] momento [illegible] bisogno.

Ma [illegible] parole di Bianchi, anziché calmare le attese, già grandi dopo la doppia batosta, hanno avuto paradossalmente l'effetto di accentuarle quasi che Romano, chiamato a riprendere il [illegible] della navicella adesso che la tempesta ha reso grosso il mare, fosse il nocchiero mandato dal cielo.

«Se giochiamo al completo siamo imbattibili, non c'è scampo per [illegible]», ha detto Renica, e questo, in un [illegible] senso, è il punto di vista degli azzurri sul rientro del regista: e ci sembra chiaro, a differenza di quanto ha chiesto Bianchi, che la squadra si aspetta molto [illegible] lui.

Francesco Romano, almeno dal punto di vista psicologico, esordisce dunque oggi per la seconda volta. Indossò [illegible] maglia [illegible] Napoli per la prima volta, proveniente [illegible] Triestina, il 26 ottobre dell'86, all'Olimpico contro [illegible] Roma, vittoria per 1-0, e non è un'offesa per Maradona affermare che fu proprio il regista [illegible] degli artefici principali dello storico [illegible] detto. «Non [illegible] emozionato allora, anche se dovevo esserlo, e non [illegible] sono oggi malgrado l'attesa: so di far parte di una squadra vera, che conosce i problemi e sa [illegible] risolverli».

Paziente e gentile, sempre sorridente, Romano ha risposto per benino ad [illegible] domanda, mai un cenno di insofferenza o di fretta. E' venuto dalla [illegible] e [illegible] ringraziare la fortuna.

Maradona, che non si è allenato, si coccolava Dalmata [illegible] parlava dei suoi gol e [illegible] illuminava in volto convinto di [illegible] fatto finora il suo dovere. Ma è proprio vero che il Napoli è in crisi? «In Coppa Italia, cinque gol in altrettante partite, sono già [illegible] vertice della classifica. Però non sono ancora soddisfatto per quanto riguarda il campionato: [illegible] solo quando avrò superato Elkjaer e Polster, cosa che [illegible] presto, alla faccia della [illegible] Napoli. In ogni caso sono stanco [illegible] fare regali: lo segno e la squadra perde, non mi piace per niente, [illegible] che se io e Maradona siamo [illegible] grande coppia, la migliore, cifre [illegible] mano: insieme abbiamo già fatto [illegible] gol fra campionato e Coppa».

Careca [illegible] parlato soprattutto di attacchi e [illegible] gol, [illegible] portieri beffati, di momento delicato da [illegible] la vittoria sulla Fiorentina [illegible] curioso e misterioso replay: la partita [illegible] parte di chi per mestiere deve [illegible] il pallone nel sacco. «Per fortuna rientra Romano», ha sospirato alla fine il [illegible] mettendo il dito sui guai, e [illegible] questo siamo tornati all'inizio e [illegible] equilibrati inviti di Bianchi. [illegible] i sospiri di Careca [illegible] gli [illegible] del pubblico che attende una pronta uscita [illegible] tunnel.

«Vorrei sdrammatizzare — ha aggiunto Romano — però dopo una così lunga assenza non sarò [illegible] al massimo. Non lo dico per mettere le mani avanti, ma per ribadire [illegible] la vera forza [illegible] Napoli sta [illegible] collettivo! [illegible] deve aspettare da [illegible] il miracolo. [illegible] insieme, io e la squadra, possiamo [illegible] il momento delicato».

Non si è [illegible] sul piedistallo, Romano, ma neppure si è [illegible] alle responsabilità [illegible] tante, se è vero che il Napoli nelle ultime due partite, non ha [illegible] puto ragionare nel [illegible], avanti a testa [illegible] senza badare a coprire a centrocampo. [illegible] sono allenato a casa, a Reggio Emilia, anche durante le feste [illegible] Natale. [illegible] dunque pronto al [illegible] tro anche se mi manca [illegible] tensione [illegible] partita. [illegible] quel che posso dare al Napoli: l'ordine, visto che [illegible] un gioco semplice e lineare. [illegible] altri spettano compiti diversi, a partire da Filardi per finire a Maradona. Ma le caratteristiche [illegible] ciascuno finiscono poi per combaciare in una sola [illegible] di gioco, che è poi il collettivo. Io [illegible] dall'esterno le [illegible] centi sconfitte: ebbene, dico che sono state salutari perché hanno fatto capire al Napoli che per vincere deve sempre lottare. Però la squadra ha lu [illegible] sulle spalle: [illegible] facciamo corsa su nessuno, sono gli altri [illegible] farla su di noi, che abbiamo 3 punti di vantaggio».

Carlo Coscia

Né radio né tivù dal San Paolo

NAPOLI — I tifosi del Napoli e gli sportivi di [illegible] Italia non potranno [illegible] oggi alla radio le vicende [illegible] Napoli-Fiorentina né vederne le fasi [illegible] in tivù per un'astensione in video [illegible] in [illegible] dei giornalisti della sede Rai di Napoli. L'agitazione è stata proclamata dal comitato di redazione perché, in [illegible] dell'incontro [illegible] fissato con il direttore della testata per l'informazione regionale, in cui si [illegible] [illegible] l'altro, i [illegible] per l'assunzione [illegible] giornalisti [illegible] «con l'assunzione di un giornalista ha violato la prassi sindacale». Il [illegible], inoltre, esprime «preoccupazione per i ritardi con cui si approntano mezzi tecnici e strutture [illegible] settimane dall'inizio dei nuovi giornali radio e telegiornali regionali» e per lo «stato di tensione che investe anche altri settori (ha scioperato [illegible] struttura di programmazione - n.d.r.) per il modo [illegible] cui i vertici aziendali affrontano scelte determinanti per il futuro dell'azienda».

I giallorossi offrirebbero in cambio Desideri

Liedholm teme Comi (e lo vuole a Roma)

[illegible] incerto contro il Torino nella sfida dell'Olimpico

DAL [illegible] INVIATO

ROMA — Il Torino, non potendosi divertire all'inseguimento di mete prestigiose, si diverte [illegible] le [illegible] messe. La [illegible]messa di oggi così si riassume: vediamo se la Roma ce la fa a sunnarcele. E' ovvio che i granata scommettono [illegible] di una loro tenace e consolatoria opposizione. Liedholm, [illegible] una [illegible] tradizione che lo [illegible] preoccupatissimo [illegible] fronte a qualsiasi avversario, offre [illegible] circostanza ai suoi interlocutori un [illegible] plemento di timore: il Torino, egli rivela, è la squadra [illegible] cui maggiormente diffida. E come mai? Semplice: possiede un giocatore di [illegible] dinaria intelligenza e due contropiedisti [illegible] eccellente, assoluta qualità. Sollecitato a chiarire, Liedholm spiega che l'intelligentone è Comi e i «contropiedisti assoluti» sono Gritti e Polster.

Qui giunti, apriamo [illegible] parentesi di non irrilevante interesse. Liedholm vorrebbe l'intelligentone alla Roma. Per farne [illegible] preciso non è dato sapere, possedendo [illegible] Roma un regista addirittura azzurro. Ma le vie e le interpretazioni tecniche del «maestro» [illegible] tali e tante che sarebbe tempo perso argomentare.

Il Torino accetterebbe un siffatto prelievo? [illegible] Roma offrirebbe [illegible], il quale potrebbe accoppiarsi Agostini. Il Torino, per quanto [illegible] casse sfigurerebbero [illegible] in un confronto con quelle [illegible] Berlusconi, è [illegible] fase di rafforzamento. E a parte le giostre sudamericane (a proposito del brasiliano Douglas, sotto osservazione come [illegible]nato e Valdo, l'amministratore delegato De Finis delude: «Douglas l'abbiamo seguito, è bravo, ci piace. Ci siamo informati [illegible] e sulla sua famiglia. Buona gente. Però non mi risulta che sia nostro e se non risulta a me vuol dire che è vero»), a parte le ricerche in [illegible] America, si diceva, il Toro getta le sue non ricche ma oneste reti all'interno dei confini nazionali. Là dove oltre ai Desideri [illegible] trovano i signori Matteoli e Garella.

[illegible] facciamo dietro-front e torniamo a Polster e a Gritti. Saranno le armi granata per le operazioni di «commando» nelle retrovie giallorosse. Il [illegible] tattico è la [illegible] di [illegible] attento studio compiuto da Radice sulle caratteristiche romaniste. Dunque, vediamo. La Roma è solita calbirsi nella perdita della bussola e nel [illegible] dei nervi allorché, trascorsi una quindicina di minuti dall'avvio della partita, non è ancora riuscita ad infilzare gli avversari. L'unione [illegible] perdita della bussola e [illegible] nervi [illegible] una serie di attacchi geometricamente squinternati e tatticamente deleteri. E' infatti nel corso di questi attacchi che il nemico sguscia in contropiede.

«Ragazzi — implora Liedholm — [illegible] già [illegible] squadra di ossessi corridori, il Milan. [illegible] siamo persone di pensiero. Quindi, pensate, state calmi. Ragionate. Se vi mettete in testa di picchiare subito il Torino, finisce come a Firenze o Empoli».

Nello [illegible] tempo Radice [illegible] i suoi. «[illegible] duro all'inizio. Quelli dopo un po', ci vengono addosso, si scoprono, e noi li sistemiamo o, almeno, cerchiamo di sistemarli». In breve: il Torino [illegible] che la Roma attacchi molto, che sbagli altrettanto e gli permetta così di volare felicemente in contropiede.

Intanto, dobbiamo annotare un edificante esempio di identicità di vedute in campo giallorosso. Dichiara Liedholm: «Boniek ha un ginocchio dolorante, ma giocherà senz'altro, è uno [illegible] a soffrire. Conto su di lui». Dichiara Boniek: «Mi fa male un ginocchio, mica voglio rovinarmelo. Gioco soltanto se sono sicurissimo di non rischiare. E mi sa tanto che non giocherò». Liedholm e Boniek si vogliono bene, specialmente da quando Boniek ha detto che, tutto sommato, preferisce Trapattoni.

Il tedesco Voeller [illegible] segnare; l'austriaco Polster vuol [illegible] l'«ex» Berggreen vuol segnare; Comi vuol segnare e anche Gritti. Non dispiacerebbe [illegible]gnare a Manfredonia. Sarà [illegible] partita [illegible] di gol.

Gianni Ranieri

L'ambizioso progetto dell'avvocato Nizzola, presidente della Lega: frenare la concorrenza fra i club per ridurre i costi del calcio

Sta per arrivare il sindacato dei presidenti

«Se è logico che gli attori protagonisti guadagnino molto, preoccupano invece i folli ingaggi delle comparse» - «Le società sono più mature, troveremo una strada [illegible] per bloccare questa spirale» - «I doppi incontri di Napoli e Pisa? Il male minore»

— Avvocato Nizzola, e nostra [illegible] il calcio professionistico soffra ancora di ingenuità dilettantistiche. Come può la Coppa Italia mettere di fronte Fiorentina e Napoli, Sampdoria e Pisa, quattro giorni prima dell'incontro di campionato? [illegible] a [illegible] rivincite che [illegible] creare tensioni pericolose. Il cartellone dello spettacolo non andrebbe curato meglio?

«L'alternativa era [illegible] sorteggio pilotato oppure cieco. Abbiamo deciso per la seconda ipotesi, chiarezza e limpidezza [illegible] non [illegible] motivi di dissidio o presunte ingiustizie. C'era chi preferiva incontrare il Napoli per ragioni di incasso, chi evitarlo per ragioni di risultato. Come potevamo stabilire che certe squadre [illegible] avrebbero dovuto incontrarsi?»

— Le ingenuità dilettantistiche non le hanno però gli attori che succhiano al calcio tutta la polpa possibile, minacciando di dissanguarlo. Soltanto congelando un po' [illegible] pretese si potrebbero [illegible] le spese frenando la spirale dei prezzi. Si parla di riconquistare le famiglie allo stadio, [illegible] gli impianti più moderni che verranno realizzati. Ma quante famiglie si potranno consentire l'ingresso?

«Quello degli emolumenti è uno degli argomenti che discuteremo di più e con più urgenza. Gli attori protagonisti anche nel calcio possono chiedere la luna perché portano abbonamenti e immagine. Non è questo lo scandalo. Mi preoccupa il balzo in avanti degli ingaggi medi, quelli delle comparse o [illegible] più. I giocatori che continuano a chiedere senza ritegno fanno una politica del massacro che di questo passo travolgerà anche loro. Noi dobbiamo lavorare in questo senso, spiegare ai calciatori che chiedere troppo diventa un'arma a doppio taglio. Poi fra le rivalità comprensibili dei club, ho fiducia [illegible] prendenti per portare avanti un discorso comune. C'è una presa di coscienza, ci si [illegible] rendendo conto che i litigi e le rivalità esasperate porteranno al dissanguamento. E soprattutto ogni società dovrà fare i passi tenendo ben presenti le dimensioni dell'azienda. I piccoli club debbono puntare su strategie diverse, senza per questo pregiudicare i loro obbiettivi e il risultato sportivo».

— Problema stranieri: [illegible] certo che la Serie A avrà il terzo, la B vuole il primo. E' sicuro che ciò significherà una diminuzione di costi e un miglioramento [illegible] spettacolo?

«Se la politica degli stranieri è fatta con oculatezza porta senza [illegible] alla diminuzione dei costi, perché si può scegliere un [illegible] in una lista di cento nomi anziché di dieci. Ma, come ho accennato prima, i piccoli club dovranno fare scelte diverse, andare a scovare dei talenti. Sarebbe impensabile che si mettessero a sfidare gli squadroni per catturare le stelle di prima grandezza. In quanto allo straniero della B, il problema è ancora da definire».

— Qual è all'inizio del 1988 la preoccupazione più [illegible] di chi dirige il [illegible] professionistico?

«Non c'è una preoccupazione speciale, semmai un problema più urgente di altri. Intendo la lotta alla violenza, e di conseguenza la necessità di arrivare a normative per alterare il meno possibile i risultati acquisiti sul campo, fermo [illegible] il principio della responsabilità oggettiva».

— E la speranza più concreta?

«Dare [illegible] Lega, nell'ambito di quell'autonomia che è prevista dallo Statuto, una struttura forte ed efficiente [illegible] tutelare le [illegible] e guidarle a un risanamento totale [illegible] bilanci. La Lega potrà diventare [illegible] braccio operativo delle società, attraverso [illegible] e collaborazioni, non soltanto un punto di collegamento».

— In molti Paesi il calcio ha abbandonato la domenica, a parte la Gran Bretagna dove nel giorno [illegible] non ha mai [illegible] capitalità. Avete mai pensato di portare il grande [illegible] al sabato, sganciandolo [illegible] concorrenza degli impegni familiari, degli hobby e di tante altre cose?

«All'estero gli esercizi commerciali sono chiusi il sabato pomeriggio, qui no. Giocando il [illegible] penalizzeremmo tutta una categoria di persone. Per ora non pensiamo a cambiamenti di rotta, ma siamo aperti all'evoluzione [illegible] vita».

— Lei è torinese. Che ne [illegible] di [illegible] città che abbandonando il pubblico [illegible] e Juventus non avvicina Milan, Roma, Napoli? Ed è la città che ha dato all'Italia [illegible] scudetti, ventinove/diciotto, esserci un'inversione di tendenza?

«Il pubblico di Torino non è grandissimo [illegible] gente affezionata e competente. Il derby [illegible] una [illegible] fa mi ha allargato il cuore, col quasi esaurito. E oggi per Juve-Milan sarà la stessa cosa. Credo che Torino possa considerarsi ancora una delle capitali del calcio».

— Lo svincolo penalizza [illegible] speranze le [illegible] meno ricche. Per la prima volta da [illegible] alla fine del girone d'andata non [illegible] nell'alta classifica la cosiddetta squadra [illegible] presa. E' un meccanismo perverso che andrà cambiato?

«Lo svincolo è stato una misura necessaria alla quale non ci si poteva più sottrarre. Ma [illegible] credo che le società minori siano tagliate fuori. Con il vivaio e i contratti a lungo termine possono difendersi. [illegible] è ovvio che i giocatori bravi e liberi sono lusingati dai grandi club».

Gianni [illegible]

L'avvocato Luciano Nizzola (a destra) qui premiato dal [illegible] mendator Mario Gerbi, presidente del Torino, società della quale Nizzola è stato amministratore delegato fino al [illegible] 1987. D[illegible] mesi ha assunto la presidenza della Lega calcio

L'ex terzino della Nazionale esordisce per la seconda volta sulla panchina del Como

Burgnich si affida ai piedi buoni di Borghi

Tre [illegible] Tarcisio Burgnich torna sulla panchina del Como. Allora fu una stagione trionfale, i lariani conquistarono la serie A con un campionato di testa: oggi dopo due stagioni in cui la salvezza è stata raggiunta senza grossi affanni, riecco Burgnich chiamato a guidare la squadra [illegible] tazione di Agroppi in un momento delicato anche se non ancora drammatico visto che a retrocedere saranno due squadre e il Como ha un vantaggio di [illegible] punti sulla penultima.

«Mi sembra di non essermi mai allontanato — fa Burgnich, raggiunto telefonicamente — l'ambiente è quello che già conosco e che mi conosce. [illegible] ritrovato qualche ragazzo di allora cresciuto ed altri giovani, ai quali devo cercare di dar morale. E' chiaro sono i risultati a condizionare gli umori dei [illegible] adulti. Risolto questo problema sarò a buon punto».

Burgnich è tranquillo. E' stato chiamato a guidare il Como quando [illegible] se l'aspettava, dopo averlo [illegible] solamente due volte in trasferta, ricavandone l'impressione di squadra «valida tecnicamente».

Sul lavoro [illegible] predecessore preferisce non dare giudizi, come [illegible] si [illegible] ad osservare che [illegible] «atleticamente a posto».

Qual è dunque l'obbiettivo più immediato? «Quello di ricaricare le batterie, ritrovare il morale» risponde senza [illegible]. E aggiunge: «La situazione è difficile. [illegible] disponiamo ancora di un vantaggio da amministrare. Tutto dipende da come supereremo l'attuale momento. Si possono perdere partite, ma [illegible] cadere in piedi. Non andare in frantumi».

Quanto valgono gli attuali tre punti di margine sull'Avellino? «Abbastanza, a patto di non scordare che basta una partita per quasi cancellarli. Per contro anche le squadre che stanno davanti, a undici punti, non credo possano considerarsi tranquille. Diciamo che è tutto un gruppo [illegible] circa a metà e in coda [illegible] l'Avellino ma anche l'Empoli. Però, con 17 giornate ancora da giocare, non si possono tirare delle somme già adesso».

Arrivando a Como Burgnich ha ritrovato volti conosciuti come quelli di Todesco, Albiero, Centi, Borgonovo, Maccoppi. Gente cioè che aveva dato un notevole contributo nella scalata alla serie A. Ma anche quel Notaristefano allora ragazzino, che proprio Burgnich aveva fatto esordire in prima squadra. Ed ancora, saltando gli altri, quel Borghi che definire oggetto misterioso è il minimo di [illegible] fare. Rifiutando [illegible] far [illegible] Notaristefano e Borghi, Agroppi forse si è giocato la panchina. Che cosa farà Burgnich?

«Io credo che giocatori tecnicamente validi possano giocare insieme senza problemi, a patto che tutta la squadra giri in un certo [illegible] di allenamento. L'argentino mi è parso pieno di buona volontà, intraprendente. Non [illegible] lo manderò in campo subito, voglio pensarci bene, deciderò all'ultimo momento (ma pare che l'argentino [illegible] campo dall'inizio, [illegible] col Verona [illegible] a Notaristefano - n.d.r.). Il resto? Gli uomini [illegible] quelli. Si [illegible] solo, ripeto, di ridare loro il morale».

Giorgio Barberis

Oggi in tv

[illegible] 10,25	Sci: [illegible] d'Isère, Super G Coppa del mondo [illegible] (Raidue, Svizzera, Tmc, Capodistria)
[illegible] 13 —	[illegible] (Italia 1); Odeon sport (Odeon)
Ore 13,15	[illegible] Camst Bologna-Bistefani Torino, serie A1 (Tmc)
[illegible]	Tg2 Lo sport (Raidue)
[illegible] 14 —	Pugilato: sintesi Curry-Aquino e Rosi-Thomas, con commento di Oliva e Rosi (Tmc)
Ore 15,30	Risultati primi tempi di calcio (Raiuno)
Ore 15,40	Sci: sintesi C.d.M.; ciclocross [illegible] Novara, camp. ital.; atletica, cross [illegible] Lagarina (Raidue)
Ore 16,20	Risultati finali (Raiuno)
Ore 16,30	Sci: sintesi C.d.M. (Capodistria)
Ore 18,25	[illegible] minuto (Raiuno); Serie B (Raitre)
Ore 1[illegible]	Un tempo di Juventus-Milan (Raidue)
Ore 19 —	Domenica gol (Raitre); Quotidiano sport (Svizzera)
Ore 19,40	Sport Regione (Raitre)
Ore [illegible]	Tmc sport (Tmc)
Ore 20 —	Domenica sprint (Raidue)
Ore 22,05	La Domenica sportiva (Raiuno)
Ore [illegible]	Sport notte (Svizzera)
Ore 22,30	Differita di una partita di serie A [illegible]
Ore 23 —	[illegible]: Ciesse Padova-Eurostile [illegible] A1 (Capodistria)

Il presidente della Samp contesta il comportamento dei tifosi

Mantovani sciopera, no a Pisa

BOGLIASCO — E' quasi polemica all'interno della Samp. Da una parte il presidente Mantovani e l'allenatore Boskov, che stigmatizzano duramente il comportamento [illegible] tifosi [illegible] pomeriggio a Pisa. Dall'altra Vialli e [illegible] si schierano nettamente [illegible] parte dei [illegible] sostenitori.

Il presidente non ha parlato, ma ha [illegible] sapere che oggi non andrà a Pisa: una specie di sciopero di protesta verso coloro che mercoledì hanno provocato gli incidenti.

Boskov invece parla: «Ci [illegible] rimasto molto male quando ho visto i [illegible] tifosi alle prese con la polizia. [illegible] spettacolo indecente [illegible] I doriani devono imparare [illegible] presidente e dai giocatori. Nessuno, in Italia, si comporta da gentiluomo [illegible] Mantovani e [illegible] squadra è più corretta [illegible]. Spero che oggi certe cose non si ripetano. Fanno male a tutto il calcio italiano».

Mancini e [illegible] non [illegible] della stessa idea: «I fatti di mercoledì — afferma il primo — sono stati ingigantiti. Si è trattato di una sola [illegible] che ha cercato di raggiungere i tifosi [illegible] per provocarli. Uno solo ripeto. Il suo comportamento, pur deprecabile, [illegible] può esser preso a pretesto per colpevolizzare la massa dei nostri tifosi».

Vialli rincara la dose: «[illegible] quando [illegible] alla Samp i nostri tifosi si [illegible] sempre comportati benissimo. A Marassi non è mai accaduto nulla, mai un oggetto è volato sul terreno di [illegible], il campo non è mai [illegible] squalificato o diffidato. Se in quattro [illegible] non è successo il minimo incidente, a parte qualche piccola scaramuccia come quella di Pisa, vuol dire che il pubblico è maturo».

Cosa dice al presidente che ha deciso di non venire a Pisa? «Spero che cambi idea. Abbiamo bisogno anche [illegible] suo sostegno».

[illegible] incidenti però hanno [illegible] grosse ripercussioni sulla [illegible] «pacifica» della tifoseria. La Sampdoria a Pisa sarà seguita al massimo [illegible] sostenitori [illegible] meno degli 8-9 mila [illegible] andarono a Firenze e a Torino [illegible] il match con la Juventus.

[illegible] città [illegible] intanto è in stato d'assedio. 400 poliziotti, stazione presidiata, tele[illegible] puntate sulle gradinate, perfino un elicottero che volteggerà sul campo. Il presidente Anconetani è preoccupatissimo: spe[illegible] un incasso-record e il clima di tensione che è venuto a [illegible] intorno alla partita rischia di non fargli riempire [illegible] sociali.

Renzo Carboncini

Ospitaletto, [illegible] arrestato

[illegible] — L'anticipo di serie [illegible] fra l'Ospitaletto e lo [illegible] capolista [illegible] girone [illegible] (1-1), ha dato luogo a violenti scontri [illegible] le opposte tifoserie. Al termine della [illegible] di La Spezia, il ventenne Matteo Acerbi, è stato arrestato dai carabinieri perché sorpreso a prendere a calci in [illegible] dell'Ospitaletto. Il giovane, che deve rispondere del reato di lesioni gravi, è [illegible] rinchiuso nel carcere di Canton Mombello a Brescia. Altre dieci persone [illegible] state denunciate a piede [illegible].

Boxe, [illegible] vuole la rivincita

NAPOLI — Antonio Picardi, [illegible] per ferita [illegible] terza ripresa [illegible] Alessandro De Santis, [illegible] intervento del medico che [illegible] ha tolto, l'altra sera [illegible] ring di Casoria, il titolo italiano dei pesi gallo [illegible] probabile un ricorso alla Federboxe, onde ottenere almeno una rivincita dal neocampione. Il medico che ha sospeso il match, il dottor Fusaro di Bari, è stato protetto dalla forza pubblica [illegible] i tifosi di Picardi tentavano di aggredirlo.

A [illegible] tricolori di ciclocross

NOVARA — Duecentotrenta corridori [illegible] no in gara oggi a Novara per quattro maglie tricolori di ciclocross. [illegible] professionisti, 74 dilettanti, 66 [illegible] e [illegible]. Tra i professionisti il campione uscente Paccagnella [illegible] guardarsi soprattutto [illegible] Claudio e Maurizio [illegible] e dall'anziano Gibi Baronchelli. [illegible] i dilettanti i pronostici si dividono fra il pugliese [illegible] Tano, il piemontese Bono ed i veneti Orego, [illegible] e Del Grande. La gara per i professionisti, che sarà l'ultima a prendere il [illegible] alle [illegible] 14, sarà valida anche per la classifica [illegible] del «Master Clement», che vede attualmente al [illegible] mando Claudio Vandelli.

Tennis, [illegible] vince in [illegible]

MELBOURNE — In preparazione [illegible] Open australiani, [illegible], il più forte tennista [illegible] mondo, si è aggiudicato il torneo [illegible] inviti [illegible] Sanctuary Cove battendo in tre set ed in altrettante ore di gioco, per 6-7 (2-7), 7-6 (10-8), [illegible] un coriaceo Wally Masur che ha reso quanto mai la vita difficile al cecoslovacco.

Piquet a Rio prova la nuova Lotus

[illegible] DE JANEIRO — [illegible] Piquet, il tre volte campione del mondo di Formula 1, effettuerà alcuni [illegible] con la sua [illegible] Lotus il [illegible] febbraio prossimo nell'autodromo di Jacarepagua, a Rio de Janeiro. Il [illegible] brasiliano, grazie a queste prove, spera di poter avere la macchina a punto in tempo [illegible] il G.P. del Brasile, in programma il 3 aprile.

Un libro su «Altobelli-gol»

MILANO — Oramai è quasi più popolare come «Spillo» [illegible] negli annali del calcio le sue imprese portano il nome di Altobelli. Inevitabile che il libro a lui dedicato [illegible] colleghi Valberto Miliani e Gino Bacci, edito a [illegible] portasse un titolo significativo: «Altobelli-gol». Oltretutto si tratta di [illegible] pubblicazione ufficiale dell'Inter con una [illegible] elegante, solida, con [illegible] fotografie [illegible] storia, avvincente. E' uno degli [illegible] più prolifici del [illegible] calcio. «Altobelli-gol» è il primo di una serie di volumi dedicati ai campioni [illegible] maglia nerazzurra.

RAID

Sempre più drammatica la Parigi-Dakar

Camion si ribalta: un morto

La vittima è l'olandese Van Loevezijn, 31 anni - Tutta la squadra Daf si ritira per lutto - Ferito e fuori gara anche il motociclista italiano De Petri - Vatanen (auto) [illegible] Picco (moto) sempre al comando

ARLIT — Un [illegible] incidente ha funestato la deci[illegible] [illegible] [illegible] Parigi-Dakar, la Djado-Arlit di 668 chilometri, che ha portato i concorrenti nel Niger. L'olandese Kees Van Loevezijn, 31 anni, è morto dopo che il camion, sul quale viaggiava [illegible] compiti [illegible] navigatore, si è ribaltato nel deserto [illegible] [illegible] [illegible] chilometri dopo la partenza.

Così raccontano l'incidente i testimoni oculari. «*E' stato l'inferno* — dicono i francesi Fontenay e Musmarra, piloti di una Mitsubishi Pajero —: *da qualche giorno ci inseguivamo da vicino ed avevamo finito per fare conoscenza. Il camion Daf ha cominciato a superar[illegible] quando [illegible] a [illegible] orari. [illegible] sorpassati da un pachiderma [illegible] dieci tonnellate che va a [illegible] è [illegible]ramente impressionante*».

«*E' a quella velocità che il camion ha incontrato [illegible] piccola ondulazione; una serie di onde di sabbia* — prosegue Fontenay — *e la parte anteriore del camion si è impennata. Al terzo sobbalzo il colosso [illegible] [illegible] con tutte e quattro le ruote ed ha cominciato a capottare. Lo ha [illegible] cinque, sei volte. Una gigantesca nuvola di sabbia si è sollevata. Quando si è diradata i pezzi del camion appartivano sparsi in un raggio di molti metri. Soltanto la cabina risultava intatta. Il pilota era aggrappato al volante, incosciente. Il [illegible]tore era volato via, a circa trenta metri, dopo [illegible] sfondato il parabrezza. Era ancora legato al sedile, ma senza casco. Era morto. E' la [illegible] [illegible] ci ha amareggiato vedere che altri due concor[illegible] [illegible] passati vicino al camion e [illegible] si sono ferma[illegible]*». E' questo il diciannovesimo [illegible] [illegible] mortale che coinvolge partecipanti o persone del seguito della corsa dal suo inizio, nel [illegible]. I due compagni di viaggio della vittima, il primo pilota [illegible] Van De Rijt, anch'egli [illegible] dese, ed il meccanico Chris Ross, scozzese, sono stati trasportati in elicottero a un punto di [illegible]. Il pilota accusa un [illegible] cranico e ferite addominali, il [illegible] [illegible] è più grave.

Van Loevezijn [illegible] alla sua terza Parigi-Dakar, viaggiava su uno dei potenti auto-[illegible] [illegible] turbo che partecipano alla corsa ed hanno una [illegible] incredibile, da 1000 a 1200 cavalli, tanto [illegible] rivaleggiare con le macchine. Nella speciale [illegible] auto-camion l'equipaggio olandese occupava il 15° po[illegible]. Tutto il [illegible] [illegible] Daf ha deciso [illegible] [illegible] di lutto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

L'incidente è giunto dunque proprio all'inizio della tappa, dopo che per la man[illegible] di adeguate misure di sicurezza gli organizzatori erano [illegible] costretti ad annullare venerdì la precedente. [illegible] anche fra le moto, e uno di essi ha purtroppo chiuso l'avventura di [illegible] De Petri, pilota italiano [illegible] [illegible] italiana, la Cagiva, fino a ieri ottavo nella classifica generale, che lo scorso ottobre si era imposto nel rally dei Faraoni. Per fortuna se l'è cavata con lesioni addominali e al volto non gravi, ma tali da impedirgli di continuare. Conseguenze più gravi [illegible] avuto [illegible] caduta per [illegible] francese Raymond Loizeaux, che ha subito lesioni [illegible] capo e la frattura di alcune costole.

Quanto [illegible] [illegible], [illegible] mutamento sostanziale. [illegible] [illegible] auto si è imposto Pescaro-[illegible] [illegible] in Peugeot, [illegible] l'altra Peugeot di Vatanen mantiene saldamente il comando con 45 minuti di vantaggio [illegible] Kankkunen (anche [illegible] Peugeot). Fra le moto suc[illegible] [illegible] di [illegible] a Mas (Yamaha); [illegible] Picco (Yamaha) [illegible] leader con 39'55" di vantaggio su Neveu (Hon[illegible]) 45'49" su Orioli (Honda). Oggi da Arlit si [illegible] ad Agadès, 746 chilometri.

Atteso il riscatto [illegible] Torino e [illegible]

Basket «europeo» con Scavolini-Tracer

[illegible] scontrano oggi a Pesaro, per l'alta classifica, [illegible] uniche due formazioni ormai quasi certe di entrare nelle semifinali di una delle coppe europee: Scavolini e Tra[illegible] impegnate nella caccia [illegible] capolista Snaidero, che ricevendo l'Hitachi farà debuttare l'americano Arlau[illegible], pivot d'origine lituana ma con nonna napoletana.

Due [illegible] squadre [illegible] invece [illegible] ad un deciso riscatto: Arexons e San Benedetto. Difficile però il compito dei brianzoli, reduci da 7 sconfitte consecutive (5 in campionato e 2 in coppa), ancora privi di Cappelletti ma soprattutto opposti ad una eccellente DiVarese.

Meno duro, almeno sulla carta, il compito della San Benedetto che ha scialacquato domenica, in casa con la Roberts, quanto [illegible] prezioso aveva [illegible]lato negli ultimi turni dell'87, anche se al Palalido di Milano contro l'Irge non potrà disporre dell'infortunato Scarnati.

Asti sembra però crucciarsi soprattutto per l'approccio mentale [illegible] suoi ad una partita molto importante, [illegible] [illegible] già decisiva, per l'ingresso dei torinesi nei playoff: «*Non ho ancora capito se la doppia sconfitta, con Tracer e Roberts, sia stato un episodio o il sintomo preoccupante di un male oscuro. Abbiamo superato un certo rilassamento psicologico che ci ha accompagnato durante le feste natalizie e questa settimana ci siamo allenati alla grande. Però non mi [illegible] delle impressioni, voglio una risposta tranquillizzante dalla squadra: i ragazzi sanno che tipo di argomenti preferisco*».

«*L'Irge non sarà una delle protagoniste del campionato* — aggiunge Asti — *ma abbiamo già sperimentato che prima del valore dell'avversario conta la nostra concentrazione sulla partita. Loro praticano un gioco molto corale, con il solo Meniazzi a volte [illegible] panni del solista. Con Paquette hanno risolto i problemi difensivi sotto le plance, ma [illegible] dispongono comunque [illegible] un vero pivot in attacco. E' [illegible] squadra che [illegible] [illegible] e difende [illegible] limite del regolamento, potendo disporre di molti piccoli intercambiabili. Quanto a Charles, credo che Howard sia l'uomo giusto per fermarlo*».

Asti non lo dice, ma lui e tutta la squadra si aspettano un pronto riscatto da parte di Dan Roundfield.

«*La società mi ha convocato* — ha detto l'ex pro — *e ci siamo spiegati. Con la Roberts non eravamo concentra[illegible], ma è acqua passata. Ormai mi sono ambientato alla vita in Italia, sto bene in questa squadra e sono pronto a dare le garanzie di rendimento che mi sono state richieste. Ho capito ciò che devo fare e mi comporterò da pro, quale [illegible]. [illegible] succedere a tutti [illegible] sbagliare, ma non capiterà più*».

Giorgio Viberti

17ª giornata (ore 17,30) — **A-1:** Scavolini PS-Tracer (*Duranti, Rudellat*); Arexons Cantù-DiVarese (*Grotti, Cagnazzo*); Snaidero UD-[illegible] (*Casamassima, Pironelli*); Bancoroma-Allibert (*Canova, Stucchi*); Brescia-Benetton (*Montella, Baldini*); Irge [illegible] [illegible] (*Grossi, Nitti*); Roberts FI-Wuber (*Garibotti, Pigozzi*); Enichem-Dietor 67-76 — **Classifica:** Snaidero 26; DiVarese 24; Tracer, Scavolini, Dietor [illegible] Arexons 18; Bancoroma, Enichem 16; San Benedetto, Allibert, Roberts 14; Benetton, Wuber, Hitachi 12; Irge 8; Brescia 6.

A-2: Riunite RE-Biklim (*Bellsari, Zeppilli*); Pantoni UD-Spondi (*Nelli, Pasetto*); Standa RC-Jolly (*Malerba, Corsa*); Yoga BO-Sabelli (*Zanon, D'Este*); Facar PE-Rieti (*Nuara, Tallone*); Alno Fabriano-Segafredo (*Maggiore, Florio*); Annabella PV-Sharp (*Cazzaro, Zancanella*); Cuki Mestre-Maltinti (*Baldi, Giordano*) — **Classifica:** Yoga, Riunite 28; Jolly 22; Sharp, Alno 20; Pantoni, Standa 18; Maltinti, Annabella 14; Sabelli, Facar, Spondi 12; Cuki, Segafredo, Rieti 10; Biklim 8.

SCI

L'elvetico vince la libera in Val d'Isère e incalza l'azzurro

[illegible] il supergigante per rispondere [illegible] Zurbriggen

Mair soltanto quinto nella discesa che ha visto il ritorno sul podio di Girardelli

Austriache squalificate [illegible] spille da balia

LECH — Quattro spille da balia hanno regalato [illegible] [illegible] Zoe [illegible] la prima vittoria in coppa del mondo. Nel supergigante di Lech la giuria ha infatti squalificato le austriache Sigrid Wolf (1ª al traguardo), Wachter (5ª), Eder (10ª) e Kirchler (12ª), colpevoli di aver attaccato con le spille anziché con i previsti nastri [illegible] pettorali [illegible] [illegible] [illegible] gara, per ottenere [illegible] fici aerodinamici. La Haas era arrivata a 4 centesimi [illegible] Wolf. Il reclamo è stato presentato dalla squadra tedesca e accolto con 3 voti a [illegible].

Il controreclamo è stato respinto: l'Austria si appellerà alla Fis.

Figini con il 3° posto alle spalle [illegible] francese Quittet [illegible] conservato il primato in classifica. Marocia è giunta 27ª.

Heidi Zurbriggen s'è fratturata il perone cadendo prima dell'arrivo.

DAL NOSTRO INVIATO

VAL D'ISERE — La stagione si avvicina al clou e gli uomini di Coppa calano i [illegible] assi. Lo svizzero Zurbriggen, attuale detentore del trofeo, vince la discesa libera organizzata [illegible] [illegible] d'Isère al posto [illegible] [illegible] dove non c'è neve. Girardelli, vincitore delle edizioni [illegible] e '86, si [illegible] soffiare per 7 centesimi il secondo posto [illegible]l'austriaco Steiner, partito [illegible] il [illegible] [illegible]. Ancora una volta l'a[illegible] [illegible] è fra i primi (5°), ma non [illegible] a centrare il podio facendosi precedere [illegible] 8 centesimi [illegible] francese Piccard, incoraggiato dall'aria di casa.

La gara ha sostanzialmente confermato quanto ci [illegible] aspettava: va bene che [illegible] sono le Olimpiadi, ma Zurbriggen (quest'anno già due volte secondo, ancora qui [illegible] Val d'Isère a d[illegible] e in Val Gardena) e Girardelli, principali candidati alla conquista della Coppa del Mondo, non potevano concedere [illegible] favori al [illegible] Tomba. Con i 25 punti incamerati ieri il campione svizzero [illegible] è portato a sole nove lunghezze dall'italiano e oggi c'è il supergigante, la specialità in cui sulle nevi di Crans un [illegible] [illegible] Pirmin ha vinto il titolo mondiale. [illegible] faticosa si annuncia la rincorsa di Girardelli, lontano [illegible] soli 33 punti, ma il risultato di ieri conferma come non siano stati vani i suoi sforzi per riuscire ad andare forte anche in discesa.

Prevedibile, in fondo, [illegible] che [illegible] débacle del campione del mondo in carica Peter Mueller, choccato dopo aver assistito da vicino al mortale incidente all'ovovia, accaduto poco prima della gara.

«*Ero molto concentrato* — ha spiegato Zurbriggen dopo aver tagliato il traguardo —. *Penso di essere nel miglior periodo di forma della mia vita. Avevo dormito benissimo: [illegible] [illegible] sentivo che [illegible] finita [illegible]. La pista era dura, velocissima, adatta a sciatori tecnici. Infatti è [illegible] bene anche Steiner che è stato slalomista*».

Ovviamente meno soddisfazione nel clan azzurro. Il quinto posto è tutt'altro che da buttare, ma Mair sperava in qualcosa di meglio: «*Sono andato abbastanza bene. Evidentemente chi mi ha battuto è andato ancora meglio. Sono saltato molto lungo per due volte, ma d'altra parte se si va forte è inevitabile che si faticchi ad atterrare. Forse i [illegible] avversari hanno avuto sci più [illegible] nella parte alta. [illegible] ho scelto gli sci dopo [illegible] sentito il tempo [illegible] Mahrer [illegible] usa la mia [illegible] [illegible]: ho preso [illegible] diversi dai suoi, ma abbiamo fatto più o meno gli stessi tempi intermedi*».

Mair a parte, in casa-Italia [illegible] sono [illegible] [illegible] positiva e un'altra negativa. La [illegible] è rappresentata da Piantanida, semicittadino (è di Busto Arsizio) non ancora ventenne; la seconda viene da Sbardellotto, ottimo nelle prove ma ieri solo 18° distac[illegible] [illegible] oltre un secondo.

Oggi superG. [illegible] [illegible] se Tomba, che in questa specialità ha ottenuto qualche buon piazzamento ma niente più, saprà rispondere per le rime ai dominatori di ieri.

Giorgio Destefanis

Zurbriggen a 9 p. da [illegible]

[illegible] d'arrivo: 1. Zurbriggen (Svi) 1'57"10; 2. Steiner (Aut) a 64 cent.; 3. Girardelli (Lux) a 57; 4. Piccard (Fra) a 69; 5. Mair (Ita) a 77; 6. Pie (Fra) a 81.

Classifica di Coppa: 1. Tomba 125; 2. Zurbriggen 116; 3. Mader 45; 4. Strolz 42; 4. Nierlich 40; 6. Mayer e [illegible] 37; 8. Pramotton, Stenmark.

PALLAVOLO

Bistefani svogliata e con un irriconoscibile Powers

Bologna ridimensiona Torino

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — In [illegible] [illegible] Camst interrompe la serie positiva della Bistefani, che durava da 5 partite: una sconfitta [illegible]ante, inequivocabile, che [illegible] eventuali ambizioni [illegible] torinesi di poter aspirare a [illegible] [illegible] più [illegible] quarto posto (Pozzillo permettendo) nella prima fase del campionato.

[illegible] prima della partita occorre ricordare il commovente minuto di raccoglimento con il quale all'inizio della gara è stato ricordato Gianfranco Badiali, ex azzurro, morto venerdì sera a soli 25 anni, colpito da male incurabile. Ancora nell'estate [illegible] scorsa il marchigiano era stato convocato per la Nazionale, ultimo escluso [illegible] [illegible] che [illegible] ha poi portato agli Europei. Oggi [illegible] pallavolo tutt[illegible] piange.

Torniamo al match. Ci si attendeva una Bistefani pimpante ed invece si è [illegible] una squadra svogliata, abulica, irriconoscibile specie in Powers. Con De Rolt in panchina [illegible] una distorsione alla caviglia rimediata in allenamento, Prandi ha schierato subito Lanfranco (uno [illegible] meno peggio, con Gallia e Valsania): ma presto si è visto come fosse gara a sen[illegible] [illegible].

Sostenuto da una ricezione buona (ma le battute avversarie non erano certo tali da impensierire), Dall'Olio ha dato saggio del suo talento, affidandosi alle [illegible] schiacciate [illegible] Castellani e [illegible] «veloci» di [illegible] Anche Barrett ha contribuito con validi pallonetti vinc[illegible] che hanno messo a nudo la cattiva disposizione [illegible] difesa avversaria, incapace di coprire il «muro» decentemente.

Così la partita è filata senza storia, offrendo anche qualche attimo di bel gioco ed equilibrio solo nel secondo set quando la Bistefani si è portata in vantaggio per 9-4. Ma è stato il classico fuoco di paglia e la Camst ha potuto chiudere [illegible] una facile vittoria.

g. bar.

Le pagelle. Camst: D[illegible]lio 8, Castellani 8, Gardini 7,5, Recine 7,5, Barrett 7,5, Carretti 7, Di Martino 7, Brogioni e Capponcelli sv. All.: Zanetti 8. Bistefani: [illegible]dengard 5,5, Vigna 5, De Luigi 5,5, Powers 4, Lanfranco 5, Valsania 6, Gallia 6, De Rolt s.v. All.: Prandi 5. Arbitri: Cammera 7,5 e Cardillo 7,5.

Al maschile (13ª giornata): Opel Agrigento-Panini Modena 0-3 (8-15, 6-15, 9-15); Giomo Fontanafredda-Maxicono Parma 0-3 (5-15, 8-15, 9-15); Camst Bologna-Bistefani Cus Torino 3-0 (15-5, 15-11, 15-3); [illegible] Padova-Eurosiba Brescia 3-0 (15-9, 15-10, 15-8); Virgilio Mantova-Gonzaga Milano 3-0 (15-1, 15-6, 15-10); Kutiba Falconara-Pozzillo Catania 0-3 (9-15, 13-15, 12-15). *Classifica:* Pa[illegible] 24; Maxicono, Camst 22; Pozzillo 18; Bistefani 16; Ciesse 12; Kutiba, Eurosiba, Virgilio 10; Giomo, Opel 8; Gonzaga 0. *Prossimo turno* (sabato 16): Opel-Giomo; Eurosiba-Kutiba; Panini-Virgilio; Gonzaga-Camst; [illegible]-Ciesse; (domenica 17): Bistefani-Pozzillo.

Pallanuoto l'Arenzano perde a Recco

Subito sorprese della prima giornata della A-1 di pallanuoto, grazie al successo del Recco sull'Arenzano e al pareggio interno [illegible] Posillipo, impegnato nel derby con la Canottieri. Tutto facile, invece, per i campioni d'Italia del Pescara in casa del Camogli.

[illegible] A-1: [illegible]turno-Savona 9-9; Recco-Arenzano 6-4; Posillipo-Canottieri Napoli 6-6; Camogli-Pescara 7-16; Civitavecchia-Firenze 9-7; Como-Ortigia 3-7.

Serie A-2: Caldarium-Nervi 11-11; Lazio-Cagliari 8-8; Vomero-Fiamme Oro 7-12; Mameli-Salerno 15-6; Sturla-Sori 8-9, Bogliasco-Catania 6-4.

La tiratura de «La Stampa» di sabato 9 gennaio 1988 è stata di 593.971 copie

LA STAMPA
Direttore responsabile
Gaetano Scardocchia
Vicedirettori
Luigi La Spina
Lorenzo [illegible]

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Peradotto

Stabilimento tipografico La Stampa Via Marenco 32 Torino
Stampa in fac-simile: [illegible]
Stampa in fac-simile: [illegible]

[illegible] Tribunale di Torino n. 813 [illegible]

CERTIFICATO N. 1076 DEL 16-12-1987

italgas
gruppo

Oggi Casale ricorda il sacrificio dei tredici partigiani fucilati alla Cittadella nel gennaio '45

Quelli della «banda Tom»

Un capitolo quasi sconosciuto [illegible] Resistenza nell'Alessandrino - La formazione di Antonio Olearo, di Ozzano, era sorta fra il Casalese e l'Astigiano e partecipò a tutti i grandi scontri dell'estate '44

CASALE MONFERRATO — Fu [illegible] delle prime bande sorte all'inizio della [illegible]vera '44 nella zona a cavallo fra Casalese e Astigiano, una quindicina [illegible] giovani dei paesi collinari che si erano riuniti attorno ad uno straordinario partigiano, Antonio Tommaso Olearo, ventitreenne di Ozzano Monferrato, [illegible] professione panettiere a Casale e che avevano soprannominato «Tom»: catturati dai repubblichini «Tom», nove dei suoi uomini e tre della Brigata «Piacibello» vennero fucilati il 15 [illegible] [illegible] Cittadella e i loro corpi abbandonati per due giorni nella neve, vigilati ai piedi del muraglione da soldati della r.s.i. che impedivano ai familiari di avvicinarsi.

Oggi, nella [illegible] cerimonia annuale, oratore ufficiale il senatore Paolo Emilio Taviani, presidente [illegible] Federazione Volontari della Libertà, Casale rievoca con il loro sacrificio anche [illegible] pagina per diversi aspetti [illegible] nota della Resistenza in Piemonte, un capitolo emblematico, quello che vide il primo contatto fra i gruppi di «ribelli» dell'Alessandrino e i partiti ricostituitisi nella clandestinità e gettò le basi dell'unificazione [illegible] movimento partigiano attraverso gli organi [illegible] Comitato di liberazione nazionale.

[illegible] bande partigiane dell'Alessandrino centro-meridionale nacquero specialmente nel febbraio-aprile '44 [illegible] forza di un processo spontaneo di aggregazione e su iniziativa di uomini quasi sempre estranei al movimento antifascista. Il grosso di queste formazioni era formato da contadini o da operai che di [illegible] superavano i vent'anni, guidati da [illegible] giovani, [illegible] solito sui 22-25, appartenenti alla generazione cresciuta sotto il fascismo ed [illegible] dalla dittatura (e da una statistica risulta che alla Liberazione 44 dei 207 quadri militari della Resistenza nell'Alessandrino [illegible] superavano i 25 [illegible] e che 103, il 50 per cento, non superavano i trenta).

«Tom» Olearo, che verrà decorato di medaglia d'oro al valor militare alla memoria, era del '21. Mobilitato nel '41 [illegible] grado [illegible] sergente della «Gaf» (quella Guardia alla Frontiera che, con bonaria ironia, gli alpini chiamavano «la vidua» perché i suoi militi portavano [illegible] cappello una piuma mozza), l'armistizio dell'8 settembre '43 [illegible] aveva colto in Francia, nella zona di occupazione italiana. Assieme ad un gruppetto [illegible] commilitoni, «Tom» era rientrato [illegible] Piemonte e si era [illegible] prima alle bande partigiane della Valle di Susa, poi a quelle del Cuneese, finché, all'inizio del '[illegible] era tornato in Monferrato.

Anche gli uomini della sua banda erano in larga misura giovanissimi che si [illegible] ribellati [illegible] repubblica [illegible] Salò soprattutto per difendersi dal reclutamento della r.s.i. e dalla deportazione in [illegible] [illegible] lavoro: il suo braccio destro, Remo Peracchio, aveva [illegible] anni e Luigi Santambrogio, che cadrà fucilato [illegible] loro nella [illegible] della Cittadella, ne aveva soltanto diciassette.

Quelli di «Tom» erano tutti specialisti nell'impiego dell'esplosivo, abili nel colpo [illegible] mano e nel fulmineo sganciamento. Con cariche di dinamite rubata in un deposito militare di Ottiglio, avevano fatto crollare la galleria ferroviaria fra San Giorgio ed Ozzano sulla linea Casale-Asti e il 28 agosto '44 il colpo era stato ritentato con l'obiettivo di far saltare in aria un piccolo ponte nei dintorni di Ozzano; era intervenuto, però, forse per via di una spiata, un pattugli[illegible] appoggiato [illegible] mitragliatrici e da lanciabombe e il partigiano Vinicio Cortese, ventiduenne, più tardi decorato di medaglia d'oro al valor militare, si era sacrificato per coprire la ritirata dei [illegible]pagni.

Tre giorni dopo la banda di «Tom» e il gruppo di «Tek-Tek» — il contadino Luigi Acuto, comandante dell'ottava Brigata «Orsta» della divisione «Langhe» — respinsero una nutrita colonna nazifascista che si era spinta nelle colline dell'Asti[illegible], fra Calliano e San Desiderio: «Tom», vedendo cadere prigioniero dei tedeschi uno dei [illegible] portaordini, uscì allo scoperto e lo liberò ma una fucilata ferì gravemente Olearo a una spalla.

Nello scontro di San Desiderio, accanto a «Tom» e a «Tek-Tek», [illegible] combattuto anche elementi della 45ª Brigata Garibaldi perché, fin da prima dell'e[illegible], [illegible] antifascisti [illegible]sandrini stavano tentando di riunire le bande in formazioni organiche con una precisa fisionomia politica, metterle sotto controllo e portare la loro attività [illegible] un piano meno improvvisato e frammentario facendo leva, per convincerle ad accettare i vari comandi militari («Garibaldi», [illegible] e libertà», «Matteotti», «Autonomi»), sulle possibilità di finanziamenti e di rifornimenti di armi, [illegible] vantaggi di una guerriglia concertata con altre bande e dei contatti con missioni alleate da cui ricevere aiuti.

Così, fra agosto e settembre, i comunisti che erano [illegible] a creare [illegible] nuova Brigata Garibaldi, l'«Alessandria» — comandata [illegible] un professore di musica, l'alessandrino Elio Pochettini, classe 1914, nome [illegible] battaglia «Aldo Red» e formata da [illegible] uomini dislocati ai quattro angoli [illegible] provincia, da Mombello all'Acquese, dalla pianura di F[illegible] alle colline di Fubine — contattarono «Tom» offrendogli di entrare col [illegible] reparto nella «Garibaldi». L'ardimento personale e le qualità di organizzatore [illegible] Olearo non erano però sfuggite ai socialisti che [illegible] avvicinarono a loro volta convincendolo a interrompere le trattative [illegible] poi: in cambio gli affidarono il comando della settima Brigata «Matteotti» della [illegible] divisione «Italo Rossi» che contava un centinaio di uomini e che da quel momento, partendo dal Casalese, operò quasi esclusivamente nell'Astigiano, [illegible] Casorzo, Montemagno e Grazzano.

In questo quadro la banda «Tom», [illegible] divenuta brigata, fu indicativa di uno dei caratteri [illegible] della lotta di liberazione nell'Alessandrino: nata da giovani che volevano sfuggire al reclutamento forzato sotto le bandiere [illegible] Mussolini, si affermò come forza attiva e operante nell'estate delle «repubbliche partigiane» — quando la caduta di Roma del giugno '44 aveva portato l'erronea convinzione che la guerra sarebbe finita [illegible] pochissimi mesi e [illegible] prima dell'inverno — e divenne uno dei cunei armati che col '45 colpirono duramente il dispositivo nemico quando, sconfitti in Liguria e costretti alla ritirata, i nazifascisti tentarono [illegible] resistere attestandosi sull'Appennino ligure-piemontese.

Fu appunto durante un colpo di mano a Casorzo che «Tom», parte della sua banda e uomini della «Piacibello» [illegible] sorpresi, nella notte fra il 13 e il 14 gennaio '45, da reparti [illegible] g.n.r. di Casale e della Brigata nera «Attilio Prato» di Alessandria. Erano in sedici: tre riuscirono a fuggire; gli altri tredici (Olearo, il suo vice comandante, Giovanni Cavalli detto «Dinamite», di 33 anni, felizzanese; il giovanissimo Santambrogio; Carlo Cerratta, [illegible] Genova; Alessio Boccalatte, [illegible] ancora ventenne, di Lu Monferrato; Giuseppe Raschio, di Alessandria; Luigi [illegible] detto [illegible] «Olnetto», 24 anni, di Casale; Giuseppe Augino, di Enna; Giuseppe Maugeri, di [illegible] Aldo Castarello, di Alessandria; Boris Portieri, di Genova; l'astigiano Remo Peracchio, di Santo Stefano di Montemagno e un ex prigioniero di guerra inglese, Harris Harry Harbyshire, trentenne) furono catturati, legati [illegible] filo di ferro in fila indiana e costretti a [illegible] Casale marciando a piedi scalzi nella neve alta.

I prigionieri, dopo [illegible] stati fatti sfilare nel centro [illegible] Casale (era una gelida domenica, la rada gente stornava [illegible] lo sguardo [illegible] quello spettacolo crudele) vennero chiusi nel carcere Leardi, percossi, lasciati senza cibo e soprattutto [illegible] [illegible] (a «Tom» negarono persino [illegible] abbracciare per l'ultima volta la madre, anche lei arrestata e custodita [illegible] una cella vicina). Nella notte il tribunale fascista li processò condannandoli tutti, sbrigativamente, alla pena di morte [illegible] fucilazione. L'esecuzione avvenne nelle prime ore [illegible] mattino [illegible] [illegible] gennaio, nel poligono di tiro della Cittadella. «Tom» e i suoi compagni seppero morire bene come bene avevano combattuto.

Giuseppe Mayda

UN SUDARIO DI NEVE

Casale Monferrato. Questa fotografia è un documento storico unico. Rappresenta la fucilazione del partigiano «Tom» e di dodici suoi compagni. La scattò il fotografo casalese Teresio Tonelli poche [illegible] dopo l'esecuzione, avvenuta all'alba di lunedì 15 gennaio 1945 alla Cittadella. I corpi dei partigiani furono lasciati così, come si vede in quest'immagine, per due giorni, nel loro sudario [illegible]. Per tutto quel tempo i soldati repubblichini impedirono ai familiari di avvicinarsi al muro della Cittadella per riprendersi i corpi dei loro cari. L'eccidio destò enorme impressione [illegible] la condanna dell'opinione pubblica casalese fu durissima, al punto che i nazifascisti, per dare una qualche giustificazione al loro gesto, ricorsero all'ignobile trucco di inventare la scoperta di un rapporto destinato agli alti comandi partigiani dal quale risultava che poche settimane prima dell'eccidio un partigiano della banda di «Tom» era entrato a Casale col proposito di lanciare una bomba nel caffè Roma, solo ritrovo di ufficiali repubblichini, rinunciando [illegible] suo proposito perché affrontato da un alpino

Centoventi alunni resteranno per [illegible] nel vecchio prefabbricato

Valenza, rinviato a [illegible] migliori il trasferimento delle elementari

Dopo il «caso» sollevato dall'opposizione (pci e indipendenti), la giunta ha deciso [illegible] soprassedere

VALENZA — Le scuole elementari di via Michelangelo che, con la ripresa dell'attività [illegible] il 7 gennaio, dovevano essere trasferite restano per ora [illegible] loro posto. La giunta, dopo le polemiche sollevate [illegible] Consiglio comunale dall'opposizione, ha deciso di soprassedere [illegible] previsto spostamento degli alunni alla «Madonnina».

La decisione era stata presa per due ragioni: lo stato precario del vecchio prefabbricato di via Michelangelo che, considerato inizialmente «provvisorio», da oltre vent'anni viene utilizzato come sede [illegible]; le pressioni delle società sportive alla perenne ricerca di un luogo dove allenarsi (e per loro anche quei locali malandati sarebbero i benvenuti).

Il Palazzetto dello Sport e le palestre cittadine [illegible] infatti alle esigenze dei numerosi valenzani impegnati in attività sportive. In [illegible] ci sono decine di società che praticano discipline diverse — dal basket al volley, dal ciclismo alle arti marziali —, quasi tutte con la necessità di trovare nuovi spazi al coperto.

Il trasferimento delle otto classi elementari (121 bambini [illegible] tutto) nei più accoglienti locali della «Madon[illegible]» avrebbe ottenuto il duplice [illegible] di migliorare le condizioni [illegible] insegnamento e offrire altri locali alle società sportive.

Ma [illegible] dure [illegible] di posizione degli indipendenti di sinistra e del pci, che [illegible]no accusato la giunta di «smantellare il pubblico in favore del privato», ha fatto riflettere gli amministratori che hanno deciso una pausa.

Sulla «Madonnina» infatti la polemica dura da tempo: i locali sono di proprietà dell'adiacente parrocchia e dovrebbero venir messi a disposizione del Comune (tempo fa il parroco s'era detto anche disposto ad un affitto simbolico), [illegible] soluzione che ha spesso provocato spaccature.

«Forniremo quanto prima le assicurazioni scritte richieste dal Distretto scolastico [illegible] l'agibilità dei nuovi locali e il mantenimento dell'organico degli insegnanti — sottolinea il sindaco Cesare Barcigaluppi —, *quindi sentiremo ancora il provveditore agli studi per poi riparlarne in Consiglio».*

L'impressione è che il trasferimento slitti almeno fino al termine dell'anno scolastico, con buona pace [illegible] tutti. Nel frattempo il vecchio prefabbricato, realizzato negli anni del boom demografico quando le scuole valenzane erano strapiene (oggi la situazione è opposta), vivrà [illegible] forzata [illegible] giovinezza.

r. c.

[illegible] dei banditi [illegible] di Casale?

ASTI — I carabinieri dei reparti investigativi di Asti e di Casale Monferrato hanno arrestato, nella sua abitazione di Asti, Nedo Rovani, di 42 anni, [illegible] Alfieri 195: secondo gli inquirenti l'uomo è il presunto autore, assieme a due complici per ora sconosciuti, della audace rapina compiuta nell'agenzia della Siae (Società autori ed editori) di via Lu[illegible] a Casale Monferrato, avvenuta la sera del 4 ge[illegible]orso.

Il bottino era stato di alcune centinaia di migliaia di lire. I banditi armati di pistole e a volto scoperto avevano fatto irruzione nell'agenzia, di cui è titolare Pier Giorgio Maggiora, [illegible] di chiusura, svuotando la cassaforte ma l'incasso della giornata era già stato depositato in banca. Dopo il colpo le indagini erano state estese in tutto l'Alessandrino ed anche in provincia di Asti.

I sospetti si sono appuntati su Rovani, che sarebbe una vecchia conoscenza di carabinieri e polizia. L'uomo — che è originario di Suzzara (Mantova) — era [illegible] stato arrestato il 23 aprile 1983 dopo [illegible] tentata rapina [illegible] una gioielleria in via Venti Settembre a Torino, compiuta assieme [illegible] [illegible] tre complici.

L'assalto era però fallito per l'intervento di un agente della Digos che, passando per caso davanti alla gioielleria, aveva visto i banditi e dato l'allarme. Attualmente Nedo Rovani [illegible] [illegible] libertà provvisoria. Dopo l'arresto è stato trasferito nel carcere di Casale, dove sarà interrogato nei prossimi giorni.

f. b.

Nedo Rovani

■ Alessandria, pacchi-dono ai [illegible]

ALESSANDRIA — In occasione delle feste natalizie appena trascorse l'amministrazione comunale ha inviato ai detenuti delle carceri di piazza Don Soria e via Parma un pacco dono ciascuno contenente una penna, un'agenda in pelle, oltre agli auguri personali del sindaco. L'iniziativa fa parte [illegible] progetto «società-carcere» [illegible] in collaborazione con la Regione e che ha visto, negli scorsi mesi, incontri-dibattito, concerti, corsi didattici e formativi, spettacoli e altre manifestazioni, con lo scopo di mantenere i contatti tra i carcerati e la società.

■ Una proroga per i condoni Inps

ALESSANDRIA — Sono riaperti, fino a venerdì 15, i termini per chiedere il condono dei contributi Inps, compresi quelli relativi all'assistenza sanitaria. Il provvedimento [illegible] la possibilità di usufruire di una riduzione delle sanzioni civili e di evitare quelle amministrative, regolarizzando [illegible] propria posizione sia con un unico pagamento, sia con la presentazione di una domanda per il saldo in tre rate. Agli sportelli dell'Inps sono in distribuzione i moduli per la richiesta di rateazione.

■ Valenza, furto da [illegible] milioni

VALENZA — Grosso furto la notte scorsa nell'abitazione dell'incassatore [illegible] [illegible] Nai, 28 anni, viale Brigate Partigiane 3. I [illegible] sono entrati nell'alloggio e si sono impossessati di [illegible] quadri, altrettante pellicce, otto milioni e mezzo in contanti e gioielli: il tutto per un valore di oltre 40 milioni, solo parzialmente coperti da assicurazione.

■ In carcere per spaccio di eroina

CASALE MONFERRATO — Un casalese, Vincenzo Ciappola, 31 anni, via Piacibello 10, è stato arrestato dalla polizia per detenzione e spaccio di eroina. Ciappola è stato fermato mentre si trovava in un locale pubblico, l'«Operetta» di via Gramsci: con sé aveva una dose di eroina dello stesso tipo di quelle che gli agenti avevano trovato pochi minuti prima in [illegible] di due tossicodipendenti [illegible] usciti dal [illegible]. All'arresto si è arrivati dopo una serie di appostamenti in diverse zone della città, per [illegible] come [illegible] lo spaccio di droga a Casale.

■ Casale, due mesi a un «sorvegliato»

CASALE MONFERRATO — *«Non voglio più essere sottoposto agli obblighi della sorveglianza speciale»*: così ha detto agli agenti del commissariato, alle 21 di giovedì, Filipponeri Di Perri, 27 anni, casalese, via Fratelli Costa 16, sottoposto a sorveglianza speciale per decisione [illegible] Tribunale di Alessandria. Poiché proprio per queste disposizioni Di [illegible] non poteva uscire di [illegible] dopo le 20, è [illegible] subito [illegible]. Processato per direttissima dal pretore, il giovane è stato condannato a due mesi di arresto e posto in libertà provvisoria.

■ Arrestato per rapina a una donna

CASALE MONFERRATO — Gaetano Fisana, 23 anni, via Torino 18, è stato arrestato dalla polizia per rapina: è accusato di avere scippato della borsa una donna, procurandole lesioni a una mano guaribili in venti giorni. Il giovane ha confessato e il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Reposo gli ha concesso gli arresti domiciliari. Vittima dello scippo è Maria Ferro, 58 anni, via Morano 6: la donna era stata aggredita in via Lanza, ma uno dei testimoni dello scippo aveva inseguito il giovane, recuperando la borsa. La [illegible] descrizione ha aiutato la polizia a identificare l'aggressore.

■ Denunciato per molestie al telefono

OVADA — Un noto insegnante ovadese, Giancarlo Repetto, 33 anni, piazza Ovada 2, professore di lettere all'istituto tecnico «Barletti», per scoprire chi da tempo lo molestava telefonicamente, ha fissato un appuntamento con l'importuno, che è stato così identificato e denunciato dai carabinieri per molestie. Si tratta di Stefano Caneva, 20 anni, abitante a Carpeneto, in cascina Rocco 500. La storia durava da sette mesi: si ignorano i motivi che hanno spinto il giovane a prendere [illegible] mira l'insegnante ovadese.

■ I premi della lotteria Acqui-Natale

ACQUI TERME — Il possessore del biglietto AE 6128 è il vincitore del primo premio della «Lotteria Acqui Natale '87» consistente in un soggiorno di sedici giorni in Kenya per due persone. Vince il secondo premio, un soggiorno alle Canarie, il tagliando BO 2862. Il terzo premio, un soggiorno in Tunisia, va al possessore del biglietto CJ 7879.

Questi gli altri premi: AE 5305 (tre giorni a Londra); AF 2862 (tre giorni a Parigi); AE 4634 (settimana bianca ad Andalo); CA 6026 (settimana bianca ad Andalo); BH 2987 (settimana bianca ad Andalo); AY 3183 (fine settimana a Venezia); CE 2862 (tre giorni a Londra).

AGRICOLTURA PER HOBBY

E' tempo di potare le piante da frutta

In questo mese c'è poco da fare all'aperto, a meno che si possiedano alberi da frutta. Infatti in giardino tutti i lavori principali sono già stati eseguiti; [illegible] per consentire alle piante di affrontare l'inverno senza danni.

Non rimangono, dunque, che i lavori di rifinitura di preparazione alla primavera: come riparare i danni [illegible] piante, scrollare la neve dai rami delle conifere e delle altre piante verdi per evitare che i rami si spezzino sotto il peso della neve.

Ma se nell'orto avete delle piante da frutto è questo il momento buono per potarle, soprattutto se si tratta di peri o meli.

Bisogna saper distinguere con precisione i rami gitali, quelli da legno e quelli da frutto, sapere che un ramo può trasformarsi, se ben curato e alimentato, e dare frutta in abbondanza nelle prossime stagioni del raccolto.

La recisione di [illegible] ramo provoca lo sviluppo delle gemme rimaste, soprattutto di quella situata più in alto, vicino al taglio. Per eseguire [illegible] buona potatura è indispensabile conoscere il comportamento della linfa, sapere cioè che [illegible] circola tanto più rapidamente (nutrendo meglio la pianta) quanto più [illegible] sono verticali; perciò è utile ridurre al minimo le biforcazioni.

In questa stagione gli alberi da frutto richiedono anche la disinfestazione. Verso la fine del mese si possono iniziare i trattamenti attenendosi scrupolosamente alle indicazioni e ai dosaggi che si trovano stampati sull'involucro del prodotto. Nel dubbio, spargete meno antiparassitari: avrete forse qualche frutto in meno (o non tutti [illegible] belli e regolari), ma in compenso avrete contribuito a ridurre l'inquinamento.

In genere, comunque, si tratta di distribuire gli olii gialli o bianchi, uniti a «parathion», miscela che consente di agire contemporaneamente contro le cocciniglie e gli afidi, le uova di insetti e le larve. Ma, ripetiamo, state prudenti, usate [illegible] insetticidi con la massima cautela e a dosi inferiori a quelle consigliate. Proteggetevi le parti scoperte del corpo ed evitate di inspirare la nebbia di insetticida che si forma durante il trattamento: indispensabile non lavorare controvento e indossare una maschera o almeno [illegible] garza che ripari il naso e la bocca.

STATO CIVILE

ALESSANDRIA

Nati: Valeria Cellerino; Anna Emanuela Ernestina Sacchetto; Benedetta Masiroli; Andrea Furlanetto; Gianluca Bertazzo; Salvatrice Valentina Luglio; Simone Mingotti; Carmen [illegible]; Danilo Francesco Cedro, Simone Sarison; Sabrina Vigil; Elisa Liliana Fracchia; Martina Mazzei; Silvia Lo Mor[illegible].

Morti: Ines Bello, 85 anni, pensionata; [illegible] Arzani, 67, pensionata; Maria Fogliette, 72, pensionata; Giovanni Cestino, 67, pensionato; Ugo Gastaldi, 71, pensionato; Maria Cavo, 83, pensionata; Domenica Poggio, 50, casalinga; Teresa Rossi, 77, pensionata; Adele Cavanna, 86, pensionata; Gio[illegible]na Bernani, 81, casalinga; Pietro Gianola, 81, pensionato; Giuseppina Betton, 83, pensionata; Pierluigi Cortinovis, 28, operaio; Eugenia Baldassare, 60, pensionata; Bruno Bianchi, 48, operaio; Giuseppe [illegible], 73, pensionato; Albina Girardi, 66, pensionata; Assunta [illegible]lotti, 81, pensionata; Angelo Giurca, 82, pensionato; Amelia Cassulo, 76, pensionata; Rosa Pravignani, 83, pensionata; Sergio [illegible]cich, [illegible], pensionato; Anna D'Orazio, 71, pensionata; Giovanni Boccalatte, 81, pensionato; Giacomo Tiberti, 79, pensionato; Giulia Porpora, [illegible], pensionata; Vito Calò, 63, pensionato; [illegible] Armano, 64, commer[illegible].

Pubblicazioni di matrimonio: Franco Migliorini, saldatore, e Lice Del Zordo, casalinga; Mohammad Enver Farid Khan, impiegato, e Maria Luisa Bovera, studentessa; Roberto [illegible], magazziniere, e Emanuela Venturini.

NOVI LIGURE

Nati: Ilaria Coco; Margherita Simonassi; David Allegretti, Nicola Chimienti; Marco Gallan, Alessandro Foglio; Andrea Franzè; Martina Morando; Andrea Barabino; Giulio Martellato.

Morti: Maria Gastaldo, 90 anni, pensionata; Onorina Roversi, 80, pensionata; Pie[illegible] Roncoli, 85, coltivatore diretto; Iolanda Bosero, 81, pensionata; Maria Camussa, 83, pensionata; Anna Di Crisci, 78, pensionata; Francesco Lagazio, 72, pensionato; Marietta Tacchino, 83, pensionata; Armando Romano, [illegible], pensionato; Teresa Busella, 84, pensionata.

Pubblicazioni di matrimonio: Claudio Diano, odontotecnico, e Cinzia Burroni, medico; Giancarlo Sciutto, operaio, e Tiziana [illegible], studentessa; Franco Odicino, ferroviere, e Antonella Gobbianchi, casalinga.

OVADA

Morti: Luigi [illegible] [illegible] anni, operaio; Santina Giacobbe, 89, pensionata; Martina Bombonato, 83, casalinga; Filippina Ferrari, 76, pensionata; Maria Rosa Bono, 84, pensionata; Stella Maria Roccia, 83, religiosa.

CASALE

Nati: Chiara Ronco, Fulvio Vignolo, Beatrice Ferrari, Letizia Bragagnolo, Matteo Tocco, Sonia Berrell, Mirco Cappa, Marco Bellan, Edoardo Guaschino, Alberto Giorcelli.

Morti: Giovanni Finotti, 81 anni, pensionato; Antonia Giovanola, 86, pensionata, Caterina Ferrero, 79, pensionata; Celeste Montani, 85, pensionata; Pierina Perucca, 80, pe[illegible]ta; Giuseppe Giraudi, 81, pensionato; Ermenegild[illegible] Giaccone, 71, pensionata; Fiorinda Scagliotti, 82, pensionata; Maria Barbano, 85, pensionata; [illegible]o Zanellati, 76, pensionato; Angelo Ferrazzo, 81, pensionato; Italo Baldin, 68, pensionato.

Pubblicazioni di matrimonio: Ernesto Botto, imprenditore, [illegible] Graziella Bonomi, impiegata; Antonio Favaro, con Maria Borissova Petro[illegible].

ACQUI TERME

Nati: Alberto Calvini.

Morti: Angela Gandini, 88 anni, pensionata.

VALENZA

Nati: Roberto Tomasi.

Morti: Nella Miglianelli, 39 anni, casalinga; Alessandro Grossi, 84, pensionato.

(Tutti i dati si riferiscono al periodo 3-8 gennaio).

Serie C1/A - Oggi al «Coppi» arriva la Reggiana

Tortona, più impegno o la società smobilita

Il presidente: «Se si ripete la débâcle [illegible] Trento mando tutti a [illegible]

TORTONA — Oggi pomeriggio alle 14,30 scende al «Fausto Coppi» la Reggiana, formazione dal passato glorioso che quest'anno [illegible] partita come favorita e invece ha incontrato [illegible] difficoltà che l'hanno relegata a metà classifica.

Una partita delicata e difficile [illegible] il Derthona oggi più che [illegible] crisi psicologica dopo la sconfitta di Trento che l'ha ricacciato [illegible] fondo alla classifica. I «leoncelli» hanno bisogno subito di far punti, di dimostrare che hanno ancora la forza di reagire all'ennesimo scivolone.

Per [illegible] in settimana [illegible] bianconera oltre ad allenarsi si è discusso parecchio. [illegible] Ambrogio Pelagalli e il presidente Eraldo Zanaboni hanno parlato a lungo [illegible] giocatori, si [illegible] appellati ad [illegible] maggiore [illegible] responsabilità, [illegible] professionalità affinché il Derthona lotti in campo, cercando almeno di supplire con l'agonismo e l'impegno [illegible] superiorità tecnica degli avversari.

Il presidente per questa volta ha scordato i proclami di guerra. Ha detto brevemente Zanaboni: «*Voglio dimenticare la partita di Trento* [illegible] *ho visto la mia squadra completamente assente dal gioco. Fatti* [illegible] *questo genere* [illegible] *debbono più ripetersi, altrimenti il provvedimento è uno solo: tutti a casa e senza stipendio*».

Oggi pomeriggio il Derthona ha assolutamente bisogno di vincere per continuare a sperare nella salvezza: deve chiudere il girone [illegible] andata almeno a quota 14 e le partite che [illegible] sono solo [illegible], entrambe difficili. Oggi la Reggiana, domenica il Monza in trasferta.

L'occasione più favorevole da sfruttare sembra [illegible] fronte [illegible]. Conferma Pelagalli: «*Oggi voglio vedere un Derthona che lotta con grinta, dove nessuno cerca di risparmiare le forze*».

L'allenatore bianconero [illegible] ha rivelato quale sarà la formazione che manderà in campo. E' sicuro comunque che ci saranno modifiche rispetto [illegible] schieramento [illegible] a Trento.

Il general Gaspare Uzzardi

Una [illegible] queste soluzioni [illegible] probabile a centrocampo, con una staffetta Cenci-Recaldini nel ruolo [illegible] regista. Sulle fasce, [illegible] il sempre generoso Uzzardi, [illegible] schierato il giovane Patta che [illegible] un momento di forma particolarmente felice.

Infine in difesa Prevedini potrebbe [illegible] la responsabilità [illegible] ruolo di libero, [illegible] verrebbe [illegible] fermato il [illegible] «pacchetto» arretrato.

Solo qualche ritocco da parte dell'allenatore, [illegible] una rivoluzione, [illegible] per sfruttare al massimo l'organico in una fase che è troppo importante e delicata [illegible] squadra.

[illegible] Derthona proiettato in avanti, per tentare di sfruttare le possibili smagliature [illegible] una difesa avversaria rimaneggiata: [illegible] Reggiana deve rinunciare allo squalificato Polverino ed all'infortunato Albi.

Infine c'è da sperare che il pubblico bianconero [illegible] anche [illegible] molto vicino ai «leoncelli»: è il momento per incitare senza risparmio la compagine bianconera.

e. r.

Derthona: Nasuelli; [illegible], Gabetta; Percassi, Prevedini, Patta; Uzzardi, Lusignoli, Feria, Cenci (Recaldini), Oori.

Reggiana: Longo; Cornacchia, De Agostini; Domenicani, De Vecchi, Poggi; Soncini, Della Torre, Cornacchini, Tacconi, Neri.

Serie C2/B - Puntando sull'inventiva dei suoi giocatori l'Alessandria può farcela

A Mantova, con l'estro di vincere

Partita importante nella lotta per la promozione - Capelli: «Non scenderemo in campo per strappare [illegible] pareggio a tutti i costi; giocheremo aperti» - La tradizione è favorevole ai grigi - In forse Benetti: al [illegible] posto ci sarà Corsi?

Marescalco esultante è l'emblema di un'Alessandria su [illegible] giri

ALESSANDRIA — L'Alessandria calcio affronta in trasferta, alle 14,30, il Mantova: [illegible] decisiva per i grigi [illegible] un'altra pretendente alla promozione in C1. Basterà agli alessandrini la tradizione favorevole [illegible] incontri fra le due squadre hanno ottenuto 8 vittorie, [illegible] pareggi e soltanto 5 sconfitte)?

Dice mister Adelmo Capelli: «*Quello che è successo in passato non conta: quest'anno il Mantova* [illegible] *indubbiamente una protagonista del campionato, ha confermato i pronostici* [illegible] *vigilia che lo volevano* [illegible] *le favorite. Dunque per prima cosa dobbiamo impedire* [illegible] *lombardi* [illegible] *imporre il loro gioco: in settimana* [illegible] *analizzato le possibili* [illegible] *tattiche*».

Continua Capelli: «*Il Mantova non per nulla è terzo in classifica. E' una compagine che bada all'essenziale senza concedere troppo allo spettacolo, insomma quasi il nostro opposto. Sono convinto che puntare sulla tecnica* [illegible] *la* [illegible] *giusta. Noi non andiamo a Mantova per strappare un pareggio a tutti i costi; giocheremo aperti, puntando* [illegible] *sarà possibile alla vittoria*».

Oltre mille tifosi (sono stati organizzati diversi pullman) seguiranno la trasferta dei grigi al «Martelli» [illegible] Mantova. La netta affermazione di domenica scorsa sulla Pro Sesto ha riacceso l'entusiasmo dei tifosi, che ovviamente [illegible] attendono oggi pomeriggio una prestazione superlativa: a loro [illegible] pareggio non [illegible].

I [illegible] partono stamattina in pullman [illegible] 8,30 [illegible] «Moccagatta» per raggiungere [illegible] sull'Oglio (una [illegible] di chilometri [illegible] Mantova) dove si fermeranno per [illegible] colazione.

[illegible] formazione Capelli [illegible] si sbilancia, come [illegible]: molto probabilmente dovrà rinunciare a Luciano Benetti, infortunato, oltre che a Marcello Grandi, per il quale [illegible] prevedono tempi di recupero molto lunghi. Comunque l'Alessandria [illegible] siede validi sostituti: ad esempio mercoledì [illegible] Asti Paolo Corsi, impiegato sulla fascia destra in [illegible] con Ivan Ferretti, ha [illegible] impressionato.

Conclude Capelli: «*Dietro all'istinto che più delle statistiche passate interessa quanto è stato fatto quest'anno. Ebbene finora contro le "grandi"* [illegible] *prescindere dai risultati l'Alessandria ha sempre giocato* [illegible] *maniera più che onorevole. L'impegno* [illegible] *Mantova* [illegible] *il peggiore* [illegible] *quelli di Novara, Chieti e Venezia*».

I grigi non perdono in trasferta dall'11 ottobre (2-1 a Mestre contro il capolista Venezia), ma anche il Mantova in fatto [illegible] serie positive non scherza: è imbattuto [illegible] domeniche.

Roberto [illegible]

Mantova: Brocchi; Pozzi Sergio; Pedrazzini, Bobbiesi, Danova; Groppi, Candan, Baldini, Lamia Caputo, Zerbio.

Alessandria: Merlo; Paniz, Giorgi; Bisoli, Carnio, Scarabelli; Corsi, Ferretti, Marescalco, Mastini, Tortora.

Casale vuol concedere il bis «Ma attenti al Pergocrema»

CASALE MONFERRATO — Il [illegible] del successo [illegible] da dimenticare: a una settimana dalla vittoria conseguita in trasferta contro la [illegible] Patria (1-0), il collettivo nerostellato [illegible] riprova oggi, ospitando [illegible] cattive intenzioni [illegible] «Natal Palli» il Pergocrema, ultimo in classifica.

L'importanza del match [illegible] lascia dubbi. L'undici casalese ha [illegible] tre punti in più [illegible] avversari e aspira a lasciare le zone pericolose della classifica; i lombardi, dopo un esordio disastroso, hanno collezionato una serie di risultati utili recuperando un po' [illegible] terreno [illegible] affiancando il Varese e [illegible] Pro Sesto a quota 10.

Per questo l'allenatore [illegible] Casale Giovanni Bacco in settimana ha ammonito la squadra affinché scenda in campo con la massima concentrazione: «*Anche il Pergocrema ha bisogno di punti e ultimamente si è espresso al meglio proprio fuori* [illegible]. *Ha vinto a Varese, pareggiato a Chieti e a Sassuolo, due campi su cui noi siamo stati sconfitti. Dopo aver collezionato* [illegible] *un punto nelle prime* [illegible] *gare i cremaschi* [illegible] *sono rafforzati nella campagna acquisti autunnale con l'inserimento* [illegible] *quattro giocatori esperti. Il collettivo lombardo sa ora farsi valere ed* [illegible] *classifica viaggia ad una* [illegible] *media: comunque è una squadra tecnicamente al nostro livello, per cui dovremo solo stare attenti a* [illegible] *commettere errori*».

Tra i casalesi rientra [illegible] capitan [illegible] Luzzoro che ha scontato il turno di squalifica; assente invece il centrocampista Mirisola, sospeso [illegible] giudice sportivo [illegible] giornata.

Mister Bacco ha quindi intenzione di confermare (a grandi linee) [illegible] formazione che sette giorni fa [illegible] espugnato il campo di Busto Arsizio.

Dice l'allenatore: «*Schiererò la squadra con identico assetto tattico, in più l'inserimento* [illegible] *Luzzoro e la possibilità di utilizzo di Oddone e Castagna. Il* [illegible] *casa contro* [illegible] *non ha* [illegible] *incredibili entusiasmi fra i giocatori. Il nostro morale è sempre stato soddisfacente, anche nei periodi meno felici. La squadra* [illegible] *che* [illegible] *lottare fino all'ultimo per salvarsi e* [illegible] *fa drammi anche quando l'esito della partita è sfavorevole*».

Anche oggi lo spettacolo è garantito. Il Casale, come al solito, imposterà un gioco aggressivo. «*E' una nostra caratteristica* — conclude Bacco — *che non possiamo mutare. Staremo comunque molto attenti, d'ora in avanti dobbiamo pensare anche ai nostri interessi di classifica. Ci aspettiamo* [illegible] *Pergocrema molto concentrato, ordinato in difesa e capace di colpire con veloci contropiede. Avrei preferito incontrare* [illegible] *una formazione attestata a metà classifica. La posta in palio in questo confronto è* [illegible] *molto importante per entrambe* [illegible] *contendenti: cercheremo* [illegible] *vincere, evitando però* [illegible] *scoprirci troppo. Non vogliamo, per disattenzione, compromettere gli sforzi compiuti in passato*».

Gino Defrancisci

Casale: Brancaccio; Mozzone, Varagnolo; Lu[illegible], Olmi, Melchiori; Calamita, Mocellin, Talli, Bizzotto, De Riggi.

Pergocrema: Bianchessi; Mangone, Cavalletti; Colasi, Erba, Bodini; Colanghi, Tassiero, Rossi, Venturato, Pernarella.

Con il Pergocrema rientra Stefano [illegible] (a sinistra)

Voghera, Zoblo promette un'altra «vendetta dell'ex»

VOGHERA — La Vogherese, dopo il buon pareggio interno con il Mantova, sarà di scena a Treviso contro [illegible] squadra che, almeno finora, ha deluso un po' le attese di chi la pronosticava fra [illegible] protagoniste del girone. Tuttavia i veneti [illegible] ripresa e [illegible] hanno dimostrato il 6 gennaio nel recupero casalingo [illegible] il Pordenone, vinto per 1-0.

Dopo aver consumato la vendetta dell'«ex» contro il Mantova, il cannoniere rossonero Osvaldo [illegible] ne [illegible] un'altra anche contro il Treviso nel quale ha militato per un paio di stagioni. Il bomber della Vogherese [illegible] attraversando [illegible] ottimo periodo di forma e nelle ultime [illegible] disputate ha [illegible] trovato la via della rete, regalando preziosi punti [illegible] squadra ed [illegible] al comando della classifica cannonieri.

Per quanto concerne la formazione mister Giorgio Campagna non ha [illegible]: a Treviso scenderanno in [illegible] almeno inizialmente, [illegible] giocatori che hanno affrontato il Mantova al «Comunale». Con [illegible] maglia numero undici è confermato quindi [illegible] in campo di Miazzo, apparso domenica scorsa in buone condizioni e più volte applaudito dai tifosi [illegible] passato [illegible] nei suoi confronti.

Mercoledì prossimo la Vogherese disputerà allo stadio «Bentegodi» di Verona [illegible] partita [illegible] recupero con il Chievo. Il match [illegible] sospeso [illegible] nebbia al termine del primo tempo lo [illegible] dicembre, quando le squadre [illegible] ancora ferme sullo 0-0.

v. g.

Vogherese: Locatelli; Corradi, Negri; Seveso, Dimarco, Pierluigi; Loda, Castellazzi, Zoblo, D'Amico e Miazzo.

Interregionale - Il «bomber» rossoblù torna in campo dopo quattro mesi d'assenza

E Valenza riparte con un Negri in più

Si chiude una lunga parentesi: Virginio s'era infortunato nella gara con il Saint-Vincent e rientra proprio contro i valligiani, oggi di scena al Comunale - Gli lascia il posto [illegible]

Crozza vuole [illegible] «s.p.a.» per rafforzare la Novese

NOVI LIGURE — La Novese (Promozione) sta per varare un'importante cambiamento della società. Il presidente Bruno Crozza ha [illegible] nota la sua [illegible] di trasformare il sodalizio in una società per azioni. All'iniziativa sarebbero interessati alcuni imprenditori della [illegible] (sui nomi per il momento viene mantenuto riserbo) che affiancherebbero Crozza nella gestione.

«*Ho avviato contatti con il mondo imprenditoriale novese e ho ricevuto risposte positive. La mia intenzione è quella di sottoporre l'idea anche ad altri persone, comunque il* [illegible] *dei* [illegible] *dovrà essere elevato per* [illegible] *suddividere troppo il capitale*» dice Crozza.

Il progetto, destinato a rafforzare sensibilmente [illegible] Novese, si trova dunque ad uno stadio [illegible] avanzato. Il presidente sta preparando [illegible] programma che sottoporrà entro breve tempo [illegible] futuri soci. «*La società per azioni dovrebbe avere un capitale iniziale superiore ai 200 milioni. Per i primi* [illegible] *anni dovrei conservare la maggioranza* [illegible] *e* [illegible] *carica di presidente.* [illegible] *prevede la legge, poi sarei disposto anche a farmi da parte e lasciare la poltrona a qualcun altro*».

L'idea di Crozza muove da due necessità: da una parte quella di venire affiancato da altri appassionati con i cui affrontare i [illegible] (sempre [illegible] elevati) di gestione; dall'altra, il desiderio di dotare la Novese di una solida base dirigenziale.

«*La presenza* [illegible] *molte persone nella proprietà sarebbe anche una garanzia contro i capricci del singolo, per esempio se, in futuro, per diversi motivi,* [illegible] *ritirarmi, ci sarebbero altri in grado* [illegible] *assicurare l'avvenire della Novese*», spiega Crozza.

l. u.

VALENZA — S'inizia il girone [illegible] ritorno e scocca l'ora di Virginio Negri, il «bomber» che [illegible] scorso campionato con i venti gol messi a segno risultò decisivo per [illegible] promozione della Valenzana in Interregionale.

Lo sfortunato giocatore torna [illegible] in campo nella sfida casalinga con il Saint Vincent dopo una assenza di quasi quattro mesi dovuta ad [illegible] infortunio e all[illegible] successiva operazione [illegible]. E' [illegible] pratica all'esordio in Interregionale, avendo disputato soltanto una frazione di gara nella prima giornata, proprio contro il [illegible] Vincent.

«*Fu la partita che diede il via ad una serie di felici prestazioni della Valenzana, ma Virginio non fu più protagonista* — dice un tifoso, Mauro De Negri —. *Non si era ancora ripreso dallo scontro con l'alessandrino* [illegible] *nell'amichevole precampionato che oppose i rossoblù ai grigi e l'infortunio fu fatale*».

Grazie alle sorprendenti prestazioni del collettivo e ad [illegible] difesa pressoché imperforabile l'undici del presidente Omodeo s'è [illegible] nuta nelle prime posizioni fino alla tredicesima giornata, poi è caduta due volte.

Virginio Negri torna in campo

«*Alle prime incertezze della difesa* — spiega l'allenatore Attilio Fait — *l'attacco* [illegible] *ha saputo rispondere in modo adeguato perché solo Taschert è uomo-gol. Così ho deciso il rientro* [illegible] *Virginio Negri che* [illegible] *bene,* [illegible] *ha ancora il ritmo dei novanta minuti. D'altra parte* [illegible] *non gioca non può ritrovare la condizione*».

Per la legge dei «tre fuori quota» imposta dalla Lega l'impiego del bomber comporta l'esclusione di [illegible] degli «anziani» e Fait ha optato per Valeriano Bisi. «*Spiace lasciare in tribuna un atleta che è sempre stato tra i migliori* — [illegible] il mister — *ma nel mio* [illegible] *gioco Lupone e Taschert sono intoccabili e la scelta è stata obbligata. Con il ritorno* [illegible] *Virginio rischieremo forse qualcosa di più, ma* [illegible] *maggiori possibilità di perforare le difese avversarie. Contro il Saint Vincent dovremo comunque* [illegible] *in guardia perché è una compagine brava soprattutto* [illegible] *trasferta, avendo conquistato otto dei suoi attuali tredici punti proprio fuori casa*».

Tra i rossoblù rientreranno [illegible] mezzala Porcelli e il portiere Moretti mentre il posto del libero Massimo Giacomotti, squalificato per [illegible] giornata, verrà preso [illegible] Claudio Salmaso che debutta in Interregionale.

Rodolfo Castellaro

[illegible]na: Moretti; Cristiano Negri, Vittone; [illegible]maso, Marenco, Lupone; Olivieri, Porcelli, Virginio Negri, Barbieri, Taschert.

Promozione - I locali affrontano un San Carlo in buona forma

A Quattordio il primo derby '88

Il girone di ritorno del campionato di Promozione comincia per il Quattordio [illegible] un impegnativo confronto casalingo. Al «Valpadana» arriva un San Carlo in eccellenti condizioni di salute. I locali si accontenterebbero [illegible] un pareggio. Dice Gianpiero Mariani allenatore del Quattordio: «*Dobbiamo fare punti per salvarci e, se la sosta natalizia non avrà bloccato la squadra, siamo in grado* [illegible] *imbrigliare le offensive dei borghigiani, che all'andata vinsero 1-0*». Nel Quattordio saranno [illegible] Mor[illegible], Spandonaro (squalificati) e Dissanto, in servizio militare.

(g. d.)

Anche il San Carlo lamenta alcune [illegible]: Mandracchia (squalificato), Cavalli, Legnani e Montiglio infortunati. Dice mister Monichino: «*I rincalzi sono altrettanto affidabili. Anzi nella nostra formazione sono* [illegible] *titolari. All'andata avevamo ottenuto una vittoria sofferta, quindi non sottovaluteremo l'avversario*».

(r. g.)

Quattordio: Menabò; Burbello, Stradella, Masuelli, Corso, Miglia; Venezia, Rossi, Tibaldi, Mirabelli, Schiavoni.

San Carlo: Vergante; Rodio, Grangia; Bertelli, Ceria, Minguzzi; Artinetti, Braghetto, Volta, Moreschini, [illegible].

[illegible] Novese rischia a Dronero. La prima giornata [illegible] ritorno riserva alla Novese una difficile trasferta sul campo del Pro Dronero. «*Una partita* [illegible] *non sottovalutare* — dicono i dirigenti biancocelesti — *ma è d'obbligo* [illegible] *risultato positivo per non perdere contatto con il vertice*».

(l. u.)

Novese: Manzi; Traverso, Rizzieri; Civla, Piredda, Cadamuro; Leonardi, Riva, Gozzoli, Moro, Daidola.

Anche l'Acqui [illegible] trasferta. Quarta in classifica con 20 punti, l'Acqui gioca a Pariglano contro l'Interlanga, penultima [illegible] soli 7 punti, [illegible] gol segnati e [illegible] subiti. Tra i termali esordisce Mangini che sostituisce [illegible] squalificato Vassallo. Merlo, dopo l'espulsione a Bosco, è [illegible] to squalificato [illegible] turni.

(g. l. p.)

Acqui: Mangini; Tacchino, Traverso; Barberi, Paganelli, Robiglio; Quagliaroli, Vercellino, Battiston, D'Aver[illegible], Moretti.

Le [illegible] della Boschese. L'Audace Boschese, fanalino [illegible] coda, [illegible] la vittoria ospitando [illegible] Comunale [illegible] Carassonese. Dice mister Oscar Lesca: «*I progressi compiuti nelle ultime partite devono trovare conferma.* [illegible] *stanchi* [illegible] *siamo spacciati*».

(r. g.)

[illegible]: Serventi, Boffito, Zucca; Mauro, Lesca, Manfredi; Conforte, Pagella, [illegible], Arbuzzi, [illegible].

La Frugarolese sfida la capolista. Trasferta proibitiva per la Frugarolese sul campo della capolista Valeo. Dice Luigi Giacobbe, trainer della Frugarolese: «*Il pronostico è sfavorevole,* [illegible] *tenteremo ugualmente il "colpaccio"*».

(r. g.)

Frugarolese: Quaglia, Grassano, Gerani; Piazza, [illegible], Barisone; Tortolina, Gerace, Secco, [illegible], Buzio.

In Promozione ligure. Dopo la [illegible] natalizia il Libarna è impegnato in [illegible] contro la Sampierdarenese.

(w. pi.)

Libarna: Mogni; Roveda, Podestà; Pellegrino, Galardini, Zimbardo; Ghio, Talarico, Teggi, Subbrero, Cerri.

L'Ovadamobili, terzultimo in classifica [illegible] contro il forte Varazze. In campo [illegible] anche Barisione che ha rischiato la squalifica [illegible] somma di ammonizioni.

(r. bo.)

Ovadamobili: Pastore; Cirrugliaro, Coppa; Pesce, Barisione, Odicino; Caruso, Rossini, Canova, Bencivenga, Grasso.

Prima Categoria - Quanto peserà la sosta natalizia sul cammino della capolista?

Si riapre la caccia al Monferrato

ALESSANDRIA — Riprende il campionato di calcio [illegible] Prima categoria. Nel girone [illegible] prosegue l'inseguimento [illegible] al capolista Monferrato.

Un Monferrato [illegible] potrebbe anche incrementare il vantaggio su Comollo e Balzolese, visto che al «Luigi Cavalli» di San Salvatore arriva la [illegible] Vignolese. Dice l'allenatore [illegible] sansalvatorese Pietrucci: «*Cercheremo di segnare subito per chiudere la partita e* [illegible] *rischiare nel finale, quando la tenuta atletica potrebbe venir meno*». Zino, mister [illegible] Vignolese replica: «*Il 1-0 dell'andata fu un risultato bugiardo. Comunque ci obbliga ad impegnarci* [illegible] *massimo per dimostrare che non siamo poi tanto inferiori alla capolista*».

Il Comollo riceve [illegible] nale [illegible] Novi [illegible] Rocchetta Tanaro senza particolari problemi di classifica. Dice Papa, mister dei novesi: «*Per prima cosa è necessario far sempre risultato quando il pronostico ci favorisce* [illegible] *in questo caso. Poi arriverà lo scontro diretto con i* [illegible] *monferrini e* [illegible] *a vedere*». Tranne gli infortunati Tacchino e Maranzana il Comollo è al completo.

La Balzolese, protagonista [illegible] campionato fino alla [illegible] giornata, tenta di recuperare il terreno perduto affrontando, in trasferta, l'ostica Santenese. Dichiara mister Novella: «*Il* [illegible] *obiettivo sarebbe il successo pieno ma* [illegible] *solo mezza squadra a disposizione anche* [illegible] *pareggio andrebbe bene*».

[illegible] Balzolese [illegible] potrà schierare gli infortunati Pido e Debandi e gli squalificati Betai, Cesana e Tiengo.

In coda [illegible] classifica grande attesa a Gavi per il match fra i [illegible], al penultimo posto, e [illegible] «matricola» [illegible] Valenza. [illegible] Traverso, segretario della Gaviese: «*Dobbiamo voltar pagina dopo le delusioni dell'andata.* [illegible] *proprio a Valenza, sconfitti 5-1. Ma questa squadra può riscattarsi*».

Oneto, trainer della Fulvius, è ottimista: «*Contiamo di uscire imbattuti dal "Pedemonte"*».

La Junior Casale rende visita alla Nicese. [illegible] Romani, mister dei casalesi: «*All'andata i giallorossi ci inflissero* [illegible] *sconfitta interna. Adesso tentiamo la* [illegible] *della sorpresa: partiremo a gran ritmo per disorientarli*».

Il Mandrogne ha [illegible] carta il compito apparentemente più facile ospitando il Terranova, fanalino di coda. Ammonisce, però, Cellerino, direttore sportivo: «*Sono partite da non sottovalutare: comunque l'occasione è propizia* [illegible] *portarci in una posizione di classifica meno pericolosa*». Non giocherà nel Mandrogne Martilo squalificato per due turni.

Completano il quadro Sandamianese-Cambiano (con i padroni di casa favoriti), e Poirinese-Trofarello: i locali [illegible] la possibilità di raggiungere a quota 18 gli avversari.

r. g.

Le classifiche

Interregionale A: Albenga, 23; Juve Domo, 21; Cuneo, 20; Valenzana, 18; Biellese, 17; Ventimiglia, Cairese, [illegible] e Levante, 15; Pinerolo, 14; St-Vincent e Savona, 13; [illegible] e Vado, 11; Ivrea, 10; Aosta, 9.

[illegible]emonte: Valeo, 25; Bra, 22; Novese, 21; Acqui, 20; Chieri e San Carlo, 18; Canelli, [illegible] Saluzzo, 15; P. Dronero, 14; Quattordio, 13; Carassonese, 12; Villafranca, 11; Frugarolese e Alzese, 10; Interlanga, 7; [illegible] 4.

Promozione Ligure: Argentina, 18; Veloce, Finale L., Sanremo 80, Sestrese e Varazze, 17; Cariale e Alassio B., 15; Carcarese, 14; Sampierdarenese e Prà Folgore, 12; Imperia (-2), Libarna e Ovadamobili, 11; Cogoleto, 10; San Bartolome[illegible] 8.

Prima Categoria E: Monferrato, [illegible] Comollo e Balzolese, 20; Santenese e Trofarello, 18; Rocchetta T., 17; Poirinese, [illegible] Fulvius V., [illegible] e Sandamianese 15; Mandrogne, 14; Cambiano, 13; Junior C., 12; Vignolese e Gaviese, 10; Terranova, 2.

(Classifiche di C1 e C2 nelle pagine di sport nazionale)

[illegible] - Il Cuneo arriva al Puchoz e i termali giocano a Valenza

L'Aosta: stop ai passi falsi

I rossoneri [illegible] all'ultimo posto in classifica - Oggi la [illegible] scende in campo [illegible] Bastoni jr e Scaduto - In forma non perfetta [illegible] Tommaso, Moncada e Vasciminno - «La gente faccia il [illegible] è importante per il morale»

[illegible] — *«Il nostro campionato comincia praticamente oggi. Abbiamo quindici partite a disposizione [illegible] vogliamo riscattare un girone d'andata sicuramente [illegible] di sotto delle aspettative. Per conquistare la salvezza [illegible] corre raggiungere quota venticinque. Dobbiamo quindi incamerare altri sedici punti per rimanere nell'Interregionale».*

Così Mario Bastoni fa il punto della situazione e programma gli obiettivi per il girone di ritorno. La prima partita della fase discendente del campionato non è certamente tra le più agevoli per i rossoneri che ricevono al Puchoz (inizio alle 14,30) il Cuneo attualmente terzo [illegible] classifica, alle spalle dell'Albenga e [illegible] Juve Domo, distanziato [illegible] [illegible] lunghezze dalla capolista.

La compagine di Bariassina [illegible] il secondo miglior attacco del girone (venti gol messi a segno contro i [illegible] due della Juve Domo) mentre l'Aosta ha sinora trovato la via della rete soltanto otto volte e non segna [illegible] cinque partite.

Le cifre sono dunque nettamente a favore degli ospiti; però — dice Bastoni — *«i numeri contano fino a un certo punto e ogni partita ha la sua storia. Non possiamo permetterci altri passi falsi mentre il Cuneo cercherà di proseguire la serie positiva per mantenersi nelle posizioni di vertice. Una partita che si presenta dunque [illegible] delicata e che dovremo interpretare tatticamente alla perfezione, senza commettere il benché minimo errore in difesa».*

Bastoni non potrà schierare né suo figlio Alessandro (espulso mercoledì in Coppa Italia contro il Vigevano), né lo stopper Scaduto, che è stato punito dal giudice sportivo con due turni [illegible] squalifica per la partita di domenica [illegible] a Ovada.

«Aggiungiamoci — sottolinea [illegible] l'allenatore — *che [illegible] Tommaso ha saltato alcuni allenamenti per un attacco influenzale che l'ha costretto a disertare la partita di Coppa, che Moncada [illegible] è [illegible] perfette condizioni fisiche per un dolore muscolare rimediato contro i Lomellini e che soltanto all'ultimo [illegible] mento saprò se poter schierare Vasciminno sempre alle prese con l'infortunio al ginocchio».*

Il Cuneo ha nel centravanti Rocca (capocannoniere assieme a Conte della Juve Domo con otto reti), nell'altra punta Marafioti e nei centrocampisti Scalzi e Marabotto gli elementi [illegible] maggior spicco.

L'Aosta dovrebbe presentarsi con: Bravi, Vigna, De Tommaso, Anile, Bergamo, Duò, Moncada (Telesforo), Seravalle, Cirillo, Cuc, Vasciminno. La scorsa stagione i rossoneri offrirono le migliori prestazioni al Puchoz contro le squadre che stavano lottando per il passaggio in C2 sconfiggendo sia il Savigliano (poi promosso tra i professionisti) sia il Pinerolo (giunto secondo) e pareggiando con la Biellese (classificatasi terza). Riusciranno quest'anno a ripetersi Duò e compagni davanti ai propri tifosi e cominciare così la risalita verso posizioni di classifica [illegible] tutta tranquillità? La risposta verrà dal campo.

Sigfrido Beneyton

Aosta. Stefano Seravalle in azione (con la maglia bianca): da lui Bastoni attende il regalo di un gol

Il St-Vincent a caccia dell'[illegible] rivincita

SAINT-VINCENT — Il gi[illegible] di ritorno del campionato Interregionale comincia oggi per il Saint-Vincent con la trasferta sul terreno della Valenzana, squadra rivelazione della prima fase del torneo e attualmente quarta in classifica a cinque lunghezze dalla capolista Albenga.

Gli «orafi» hanno subito due sconfitte negli [illegible] 180 minuti di gioco. Dice [illegible] Bollier: *«La compagine di Fati rimane una delle più interessanti realtà del campionato. Non credo comunque che l'attuale divario tra noi e la Valenzana (cinque punti) [illegible] l'esatta dimostrazione del valore [illegible] due squadre. All'andata fummo sconfitti al Perucca da un calcio di rigore all'ultimo minuto dopo aver lottato alla pari contro i nostri avversari e quella battuta d'arresto ci brucia ancora per cui faremo il possibile per rifarci».*

La Valenzana ha nella retroguardia il punto di forza (seconda miglior [illegible] del girone con sette reti incassate). Sottolinea ancora Bollier: *«Anche a centrocampo e [illegible] attacco gli orafi sono temibili. Nella zona nevralgica del terreno i piemontesi possono contare su un elemento di grande esperienza come Lupone, mentre in avanti Quartaroli e Taschieri [illegible] assai [illegible] Una squadra quindi quadrata che copre molto bene le fasce e difficil[illegible] [illegible] sbilancia in avanti lasciando così pochi spazi al contropiede avversario».*

Tra i bianconeri [illegible] è [illegible] forse la presenza di Cusano che non si è allenato per una noiosa tallonite mentre Mi[illegible] ha ripreso giovedì sera la preparazione e dovrebbe essere in grado di scendere in campo dopo aver saltato l'incontro [illegible] domenica scorsa per un attacco influenzale. Qualche [illegible] [illegible] per Spagna e Monteforte, ma nulla di preoccupante.

Il Saint-Vincent dovrebbe presentarsi con Fesale, Spagna, Canal, Alvario, Cariotto, Boscavino, Oiralli, [illegible] ni, Cusano (Miriello), Coppo, Monteforte. Difficilmente Bollier schiererà inizialmente le tre punte visto, tra l'altro, che Cusano e Miriello non sono al massimo della condizione fisica.

Uno [illegible] [illegible] potrebbe [illegible] stare in panchina ed essere poi utilizzato a partita [illegible] [illegible] il risultato dovesse presentare la necessità dell'ingresso di una punta per potenziare la linea di attacco, mentre non dovrebbero registrarsi delle novità in di[illegible] con Spagna [illegible] in [illegible] e Alvario [illegible] mediana.

Nonostante le condizioni fisiche non [illegible] Marco Miriello [illegible] [illegible] rientrare contro la Valenzana: *«La sosta natalizia e l'influenza mi hanno tenuto lontano [illegible] campo [illegible] tempo; quindi desidero riprendere il mio posto per contribuire fatti[illegible] alla conquista di una posizione di [illegible] tranquillità. La vittoria di domenica scorsa è stata molto importante per il morale e ci ha [illegible] di sfatare una tradizione negativa al Perucca».*

«Adesso intendiamo confermare quanto di buono avevamo già saputo ottenere in trasferta dove riusciamo a esprimerci meglio che in casa. La Valenzana è avversario di buona levatura che rispettiamo, [illegible] che [illegible] temiamo».

Bollier, molto tranquillo malgrado i problemi di formazione e le difficoltà della trasferta, prevede così l'andamento [illegible] partita: *«La squadra [illegible] [illegible] [illegible] ha le caratteristiche [illegible] compagine votata all'attacco, quindi non si getterà [illegible] avanti cercando di metterci in difficoltà con [illegible] ritmo, [illegible] piuttosto che i nostri [illegible] sari cercheranno di aggirarci sulle fasce dove [illegible] con[illegible] su giocatori molto abili nel proporre [illegible].*

E conclude: *«Dovremo quindi chiudere tutti gli spazi e non consentire ai padroni di [illegible] [illegible] sfruttare gli inserimenti [illegible] centrocampisti nelle posizioni laterali. La prestazione [illegible] nostri cursori sarà determinante e dovremo essere pronti [illegible] nell'interdizione da al momento [illegible] avviare le azioni di rimessa per poter rientrare dalla trasferta con un risultato positivo».*

a. b.

[illegible] - Riprende per gli aostani un campionato sempre in salita

Sant'Orso in cerca di tre punti

[illegible] [illegible] indispensabili, nelle prime due partite, se vuole riportarsi sul gruppetto che lotta per evitare la retrocessione - Oggi la squadra di De Ceglie gioca a Rivarolo - «E' un turno subito difficile»

AOSTA — Il reclamo pre[illegible] dopo la partita giocata al [illegible] hoz contro il Borgo Uriola (vinta dagli ospiti per 1-0) dal Sant'Orso Endas Gagliardi è stato respinto e l'undici aostano comincia oggi il girone di ritorno nel campionato di Promozione con sette punti all'attivo.

La squadra del presidente Mauro Baccega aveva p[illegible] stato per la posizione a suo avviso irregolare di un avversario ma il giudice sportivo ha ritenuto che tutto fosse a posto. Sicché il Sant'Orso ora si trova penultimo, seguito soltanto dal Valsangone a quota 5.

Per riportarsi sul gruppetto delle formazioni che lottano, al pari degli aostani, per evitare la retrocessione, Orsini e compagni devono fin [illegible] recuperare [illegible] punti. Il Gassino è infatti a quota 10 mentre Quincinet[illegible], Sen Borgaro e Caselle [illegible] 11 punti.

La ripresa dell'attività agonistica vede [illegible] compagine allenata da Giulio De Ce[illegible] rendere visita al Rivarolo. I canavesani vinsero all'andata, al Puchoz, con il minimo scarto, grazie ad un calcio di rigore messo a segno da Bono. Poi il loro campionato fu decisamente brillante e i granata, con i 18 punti ottenuti, sono a ridosso delle prime della classe (al comando della graduatoria vi è il favorito Piobesi [illegible] 24, seguito da Strambinese 22, Nizza e Mathi 21 e Rivarolo).

Giulio De Ceglie

«Mi rendo conto che i primi turni del girone di ritorno sono difficili ma per noi ogni partita diventa ormai [illegible] prova della verità e se [illegible] gliamo salvarci dobbiamo battere sempre, senza guardare i nostri avversari». L'allenatore De Ceglie [illegible] perde la fiducia e si attende dalla squadra una riscossa [illegible] questa seconda parte del torneo. *«Nelle tre partite con Rivarolo, Sen Borgaro e Strambino dobbiamo realizzare almeno tre punti per rispettare quella tabella di [illegible] che ci siamo imposti nella [illegible] rincorsa alla salvezza. Non [illegible] se [illegible] sia possibile, ma dovremo almeno tentare di farlo».*

Contro il Rivarolo gli ao[illegible] [illegible] schieranno confer[illegible] la formazione delle ultime partite ufficiali, l'unico assente sarà Pascarella, squalificato. *«Nel periodo di sosta del campionato [illegible] abbiamo mollato certamente il tiro e abbiamo continuato ad allenarci con la stessa intensità e, anzi, aumentando [illegible] po' i ritmi di lavoro. Le due amichevoli che abbiamo disputato contro il Saint-Vincent e il Sarre Simea hanno confermato che, sul piano generale, la squadra è in discrete condizioni e que[illegible] potrebbe avvantaggiarci [illegible] po' nelle prime partite, proprio perché ritengo che i nostri prossimi avversari, che occupano una tranquilla posizione [illegible] classifica, abbiano rallentato l'attività nelle scorse settimane. Diciamo che forse è una speranza, tuttavia puntiamo anche su questo per racimolare i punti che abbiamo perduto all'andata».*

Ormai nessuno più lo na[illegible]: la lotta è per evitare una retrocessione, che rischia di farsi [illegible] più vicina con il passare del tempo [illegible] la squadra non riuscirà a ritrovare agonismo, impegno e anche fortuna.

Togliersi dalle «sabbie [illegible] bili» degli ultimi [illegible] [illegible] molto difficile, spesso è sembrato mancasse la volontà ai giocatori: si spera che [illegible] Ceglie sia riuscito in questo periodo a dare loro la carica, curando soprattutto lo [illegible] gliatoio, cioè i rapporti tra i ragazzi. Soltanto uno sforzo collettivo può evitare alla già fragile navicella di sprofondare.

c. g.

Prima partita di pallamano

AOSTA — Comincia oggi il campionato nazionale femminile di pallamano serie C nel quale gioca la squadra [illegible] Sant'Orso Vallée d'Aoste. Le ragazze, allenate [illegible] giocatrice Tiziana Morrone, [illegible] disecono [illegible] una trasferta a Rivalta e [illegible] ranno opposte [illegible] formazione [illegible].

Il torneo è [illegible] rima[illegible] in quanto, nel girone A, sono state incluse soltanto quattro squadre: Derthona, Novara, Exes Rivalta e Sant'Orso [illegible] d'Aoste.

La [illegible] del [illegible] pionato prevede perciò un totale di sei incontri, [illegible] andata e ritorno, [illegible] [illegible] dei quali le prime due compagini affronteranno la coppia vincente del girone B (Liguria).

(c. g.)

[illegible] «Pinocchio sugli sci»

COURMAYEUR — Lo Sci Club Crammont organizza stamane, sulle nevi dello Chécrouit, [illegible] [illegible] regionale di [illegible] [illegible] per la categoria Giovani [illegible] negli anni 1970-'71-'72). In palio il trofeo Dynamic. La partenza del primo concorrente è fissata alle 10. Possono partecipare anche i seniores (anni '65-'69).

Sempre a Courmayeur lo Sci club Monte Bianco ospita la selezione regionale della [illegible] internazionale denominata «Pinocchio sugli sci». Il programma prevede una gara di slalom gigante aperto alla partecipazione di allievi, ragazzi, cuccioli e mascotte (maschi e femmine).

La partenza avverrà alle [illegible]. Saranno cinquemila i [illegible] fra i 12 e i 16 [illegible] che [illegible] quest'anno al Pinocchio [illegible] Sci nelle 16 [illegible] regionali.

A [illegible] oggi la qualificazione

BRUSSON — Si svolge stamane la qualificazione [illegible] nale di fondo organizzata dallo [illegible] club By. Non c'è [illegible] purtroppo in Valpelline e la giovane presidente dello Sci club By, [illegible] Jotaz, ha chiesto e ottenuto ospitalità a Brusson.

In gara aspiranti, juniores, cadetti, seniores, veterani, dame. Saranno impegnati anche i cuccioli (maschi e femmine nati nel 1976-'77) al loro esordio agonistico stagionale assoluto.

[illegible] «Frecce [illegible] in [illegible]

AOSTA — Le Frecce rossonere sono in gara nella velocità su ghiaccio a Baselga di [illegible] con i migliori pattinatori: Laura e Alessandro De [illegible] Sarah Rodari, Mirko Vuillermin, Marco Cannata, Katia Mosconi e la neocampionessa italiana Cinzia Cadau. A Torino i più piccoli disputeranno la [illegible] prova [illegible] Trofeo Targa d'argento, riservato alla categoria Propaganda.

(c. g.)

[illegible] - La temperatura sotto zero consente le competizioni [illegible] Breuil

E scattano i bolidi sul «serpentone»

CERVINIA — La temperatura ha ripreso a scendere al Breuil, tranquillizzando gli uomini del Comitato gestione pista del bob, i quali temevano che il caldo compromettesse il delicato lavoro di ghiacciatura: durante le discese di collaudo dei lavori eseguiti (al grande labirinto, alle curve bianca, azzurra e d'arrivo) e di prova dei giorni scorsi il termometro indicava 10-15 gradi sottozero, una temperatura soddisfacente per il bob.

L'ingegner Luciano Galli appariva soddisfatto delle modifiche apportate: *«La pista, pur diventando più tecnica per l'aggiunta della curva al grande labirinto, è rimasta scorrevole e veloce, acquistando anche in sicurezza (è sempre [illegible] fra le più si[illegible] al mondo). Grazie [illegible] modifiche apportate si dovrebbe 'perdonare' ancora di più eventuali errori dei piloti».*

Soddisfatto anche l'inglese Nick Phipps, uno dei veterani del team britannico, di casa quindi sul serpentone ghiacciato del Lac bleu, dove ha compiuto alcune discese guidando in modo impeccabile.

La bassa temperatura e il rodaggio delle discese di prova renderanno la pista sempre più scorrevole e sarà veloci[illegible] per le discese della gara di Coppa del mondo, anche se l'ingegner Galli, trattandosi di tracciato modificato, è preoccupato soprattutto per la sicurezza dei piloti meno esperti e vor[illegible] innevare la pista durante [illegible] gare: la decis[illegible] sarà presa d[illegible] giuria internazionale.

Le discese di Coppa del mondo, che cominceranno giovedì, si preannunciano interessanti per almeno due motivi: dopo le prove di Altenberg (Germania Est), Winterberg (Germania Ovest), Igles (Austria) e Koenigssee (Germania Ovest) a Cervinia si chiude il circuito di Coppa del [illegible] e verrà designato il vincitore. Inoltre le gare del [illegible] rappresentano il penultimo test (l'ultimo sarà la Coppa Europa di Sarajevo il 23 gennaio) prima delle Olimpiadi di Calgary, che rimane il traguardo più importante per qualsiasi atleta.

Sulla pista del Lac bleu a ghiacciatura naturale (un privilegio che divide soltanto con quella di St-Moritz) i grandi campioni si sono sempre esaltati rendendo avvincenti le competizioni. Non a caso, infatti, i record della pista che misura 1600 m di lunghezza, 142 di dislivello con pendenza media del 9,24 per cento e massima del 13,19, appartengono a Wolfang Hoppe fuoriclasse della Germania Est, dominatore del [illegible] mondiale [illegible] questi ultimi anni, [illegible] lo scorso anno con 1'3"60 nel bob a due e 1'2"32 nel quattro.

Grosse novità anche nel settore organizzativo della competizione, infatti quest'anno per la prima volta l'assistenza alla pista viene [illegible] dagli alpini della Regione Nord Ovest e in particolare della Scuola militare alpina di Aosta, compito in passato assolto dall'aeronautica militare. Vi sarà uno sponsor designato dalla Federazione internazionale per tutte le prove e l'organizzazione è stata decentrata in gran parte al [illegible] (Azienda di soggiorno, Polisportiva, operatori economici).

Le condizioni del tempo sono in questi giorni ideali, ma qualora si verificassero nevicate la pista non subirebbe certo danni, né le competizioni rallentamenti: anzi si creere[illegible] quella situazione particolare auspicata dall'ingegner Galli per «rallentare» [illegible] discese sul «serpentone» ed evitare così qualsiasi rischio per i piloti non troppo abili nella guida del [illegible] bob.

Luigi Castellarin

Reso noto il programma di estensione della rete

Metano, record ad Asti

Entro i prossimi cinque anni saranno servite le principali frazioni, che contano oltre 2500 utenti - Il Comune contribuirà tre miliardi in anni

ASTI — La fiamma azzurra del arriverà i prossimi cinque anni in le principali frazioni del Comune di Asti. La convenzione stipulata con l'Italgas e approvata Consiglio comunale che alla rete condutture principali esistente in città cento chilometri) aggiungano chilometri di nuove tubature in modo da portare il metano ad oltre utenti sparsi nel concentrico. «*Asti è destinata a una delle città più metanizzate d'Italia, seconda soltanto a Venezia dove per legge sono vietati impianti a gasolio o nafta*» confermano all'Italgas.

Questo primato costerà al Comune un oltre tre miliardi in dieci i nuovi lavori rete di distribuzione. I vantaggi del metano sono noti: minor inquinamento, maggior potere calorico, esercizio ridotti.

«*In città più mila utenti che lo scorso hanno consumato circa 35 milioni metri cubi di* — commenta Carlo Dusi, responsabile della zona Piemonte Italgas —, *anche tutte le più importanti industrie artigiane sono collegate nostra rete e alcune hanno un allacciamento diretto*».

di portare il metano in tutto il territorio comunale strategica. Con una fonte pulita e relativamente a basso possono rivitalizzare le frazioni facilitando il recupero residenziale con le installazioni degli impianti di riscaldamento nelle vecchie case di campagna e favorendo anche le attività agricole: stalle, serre, allevamenti.

Il stipulato il Comune di Asti e l'Italgas è stato rinnovato per 60 anni. La convenzione è ora al vaglio del Co... Si prevede che firma avverrà entro fine gennaio.

«*Precisiamo ai molti cittadini interessati che saranno i nostri incaricati commerciali a passare casa per casa per contratti forniture* — annuncia Franco Rapetti, responsabile tecnico di dell'Italgas —, *la convenzione indica anche i nuclei abitati che saranno Spetta al Comune indicare le priorità compatibilmente alle esigenze sviluppo della rete*».

Nell'elenco sono comprese tutte le principale periferiche della città non servite e le frazioni: Villaggio Bellavista (già attivato) Spirito, Borbore, Capuccini, Quarto, frazione Portacomaro, Marzanasca (compresa parte alta del paese), Carlo, Borgomale, Recinto Torretta, via Fregoli, Viatosto, Palucco, Casabianca, Sessant, Valle Baciglio, Serravalle, Variglie, Castiglione, Mombarone, Montemarzo. Entro cinque anni tutte queste il metano. La convenzione prevede che l'Italgas fornisca gratuitamente i primi dieci metri di conduttura per ogni utente a partire punto di distribuzione del che sarà installato centro delle frazioni.

«*nostra società affronta una spesa circa sette miliardi* — commenta il dottor Dusi — *da dividere a metà il Comune di Asti. Questa convenzione è un importante di con un locale. Asti dei ospita da decenni un o importante centro ricerche e la scuola di formazione dei tecnici*».

s. mir.

comunista per crisi Costigliole

COSTIGLIOLE — Ora è il partito comunista a prendere l'iniziativa politica da due mesi blocca l'attività amministrativa Comune. Il gruppo consiliare ha iniziato un giro di consultazioni con tutti gli altri partiti presenti Consiglio. giorni scorsi, in particolare dopo un intervento del sindaco Riccardo ne, che, a nome della dc, si era detto disponibile a trattative a «tutto campo» era nata voce di un'apertura democristiano ai comunisti.

«*L'iniziativa di consultare gli altri gruppi* — spiega Dante Chiola, consigliere comunista — *nasce per evitare equivoci e malintesi sull'ipotesi un nostro accordo la dc. giro consultazioni avrà l'obbiettivo di dare una soluzione alla crisi*».

Il pci ha predisposto a sua volta una serie di proposte programmatiche: «*Siamo convinti che esistano soluzioni purché un accordo sulle da fare e sulla una democratizzazione nel governo del Comune*».

Intanto nei giorni scorsi qualche polemica è cominciata a serpeggiare file della minoranza.

Sesto scippo in di un mese nelle vie città

Un'altra donna è aggredita e borseggiata da un giovane

Piera Borsato, titolare del supermarket Conti di via Lessona, rapinata di due milioni

ASTI — Prosegue l'ondata di scippi, in città, ai danni di donne sole. L'ultimo episodio (il sesto meno di un mese) è venerdì sera quartiere «San Rocco». Ad essere presa di è questa volta la commerciante Piera Borsato, 46 anni, residente in via Grassi, titolare del supermarket «Conti» via Lessona. Uno solitario, all'ora di chiusura, venerdì le 20, l'ha nel cortile negozio e con mossa fulminea ha strappato la borsetta che teneva a tracolla, contenente l'incasso giornata, circa in contanti, e poi fuggito traccia. E' questo anche bottino più alto finora realizzato nella catena di scippi.

In seguito al violento «strappo», donna è caduta riportando contusioni e ferite, è stata trasportata all'ospedale di Asti. La prognosi è di 25 giorni.

Su quest'ultimo fatto sono in corso le indagini dei carabinieri del nucleo radiomobile operativo di Asti. Dell'autore del colpo però nessuna traccia. In base alla descrizione fornita dalla Borsato si di giovane altezza media, piuttosto robusto, che indossava un giubbino in pelle con colletto bianco.

La commerciante ha contato essere gredita dopo aver chiuso il negozio, mentre si apprestava a salire propria auto parcheggiata in cortile.

L'ondata di scippi non cenna dunque a diminuire. E' questo caso, in ordine di tempo, avvenuto nel giro di pochi giorni. autori sono rimasti impuniti, nonostante polizia e carabinieri abbiamo intensificato le pattuglie.

I carabinieri reparto operativo Asti e hanno arrestato, nella sua Asti, Nedo Rovani, anni, abitante in corso Alfieri 196. E' presunto autore, insieme con due complici, della rapina all'agenzia (Società Italiana Autori Editori) via

Nedo Rovani

Luparia a Casale, avvenuta la sera del gennaio. Il bottino era stato di alcune tinaia di di lire.

I banditi, pistole e a volto scoperto, fatto irruzione nell'agenzia, di Pier Giorgio Maggiora, di chiusura, rapinandolo del denaro trovato in un cassetto. colpo le indagini state estese in l'Alessandrino e anche in provincia di Asti.

I sospetti si sono appuntati sul Rovani, vecchia conoscenza carabinieri e polizia. L'uomo, originario Suzzara in provincia di Mantova, pregiudicato, era già stato arrestato il 23 aprile 1985 dopo gioielleria in via XX a Torino, in compagnia altri complici. Il colpo però fallito l'intervento un agente.

Franco

Non si fidano del sindaco

Lettera aperta dei Gruppi per rinascita Bormida di Monastero e Bistagno al primo cittadino di Cengio sulle dell'inquinamento

MONASTERO DA — «*No, caro sindaco Cengio, non ti crediamo, così non credono maggioranza sindaci della Valle stanno firmando una diffida suoi confronti. Non cerchiamo distogliere con palliativi l'attenzione dalle principali del disastro ecologico che da tutte le persone colpite dramma vengono individuate nell'Acna chimica di Cengio*».

E' della «lettera aperta» firmata gruppi di Monastero e di Bistagno (provincia Alessandria) dell'Associazione per Rinascita Val indirizzata al sindaco del Comune che ospita l'azienda del gruppo Montedison.

«*Abbiamo scritto questa lettera dopo la del presunto rinvenimento di chiazze turchesi, anche a monte di Cengio, peraltro non abbiamo mai visto a differenza quanto si è detto* — affermano i giovani dei due gruppi —. *E' vero piuttosto che dall'inizio dicembre l'intensità della colorazione violacea del fiume è notevolmente aumentata*».

Nella lettera aperta si polemizza sull'ipotesi che il «peggioramento» delle condizioni del fiume, possa essere causato da immissioni a monte della fabbrica di Cengio. «*Allora il decreto ministero dell'Ambiente è sbagliato se l'Acna non è la causa della morte del Bormida e sbagliate anche le analisi varie Usl, fatte a monte e a valle degli scarichi del tristemente noto bilimento*».

Nella lettera si ricorda che il sindaco di Cengio si è mosso «solo dopo gli esposti» e si fa un invito «a tutti di guardare le acque fiume prima e dopo gli scarichi dell'Acna».

Intanto ieri una delegazione dell'Associazione per la Valle re per partecipare manifestazione nazionale di le ritenute inquinanti del Montedison.

f. la.

Una pubblica assemblea domani a Villa San Secondo per dibattere la questione

«No all'inceneritore di rifiuti sanitari»

VILLA SECONDO — Preoccupazione paese per la che venga installato un inceneritore per ospedalieri: proprio nei giorni scorsi una ditta di Milano, la Petrol Dragon srl, ha presentato Comune domanda per realizzare impianto a valle del paese, località Versa, confinante Tonco e Corsione.

Per domani sera 21 l'amministrazione ha convocato pubblica per discutere con la popolazione e i tecnici della caratteristiche dell'impianto. si terrà al Circolo combattenti. «*Vogliamo verificare popolazione e con i tecnici* — ha spiegato il sindaco Silvio — *tutti i vari aspetti questa operazione, prima di portare la pratica in Consiglio comunale per deliberare in proposito*».

All'assemblea è stata annunciata partecipazione una delegazione del comune Tonco.

Secondo il progetto della ditta milanese, una volta installato, l'inceneritore dovrebbe provvedere all'eliminazione dei rifiuti, soprattutto chimici, ospedali di Alessandria, Asti e Vercelli. Due impianti installati in località piemontesi. Inoltre sarebbe realizzato un magazzino per raccogliere i rifiuti.

ditta proposto Comune una «rendita» di 150 milioni all'anno, per lo sfruttamento di sione e l'assunzione di personale in paese.

Ma esistono forti preoccupazioni punto di e L'inceneritore proposto è stesso modello di quello dell'ospedale di Asti, chiuso per qualche tempo in quanto non idoneo. Inoltre gli inceneritori «sotto per le ri di nocivi.

Alla riunione di è stato invitato Comune anche un «neutrale», quale dovrà spiegare eventuali problemi ambien che tale impianto potrà

p. p. g.

in corso Dante

— Una pensionata di 60 anni è stata investita venerdì corso Dante, dell'incrocio via Gandolfino Roreto, mentre stava attraversando la strada. La donna si chiama Maria Lazzarino ed abita ad Asti in viale Partigiani 17. Ricoverata in ospedale è stata giudicata guaribile in tre giorni per la lussazione di una spalla.

L'investitore, Giuseppe Priamo, frazione Revignano 111, alla guida di una Fiat 131, non si era accorto che la donna ad Dante.

Furto in municipio ad Azzano

AZZANO — Furto in municipio: notte di venerdì i ladri sono entrati ficio scardinando la porta sul retro. Hanno rovistato in cassetti e armadi, cercando denaro e oggetti. Il «lavoro» ha dato però pochi frutti: i ladri se ne sono andati infatti con un bottino di 20.000 lire, trovate in un cassetto ed una calcolatrice elettronica.

I galletti inaugurano in il girone di ritorno campionato di Eccellenza

Si riparte da 11 con la Cairese

Pasquali spera di poter recuperare Loffredo, mentre è sempre esclusa l'utilizzazione di Vigilante - Il Canelli sul terreno del Saluzzo - rugby l'Asti in trasferta a Cologno Monzese

ASTI — Scatta oggi il girone di ritorno campionato di Eccellenza: l'Asti riparte da quota 11 punti in classifica (terz'ultima posizione) e spera di avere un inizio migliore rispetto al gi andata, quando la squadra non ancora rinforzata era incappata in una serie cocenti insuccessi, i cui effetti purtroppo si stanno pagando oggi. Ospite Comunale (inizio alle 14.30) la Cairese che imposta all'andata 2-1.

L'allenatore Enrico Pasquali si augura di poter recuperare Loretto Loffredo, «una pedina fondamentale importanza per noi» ha precisato il tecnico, mentre vi è da fare per Vigilante, che soffre un'infiammazione agli adduttori. Tutti gli altri giocatori in perfetta forma.

Sull'impegno di oggi, il tecnico astigiano ha d : «*Ci giochiamo oggi una grossa fetta delle nostre chances di salvezza. Ed è che per questo motivo che nell'amichevole con l'Alessandria ho preferito effettuare molte sostituzioni per preservare i titolari da eventuali infortuni. Contro Cairese non possiamo assolutamente fallire*». Probabile formazione: (Loffredo), Farello, Borello, Pinto, Icardi, Rispoli, Castellani, Dellagaren, Allievi.

Promozione — Il girone ritorno inizia oggi il Canelli con un delicato impe sul terreno del Saluzzo. squadra astigiana sarà in versione emergenza per le assenze di Stroppiana, Barile, Marchioretti, Paolo Rossi, il portiere Resala e Baldovino.

Prima categoria — Nella prima giornata di ritorno giocano in casa Sandamianese e Nicese rispettivamente contro Cambiano e Junior Casale. Fuori casa il Rocchetta sul difficile campo del Comollo Novi.

Seconda categoria — Tutta l'attenzione è rivolta al derby fra Costigliole (primo in classifica) e Montechiaro (secondo). Un altro derby è quello in programma fra Serravalle e Isola Crazy. L'Alplast Tigliole giocherà a Chieri l'Arco, mentre l'Astisport, guidato dal nuovo allenatore Tiro (lo scorso anno al Rocchetta) incontrerà fuori il Piano.

ASTI — Charly Caglieris, quasi 37 anni, torinese, diplomato all'Isef, già campione d'Europa e d'Italia e Claudio Cavallini, 37 anni, medico, livornese, con lunghi trascorsi in serie A (nel grande Simmenthal, tra l'altro) guideranno Crt, da oggi trasferta di Treviglio e sino al termine del torneo di B2.

Così è stato dopo l'interruzione del rapporto con il tecnico Gaspare Bor di cordo» secondo quanto dichiarato dalla società. Borlengo che aveva portato l'Astense in B2 (era al suo terzo anno sulla panchina astigiana) comunque a disposizione dell'Astense incarichi per ora non ancora noti. Caglieris guiderà gli allenamenti durante la settimana mentre la domenica sarà Cavallini a dirigere la squadra dalla panchina.

La situazione classifica difficile e il lavoro per i due beniamini del pubblico locale mancherà a partire dalla proibitiva trasferta di oggi a Treviglio.

Giorgio Provera, avvocato, direttore sportivo dell'A ha dichiarato: «*E' l'ultima disperata carta che La di interrompere il rapporto con Borlengo non è stata francamente molto convinta anche perché riteniamo che le colpe tecnico-tattiche dell'allenatore siano state marginali. Diciamo piuttosto che si era creata un'incompatibilità di psicologico*». Provera è particolarmente duro i giocatori: «*Speriamo che giocatori carismatici Caglieris e Cavallini riescano a dare scossa ai giocatori e che quelli finiscano di farsi sentire le scuse di ogni genere e le lagnanze avanti da mesi. Attualmente c'è solo Caglieris che gioca, il della squadra è scarico completamente*».

(f. c.)

ASTI — Riprende oggi con la prima giornata ritorno il campionato C1 dell'Asti Rugby. Gli astigiani no ospiti della formazione del Cologno Monzese. Una partita equilibrata alla portata del quindici di Vincenzo che non può concedersi ulteriori distrazioni soprattutto in momenti questi.

Il Cologno Monzese, 9 punti in classifica, precede l'Asti Rugby che a pari punti con il Chicken di Milano si a quota 5.

Intanto in settimana è stato annunciato ufficialmente Rugby i due punti gulto partita contro l'Aosta. La formazione dell'Aosta Rugby si era presentata sul campo del Lungotanaro nella decima giornata di (f. co.)

Cinema e taccuino

ASTI

LUX: Fievel sbarca in animati) di S. Spielberg.
I Picari (commedia) di M. Monicelli, con V. Gassman, E. Montesano, N.
RITZ: via Signore (commedia) di M. Troisi M. Troisi
NUOVO SPLENDOR: grande , Renato Pozzetto
DON BOSCO: (Gente di Dublino), di J. , con A. ton, D. McCann. Inizio alle 21. Biglietto 4000 lire

CANELLI

Montecarlo Casinò (comico), M. Boldi, De Sica.

NIZZA

Teresa (commedia) con S. Grandi.
LUX: D del lidiano d'oro (avventura)
(commedia) D. Hoffman.
Montecarlo, (comico) M. , C.

DAMIANO

CRISTALLO: chiuso per riposo.
LUX: Montecarlo, Gran Casinò (comico), con M. Boldi, C. De Sica.

FARMACIE TURNO

: Nuova, Savo 136; notturna: Rocco, corso Matteotti 140.

Canelli: Fantozzi, via G. B. Giuliani
Ardizzone, via Venti Settembre.
Nizza: via Carlo Alberto.
Montiglio: Sant'Anna, Regina Margherita
Calosso: Dalcielo, viale Partigiani 8.
Baldichieri: Marello, via 15
Zappino, via Amedeo d'Aosta 32.

MEDICA

Centralino telefonico: 353.558; 721.971; 832.525; Monastero Bormida , Bocca d'Arazzo 608.160; Calliano 929.444; Montechiaro ; San 975.910; Costigliole 966.779; Villafranca 933.644; conzo 465.503; Montemagno 62.263; Castelnuovo Don Bosco 987.6458; Villanova 94.555

TELEFONI

Croce Verde Asti 53.345; Nizza 726.390; Montegrosso 956.333; Croce Rossa (autoambulanze): Asti 217.880; Canelli 834.222; Castello d'Annone 603.838; Cocconato 485.503; Costigliole 966.779; Moncalvo 91.281.

«La Stampa» - Asti

Ufficio di corrispondenza: Asti, via Massimo d'Azeglio 26, tel. 33.255 - 50.224. Ufficio Pubblicità Asti: Publikompass 32.222.

Protesta contro la chiusura del mattatoio comunale

I macellai in sciopero per 4 giorni a Fossano

Da domani a giovedì - L'Amministrazione cittadina spiega le ragioni del provvedimento

FOSSANO — Chiude il mattatoio comunale e i 17 [illegible] che usufruivano di questo servizio scioperano da domani a giovedì 14 per protestare [illegible] la [illegible] ne dell'amministrazione comunale.

Spiega il rappresentante zonale dell'associazione, Antonio Merlo: «*La decisione del sindaco è particolarmente grave perché l'autorità comunale ordinando questa chiusura non ha nel contempo deliberato alcuna spesa per i necessari lavori di adeguamento alla legislazione sugli scarichi dimostrando una chiara volontà di non voler utilizzare in futuro l'intera struttura obbligatoria per tutti i Comuni superiori ai 5 mila abitanti. Con questo sciopero vogliamo mettere in* [illegible] *non solo il disagio della categoria ma dell'intera collettività comu*[illegible] *per questa decisione*».

Fossano per quattro giorni, quindi, avrà a disposizione per l'acquisto di carne solo alcuni esercizi che macellano in conto proprio, o comprano carni già macellate. D'altra parte la chiusura del mattatoio era nell'aria da alcuni mesi [illegible] la struttura [illegible] non è igienicamente in regola scaricando sangue nelle fogne.

Dice il vicesindaco Ferdinando Manganiello: «*Non solo non eravamo a posto per quanto riguarda la legge sugli scarichi, ma gli stessi impianti del mattatoio erano ormai vecchi e necessitavano di modifiche radicali. Inoltre il costo di gestione presentava una passività di circa 70* [illegible] *l'anno*».

Ristrutturare il macello e costruirne uno nuovo avrebbe comportato una spesa di almeno mezzo miliardo, spesa giudicata eccessiva dal[illegible] comunale, in rapporto ai capi macellati nella struttura (circa 800 l'anno). L'ordinanza firmata proprio dal vicesindaco, oltre a prevedere la [illegible] del macello di piazza Milite Ignoto, predispone anche che non possano essere utilizzate le annesse celle frigorifere.

Aggiunge Antonio Merlo: «*Di conseguenza, noi macellai, che avevamo strutturato le nostre aziende senza mattatoio privato e senza locali adatti alla bassa refrigerazione della carne, non solo non potremo più macellare ma neanche provvedere alla conservazione delle necessarie scorte*».

Oltre allo sciopero, l'associazione provinciale macellai ha deciso, tramite l'avvocato cuneese, [illegible] Carlo Barale, di ricorrere al Tar, riservandosi inoltre di presentare un esposto penale al pretore di [illegible] contro il sindaco per [illegible] ed abuso di atti d'ufficio. Spiega l'avvocato [illegible]: «*Il ricorso al Tar chiede la sospensione del provvedimento per quanto riguarda le celle frigorifere. Dobbiamo sottolineare che, per quanto concerne l'adeguamento alle norme sugli scarichi, l'amministrazione comunale avrebbe potuto provvedere,* [illegible] *ad attrezzature minime di emergenza per consentire la prosecuzione dell'attività. Ci pare però grave il fatto che* [illegible] *non preveda tempi ed impegni finanziari per tutti i lavori di ristrutturazione e di trasformazione del macello, necessari per l'adeguamento alla legge Merli*».

Replica il vicesindaco: «*Noi non abbiamo voluto in alcun modo penalizzare un settore come quello zootecnico che ci sta particolarmente a* [illegible]. *Il Comune* [illegible] *garantire un punto di macellazione e a questo scopo abbiamo firmato il 4 gennaio una convenzione con la Cuneo Carni di frazione Cussanio, che offre ai macellai la possibilità di macellare e ritirare carne con le stesse modalità e lo stesso costo del servizio fornito dal macello comunale*».

Andrea Cornaglia

Lotteria Italia, 50 [illegible] a [illegible] d'Alba e a Priero

ALBA — E' stato venduto ad Alba, in frazione Mussotto, [illegible] nuova tabaccheria di [illegible] Camia, uno dei biglietti vincenti 50 milioni alla Lotteria Italia (serie L 045046). La Camia, che gestisce il negozio con il marito Walter Arione da circa sette mesi, dice: «*Non sappiamo chi abbia* [illegible]. *Finora non si è presentato nessuno; abbiamo* [illegible] *parecchi biglietti anche a gente di passaggio,* [illegible] *(la tabaccheria-rivendita di giornali si trova lungo la statale Alba-Bra). E' una soddisfazione per noi, che svolgiamo da poco questa attività, sapere di aver venduto un biglietto fortunato*».

PRIERO — Il biglietto serie S 460338, che vince 50 milioni della Lotteria Italia, è stato venduto al Bar Esso di Priero, sulla Torino-Savona. «*Noi riceviamo i tagliandi dalla tabaccheria Renzi di Ceva* — dicono i titolari Mario e Liliana Muratore — *ma la fortuna è arrivata sull'autostrada e non a Ceva. Chi ha vinto? Abbiamo centinaia di clienti fra turisti, commessi viaggiatori, camionisti: non sappiamo proprio a chi pensare*».

Agghiacciante incidente lungo la linea ferroviaria tra Cuneo e Busca

Attraversa i binari con l'auto e muore travolto da un treno

La macchina trascinata per 200 metri - La vittima aveva [illegible] anni - L'impianto sonoro e luminoso funzionava

[illegible] — [illegible] commerciante di [illegible] di Villafalletto, Gianfranco Paoletti, [illegible] anni, residente in via Bisalta 4, è stato ucciso da un treno ieri alle 11,40 al [illegible] passaggio a livello di Roata [illegible] della linea ferroviaria Cuneo-Busca-Saluzzo.

L'uomo era alla guida della sua «Lancia Prisma» e proveniente dalla [illegible] Cuneo-Busca si era immesso sulla strada comunale che dopo avere attraversato i binari della linea ferroviaria sbocca sulla provinciale di Tarantasca-Villa[illegible].

Probabilmente il Paoletti non si è accorto dei segnali acustici e luminosi (due potenti semafori a luce rossa) perfettamente funzionanti, come hanno accertato poi i [illegible] che [illegible] l'imminente arrivo del treno (il passaggio a livello, incustodito e sprovvisto di sbarre, è di quelli automatici, comandanti a distanza). [illegible] non si esclude l'ipotesi che l'uomo abbia ritenuto di fare in tempo ad attraversare il passaggio a livello prima che giungesse il convoglio.

Invece le due automotrici «668» accoppiate sono arrivate proprio nell'istante in cui la «Lancia Prisma» [illegible] sul [illegible]: il macchinista, Giuseppe Morosino, 54 anni, nato ad Asti e residente a Cuneo in via Piozzo 116, ha azionato immediatamente la frenata rapida, ma non ha potuto evitare lo [illegible].

L'automobile è stata trascinata per quasi 200 metri, incastrata e accartocciata sotto la parte anteriore della prima automotrice, che benché il carrello si sia [illegible] levato dai binari fortunatamente non è deragliata.

Tutti i passeggeri — una [illegible] in tutto — sono rimasti illesi e hanno potuto proseguire il viaggio a bordo di un pullman inviato dalla stazione ferroviaria di Cuneo.

Illesi anche il macchinista e gli altri ferrovieri.

Per Gianfranco Paoletti la morte è stata istantanea. La salma è stata [illegible] nella camera mortuaria del cimitero di Cuneo. La magistratura — che ha posto sotto sequestro il convoglio ferroviario (rimorchiato nel deposito di Cuneo) e i rottami della «Lancia Prisma» — ha aperto un'inchiesta che procederà parallela a quella pure avviata dalle Ferrovie dello Stato. Sembrano [illegible] comunque da escludersi fin [illegible] eventuali responsabilità da parte del personale ferroviario.

L'auto di Gianfranco Paoletti (nel riquadro) schiacciata dalla [illegible] (Fotoservizio Bedino)

Il treno «4440» composto di due moderne automotrici accoppiate era partito in orario, alle 11,38, [illegible] stazione di Cuneo, diretto a Busca e Saluzzo, dove avrebbe dovuto giungere alle 12,16. Pochi minuti dopo, al passaggio a livello di Roata [illegible] (situato al chilometro 5+384 della linea ferroviaria) l'impatto tremendo con la «Lancia Prisma» che attraversava i binari.

L'allarme è stato immediato e sul posto sono giunti i carabinieri del nucleo operativo e radiomobile di Cuneo comandati dal tenente Claudio Pelella, gli [illegible] della polizia ferroviaria, vigili del fuoco di Cuneo e ambulanze della Croce rossa.

Ma il corpo, orribilmente straziato, di [illegible]franco Paoletti era incastrato, esanime, tra le lamiere della sua automobile. Lo hanno estratto i vigili del fuoco dopo un lungo lavoro.

In pensione da un paio di anni, il Paoletti era sposato con Lucia [illegible], 64 anni. Aveva due figli: Gio[illegible], 37 anni, sposata con il vigile urbano di Villafalletto, Piercarlo Bosio, e Franco, 33 anni, impiegato nella «Banca Cuneese Lamberti e Meinardi». Il [illegible] incidente ha destato un profondo e diffuso cordoglio in tutto il paese.

I funerali si svolgeranno domani nella parrocchia dei SS. Pietro e Paolo.

Giorgio Ravasi

La fortuna ha premiato ancora una volta il Cuneese

Lettore di Verzuolo ha vinto la «Prisma»

Valerio Cortese gioca a «Ciak» [illegible] prima settimana

Valerio Cortese e Cristina Borio, vincitori di questa settimana, con Miss Lancia (A. Bosio)

VERZUOLO — Ha 44 anni, è laureato in scienze politiche e fa l'amministratore di condomini il vincitore dell'automobile «Lancia Prisma» messa in [illegible] settimana dal [illegible] «[illegible] si gioca, [illegible] si vince» [illegible] «La Stampa». Valerio Cortese è sposato con Caterina Bertolà e ha due figlie: Elena di 13 anni e Nadia di 9.

Ieri [illegible] è andato a Torino, a «La Stampa», a ritirare la sua fiammante «Lancia Prisma 1300».

Ha partecipato a «Ciak» fin dalla prima settimana del concorso, nonostante un certo scetticismo della moglie («*Non credevo alla fortuna, ma ora devo arrendermi di fronte all'evidenza*» dice la signora Caterina), ma convinto fermamente che «qualcuno deve pur vincere», e quindi tanto valeva tentare il colpo.

Ha vinto lui, con grande soddisfazione di tutta la famiglia.

Oltre a Valerio Cortese, la buona sorte ha aiutato questa settimana anche Cristina Borio, 42 anni, casalinga di Govone, che ha vinto due milioni con Ciakilnea di mercoledì. Anche lei era ieri a Torino per ricevere il premio: «*Due milioni* — ha detto — *non cambiano la vita di una persona, ma fanno assaporare il piacere di* [illegible] *baciati dalla fortuna*».

g. r.

Il funerale di due delle vittime dell'incidente stradale accaduto alla Torrazza di Saluzzo

L'addio di Moretta a padre e figlio

Alla cerimonia per Giuseppe e Giovanni Appendino hanno partecipato un migliaio di persone - La funzione celebrata dal parroco di Faule perché manca quello del paese - Oggi le esequie dello studente Livio Vallero

MORETTA — «*Ci avete lasciati in un* [illegible] *senza fine*» si legge sul [illegible] che annuncia [illegible] di Giuseppe e [illegible] Appendino, padre e figlio, due delle tre vittime dell'incidente stradale [illegible] giovedì pomeriggio sulla provinciale per Saluzzo.

Ed è la sensazione che si coglie sul volto [illegible] Palrona e Sergio Appendino. [illegible] le bare che hanno [illegible] gli [illegible] due componenti di quella che era una famiglia [illegible] vengono inu[illegible] in due loculi, uno accanto all'altro, nel nuovo ci[illegible] di Moretta.

Madre e figlio non hanno più lacrime per piangere, per sfogare la disperazione che da giovedì pomeriggio [illegible] in loro mentre tutta [illegible] si stringe intorno [illegible] la partecipazione a una disgrazia che ha gettato nel lutto l'intero paese. Anche l'altra vittima, Livio Vallero, 19 anni, abitava a Moretta.

Più di mille persone hanno voluto dare l'estremo saluto a Giuseppe e Giovanni Appendino, 54 e [illegible] anni, [illegible] al supermercato Mega di Saluzzo. E tante sono dovute restare fuori della parrocchia di San Giovanni Battista mentre don Francesco Gianola, il parroco di Faule che dopo la scomparsa di don Alfredo si occupa anche [illegible] comunità di Moretta, [illegible] il rito [illegible].

Le bare di Giuseppe e Giovanni Appendino durante la cerimonia nella chiesa di Moretta (Bedino)

«*Bisogna essere forti nella fede e nella speranza*» ha detto il sacerdote, ricordando nelle intenzioni Giuseppe e Giovanni «*per il* [illegible] *che hanno seminato*».

Oggi si ritroverà a dire le stesse parole, a pronunciare [illegible] officiando i funerali di Livio Vallero, studente dell'istituto tecnico per geometri di Saluzzo. Avrebbe voluto fare un unico funerale, don [illegible] tutte insieme, le tre vittime di [illegible] disgrazia che, come ha sottolineato il sindaco [illegible] Piovano, ha tra le spiegazioni anche l'inadeguatezza della provinciale che unisce Carmagnola a Saluzzo. Ma la proposta non è [illegible] accettata dalle due famiglie.

Hanno preferito, gli Appendino e i Vallero, [illegible] divisi in questo momento di [illegible] e di dolore. [illegible], alla stessa ora della cerimonia di ieri, le 15, le campane di Moretta rintoccheranno di nuovo a morto, per annunciare il secondo funerale della più grave disgrazia che si ricordi in paese. Mai questo piccolo Comune della [illegible] cuneese aveva perso [illegible] tre [illegible] abitanti. Anche per questo il dolore è stato più grande, la partecipazione più forte: «*Siamo quattromila abitanti, e, come in tutti i piccoli centri, si è praticamente tutti parenti e comunque ci si conosce per nome*», dice il vicesindaco Giovanni Groppo.

Oggi [illegible] la gente continuerà a parlare di quell'incidente che nel pomeriggio di giovedì ha visto scontrarsi all'altezza della frazione Torrazza di Saluzzo l'Opel [illegible] degli Appendino (che [illegible] diretti a Saluzzo) e la «Ford Taunus» di Livio Vallero, [illegible] rientrava a casa. Uno scontro violentissimo, con le due auto finite nei campi che costeggiano la provinciale, e di cui rimane il segno di una frenata.

Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri di Saluzzo l'incidente sarebbe stato causato dal Vallero, che avrebbe azzardato un [illegible] accorgendosi, per la nebbia, del [illegible] giungere dell'auto degli Appendino. Ma c'era davvero un altro automezzo? Più di [illegible] degli automobilisti arrivati [illegible] Moretta poco dopo l'incidente avrebbe confermato di non aver incrociato autocarri o automobili.

Pier Paolo Luciano

C'è un nuovo comandante a [illegible]

BUSCA — Da [illegible] giorni la stazione dei carabinieri ha un nuovo comandante: è il maresciallo Franco Gaiterano, 39 anni, arriva da Sommariva Bosco.

Sostituisce Franco Olivieri che è stato «sospeso a titolo precauzionale dall'impiego» dopo [illegible] coinvolto nell'inchiesta per l'omicidio del presidente dell'Usl saluzzese Amedeo Damiano.

L'ex [illegible] di Busca aveva avvisato, con una telefonata, l'amica di Pierluigi Ponte (il direttore sanitario dell'ospedale [illegible] al quale i magistrati che [illegible] sull'uccisione di Damiano hanno inviato [illegible] giudiziaria) di una perquisizione nella sua abitazione. Il telefono della [illegible] però [illegible] controllo e l'anticipazione [illegible] l'Olivieri venne scoperta.

Entro la [illegible] del mese il ministero della [illegible] dovrebbe pronunciarsi sulla sua posizione. In altri termini dovrà decidere se confermare la [illegible] dal servizio oppure se reintegrarlo con il conseguente trasferimento a un [illegible] stazione.

(l. c.)

La tecnica contribuisce a combattere le malattie di un albero molto prezioso

Si torna a puntare sul castagno

Il castagno sta forse riconquistando quell'importanza che [illegible] avere questa pianta sulle nostre colline e [illegible] montagne. Ma naturalmente, dal punto di vista economico, occorre che gli impianti siano produttivi. E la produttività dipende, a sua volta, da più fattori, in particolare da quello sanitario e da quello colturale.

L'aspetto [illegible] interessa senza dubbio i castanicoltori, nel Cuneese come in tutt'Italia, ed è legato soprattutto al timore che il cancro corticale possa continuare, o tornare, a colpire. Secondo Giorgio Grassi, dell'Istituto sperimentale per la frutticoltura di Roma, «*sarebbe un errore sottovalutare la pericolosità del parassita, il quale tende* [illegible] *già a riemergere*».

[illegible] il diffuso pessimismo degli Anni Cinquanta oggi non ha più motivo di esistere. Era già infatti stato [illegible]tato, prima ancora [illegible] Anni Sessanta, che la pianta sopravvive. [illegible] si sa molto di più sul conto dell'Endothia parasitica (questo il [illegible] scientifico del cancro del castagno) e il patogeno è studiato da organismi di ri[illegible] sia in Italia che all'e[illegible]. Come detto, ciò che più conta, il castagno ha [illegible] mostrato di saper reagire al parassita, in [illegible] tanto migliore quanto maggiore è la vigoria della pianta. [illegible] esistono anche mezzi, seppur costosi, per arginare l'avanzata del parassita. Ve[illegible].

Il cancro della corteccia colpisce il castagno attraverso [illegible] e altre fessure presenti nella corteccia. I danni più gravi, in pas[illegible], sono stati provocati da una forma del patogeno particolarmente pericolosa, costituita dai ceppi di Endothia detti [illegible] o «ipervirulenti». Col passare del tempo si sono [illegible] dei ceppi «anormali» o «ipovirulenti», meno dannosi però di quelli del primo gruppo.

[illegible] combattere il cancro del castagno si [illegible] tre strade:

1) Semina di ceppi ipovirulenti del parassita. [illegible] contaminare i [illegible] (pervirulenti (più dannosi) e quindi [illegible] attenuare le con[illegible] malattia. Ma [illegible] costoso, perché i ceppi si moltiplicano [illegible] lentamente. E' molto diffuso in Francia, come metodo preventivo, [illegible] creare barriere contro l'avanzata dei ceppi ipervirulenti.

2) Impiego di prodotti chimici. I metodi [illegible] sono stati suggeriti dal Centro per la Patologia delle specie legnose montane del Cnr di Firenze. Combattere direttamente il parassita in [illegible] e [illegible] e antieco[illegible] invece, [illegible] evitare che esso penetri nella pianta è necessario:

a) disinfettare le marze prima di innestarle. Ma [illegible] solo per le marze [illegible] lizzate «allo stato fermo», cioè con le gemme in perfetto riposo (ad esempio, per gli innesti fatti entro aprile — a [illegible]pco e a majorchina — non per l'innesto ad anello). Si immergono le [illegible] per mezz'ora in una soluzione di acqua con ossicloruro di rame allo 0,5% (cioè 5 grammi in un litro d'acqua); poi si lavano in acqua corrente per venti minuti;

b) dopo gli innesti, spalmare ogni taglio con cera d'innesto;

c) su ogni taglio e ferita, distribuire un'apposita mi[illegible] anticrittogamica, che si prepara mescolando ossicloruro di rame (polvere Caffaro) in olio di lino cotto, tanto quanto [illegible] per renderlo [illegible] ma spalmabile con un pennello. Conviene preparare, volta per volta, il quantitativo necessario per la giornata. Spennellato il prodotto, l'olio di lino evapora e resta un velo di ossicloruro a protezione. E' bene ripetere la spennellatura durante l'anno.

3) Aumentare la resistenza propria della pianta. Lo si fa stimolando la sua vigoria, ed è il [illegible] più diffuso, facilmente applicabile. Si devono innanzitutto asportare sia dalle piante che dal castagneto gli organi malati. Sulle piante si interviene tagliando sempre nel legno ben [illegible] (al [illegible] della parte malata per almeno 60-80 centimetri e più [illegible] ramo), per eliminare [illegible]ché la parte di parassita che si è già intro[illegible] e legno del ramo ancora vivo. Dopo che la pianta ha reagito a manicotto e la chioma al di sopra vive, conviene non tagliare.

[illegible]

Cuneo senza acqua per dieci ore

Due terzi della città sono rimasti all'asciutto fino alle 11 di ieri mattina a causa di un guasto alle tubature - Vasto allagamento tra via Bodina e via Dalmastro

Tecnici e operai al lavoro per riparare l'acquedotto (Bedino)

CUNEO — Due terzi delle abitazioni della città sono rimaste senza acqua per oltre dieci ore a causa di un [illegible]sto alle tubature principali dell'acquedotto comunale. L'intervento immediato dei vigili del fuoco e dei tecnici comunali ha consentito di ripristinare il flusso dell'acqua verso le 11 di ieri.

Del guasto s'è accorta alle 23 di venerdì sera una «volante» della polizia che pattugliava il [illegible] quartiere «Cuneo 2» e che ha notato un vasto allagamento nella zona compresa tra via Bodina e via Dalmastro. I vigili del [illegible] hanno accertato che la causa dell'allagamento [illegible] le tubature sotterranee dell'acquedotto e hanno dato l'allarme al responsabile del [illegible] comunale, il geometra [illegible].

Dopo appena tre quarti d'ora e mentre gran parte della città restava senza acqua (il guasto ha causato la fuoriuscita di circa 4 milioni di litri d'acqua potabile), le squadre di pronto intervento erano già al lavoro, coadiuvate da due draghe messe immediatamente a disposizione dall'impresa «Ramero» di Spinetta e dai vigili del fuoco.

g. r.

A Genova il vicesindaco Morchio risponde a Mantovani

Lo stadio della discordia

«Un risarcimento a Genoa e Samp è illegittimo e politicamente improponibile» - «Il costo dell'ope- [illegible] è stato gonfiato» - Una [illegible] tribuna [illegible] quattromila posti? - La copertura del Bisagno

GENOVA — *«Il Genoa e la Sampdoria, la scorsa estate, quando si affrontò il discorso del campionato* [illegible] *calcio "disagiato", per via dei lavori di rifacimento dello stadio, ci chiesero, in parole povere, dei fondi a titolo* [illegible] *risarcimento per il danno presunto* [illegible] *che avrebbero subito. Come Comune noi possiamo venir* [illegible] *in mille maniere,* [illegible] *così. Un finanziamento, perché di questo si tratterebbe, alle squadre* [illegible] *di calcio* [illegible] *solo è illegale, ma è anche politicamente improponibile».* [illegible] *ufficio seicentesco,* il vicesindaco Fabio Morchio (psi) commenta, a qualche giorno dalla polemica provocata in Tv dal presidente della Samp, Paolo Mantovani, la situazione calcistica genovese.

«Non siamo alla guerra senza quartiere — aggiunge — *la prossima settimana per esempio le due società saranno chiamate a decidere sul proseguimento* [illegible] *lavori».*

«Il progettista — spiega Morchio — *ritiene che si possa, con uno specifico accorgimento* [illegible] *ottenere* [illegible] *ulteriore tribuna capace di* [illegible] *mila posti. Questa aggiunta non porterà a ritardi dei lavori,* [illegible] *dovrebbe concludere lo stadio per il settembre del 1989, invece che per dicembre. Solo che* [illegible] *tutta la prossima stagione lo* [illegible] *dio avrà ancora una capienza di* [illegible] *posti,* [illegible] *di 30* [illegible].

Morchio precisa inoltre che non è vero che il costo dell'opera [illegible] gonfiato da 32 a [illegible] miliardi. I 32 [illegible] preventivo [illegible] minimo, subito rettificato in 45. Ma non [illegible] dimenticato che lo Stato elargisce (e in un primo momento non era previsto) un sussidio di [illegible] miliardi, nella prospettiva dei campionati del mondo del 1990.

Il vicesindaco chiarisce ancora: *«Forse sarebbe stato meglio* [illegible] *un* [illegible] *campo, lasciando in piedi* [illegible] *vecchio "Ferraris", ma a Genova non esiste un'area pianeggiante tanto estesa a disposizione e dotata* [illegible] *infrastrutture tali da reggere traffico e afflusso».*

Cosa c'è di vero nell'accusa che il prato è un «campo di patate» impastato di polvere di calce, con laghetti a filo d'erba perché sono intasati i canali di scolo?

Replica Morchio: [illegible] *compiuto con i dirigenti del* [illegible] *giardini* [illegible] *Comune* [illegible] *accurato sopralluogo. E' stato accertato* [illegible] *biato, per l'abbattimento provvisorio degli spalti e dei muri, il microclima del campo. C'è insomma una modificazione ambientale e persino "botanica".* [illegible] *contare che è stato* [illegible] *l'infiltrazione di un "fungo", ora in via di eliminazione. La calce e il deflusso delle acque c'entrano, ma sono dual apparenti. Il terreno da gioco è stato sfruttato troppo; l'uso dello stadio in città che hanno una squadra sola è addirittura bimensile. Poi il terreno era vecchio, esaurito, maltr-* [illegible] *Comunque, si tratta* [illegible] *inconvenienti superabili nel giro di poche settimane».*

Continua: *«L'unico "inconveniente" è un fatto positivo, cioè la brillante situazione di classifica della Sampdoria, che forse non era prevista. Dico ai tifosi della Samp di pazientare: forse potranno* [illegible] *lo scudetto nel* [illegible] *quando lo* [illegible] *sarà internazionale».*

Per qual che riguarda la polemica con gli ecologisti che si oppongono alla copertura [illegible] del torrente [illegible] Morchio risponde: *«Il* [illegible]*gno nel suo corso superiore è davvero un torrente di montagna. Ne faremo un piccolo parco, con* [illegible] *turistiche e di divertimento. Per la parte* [illegible] *meglio dirsi la verità: è un orrore, una cloaca a cielo aperto. Copriremo immediatamente la parte di fronte al campo da gioco, ma successivamente la copertura andrà dal campo al ponte di Sant'Agata, dove comincia la zona di Brignole e della Foce e arriverà sino a Staglieno. Recupereremo al meglio piazze, parcheggi e* [illegible] *rie di scorrimento».*

Paolo Lingua

Paolo [illegible]

Dall'8 febbraio entrerà in vigore [illegible] del Circomare

Un «posteggio» per le barche sul litorale di Sestri Levante

Per gli scafi individuate dieci [illegible] - Lotta alla sporcizia - Le altre disposizioni

[illegible] LEVANTE — La spiaggia di Sestri Levante cambierà volto. Dall'8 febbraio, quando entrerà in vigore l'ordinanza del Circomare di S. Margherita, sparirannò dalla [illegible] Baia delle Favole e da quella della Baia del Silenzio le barche abbandonate, i rottami, l'immondizia accatastata qua e là, i panni [illegible] ad asciugare tra le barche.

Deposito delle barche. L'ordinanza individua per la sosta delle [illegible] cinque zone nella [illegible] di ponente e altrettante in quella di levante. Le barche da pesca (di lunghezza non superiore a 10 metri) [illegible] sostare nella baia di ponente in un tratto [illegible] 80 metri e profondo 30, tra i bagni Liguria e i bagni Balbi; a Portobello [illegible] è consentita lungo il tratto di arenile tra il civico 19 di piazza Matteotti e l'8 di via [illegible] Aprile.

Gli scafi da diporto (lunghezza massima 6 metri, stazza massima 3 tonnellate), invece, possono essere tirati in secca nel tratto tra via Pilade Queirolo e i bagni Segesta (per una profondità di 80 metri a partire dalla riva); tra i Bagni Segesta e i Bagni Liguria (sempre per 90 metri); tra i Bagni Liguria e i Balbi, nel tratto non assegnato alle barche da pesca per una profondità di 30 metri; infine, nel tratto compreso tra la sponda destra del torrente Gromolo e i bagni Sporting per una profondità di 10 metri.

A Portobello, invece, le barche da diporto potranno sostare nel tratto [illegible] Tagliaferro-sede Lega Navale Italia; tra i [illegible] 3-13, e 30-19 di piazza Matteotti (una sola [illegible] di imbarcazioni); infine tra [illegible] Rizzi e il limite [illegible] Helvetia.

Lavori a bordo. Finora chiunque intendesse eseguire lavori a bordo della propria imbarcazione in sosta sulla spiaggia poteva farlo [illegible] Dall'8 [illegible] questo non sarà più possibile: chi intende eseguire lavori dovrà chiedere l'autorizzazione all'Ufficio marittimo, precisando il tipo di intervento che si vuol fare. E' stato proibito [illegible] serbatoi contenenti carburante: oli minerali o altre sostanze nocive: non sarà più possibile, inoltre, lasciare a bordo lattine d'olio, taniche di benzina e altri [illegible] infiammabili e [illegible] e neppure razzi, fuochi a mano o lanciarazzi.

Mai più panni [illegible] L'articolo 5 dell'ordinanza vieta espressamente di stendere indumenti e depositare [illegible] senza specifica [illegible] Scomparirà [illegible] un aspetto certo pittoresco, ma forse discutibile, dell'arenile sestrese. Nessuna restrizione invece, se [illegible] quelle dettate dal buon [illegible] per quanto riguarda le reti da pesca.

Pareri positivi. L'ordinanza messa a punto [illegible] comandante [illegible] nucci, responsabile [illegible] Circomare di Santa Margherita, grazie alle indicazioni del capo Pietro Teo, del Locamare [illegible], mette finalmente ordine in [illegible] zone che [illegible] una sorta di «terre di [illegible] Spiega [illegible] Teo: *«E' evidente che per funzionare questa normativa deve avvalersi* [illegible] *della collaborazione di tutti. In particolare* [illegible] *quanto riguarda* [illegible] *pulizia della spiaggia e l'abbandono di sostanze infiammabili o corrosive, che fino a ieri ha costituito un grave pericolo».*

Il sindaco Sergio Piccinini [illegible] commentato positivamente l'ordinanza: *«Era da tempo che s'imponeva un po' d'ordine sull'area demaniale e una maggior* [illegible] *e igiene della spiaggia».*

Dello stesso parere anche Giampiero Fabbrucci della Lega Navale Italiana: il Comune ha risposto [illegible] alla richiesta [illegible] Lega per la concessione di un'area tra i Liguria e i [illegible] gesta per la sosta degli scafi, [illegible] *almeno con* [illegible] *nuova ordinanza avremo un po' più di ordine e* [illegible] *sicurezza sulle spiagge».*

Marco [illegible]

■ Agitazione dei medici [illegible]

[illegible] — Le [illegible] nizzazioni sindacali dei medici della XIII Usl di San Martino [illegible] Genova hanno proclamato lo stato di agitazione del personale medico a partire da domani.

In un comunicato sindacale i motivi dell'agitazione vengono indicati nel comportamento antisindacale e autoritario del Comitato di gestione relativo alla soppressione di intere divisioni ospedaliere senza previa consultazione delle organizzazioni sindacali e contro gli interessi della c[illegible]

Si chiamano poi in causa anche le inadempienze contrattuali perduranti dopo la scadenza del contratto.

«I disagi per i malati saranno da addebi[illegible] — conclude il comunicato — *al Comitato di gestione».*

Soluzione provvisoria per Economia e Commercio

La facoltà riapre

GENOVA — Riprendono dalla prossima settimana le lezioni del primo anno alla [illegible] di Economia e Commercio. Il preside lo ha comunicato ieri mattina ufficialmente: la soluzione [illegible] vista è ovviamente provvisoria e precaria. Infatti gli studenti i cui cognomi sono contenuti tra la A e la D svolgeranno le [illegible] presso l'aula magna della facoltà di Medicina, a San Martino. Gli altri si riuniranno presso il teatro della sala Paganini in via Caffaro. Le lezioni per gli iscritti agli altri anni, invece, proseguiranno nella sede di via Bertani, puntellata e per adesso al riparo da crolli, [illegible] secondo le ultime [illegible].

Ovviamente, [illegible] polemica sull'avvenire della facoltà, un tempo fiore all'occhiello [illegible] mondo acca[illegible] ligure, e dalla quale dovrebbero [illegible] i quadri dell'amministrazione pubblica e privata, nonché i futuri manager, non si placa. Resta in piedi la complessa vicenda del cosiddetto «albergo dei poveri», cioè l'ospizio Brignole-Sale, il cui destino è incerto: ci sono forti pressioni affinché si dica no alla facoltà.

Un fatto è chiaro: da nessuna parte è venuta una mano tesa alla facoltà che [illegible] circa 4 [illegible] studenti, mille [illegible] quali matricole, attratti dalle favorevoli prospettive di occupazione. Ma l'emigrazione [illegible] Milano, [illegible] ma [illegible] che per la Cattolica, è [illegible] fenomeno ormai d'un certo rilievo.

Il Senato accademico e il Consiglio d'amministrazione dell'Università nelle prossime settimane dovranno per forza di cose impostare [illegible] progetto di massima che consenta soluzioni provvisorie decorose sin dal prossimo anno, nella prospettiva d'una soluzione definitiva. Progetti per la realizzazione di «master», [illegible] e [illegible] stretti rapporti tra università e mondo del lavoro, sogni come l'università del Mare finiranno per diventare oggetto di commenti ironici se non si arriverà a un discorso concreto.

Ma bisognerà che anche il Comune di Genova modifichi i piani regolatori per individuare aree idonee allo sviluppo dell'edilizia universitaria. Tutto [illegible] pure in mezzo a polemiche e difficoltà, per stadi [illegible] calcio e teatri i fondi sono stati trovati.

Eppure quale miglior maniera per festeggiare il 1992 se si desse vita a una «Università [illegible] Colombo», realtà non effimera, des[illegible] ad andare oltre, come funzione e servizio, alla stagione [illegible] tagli [illegible] nastri? **p. l.**

Recco invece rinuncerà al centro polivalente

Lo sport sceglie Sori

RECCO — Il Comune di Recco rinuncerà, molto probabilmente, a un finanziamento di 340 milioni, che gli era stato concesso come contributo per la costruzione di un centro sportivo polivalente nella zona di S. Rocco. Motivo della «dolorosa» rinuncia l'impossibilità del bilancio comunale di far fronte al costo dell'intera opera (1 miliardo 100 [illegible].

A Sori, il Comune che ha [illegible] pioggia di contributi dal ministero del Turismo, Sport e Spettacolo in vista dei Mondiali del '92, il Consiglio comunale ha invece approvato il progetto della piscina da 2 miliardi e mezzo, che sorgerà in località Ortovalle. Il finanziamento del ministero, per la piscina sorese, sarà di 2 miliardi e 473 milioni, il più [illegible] quelli erogati in provincia di Genova. [illegible] della [illegible] meno di un miliardo, [illegible] reperito da Sori con un mutuo agevolato del Credito sportivo.

Due facce di una stessa medaglia, che illu[illegible] forse sconcertanti della recente vicenda dei finanziamenti. Sori rivendica il suo buon [illegible] grandiosa erogazione [illegible] perché, [illegible] spiegato l'assessore allo Sport e Turismo Pierangelo Marcolini, *«la nostra era una delle sole nove domande, sulle migliaia presentate, che fosse davvero* [illegible] *regola quanto a documentazione e a data di presentazione».*

L'impianto di Ortovalle prevede una piscina [illegible] 33 metri per [illegible] palestra, sauna, posteggi e spazi verdi.

A Recco invece la civica amministrazione, impegnata a non [illegible] «il passo più lungo della gamba», sarà probabilmente costretta a ridimensionare, o addirittura ad annullare il progetto del centro polisportivo di S. Rocco, dove pare siano sorte difficoltà anche per il semplice acquisto del terreno. Il centro polisportivo, adeguatamente ridimensionato, potrebbe essere realizzato, in alternativa, nella zona di via Vecchia Vastato, ma in questo caso il finanziamento di 340 milioni, che era vincolato al progetto di S. Rocco, potrebbe sfumare.

Il sindaco Luciano Port, che [illegible] dalla sua elezione [illegible] di [illegible] fa ha fatto della «politica [illegible] piccoli passi» una [illegible] proprio personale slogan, conferma che l'intervento di S Rocco è al di fuori delle [illegible] possibilità del Comune. Questo non vuol dire che, nei due anni che separano dalla fine della legislatura, [illegible] non investirà risorse nelle strutture sportive. *«Ma* [illegible] *interventi proporzionati alle nostre disponibilità finanziarie»*, conclude Port. **m. r.**

■ [illegible] all'Alberghiero di Genova

GENOVA — Gli studenti dell'Istituto alberghiero genovese «Marco Polo» sono entrati in sciopero e ieri hanno dato vita a una manifestazione di protesta in Piazza De Ferrari e davanti alla sede del Provveditorato agli studi. I giovani, come ha reso noto il preside dell'Istituto, che assieme al corpo insegnante ha espresso solidarietà per i motivi della protesta, si asterranno dalle lezioni sino a quando non saranno aperti i laboratori di cucina nella nuova sede dell'«Ancifap» di Sestri Ponente (ancora chiusi in quanto i vigili del fuoco non hanno [illegible] il permesso di agibilità essendo [illegible] delle porte di sicurezza [illegible] antincendio) e [illegible] ranno ottenute le sei aule promesse alla scuola «Fulli».

■ [illegible] tre giovani accusati di rapina

RAPALLO — I carabinieri di S. Margherita hanno [illegible]tre giovani accusati di aver aggredito, la sera di giovedì, in via Mazzini a Rapallo, un uomo di 32 anni, Pietro Cannas, [illegible]andolo con un coltello e derubandolo del portafogli con 80 mila lire. Si tratta di Giuliano Torre, 22 anni, di Rapallo, di Giovanni Fragica, 19 anni, di Zoagli, entrambi pregiudicati [illegible]uca Serra, 19 anni di Rapallo, incensurato.

■ Sestri, le [illegible] di Allero in Consiglio

SESTRI LEVANTE — La vicenda delle [illegible]missioni dell'assessore al Turismo, il socialista Luciano Allero, e il regolamento per l'assegnazione delle aree industriali del Pip di S. Margherita di Fossa Lupara hanno tenuto banco venerdì sera in Consiglio comunale a Sestri. Sulla questione Allero, sollevata da una mozione del pci, si è discusso a lungo e non è escluso che l'assessore possa rivedere la propria decisione. Per le aree Pip è stato modificato l'articolo 9 del vecchio regolamento, stabilendo nuove priorità per vagliare le domande dei nuovi insediamenti: prima le aziende d'interesse regionale, poi le ditte [illegible] che trasferendosi aumenteranno il personale, quindi le nuove aziende e quelle che dev[illegible] trasferirsi dal centro per motivi igienico-ambientali.

A Chiavari, per l'arginatura della sponda destra

Tagliati alberi d'alto fusto il sindaco sospende i lavori

De Petro: «Mancava l'autorizzazione» - Una iniziativa ecologica

CHIAVARI — Il sindaco di Chiavari, Marco De Petro, ha sospeso ieri mattina, con effetto immediato, i lavori di arginatura della sponda destra del fiume Entella, in corso dall'inizio di novembre a cura della Regione e del Genio Civile. Da alcuni giorni era stato segnalato il taglio, durante i lavori, di alcuni alberi [illegible] fusto che si trovavano sugli argini.

[illegible] segnalazione è giunta anche in Comune e ieri [illegible] tina il sindaco, [illegible] all'assessore [illegible] Gozzi, si è recato sull'argine per [illegible] controllo. Dice De Petro: *«Effettivamente* [illegible] *constatato che, nell'area a valle* [illegible] *Ponte della Maddalena, risultavano tagliati quattro o cinque* [illegible] *d'alto fusto, mentre tutto stava ad indicare che quanto prima anche altri* [illegible] *avrebbero potuto subire la* [illegible] *sorte».*

Anche nel caso della realizzazione di un'opera pubblica, com'è appunto l'argi[illegible] dell'Entella, per il taglio di [illegible] specifica autorizzazione da parte della Guardia Forestale e del Demanio.

[illegible] Petro: *«Abbiamo controllato, i* [illegible] *riscontrati sull'Entella non* [illegible] *autorizzati. E, a* [illegible] *avviso,* [illegible] *neppure utili ai fini* [illegible] *protezione dell'argine, anzi, tutt'altro. A questo punto, per evitare* [illegible] *pericoli, ho deciso di ordinare la sospensione immediata dei lavori».*

L[illegible] del sindaco di [illegible] fa dunque seguito alle voci preoccupate che da più parti si erano levate contro il metodo con cui si sta lavorando sull'Entella.

[illegible] un [illegible] indubbio che il fiume, in passato, è stato fonte di inondazioni fra sponda di Chiavari tende ad insabbiarsi [illegible] quella di Lavagna risulta erosa), dall'altro l'intervento in corso è [illegible] giudicato dagli ambientalisti fin troppo «radicale».

Sotto il Ponte della Maddalena, infatti, è ormai [illegible] distrutto dalle ruspe, il magnifico canneto che [illegible] diventato il «paradiso» degli uccelli [illegible]. E la stessa fine [illegible] tutti gli alberi [illegible] ombreggiavano [illegible] riva destra del fiume. Con buona [illegible] del «parco fluviale dell'Entella» che [illegible] Provincia [illegible] istituito [illegible] recente e che comporta il divieto assoluto di [illegible] da Carasco alla foce, restrizioni nella pesca e una generale tutela dell'habitat fluviale.

Sempre in [illegible] di ecologia, questa mattina a Chiavari si svolgerà un'iniziativa di «salvataggio» degli [illegible] Natale. I cittadini [illegible] invitati a portare questa [illegible] tina al punto di raccolta in [illegible] S. Francesco i propri [illegible] Natale destinati [illegible] trimenti a finire nella spazzatura. [illegible]

I giorni della spesa e i giorni del risparmio

Catene e pneumatici per tutti i gusti

■ Chiavari insiste per l'Ufficio Iva

CHIAVARI — Il Le[illegible] «vuole» il [illegible] Ufficio [illegible] provincia. E lo [illegible] a [illegible] ri. Lo hanno [illegible] una riunione [illegible] a Chiavari i rappresentanti dei [illegible] muni. Potrebbero [illegible] re [illegible] agevolati i circa [illegible] Iva [illegible] Tigullio.

[illegible] fatto anche di più: [illegible] sera, in Consiglio [illegible] nale, ha addirittura approvato all'unanimità un ordine del giorno a favore dell'istituzione a Chiavari dell'ufficio Iva.

GENOVA — L'inverno sembra avere dimenticato la neve. Da più di un mese il cielo è sereno, ma i meteorologi avvertono che le nuvole potrebbero arrivare molto presto.

[illegible] automobilisti che [illegible] cora non lo avessero fatto [illegible] acquistare per tempo catene e pneumatici da neve. Naturalmente il costo varia a seconda dell'auto, [illegible] tipo [illegible] o di pneumatico, ci sono differenze anche da zona a zona.

Ecco alcuni prezzi. Chi vuole risparmiare può chie[illegible] a più rivenditori: per battere [illegible] concorrenza [illegible] spesso molti negozi praticano sconti rilevanti, [illegible] punte fino al 30/35 cento rispetto a quanto indicato sul listino.

Per chi possiede una Uno a benzina, ad esempio, e voglia montare un paio [illegible] pertoni termoaderenti antineve-antighiaccio (che, non essendo chiodati, possono tranquillamente essere usati anche quando la neve non c'è, [illegible] di paraspruzzi) il costo [illegible] ogni ruota (del tipo 135/R13) è di [illegible] 80 [illegible] Ma non solo per la Uno. [illegible] modello può essere montato anche su Y10, 127, A112, R5, R4, [illegible] Samba e Panda. I proprietari [illegible] queste [illegible] spendendo poco più di 180 mila lire, si possono mettere al sicuro dal maltempo.

Chi, invece, ha la Uno diesel o turbo [illegible] dovrà spendere un po' di più. Un copertone da neve (155-70/R13) costa infatti 117 mila lire. E' lo stesso prezzo anche per la Uno turbo [illegible] na, la Uno 55, [illegible], 60 SX, la Y10 turbo, [illegible] Ford Escort, Opel [illegible] Polo e altre.

Prezzo di poco superiore, invece, per i pneumatici della [illegible] (165/R13): 119 mila lire. E' la stessa categoria di Ritmo d[illegible] Regata diesel, 131, Golf normale e G. L.

Più cari i copertoni per la Regata sia 70S sia 100 S: 139 mila [illegible] E' lo stesso tipo (165/65R14) della Prisma (1600 e 1800), della [illegible] G. T. e H. F.

Passiamo alle catene, co[illegible] quelle senza cerchio di metallo, di difficile e lungo montaggio. Costano, in alcuni casi, meno di trentamila lire. Ma se si vuole andare sul moderno e sicuro, allora il prezzo cambia. Per esempio, catene del tipo Konig (top flex) per la categoria delle Uno diesel costano circa 100 [illegible].

Novantamila lire, poi, per le catene adatte alla categoria [illegible] Y10 con ruote da 135/R13, e circa 100 mila per Ritmo e Regata.

Per gli amanti della comodità assoluta la Weissenfels ha inventato le famose «Click-clack» magnetiche. Sono di facilissimo montaggio: basta appoggiare la catena alla ruota e i poli magnetici si attraggono. Il prezzo è sulle 150 mila lire.

S. G.

Cinema in Liguria

GENOVA

TEATRI

POLITEAMA GENOVESE (via Bacigalupo, tel. 593.589): biglietteria ore 10-13, 15-22. Teatro di Genova. Stagione di prosa L. 33.000 - 22.000. Ore 16 (domani riposo) Filumena Marturano di E. De Filippo. Regia E. Marcucci.

SALA CARIGNANO (viale Villa Glori 8 rosso, tel. 583.833): biglietteria ore 10-12, 14,30-19. Circolo Mario Cappello, operetta L. 7500. Ore 16: La vedova allegra. Tre atti di Leon & Stein. Musica di Franz Lehar. R.: Lu[illegible] Casavi [illegible] Marina Guagni, Silvano Santagata, Ernesto Orlandi, Giorgio Barri.

SALA E. DUSE (via N. Bacigalupo, tel. 373.420): biglietteria ore 10-13; 15-21. «Teatro di Genova». Stagione di prosa L. 21.000 - 12.500. Ore 16 (domani riposo) La scuola delle mogli di Molière, regia Gianfranco De Bosio. Compagnia Teatro di Genova.

TEATRO SANT'AGOSTINO (piazza Negri, tel. 299.725-299.725): biglietteria oggi chiusa. Da lunedì ore 11-13, 15-17,30. Cooperativa Teatro della Tosse, stagione 1988 L. 10.000. Oggi riposo - domani ore 21 Troubleshooter. Da «Festival of Fools» di Amsgo Edwards. Spettacolo comico musicale di Johnny Melville.

POLITEAMA MARGHERITA (via XX Settembre 20 - Tel. 589.329). Biglietteria ore 10-12,30, 15,30-19. Giovine orchestra genovese. Stagione concerti L. 25.000 - 15.000. Domani ore 21. Concerto - Musiche di Albinoni, Tartini, Galuppi, Paganini, Rolla, Rossini - Ind. «I Solisti Veneti» - Dir. Claudio Scimone.

PRIME VISIONI

ALCIONE (via Canevari 47 R): [illegible]. Vm. 18.
AMBASSADOR (corso Buenos Aires, tel. 543.241): chiuso.
ARISTON STEREO UNO (vico S. Matteo 14/R): Angel Heart.
ARISTON STEREO DUE (vico S. Matteo 14/R): Angel Heart.
AUGUSTUS (corso Buenos Aires 7, tel. 588.810): Le vie del Signore sono finite. L. 8000.
CORALLO 1: Sotto [illegible].
CORALLO 2: [illegible].
CRISTALLO: Eredi City. Vm. 18.
DIONISO (via Colombo 11, tel. 565.386): [illegible]. Vm. 18.
GRATTACIELO: Gran Casinò.
IDEAL: [illegible].
INSTABILE: The Dead.
LUX: Com'è dura l'avventura.
MANIN (corso Armellini 4, tel. 811.002): I miei primi 40 anni.
ODEON (c. Buenos Aires, tel. 360.260): [illegible].
OLIMPIA: Io e mia sorella.
ORFEO DOLBY: Opera.
PALAZZO DOLBY: Fievel sbarca in America.
SMERALDO (via Carmagnola 7, tel. 200.783): [illegible]. Vm. 18.
UNIVERSALE (via XX Settembre 21/0, tel. 542.212): [illegible].
VERDI (via XX Settembre): Da grande.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

CENTRALE (via S. Vincenzo [illegible]): Sala 1 Erotic Dreams. Vm. 18 - Sala 2 [illegible]. Vm. 18.
CHIABRERA (via Chiabrera, tel. 281.584): Un'orgia con Amighe. V. 18.
SUPERBA: Il diavolo. Vm. 18.
CHARLIE CHAPLIN: I 3 amigos.
CINEMA DON BOSCO: Il mistero del [illegible].

CLUB AMICI DEL CINEMA: Domani Full metal jacket.

SECONDE VISIONI

SAMPIERDARENA
ASO: Gli occhiali d'oro.
ASTORIA: Personal services. V. 18.
ELDORADO: Triangolo erotico. V. 18.
SPLENDOR: Un pieno d'amore. V. 18.

SESTRI PONENTE
HOLIDAY-IN: Erotic [illegible]. V. 18.
VERDI: Montecarlo Gran Casinò.

NERVI
GARIBARO: [illegible].

CHIAVARI
ASTOR: Robocop.
CANTERO: Montecarlo Gran Casinò.
MIGNON: Biancaneve e i 7 nani.
NUOVO: Film a luci rosse. Domani Erotico erotico. V. 18.

COGOLETO
VERDI: Who's that girl. Domani riposo.

SAVONA

TEATRI

TEATRO COMUNALE CHIABRERA: ore 16.30 Concerto del pianista Stephen Bishop-Kovacevich. Lunedì chiuso.

CINEMA

ASTOR: Le vie del Signore sono finite.
DIANA: Io e mia sorella.
ELDORADO: Angel Heart.
JOLLY: Sex bar.
ARS: Montecarlo gran casinò.
FILMSTUDIO: La stregha di Eastwick.

ALASSIO
COLOSSEO: Fievel sbarca in America.
RITZ: Com'è dura l'avventura.

ALBENGA
AMBRA: Da grande.
ASTOR: Io e mia sorella.
CRISTALLO: Le vie del Signore sono finite.

ALBISSOLA SUPERIORE
LEONE: Comp. du Teatro Veneziano [illegible] ore 21.

ALTARE
VALLECHIARA: Teron e la [illegible].

FINALE LIGURE
ORIONE: I miei primi 40 anni.

LOANO
LOANESE: La stregha di Eastwick.
PERLA: Opera.

VALLEGGIA
ITALIA: Due figli [illegible].
LUX: Un piedipiatti a Beverly Hills n. 2.

PIETRA LIGURE
COMUNALE: Ultimo minuto.

IMPERIA

CENTRALE: Ultimo minuto. Domani Crealorum.
DANTE: Io e mia sorella.
IMPERIA: Com'è dura l'avventura.

DIANO
DIANESE: I miei primi 40 anni. Domani: Desideri [illegible]. V. 18.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Gli intoccabili. Domani film a luci rosse.
CERRI: Mistery. Domani riposo.

BORDIGHERA
OLIMPIA: Gli occhiali d'oro. Domani film a luci rosse.

DOLCEACQUA
CRISTALLO: Renegade. Domani [illegible].

[illegible]

ARISTON: Io e mia sorella.
CENTRALE: Sotto [illegible].
TABARIN: Le vie del Signore sono finite.
SANREMESE: Angel Heart. Ascensore per l'inferno.
ORFEO: Opera. Domani film a luci rosse.
RITZ: Com'è dura l'avventura.

La prima di «La scuola delle mogli» [illegible] Molière al Duse per lo Stabile

E' Moschin il «re» di Genova

Nei camerini, [illegible] dopo lo spettacolo, girava [illegible] battutaccia: [illegible] scettro [illegible] Lionello» [illegible] e ironica la figlia Emanuela, sua fidanzata nella scena - Ivo Chiesa [illegible] offerto champagne a tutti - Il regista Gianfranco [illegible] Bosio: «Sono contento, [illegible] filato tutto [illegible] alla fine»

GENOVA — Gastone Moschin — questa è la prima battuta entusiastico-perfida, colta nei camerini subito dopo la prima assoluta de *La scuola delle mogli* — ha tolto [illegible] scettro di «re» della prosa [illegible] Alberto Lionello, almeno per quel che riguarda il territorio genovese.

E questa battuta può essere sottoscritta a buon diritto: l'attore [illegible] ieri l'altra [illegible] sera, [illegible] con una prova ardua, con [illegible] sto affascinante, modernissimo, ma difficile, ha fatto ricordare gli «anni d'oro» dell'epoca dei grandi Stabili. Aveva [illegible] spalle [illegible] sopravvissuto alla [illegible] Gianfranco De [illegible] sio, che [illegible] accomunato nel successo, caldissimo, di pubblico, che [illegible] stato nella piccola sala *Duse* [illegible] pubblico (anche [illegible] sindaco in te[illegible] mi- gliori occasioni.

La scuola delle mogli è il secondo prodotto «interno» [illegible] Stabile genovese per questa stagione e [illegible], sin dalla «prima delle anteprime», uno spettacolo robusto, ben congegnato, curatissimo, raffinato, classico con quel tanto di «attuale» nella regia e nell'interpretazione che è giusto concedere.

Gastone Moschin, che è nella vita privata tutt'altro che un «divo» nel senso deteriore del termine, è stato il mattatore dall'inizio alla fine, sopportando con gran[illegible] autocontrollo sul suo temperamento [illegible] parte difficile e faticosissima. La vicenda (quella [illegible] ricco signore [illegible] dall'idea del tradimento e che, appunto, viene beffato dalla giovanissima promessa sposa che finirà, com'è giusto, [illegible] braccia d'un aitante giovinotto) ruota at[illegible] degli [illegible] deliziosi «cubi» frutto [illegible] fantasia di Lele Luzzati.

Un pizzico di inventiva, sapienti accenni [illegible] campagnole della metà [illegible] XVII secolo, molto colore, cartapesta, malizia e fantasiosi costumi di Santuzza Calì, robuste musiche di Arturo Annecchino, ecco il «contorno» [illegible] ha reso ancor più fluida e vivace la commedia immortale. Applausi a scena aperta [illegible] Moschin e anche, generosi e giustificati, per Emanuela Moschin, bellissima, ironica e candida fidanzata.

Al termine, [illegible] dozzina di chiamate, alcune solo per Moschin. Si replica sino alla fine [illegible] mese.

Negli spogliatoi, non solo [illegible] parenti e [illegible] lavori si accalcano: ci [illegible] fans. Si fanno [illegible] i tappi dello champagne [illegible] Ivo Chiesa, quasi a sovvertire una vecchia fama che [illegible] fa «parsimonioso», [illegible] mentre distribuisce abbracci.

Dice De Bosio, impassibile e distaccato: «*C'era molto nervosismo, prima di entrare in scena. La prova era sentita da tutti: da Moschin sino all'ultimo dei giovanissimi. Invece è filato tutto liscio dal principio alla fine. Io non ho forzato [illegible] mano a nessuno. Mi [illegible] limitato [illegible] a perfezionare, a fluidificare. Direi che non [illegible] pause, nè inciampi. [illegible] più che perfetti tra pochi giorni*».

Lele Luzzati, a sua volta, sorride appena come un filosofo cinese. Ammicca: «*C'era [illegible] dubitare del [illegible] esso?*».

Paolo Lingua

Emanuela e Gastone Moschin in «La scuola delle mogli»

> **[illegible] Spina» ad Albenga**
>
> ALBENGA — Domani sera alle 21 è in pro[illegible] al cinema-teatro Cristallo, *Asrunte Spina*, di Salvatore Di Giacomo, messo in scena dal regista Lorenzo Salvetti con gli attori Regina Bianchi, Anto[illegible] Casagrande, Giacomo Furia, Caterina Costantini.

Riprende domani la stagione Gog

I Solisti Veneti al Margherita

In programma Albinoni, Paganini e Rossini

GENOVA — Chiusa la pausa natalizia, riprende domani sera al Margherita la stagione della [illegible] Orchestra [illegible]. Il 1988 si riaprirà all'insegna dei gruppi.

Domani si esibiranno infatti i Solisti Veneti diretti [illegible] loro fondatore Claudio Scimone. Creato [illegible] 1959 a Padova, il complesso è conosciuto e apprezzato a livello internazionale e vanta un'attività estremamente vasta in campo concertistico e discografico.

[illegible] prevede il Concerto in sol minore op. [illegible] n. 11 di Albinoni, il Concerto in [illegible] minore D 56 [illegible] violino e archi di Tartini, il Concerto in do maggiore per cembalo e archi di Galuppi, le variazioni sul «Carnevale di Venezia» di Paganini, il Divertimento in fa maggiore per viola e archi di Rolla e [illegible] Sonata V [illegible] bemolle maggiore [illegible].

Solisti saranno i violinisti Marco Fornaciari e Glauco Bertagni e la viola Jodi Levitz.

Il 18 gennaio arriverà il Quartetto Academica (Mariana Sirbu e [illegible] Colan, violini, James Creitz, viola e Mihai Dan[illegible], violoncello) che [illegible] il pianista Carlo Bruno [illegible] guirà pagine di Schumann e Dvorak.

Il 25 gennaio infine serata impegnativa [illegible] i Solisti del Teatro nazionale e del Coro Filarmonico di Praga. Verranno presentate pagine di Janacek (*Diario di uno scomparso*) e Dvorak (*Otto canzoni bibliche*).

Al contrario delle ultime stagioni i concerti [illegible] ospitati anche in questo avvio di anno nuovo al Margherita.

In passato, invece, l'avvio della lirica provocava qualche disagio con i conseguenti trasferimenti [illegible] altro [illegible] della G.O.G.

r. L.

La Compagnia del Balletto di Reggio Emilia domani all'Astor di Savona

La Cosi danza con i suoi allievi

SAVONA — La Compagnia Balletto Classico di Reggio Emilia, diretta da Liliana Cosi e Marinel Stefanescu, reduce da una stagione autunnale molto intensa, riprende la sua attività [illegible] circuito dei teatri italiani.

Dopo [illegible] entusiasmanti esperienze nella Cina Popolare, nel Belgio, in Olanda e Lussemburgo, dove personalità del mondo sociale e politico hanno apprezzato il lavoro di questi artisti e dopo la promozione di spettacoli per la gioventù nei Palazzetti dello Sport, Liliana Cosi e Marinel Stefanescu ritornan[illegible] ad esibirsi nei teatri italiani.

Dicono: «*Incominciamo dalla Liguria, con un repertorio che abbiamo adeguato ai teatri che ci ospiteranno. Poi andremo [illegible] Veneto, Toscana e in Emilia Romagna*».

[illegible] saranno all'Astor di Savona, martedì al Verdi [illegible] Genova e mercoledì all'Ariston di Sanremo. La mini tournée ligure è particolarmente [illegible] dagli appas[illegible] balletto classico, che [illegible] anni apprezzano le esibizioni e lo stile del duo Cosi-Stefanescu.

[illegible] qualche tempo, tra l'altro, il cinema-teatro Astor di Savona offre interessanti proposte in tema di balletto classico, [illegible] a una lacuna nel [illegible] pur [illegible] ricco e valido, del [illegible] comunale Chiabrera.

Come è ormai sua caratteristica e ideale anche [illegible] questa [illegible] spettacoli [illegible] compagnia dei due celebri ballerini proporrà temi sempre attuali e immortali suggeriti [illegible] capolavori di autori [illegible] Rachmaninov, Listz e Ciaikovski. [illegible]: *Raimonda* di Glazounov (terzo atto), Concerto di Rachmaninov e *Patetica* di Ciaikovski.

Il Balletto Classico di Reggio Emilia è formato oltre che da due primi ballerini, anche da giovani solisti cresciuti [illegible] loro scuola.

[illegible] tratta di elementi [illegible] Paola Villanova e France[illegible] Villicich ritenuti ormai in grado, dai loro maestri, di ricoprire ruoli di primo piano. Dunque, una compagnia sempre giovane.

Per il debutto al teatro Astor di Savona, [illegible] 21 di domani, sono [illegible] aperte [illegible] prenotazioni.

Ivo Pastorino

Le tv private oggi in Liguria

TELECITTA' CAPODISTRIA
UHF 48, 52, 54 — Ore 10,50 Da Val d'Isère: Sci - Supergigante maschile - Coppa del Mondo in diretta, 12,15 Da Les Diablerets: Sci - Slalom Gigante femminile - Coppa del Mondo; 14,45 Ipnosi, film, 16,30 Sci: [illegible] (differita). [illegible], 20,30 Dispatch; 22 Sqaeus Zoom; [illegible] Pallavolo A1: Cimone Padova-Ercolie Brescia.

TELECITY
UHF 26, 31, 47, 48 — [illegible] 7,15 Le donne hanno sempre ragione, film, 9 Ispettore Maggie, telefilm, 10 Baretta, telefilm; 12 Gavilan, [illegible] 12,30 Primavera, Usa '37 [illegible], film, 16,30 Mod Squad; 17,30 Premiata agenzia [illegible] Assassinio [illegible] da ballo, 18,30 Nella notte per la vita, 19,30 Use News, cultura ed attualità, 20,30 Professione bigamo, It./Germ. '39 film; 22 Marshall di Stadtown, telefilm; 24 Mod Squad, telefilm; Segue Non stop.

TV STAR
UHF 67, 30, 31, 52 — Ore 7 Affari di cuore, telefilm; 8 The Beverly Hillbillies, telefilm, 8,30 Gatchaman, cartoni; 9 I fantastici 4, cartoni; 9,30 Submariner, 10 Rocky e i suoi amici, cartoni; 10,30 Agli ordini del re, film; 13 Affari di cuore, telefilm, 14 Le favole di Andersen, cartoni, 14,30 Hurricane Pollimar, cartoni, 15 L'uomo tigre, cartoni; 15,30 Gatchaman, cartoni, 16 I fantastici 4, cartoni, 16,30 Submariner, cartoni, 17 Rocky e i suoi amici, cartoni, 17,30 Il mio amico [illegible], cartoni; 18,30 New Scotland Yard, telefilm; [illegible] Leonela, telenovela; 20,30 Per un dollaro a Tucson si muore, film, 22,30 The Beverly Hillbillies, telefilm; 23 New Scotland Yard, telefilm, 0,30 Un velo [illegible] Imepero, film; Non stop.

L'attore [illegible] Stack nel film «Il sigillo di Pechino»

PRIMOCANALE TELESANREMO
UHF 63, 33, 26, 27 — Ore 9 Multi Market Cinema, [illegible], 11 I gioielli di Marina Cattaneo, vendita, 13 Il fichissimo del baseball, [illegible], tutto dai campi di calcio; 16,45 Nino il mio amico Ninja - Il fichissimo [illegible] baseball, cartoni, 19,15 Multi Market Cinema, vendita: 20,15 Commento della settimana, 20,30 Il sigillo [illegible] Pechino, film, Germania [illegible] della settimana; 22,45 Telefilm; 23,45 Prendimi straziami che brucio di passione, film, [illegible] 1975, comico.

CANALE 7
UHF 22, 24, 28, 30, 34, 41, 48, 60 — Ore 17,50 La vita comincia a 40 anni, telefilm; 18,20 Ai limiti dell'impossibile, telefilm, 19,30 [illegible] di [illegible], telefilm; 20,30 Il terrore [illegible] film (1955), 22,10 Ironside, [illegible], 23,05 Andiamo al cinema, 23,20 Raffles, ladro gentiluomo, telefilm; 0,20 Excelsior made in Italy.

TELE T.R.I.L.
UHF 21, 34, 49, 52, 56 — Ore [illegible] nel mobile, 13 OK Motori, 14,30 Lisdie ma non troppo; 17 La spia dell'imperatore, sceneggiato, 19 Domenica sport, 20 Superclassifica Show; 21 Una moglie e il suo nemico, telefilm, 22 Domenica sport; 23 Vigilia d'amore, film (1939); [illegible] La legione del Sahara, [illegible], Non stop.

TELETRIS
UHF 23, 32, 37, 50, 51, 57, 63 — Dalle [illegible] alle 2 Video Clips non stop.

PAN [illegible]
UHF 58 — Ore 10 Promozionale, 12,30 Sky Ways, telefilm, 13 Figli miei vità mia, novela, 14 Alla ricerca di Gregory, film; 16 L'eredità Fonda e gli amici [illegible] foresta, film d'animazione, 17,30 [illegible], cartoni, 19 Promozionale, 20 Povera Clara, novela; 21 Il ragazzo del mare, film (1974); 22,45 Sky Ways, telefilm, 23,15 Catch, 24 [illegible] è la mia vita, telefilm.

TELEARCOBALENO
UHF 40, 41, 55 — Ore [illegible] Accendi un'amica, mercatino, varietà, 12 Cartoni animati, 13 Civiltà e amore, 14 Una donna, commedia, 14,30 Film, [illegible] il segreto; 1[illegible] Cartoni animati; 19,20 Bar sport, [illegible] sportiva in diretta; [illegible] Film, 22,30 Tutta una [illegible], sceneggiato, 23,30 Film.

Le tv private domani in Liguria

TELECITTA' CAPODISTRIA
[illegible] 48, [illegible] 54 — Ore 16,30 [illegible]; One day in Eden, telefilm, 18 Medico e bambino; 19 Liguria notizie e sport; 19,20 Lunedì sport, 19,45 Spazio libero, 20,30 Basket A1: Basket Brescia-Benetton Treviso. 22 Tg Tuttoggi, 22,10 Medico e paziente, 23 Il nuovo Pacifico.

TELECITY
UHF 26, 31, 47, 48 — Ore 7,15 Masters; 7,40 Mazinga; 8,10 Robotech, 8,40 Una vita da vivere; 9,30 Ai confini della notte, 10,15 Baretta, 12 I forti di Forte Coraggio, 12,30 Una vita da vivere, soap opera, 13,30 Masters; 14 Ai confini della notte, soap opera, 14,45 Leonela, telenovela; 15,50 Baretta; 17,30 I forti di Forte Coraggio, telefilm: «La sfida di Freccia Fiammante», 18 Mazinga, cartoni, 18,30 Robotech, cartoni: «Il punto di riflessione», 19 Masters, cartoni: «Tragedia negli abissi», 19,30 New York New York, telefilm: «Ambiente non per lei»; 20,30 La amante della vedova, film; 22,15 Colpo grosso, gioco a quiz; 23,15 Nella Baita Sport, football americano.

TV STAR
UHF 67, 30, 31, 52 — Ore 7 Affari di cuore, telefilm, 8 The Beverly Hillbillies, telefilm; 8,30 Gatchaman, cartoni, 9 I fantastici 4, cartoni, 9,30 Submariner; 10 Rocky e i suoi amici, cartoni; 10,30 El Rojo, film; 13 Dancin' Days, telenovela; 13,30 Tv flash, 14 Le favole di [illegible], cartoni; 14,30 Hurricane Pollimar, cartoni, 15 L'uomo tigre, cartoni; 15,30 [illegible] Ichaman, cartoni; 16 I fantastici 4, cartoni, 16,30 Submariner, cartoni, 17 Rocky e i suoi amici, cartoni; 17,30 Il mio amico Bottoni, cartoni, 18,30 [illegible] Yard, telefilm, [illegible], telenovela, 20,[illegible] [illegible] Dia, film, 22,30 The [illegible] verly Hillbillies, telefilm; 23 New Scotland Yard, telefilm.

PRIMOCANALE TELESANREMO
UHF 63, [illegible] 28, 27 — Ore 9 Marcia nuziale, telenovela, 9,30 Multi Market Cinema, vendita, 13 Nino il mio amico Ninja - Il fichissimo del baseball, cartoni, 14,30 Portobello Road, vendita, 17,30 Nino il mio amico Ninja - Il fichissimo del baseball, cartoni, 19 Progetto Genova, 19,30 Marcia nuziale, telenovela; 20 Telefilm; 20,20 Liguria News, 20,30 I vendicatori dell'Ave Maria, film western (Italia, 1971), 22,20 Liguria [illegible], 22,30 Auto tv, mercato [illegible] d'occasione, 23,30 Pregate Genova, 24 Film [illegible] notte.

CANALE 7
UHF 22, 24, 28, 30, 34, [illegible] 48, 60 — Ore 16 Ironside, telefilm; 17 Derby Thrilling, telefilm; 17,50 La vita comincia a 40 anni, telefilm; 18,20 Amor gitano, novela; 19,15 Andrea Celeste, novela; 20 Anche i ricchi piangono, novela; 20,30 Imboscata rapida, film, guerra (1959), 22,10 Ironside, [illegible] 23,05 Arizona al [illegible], 23,15 Spie spione, film, I L'uno di Venere; 1,10 Non stop.

TELE T.R.I.L.
UHF 21, 34, 49, 52, 56 — [illegible] 12,50 I detectives, telefilm; 13,20 Sherlock Holmes, telefilm, 13,50 Notiziario; 14 Veronica il volto dell'amore, novela, 14,50 Nido di serpenti, novela, 16 Redazionale; 16 Le sorelle Teppei, cartoni, 18,20 Rodusea, cartoni, 18,50 Ellery Queen, telefilm, 19,50 Notiziario, [illegible] Sherlock H[illegible], telefilm, 20,30 Rubrica; 21 Monty Nash, telefilm; [illegible] Calcio; 23,45 Il [illegible] Pirenei, sceneggiato.

TELETRIS
UHF 23, 32, 37, 50, 51, 57, 63 — Ore 18 Tre volte donna, rubrica di estetica; 18,45 Pagina dello spettacolo; 19 Bordering; 19,30 Pagina spettacolo; 20 [illegible], 20,45 Pagina dello spettacolo, 21 In diretta dal nostro studio, Vendita, magia, musica e filmati; Non stop.

PAN TV
UHF 58 — 16 Cartoni: Pat la [illegible] baseball, [illegible] 17,30 Figli miei vita mia, novela; 18,30 Natura selvaggia, documentario; 19 Mandire consorzi ecclesiale telefilm, 20 Marisa il diritto di nascere, novela, [illegible] Viviana, novela, [illegible] Tenebrola, film, 22,45 Sky Ways, telefilm.

TELEARCOBALENO
UHF [illegible], 55 — Ore 9 Accendi un'amica, merca[illegible]; 13,15 Zoom [illegible] Ponente, 14 Rosa selvaggia, [illegible] 14,30 Cuore di pietra, telenovela, 15 Film, 17,30 Un'autentica [illegible], 18,30 Cartoni [illegible], 19,20 Zoom Tg Ponente; 19,35 Fuorigioco rubrica sportiva in diretta; 20,15 Gloria e inferno, teleromanzo; [illegible], telenovela.

Flash

Sant'Agostino [illegible] replica Troubleshooter di Melville

GENOVA — Si replica domani al teatro di Sant'Agostino lo spettacolo *Troubleshooter* di e con l'artista inglese Johnny Melville.

La commedia è stata premiata al Festival delle Nazioni di A[illegible]. Dopo *Troubleshooter*, la stagione del [illegible] della Tosse proseguirà [illegible] Cortile della compagnia Scola Palmizi che andrà in [illegible] dal [illegible] gennaio e [illegible] *New Show* [illegible] compagnia americana *Pilobolus Dance Theatre* in programma al Teatro [illegible] di Sestri Ponente [illegible] di venerdì 22 gennaio.

GENOVA — Il calendario della Tosse ha subito una variazione: lo spettacolo *Beckett concerto*, realizzato dal Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia, previsto [illegible] 27 al 31 gennaio, per problemi tecnici [illegible] potrà essere ospitato dal Teatro di Sant'Agostino.

Beckett Concerto [illegible] sostituito nella settimana [illegible] 25 al [illegible] gennaio dalla ripresa di *Nove volte Amleto*, lo spettacolo [illegible] compagnia della Tosse con [illegible] di Tonino Conte.

[illegible]. MARGHERITA LIGURE — Oggi alle 15,30 all'albergo Park [illegible] Suisse gli allievi del maestro Luciano Lanfranchi terranno il [illegible] saggio di [illegible].

GENOVA — Oggi alle 15,30 al cineclub Charlie Chaplin [illegible] proiettato il film *Tre amigos* [illegible] John Landis.

GENOVA — Si replica oggi al Movie Club di piazza Leopardi il film *Lunga vita alla signora* [illegible] Ermanno Olmi.

GENOVA — Oggi (ore 18,15; 20,15 e 22,15) al club Amici del Cinema [illegible] proiettano il film *Full metal jacket* di Stanley Kubrick.

GENOVA — Questa sera alle 20,30 e alle 22,30 al cinema [illegible] Albatros sarà proiettato il film *The wall* di Alain Parker.

[illegible] - Pareggio dei savonesi con il Volturno e inaspettata vittoria dell'Erg Recco

Rari imbattuta, l'Arenzano affonda

Per gli [illegible] di Mistrangelo più luci che ombre, molta soddisfazione per il positivo esordio esterno - Tre gol dell'ungherese Udvardi - Subito preoccupante la prestazione [illegible] squadra di Szikora - Il Posillipo fermato dalla Canottieri Napoli, Pescara a valanga in casa del Camogli

Sorprese a piene mani nella prima giornata del massimo campionato di pallanuoto. La Rari [illegible] Kontron Savona è stata [illegible] sul 9-9 a Santa [illegible] Capua Vetere dal neopromosso Volturno, ma [illegible] più clamorosi sono i risultati ottenuti dal Posillipo (6-6 nel derby con la Canottieri Napoli) e soprattutto dall'Arenzano Boero Colori, sconfitto per [illegible] dal Recco Erg nel derby.

La Rari, nel Casertano, ha trovato un ambiente difficile e un avversario ostico. Oltre mille spettatori, un entusiasmo [illegible] intatto dopo la promozione [illegible] A2, [illegible] i principali avversari dei [illegible], più ancora dell'asso jugoslavo che guida i campani, Miloj Bebic, e della buona qualità del complesso del Volturno, una società che [illegible] parole del suo [illegible]sidente) vuol puntare allo scudetto nel giro di due-tre anni.

La Rari ha sofferto la partenza-sprint dei locali, poi si è calata alla perfezione nella partita, tanto da ribaltare il risultato. Solo a due secondi dalla fine, infatti, il campano Guarino ha realizzato il gol del [illegible] [illegible] i suoi, quando già la vittoria [illegible] brava [illegible] fatta per la squadra di Mistrangelo. I parziali (4-2, 1-3, 2-3, 2-1) dimostrano piuttosto bene l'andamento dell'incontro.

A reggere la squadra locale, soprattutto alla distanza, è stato proprio Bebic, autore di quattro gol, mentre due sono stati messi a segno dal giovane Tialot e uno a testa da Baldazzi, Antonello Porzigliore e Guarino. Bene, nel Savona, il pur tartassato (dagli avversari e dagli arbitri) [illegible] [illegible] Udvardi, autore di una tripletta. Le altre reti biancorosse portano le firme di Zunino, La Cava, Pisano, Schiccero, Gagliardo e Petronelli.

L'arbitro è stato contestato dai [illegible] di casa soprattutto in occasione (sul 7-7) di un gol annullato al Volturno, ma anche la Rari avrebbe [illegible] parecchio da ridire, specialmente sull'operato del giovane arbitro De Meo, palesemente in difficoltà nell'infuocata atmosfera della piscina di Santa Maria [illegible] Capua Vetere. La Rari ha mostrato buone cose alternate ad altre [illegible] valide, in gran parte addebitabili a una condizione imperfetta.

«Siamo soddisfatti [illegible] risultato e soprattutto della prova della squadra», ha dichiarato [illegible] [illegible] un dirigente campano. Meno contenti in [illegible] [illegible] [illegible] soprattutto per quel [illegible] [illegible] quasi sul filo della sirena. Il risultato dell'esordio va [illegible]munque annoverato tra quelli positivi: primo, perché il Volturno si è dimostrato compagine difficilmente superabile tra le mura amiche; secondo, perché il collettivo (Mistrangelo ha utilizzato moltissimo la panchina) e Udvardi si [illegible] dimostrati in discreta forma; terzo, perché i risultati delle altre piscine fanno diventare questo [illegible] punto guadagnato e [illegible] perso.

Grande clamore, al contrario, per il ko inferto dal Recco all'Arenzano. All'ultimo momento la squadra di Formiconi ha scelto il [illegible] di Bogliasco [illegible] quella di [illegible] Albaro per affrontare la superquadra di [illegible] Szikora. E l'impianto [illegible] «cugini» scesi in A2 ha portato fortuna a un Recco letteralmente scatenato, autore di un'impresa eccezionale.

[illegible] piano [illegible] sembrava non esserci partita: [illegible] Baldineti (tre gol, di cui uno su rigore) e compagni hanno messo sul piatto della bilancia una grinta e [illegible] determinazione eccellenti, tanto da vanificare le grandi individualità degli avversari. Un [illegible] la dice lunga sulla partita: il [illegible] ha realizzato quattro volte su [illegible] in superiorità numerica, gli ospiti due volte su [illegible]. Straordinaria, poi, la [illegible] del portiere [illegible] Gabriel Rossi.

[illegible] i parziali evidenziano quanto il Recco sia sulla strada giusta per tornare grande: 2-1, 2-2, 2-1, 0-0. Per il Recco, oltre alla tripletta di Baldineti, da segnalare la doppietta dello jugoslavo Alric e il gol di Lagostena. Sullo [illegible] dell'Arenzano, una doppietta di [illegible] (comunque certamente non al meglio, e autore di due grandi conclusioni finite [illegible] traversa), e reti di [illegible] e Crovetto. Un ko, quello degli uomini di Szikora, che [illegible] far meditare: ormai le partite facili non esistono.

[illegible] riprova viene [illegible] «Scandone» di Napoli, dove una Canottieri già capace di eliminare dalla Coppa [illegible] il [illegible] ha fermato il Posillipo [illegible] [illegible] (3-0, 0-1, 1-2, 2-3 i parziali, visti [illegible] parte degli ex campioni d'Italia). Chi invece [illegible] sembra [illegible]noscere ostacoli è il Sisley Pescara. Chi parlava di appagamento in casa abruzzese dopo la conquista di scudetto, Coppa campioni e Supercoppa, evidentemente non conosce il carattere di Ivo Trumbic e della sua truppa. Lo ha capito il Camogli, strapazzato al Boschetto con un 16-7 determinato anche dall'espulsione definitiva senza sostituzione, nel terzo tempo, di Antonucci. Per il resto, debutti vittoriosi per il Civitavecchia [illegible] italiano (9-7 sulla [illegible] Firenze [illegible] sette gol di Feoli) e per l'Ortigia Siracusa, passata per 7-5 nella vasca del neopromosso e [illegible]mente non eccelso Como.

[illegible] Baglietto

Primo turno, risultati e classifiche

Serie A1

Risultati: Volturno-Savona 9-9; Recco-Arenzano 6-4; Posillipo-Canottieri Napoli 6-6; Camogli-Pescara 7-16; Civitavecchia-Firenze 9-7; Como-Ortigia 5-7.

Classifica: Recco, Pescara, Civitavecchia e Ortigia punti 2; Volturno, Savona, Posillipo e Canottieri Napoli 1; Arenzano, Camogli, Firenze e Como 0.

Serie A2

Risultati: Calidarium-Nervi 11-11; Lazio-Cagliari 6-6; Vomero-Fiamme Oro 7-12; Mameli-Salerno 15-6; Sturla-Sori [illegible]; Bogliasco-Catania 6-4.

Classifica: [illegible] Fiamme Oro, Mameli, Sori e Bogliasco punti 2; Calidarium e Nervi 1; Cagliari [illegible] Salerno, Sturla e Catania 0.

Zunino, della Rari Savona, [illegible] di un gol

Questa domenica

Calcio

Interregionale (ore 14,30): Moncalieri-Albenga; Vado-Biellese; Asti-Cairese; Aosta-Cuneo; Ivrea-Juve Domo; Ventimiglia-Pinerolo; Levante C Pegliese-Savona (Moccagatta Ovada); Valenzana-Saint Vincent.

Promozione (ore 15): Cogoleto-Sanremo [illegible] Argentina Arma-Imperia; [illegible] Ligure-Alassio [illegible]. Carcarese-Ceriale [illegible]. S. Bartolomeo Cervo-Prà Folgore; Libarna-Sampierdarenese (Serravalle Scrivia, 14,30); Varazze-Ovadamobili.

[illegible] **categoria** (ore 15): Pietra Ligure-Dianese; Bordighera-Andora (Zaccari A); Mallare-Borgio Verezzi (14,30); Camporosso-Cengio; Borghetto-Zinola; Millesimo-Loanesi (14,30); Quiliano-Taggese.

Seconda categoria (ore 15): Girone A: S. Stefano-Laigueglia (Taggia); Pietrabruna-Borghetto 84 (S. Lorenzo); S. Filippo-S. Giorgio (Villanova); Pietra Sport-Nolese (10,45); Auxilium-Legino; [illegible] (Zaccari [illegible]) Carlin's Boys-Riviera Fiori (Comunale).

Paolo Tonelli

Girone B: Spotornese-Lavagnola 78; Alba Docilia Albisola-Sciarborasca (10,45); Rocchettese-Callizzano (14,30); Bragno-S. Nazario (14,30); Ferrania-Villapiana Don Bosco (14,30); Portovado-Camerana Ballorto (Dagnino); Priamar-Albisola (Cai 10,30); Fornaci-Celle (Zinola).

Terza categoria (ore 15): Girone A Savona: Carlenda-Pontelungo; Partenope-Sabazia (Loca); Calice-Finalpia (Finalborgo); S. Francesco Loano-Valleggia B; [illegible] [illegible] Neva-S. Fedele [illegible] Giorgio); Balestrino Toirano-Bergeggi.

Girone B Savona: Piana Crixia-Cosseria (Dego 14,30); Villetta-Rocchetta di Cengio (Santuario 10,45); Cadibona-Pontinvrea (Quiliano 10,45); Valleggia A-Letimbro (Quiliano 9); S. Cecilia Albisola-Bardineto; Pallare-Dego (14,30).

Basket

Serie C maschile: Imperia ore 17,30 palestra Maggi: Imperia-S. Paolo Torino.

Serie D maschile: [illegible] L. [illegible] 17,30 pallonlido: Vadese-Serravalle Scrivia.

Bocce

Ventimiglia ore 9 UB Ventimigliese: seconda giornata di gare Trofeo Maccario a quadrette per tutte le categorie.

[illegible] - Si riparte per il girone di ritorno: la capolista vuole insistere, il «Chittolina» aspetta il risveglio dei rossoblù

L'Albenga [illegible] altri 23 punti

La reginetta d'inverno a Moncalieri - Rientrano Meneghetti, Pascale e Villa - Il d.s. Vigilizzo: «Le inseguitrici non si arrendono, occhio anche alla Biellese» - I riflessi del caso-Genoa

ALBENGA — Ventitre punti nel girone di andata. Facendone altrettanti [illegible] ri[illegible] la [illegible] è assicurata. L'Albenga, «reginetta d'inverno», riparte da Moncalieri.

Ha detto il direttore sportivo Ermanno Vigilizzo: «Al Riva abbiamo vinto per 1-0, ma la formazione guidata da [illegible] è stata quella che ci ha messo maggiormente in difficoltà. Alla vigilia [illegible] come una squadra [illegible] per non retrocedere: [illegible] nell'ultima [illegible]. E' dotata di un ottimo [illegible] tutte le [illegible] del campo e non si arrende mai. Ha dimostrato di [illegible] anche contro la Biellese. Andiamo a Moncalieri per disputare un buona partita, puntando anche a vincere ma l'importante è tornare a casa con un risultato positivo».

Minidu recupera Meneghetti (che ha scontato la squalifica) Villa e Pascale ma perde Bottero (a riposo precauzionale per un leggero infortunio).

Buone notizie per Belvedere (l'intervento [illegible] menisco è perfettamente riuscito e il giovane attaccante domenica prossima potrebbe già tornare in campo, almeno part-time) e Bianchi. Quest'ultimo [illegible] potrà togliere l'apparecchio [illegible] gli blocca la mandibola e sarà nuovamente disponibile dai primi di febbraio.

Ecco la probabile formazione: Ancona, Barone, Canaore, Pascale, Bado, Galeotti, Meneghetti, Radio, Aitano I, Di Napoli, Villa.

Al giro di boa, Vigilizzo fa un primo bilancio: «*Siamo in corsa e non ci tiriamo indietro. Una mancata promozione però non sarebbe un fallimento. Stiamo raccogliendo i frutti di un lavoro portato avanti con grande passione e serietà, e valorizzando ad altissimo livello un gruppo di giovani. Juve Domo e Cuneo non mollano e anche la Biellese, che si è ulteriormente rinforzata con l'ingaggio di Fabrizio Galli, ha i mezzi per tentare la rimonta. Ci sono ancora trenta punti a disposizione e potrà succedere di tutto. Per restare in vetta dovremo fare affidamento soltanto sulle nostre forze, senza fare troppi calcoli e sperare nelle disgrazie altrui*».

Il caso-Genoa. Le voci che danno per imminente l'acquisto della società rossoblù da parte di un gruppo finanziario svizzero fanno discutere anche in riva al Centa (il presidente Aldo Spinelli è proprietario del 51 per cento dell'Us Albenga). Ha detto Vigilizzo: «*Qualsiasi [illegible] mento mi pare prematuro. [illegible] bene Spinelli e so che è attaccatissimo al Genoa di cui è il primo tifoso. Le difficoltà non lo spaventano e se la squadra riuscirà a infilare una serie positiva tutto si risolverà senza "terremoti"*».

Il [illegible] bianconero [illegible] con [illegible] battuta: «*Io non ci credo, ma se proprio dovesse lasciare il Genoa, naturalmente Albenga sarebbe contentissima di averlo come presidente. Con lui al timone si potrebbe puntare anche alla C1*».

Maurizio Fico

Il Ventimiglia [illegible] Vella Bencardino [illegible] recuperato

VENTIMIGLIA — [illegible] il ricordo di un netto 3-0 con cui all'andata vinsero sul proprio campo, i giallorossi del Ventimiglia ritrovano oggi il [illegible] al primo appuntamento del girone di ritorno.

I piemontesi sono decisamente migliorati; il Ventimiglia, accusata qualche battuta a vuoto, sembra essersi ripreso nelle ultime domeniche. «*Una partita che dobbiamo vincere. Con due punti in più possiamo portarci ad un livello di assoluta tranquillità in classifica*», dice il presidente Coppo. «*Una vittoria ci farebbe comodo per far visita a cuor sereno alla Biellese fra sette giorni, ma non sottovaluto il Pinerolo*», aggiunge Pisano.

La novità più [illegible] peraltro ampiamente prevista, è l'assenza di Vella. L'ex atalantino, che stava [illegible] ai migliori livelli, è incappato in una squalifica per somma di ammonizioni. La sua assenza aprirà la strada al ritorno in squadra di Ligammari. Quasi certo il recupero di Bencardino, uscito per infortunio a Ivrea; anche Acquarone, vittima di una botta al ginocchio in settimana, dovrebbe recuperare. In porta ci sarà ancora il giovane Luca Boncin, tra l'altro convocato con Biancardi per la rappresentativa del girone (mercoledì ci sarà l'allenamento ad Asti).

La formazione anti-Pinerolo, in linea di massima, dovrebbe essere la seguente: Boncin L.; Rosio, Boncin S.; Bencardino, Rotella, Stecca; Costantini, Ac[illegible], Ligammari, Orengo (Morello) e [illegible].

b. m.

[illegible] la grinta l'arma [illegible] per strappare punti [illegible]

Tonelli, che [illegible] può disporre di Belboni, Monte e Gamberucci, presenterà [illegible] squadra abbottonata

[illegible] L. — *Altre sofferenze in vista. Al «Chittolina» arriva la Biellese, che non ha [illegible] del tutto deposto le proprie ambizioni, e il Vado si ritrova con la squadra priva di tre pedine fondamentali, oltre che [illegible] il morale tutto da risollevare, ai piedi della classifica. E' stata infatti respinta la richiesta dei rossoblù di ridurre da due a una giornata la squalifica di Belboni, che salterà così anche questo impegno, e sono indisponibili Monte e Gamberucci. Il primo non riuscirà ad esser presente a Vado (è militare), e il difensore, pure lui sotto naja, è appena [illegible] rito da una forma di rosolia e potrà allenarsi [illegible] te [illegible] della prossima [illegible]mana.*

Tepoie e ripetiamo, dunque, sul capo del Vado, che si troverà di fronte [illegible] rivale la cui qualità tecnica non è da discutere, e che pur in condizioni atletiche non eccelse rappresenta sempre un [illegible] spauracchio.

Dice il direttore sportivo, Giorgio Bartoli: «Veniamo da [illegible] sconfitta, quella di Domodossola, immeritata. [illegible] in cui si è visto [illegible] Vado in progresso e molto grintoso. E' quello [illegible] necessario anche oggi: [illegible] sul piano [illegible] [illegible] inferiori, dovremo metterla su quello dell'agonismo e dell'impegno. Sarà [illegible] [illegible]taglia: non possiamo perderla e la combatteremo fino in fondo».

Con ogni probabilità, Tonelli supplirà alle [illegible] presentando una squadra molto abbottonata. Nardini ancora libero, Vergari e Rossi in marcatura, Merello e il giovane Ceraudo a fare da filtro assieme a Doragrossa. In avanti, [illegible] Masuero, ballottaggio Gonella-Benaglia. Squadra probabile: Vaccarezza; Rossi, Merello; Nardini, Vergari, Ceraudo, Doragrossa, Pezzoli, Masuero, Ottonello, Gonella (Benaglia).

C'è molta attesa anche tra i tifosi. Le [illegible] tensioni innescate dai risultati della squadra, una contestazione nemmeno tanto sotterranea sul conto di Tonelli, hanno conferito all'ambiente un'insolita carica.

r. bg.

Obiettivo della Cairese guarire il mal di trasferta

CAIRO M. — E ora non si può più sbagliare. La Cairese, costruitasi un'ottima classifica con splendide esi[illegible] interne, rischia di vederla pesantemente penalizzata da una serie di trasferte negative che, nell'intero girone di andata, le hanno fruttato la miseria di due punti. E siccome dietro ai gialloblù le acque si agitano, ecco che oggi ad Asti si punta con decisione ad un risultato utile.

«*E' chiaro che ci servirà ottenere qualcosa di positivo adesso, per non trovarci in brutte acque. Andare in campo tranquilli, talvolta frutta risultati anche al di là delle attese, e per farlo dobbiamo tenerci ben lontani [illegible] zona calda*», afferma il direttore sportivo gialloblù, Franco Ferro, che fa [illegible] che anche i prossimi impegni della Cairese siano tutt'altro che trascurabili.

Seghezza [illegible] dovrà fare a meno dello squalificato Boveri (due giornate), e non potrà contare sul difensore Massara, sempre alle prese con una caviglia in disordine. Ci sarà Bertone, pienamente recuperato dopo un paio di mesi di guai fisici. Formazione probabile: Conti; Bertone, Ciferri; Melchiori, Cornaglia, Eretta; Ferrarese, Grimaudo, Valeri, Sarti, Magi, Rizzola.

Nuova soddisfazione, intanto, per Ferrarese. L'ex alessandrino è stato ancora convocato a far parte della [illegible] categoria diretta da Cattozzo, e giocherà in azzurro giovedì a Levanto contro la Germania Est. Ferrarese è l'unico convocato del girone A.

r. bg.

[illegible] - Derby e scontri in coda che promettono scintille

[illegible] insegue [illegible] Imperia

Torna il campionato di Promozione, dopo la pausa per Natale e Capodanno, e nell'ultima giornata di andata propone due derby interessanti (Argentina Arma-Imperia e Finale Ligure-Alassio Bastia) e altrettanti scontri diretti in zona [illegible]cessione (S. Bartolomeo Cervo-Prà Folgore e Libarna-Sampierdarenese).

Finale Ligure (17)-Alassio Bastia [illegible] — I giallorossi di Invernizzi, che sentono odore di primato, cercano una vittoria di prestigio, per chiudere bene la prima parte del torneo, che li ha visti protagonisti. Per l'Alassio Bastia, tradito dalle sue ambizioni, è una delle ultime occasioni per [illegible] perdere l'autobus della promozione.

Afferma Tino Invernizzi: «*Abbiamo concluso [illegible] con una sconfitta, che ha coinci[illegible] con la peggiore prestazione stagionale. Speriamo di iniziare il nuovo [illegible] [illegible] una prova convincente [illegible] aspetto [illegible] Alassio Bastia grintoso, con tanta voglia di riscatto*». Osserva il trainer [illegible]o, Sauro Marinelli: «*Ho [illegible] ai ragazzi che per noi il campionato deve cominciare oggi. Abbiamo [illegible] problemi, causati da alcune assenze, ma scenderemo in campo ben decisi a fare risultato*».

Argentina Arma (18)-Imperia (21) — La squadra di Caboni ha [illegible] la [illegible] leadership soprattutto con le vittorie casalinghe; i [illegible] [illegible] di Schiesaro stanno risalendo la china e nelle ultime settimane sono apparsi in buona forma. E' un derby che promette scintille.

«*Non ci sentiamo affatto inferiori all'Argentina*», afferma Gianni Schiesaro, che aggiunge: «*E' [illegible] partita aperta a qualsiasi risultato, anche perché noi stiamo attraversando un periodo favorevole*».

Nell'Imperia [illegible] squalificato Laureri. Fra i padroni di [illegible] [illegible] Gaiaudo, per lo stesso motivo.

Carcarese (14)-Ceriale [illegible] — I biancorossi hanno lavorato sodo durante le feste, per cercare di recuperare posizioni. [illegible] vittoria [illegible] Sanremo ha ricaricato le pile alla Carcarese, che non ha abbandonato le ambizioni di primato. Il Ceriale [illegible] ha mire d'alta classifica, ma intravede la possibilità di agganciare il gruppo delle prime.

Cogoleto (16)-Sanremo [illegible] **(17)** — Gli [illegible] [illegible] possono [illegible] l'attacco titolare: Basso ha problemi di lavoro e Quattrini, oltre a essere infortunato, deve risolvere una questione legata al suo tesseramento (deve [illegible] chiarita l'operazione di svincolo dal Viareggio, [illegible] precedente società). Non saranno [illegible] partita nemmeno Buccarella e Mamini. Dopo un mese e mezzo di assenza per infortunio, torna in campo l'allenatore-giocatore Alzagone. Il Cogoleto, che [illegible] vince da [illegible] settimane, cercherà di approfittare delle [illegible] defezioni fra i giallorossi.

Varazze (17)-Ovadamobili (11) — Vincendo, la squadra di Lupi ha la possibilità di tornare in testa alla classifica, anche se i neroazzurri sostengono che a loro il primato interessa relativamente. Per i piemontesi, invischiati in piena bagarre salvezza, è un match molto delicato.

S. Bartolomeo Cervo (9)-Prà Folgore (12) — Per i gialloblù l'88 non è iniziato nel migliore dei modi: l'argentino Verikas e il libero Trimarchi [illegible] in rotta con la società. Moriano ha [illegible]blemi di lavoro. Il trainer [illegible] Spigno si affida ai giovani, per riaccendere speranze di salvezza.

Libarna (11)-Sampierdarenese [illegible] **(12)** — Confronto diretto fra pericolanti di lusso. [illegible] i propositi di alta classifica, genovesi e serravallesi devono rimboccarsi le maniche per evitare che la stagione sia del tutto fallimentare.

Gianni Micheletto

[illegible] Veloce [illegible] nell'anticipo

GENOVA — La Sestrese si è imposta per 3-1 nel big-match con la Veloce, anticipo dell'ultima giornata di andata della Promozione. E' stata una partita nervosa ma a tratti anche emozionante.

Diverse le assenze su entrambi i fronti, per infortuni e squalifiche. Al 10', i padroni di [illegible] hanno aperto le marcature con Filippone; [illegible] minuti dopo ha pareggiato Serotti. La rete decisiva è stata siglata da Puppo, all'84', con la [illegible] in dieci per l'espulsione di Macciò (78'), [illegible] nella doppia ammonizione.

A Ovada il derby con la Levante [illegible] Locatelli che all'andata stravinse

Un Savona [illegible] sogna la rivincita

Tornano [illegible] incrociarsi le strade di Chico [illegible] e del Savona. Ma il derby che attende [illegible] (ore 14,30) la Levante C e i biancoblù, al vecchio «Moccagatta» di Ovada, [illegible] è certo la [illegible] di quello [illegible] [illegible] genovesi per 3-0 all'andata si «Bacigalupo» su un Savona, quello di Vittorio Panucci, imbottito di ragazzini.

Al [illegible] attuale, quella di Della Bianchina è una delle compagini più in forma [illegible] torneo e il salto di qualità fatto [illegible] gli innesti [illegible] vari Moras, Molteni, Carli[illegible], col recupero [illegible] [illegible]so Della Bianchina, [illegible]te i biancoblù di [illegible] all'altezza della situazione in ogni frangente.

Ultimamente, ha avuto più problemi la Levante. La squalifica (tre turni) del portiere Zappa, qualche infortunio, un certo calo di rendimento, l'hanno portata appena al di sopra della «zona calda» e meno male che è arrivato il successo di misura sull'Aosta.

Un pareggio potrebbe accontentare [illegible] tutti? Locatelli dice: «*La partita è sicuramente sentita da entrambi i fronti. [illegible] dipenderà [illegible] [illegible] [illegible] mattera. Se le due [illegible] accontentarsi, il punto [illegible] sarebbe da buttare [illegible]. Ma questi derby sfuggono spesso al pronostico. E' una gara da triplo*».

Da Savona, ecco il presidente Enzo Grenno: «*Battendo la Valenzana quando [illegible] quattro titolari, e poi pareggiando a [illegible] nel recupero, abbiamo dimostrato [illegible] di poter [illegible] alla pari con chiunque. [illegible] partita è sicuramente difficile, ma la fiducia nei miei cresce di partita in partita*».

[illegible] Levante, recuperato [illegible] [illegible] Zappa, [illegible] ancora Bovio (frattura alla mandibola) ed è in forse un «ex», Sisiani, alle prese con una brutta [illegible]. Probabile il ritorno in marcatura di Cutica, per una squadra meno sbilanciata in avanti di quella che ha superato l'Aosta. Privo di Cutaia, tornato in Belgio, Locatelli confermerà ancora il giovane Sciaccaluga, e si affida in avanti alla coppia di ex savonesi, formata da Monari e Guerra.

Nel Savona [illegible] Pietropaolo, che ha scontato a Biella la squalifica rimediata [illegible] la Valenzana, ed è disponibile anche Puppo, pure lui reduce da squalifica. Il tecnico medita se ripresentare o no Carlinho, il cui [illegible] di giocare non sembrano però molte. [illegible] probabile un reparto [illegible] [illegible]ri, Canu, Zuliani, lo scatenato Chicchiarelli e Nistri sulla fascia, a meno che Della Bianchina non giochi nuovamente la carta delle tre punte, cioè con Puppo assieme a Pietropaolo e Molteni.

Queste le formazioni [illegible] probabili. Levante: Zappa; Carrea, Cutica; Montefort e, Mura, Meazzi (Rolfi); Parodi, Rolfi (Sisiani), Monari, Sciaccaluga, Guerra. Savona: Salamini; Moras, Lualdi; Canu, Della Bianchina, Bottari; Nistri, Chicchiarelli, Pietropaolo, Zuliani, Molteni. Dovrebbe giocare Bottari, nonostante il grave lutto che lo ha colpito venerdì: è mancata la [illegible] [illegible] mediano, e ai suoi funerali ieri mattina, ha partecipato una folta delegazione [illegible] squadra e della [illegible]ta.

r. bg.

[illegible] non cambia l'[illegible]

CHIAVARI — L'Entella riconferma la formazione di [illegible] scorsa per la trasferta di Savigliano e il neo acquisto Cavestro partirà in panchina. Sul campo pie[illegible] giocheranno inizialmente Biado; Moro, Gozzi; Zaccolo, Mariani, Gandolfo; Costantino, Piccini, [illegible], Sannino, Cerasa e Farina. In panchina Nicoli, Capurro, Mattezzi, Bucalossi e Cavestro.

Per mister [illegible] è una partita-verità, [illegible] [illegible] squadre reduci da [illegible] e perciò [illegible] una carica di entusiasmo non indifferente, [illegible] le più [illegible] forma della C2.

[illegible] cerca il riscatto

SANTA MARGHERITA — Nel girone E dell'Interregionale, trasferta delicatissima per la Sammargheritese di Elvio Fontana. La Mirandolese è appaiata in classifica agli arancioni (13 punti) ed ottenere un pareggio in casa degli emiliani vorrebbe dire, oltre che un passo importantissimo verso la zona salvezza, anche interrompere la serie nera (la Sammargheritese [illegible] [illegible] due sconfitte consecutive, a Pietrasanta e in casa con l'Intercomunale Vinci). La squadra di Fontana dovrà rinunciare a Boigiani (squalificato per un turno) e forse farà a [illegible] anche dell'attaccante Petrini, sostituito da Groppi.

Vittoriosa la Finalborghese

FINALE LIGURE — La Finalborghese ha vinto nettamente (2-0) sull'Altarese, nell'anticipo che ha segnato la ripresa del campionato di Prima categoria, dopo la [illegible]sa per Natale e Capodanno. Una vittoria importante, nel confronti di una diretta antagonista nella lotta per la salvezza. La squadra di Persenda, che è andata a [illegible] [illegible] Beccaria e Bona, ha raggiunto una posizione di classifica più tranquilla (13 punti), inguaiando l'Altarese, rimasta al penultimo posto, [illegible] a 6 punti.

E' stata una partita combattuta e nervosa: la posta in palio [illegible] importante. «*Due punti che equivalgono a un'autentica boccata di ossigeno. Il [illegible] [illegible] [illegible] poteva iniziare in modo migliore*», afferma [illegible] casa [illegible] Finalborghese, Musi[illegible]lunghi e qualche [illegible] per l'Al[illegible] [illegible]

Protestano gli amministratori dei Comuni penalizzati dalla legge sulle calamità

L'Ossola è ferita due volte

Solo venti paesi (su 44) sono rimasti nella fascia dei più danneggiati - Tutti gli altri declassati e avranno meno aiuti - In Valle Anzasca dicono: «Adesso la sicurezza rischia di restare un miraggio»

DOMODOSSOLA — Protestano i sindaci dei Comuni ossolani penalizzati nell'ultima versione della legge sulle provvidenze alle zone colpite dalle calamità naturali dell'estate scorsa. In un primo tempo, i 44 Comuni dell'Alto Novarese indicati dalla Regione al ministero della Protezione Civile figuravano in blocco nell'elenco dei centri più colpiti e avevano quindi diritto a tutti i contributi e le agevolazioni previsti dalla legge. Nell'ultimo decreto varato dal governo alla fine dell'anno, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» nei giorni scorsi, le cose sono radicalmente cambiate. Nel primo elenco sono rimasti solo venti Comuni del Novarese: i quattro centri delle valli Antigorio e Formazza che erano stati sconvolti dai nubifragi e sedici della Comunità Montana Valle Ossola.

I Comuni delle valli Antrona, Anzasca, Vigezzo, della Cannobina e della Valstrona sono stati invece declassati e inseriti nella seconda fascia: avranno meno aiuti. L'assessore regionale alle opere pubbliche Andrea Mignone ha dichiarato che «*anche i Comuni inseriti nel secondo elenco potranno ottenere i finanziamenti necessari ai lavori di pronto intervento e alle opere di difesa necessarie a garantire l'incolumità delle popolazioni. Cambiano invece le agevolazioni alle imprese, alle attività turistiche, ai proprietari di fabbricati che hanno subito danni. Ma la differenza potrebbe essere coperta dalla legge regionale sulle calamità naturali. Tutto dipenderà dalle risorse che lo Stato metterà a disposizione, la prossima settimana saremo a Roma per avere indicazioni più precise dal ministero della Protezione Civile*».

Il meccanismo dei contributi e delle agevolazioni previsti dalla legge a favore delle zone colpite dalle avversità atmosferiche dell'estate scorsa è infatti ancora in alto mare. Ci sono parecchie incertezze interpretative, non si sa ancora se gli stanziamenti serviranno solo a finanziare i primi lavori di ripristino, a tamponare l'emergenza o se ci saranno ancora soldi per le opere definitive che sono quelle destinate a ridare condizioni di sicurezza ai centri colpiti. Molti amministratori dei Comuni ossolani retrocessi alla seconda fascia temono di non ottenere più neppure i contributi necessari alla pura e semplice riparazione dei danni. Dice Giuseppe Bianchetti, sindaco di Montescheno, un piccolo centro della Valle Antrona: «*Nel territorio del nostro Comune sono state danneggiate alcune condotte che alimentano*

Maurizio De Paoli

Claudio Sonzogni

una centrale idroelettrica ai Cavalli che ora serve lo stabilimento Eurocolfer di Pallanzeno. Per i Comuni della seconda fascia i contributi alle imprese private sono limitati. Non vorremmo che andasse a finire come per le centrali della Sinna, distrutte dall'alluvione del 1978 e mai ricostruite. Si rischiano anche questa volta pesanti contraccolpi occupazionali».

Antonio Passoni, assessore al Turismo del Comune di Macugnaga: «*Nella nostra stazione alpina sono state danneggiate dai nubifragi estivi alcune piste di sci. E, a Nord di Pecetto, c'è l'assoluta necessità di sistemare gli alvei di alcuni torrenti che sono stati sconvolti. Non si capisce perché Macugnaga sia scomparsa dall'elenco dei Comuni più disastrati*». Il presidente della Comunità Montana della Valle Anzasca, Claudio Bonzogni, aveva già protestato per l'esclusione, dall'elenco degli interventi giudicati prioritari dalla Regione, di alcune opere di difesa a Macugnaga e San Carlo: «*Figuriamoci adesso che siamo passati in seconda fila. Per alcuni centri abitati della Valle Anzasca la sicurezza rischia di restare un miraggio*».

Una delle differenze sostanziali fra i Comuni della prima e della seconda fascia riguarda il servizio militare. I giovani residenti nei centri del primo elenco chiamati alle armi fino a tutto il 1988 possono infatti chiedere, con una semplice domanda al Distretto, di prestare il servizio di leva nell'ambito della provincia: è espressamente previsto che siano utilizzati presso gli Enti territoriali (Comuni, Comunità Montane) nell'opera di ricostruzione. Da questo beneficio, che riguarda anche chi è già sotto le armi, sono ora esclusi la metà dei giovani ossolani. Ma anche per quelli che conservano il diritto stanno sorgendo difficoltà. «*I comandi militari fanno orecchie da mercante* — denuncia il sindaco di Domodossola Maurizio De Paoli —. *Mi sono occupato personalmente del caso di parecchi giovani residenti nel capoluogo assieme che non sono riusciti ancora ad ottenere il trasferimento, benché la legge sia piuttosto precisa. D'altronde noi non abbiamo ancora le idee chiare su come utilizzare questi giovani*».

La denuncia del sindaco è stata confermata dalla madre di un militare domese che ieri ci ha telefonato in redazione: «*Scrivete pure che alla caserma Pierinato di Trento ignorano la legge sulle zone colpite dalle calamità naturali. Mio figlio ha fatto presente più volte di aver diritto alle agevolazioni ma il colonnello finora non ha voluto saperne. Dice di non aver ricevuto disposizioni in proposito*». In effetti risulta che molti giovani ossolani che stanno prestando il servizio militare sono stati mandati a casa in licenza, in attesa di decidere sulla loro utilizzazione. Ma non a tutti è stato riservato lo stesso trattamento. La Comunità Montana Valle Ossola intende comunque aprire una serie di cantieri per impiegare i giovani chiamati alle armi.

Adriano Velli

Sotto sequestro per inquinamento, mancavano le autorizzazioni

Il magistrato blocca gli scarichi di quattro fabbriche del Cusio

GRAVELLONA TOCE — L'operazione per la tutela dell'ambiente, che ha preso il via nel novembre scorso, condotta dai carabinieri delle stazioni locali e coordinata dal nucleo operativo ecologico dell'Arma, continua su tutto il territorio della provincia.

Negli ultimi giorni sono stati posti sotto sequestro gli scarichi fognari industriali di alcune aziende dell'Alto Cusio. Il provvedimento è stato emesso dal pretore di Omegna, dottor Alfredo Ruocco; le indagini sono state condotte dai carabinieri.

L'irregolarità che ha fatto scattare l'intervento del magistrato è la mancanza di autorizzazione dell'ente competente allo scarico dei liquami industriali della rete fognaria comunale; le aziende sono risultate perseguibili per scarico abusivo.

Sono: la Metalgo, produttrice di pentolame in acciaio inox, con 33 dipendenti; la FPA, 15 dipendenti; la Pulitura metalli Coberpul, tutte in via XX Settembre a Gravellona; la Fondpress, sulla via provinciale a Casale Corte Cerro, specializzata nell'applicazione dei fondi speciali al pentolame, 15 dipendenti.

Nelle aziende colpite dal provvedimento, l'attività lavorativa potrebbe non essere ripresa se non dopo l'ottenimento dell'autorizzazione prevista dalla legge sulla tutela dell'ambiente. In pretura ci sono ancora altre denunce che pare saranno esaminate dal magistrato nei prossimi giorni.

La lotta contro l'inquinamento sul Cusio è condotta su diversi fronti. Le ultime notizie sul recupero del lago danno per probabile l'avvio del depuratore delle Brughiere di Omegna, nel quale confluiscono gli scarichi fognari della sponda orientale del lago (Orta-Pettenasco-Omegna Est) entro la fine di febbraio.

Pure in febbraio dovrebbe decollare l'operazione sperimentale di risanamento delle acque del Cusio, che interesserà circa un decimo della superficie del bacino. Il progetto è lo funzione di ricerche, indagini e sperimentazioni su casi analoghi riferibili alla situazione dell'Orta, dovute alle équipes di studiosi del Cnr di Pallanza.

Si tratterà di un massiccio intervento di neutralizzazione delle acque attraverso l'immissione di enormi quantità di carbonati (liming) per portarne il grado di acidità ai valori ottimali e richiesti dalla legge per la balneazione. **a. m.**

Uomini di ieri e di oggi - *Massimo Lupo*

Il Nobel mancato

Le sue dita erano smozzicate, qualche falange l'aveva perduta, ma Massimo Lupo, fra i primissimi in Europa a lottare contro il cancro, sembrava non farci caso. L'effetto delle radiazioni era stato devastante per le sue mani; allievi e amici lo esortavano alla prudenza. Il professor Lupo sdrammatizzava, prometteva, ma agiva seguendo il suo istinto di studioso e ricercatore nella scuola dell'Ospedale Maggiore di Novara, da lui voluta e creata, considerata fra le più importanti nella terapia oncologica.

Per saperne di più venivano a Novara studiosi da tutto il mondo, malati in condizioni disperate che chiedevano a Lupo un briciolo di speranza: tutti quanti lo aspettavano facendo anticamera in ospedale perché a casa non ha mai visitato nessuno.

A Massimo Lupo, di origine torinese, classe 1894, allievo di uno zio famoso, il professor Mario Bertolotti, non mancavano prospettive di luminosa e autorevole carriera universitaria. Rinunciò preferendo l'Ospedale San Giuliano di Novara nel 1927, fresco di una libera docenza in radiologia (scienza pionieristica in quei tempi) ottenuta l'anno prima. All'ospedalino sul baluardo Lamarmora, il giovane primario allestisce con pochi mezzi e molto ingegno un piccolo laboratorio per la ricerca sul cancro, il male oscuro e terribile nel quale si sa poco e si preferisce non parlare.

Dagli esperimenti eseguiti in quello che giustamente può essere considerato il primo centro della ricerca sui tumori in Italia, nascono le terapie di Massimo Lupo che, richiamando l'interesse di altri studiosi, determinano la realizzazione dei centri tumori di Roma, Milano, Napoli.

Massimo Lupo

La fama del primario novarese, un uomo schivo e concreto che non ama essere adulato o celebrato, che considera la professione sopra ogni cosa, ha risonanza mondiale. Nel 1974 sfiora il Premio Nobel per la medicina, quale riconoscimento per l'originale contributo nella lotta contro il cancro. Ma l'istanza, malgrado l'eloquente documentazione, non supera la soglia della candidatura.

Si sentì dire che a Lupo non è che mancassero i titoli scientifici, tutt'altro. Gli mancavano però appoggi di altra natura che certamente non poteva avere in quanto Massimo Lupo non mendicò mai la grazia dei potenti.

Morì nel 1981, primario emerito dell'Ospedale Maggiore nel quale continuò a lavorare pur essendo da 17 anni in pensione per raggiunti limiti di età. Anche in quest'ultimo periodo non si risparmiò; volle potenziare la Lega per la Lotta contro i Tumori da lui fondata e della quale era presidente. Continuò a coinvolgere più gente che poteva nella battaglia contro il male terribile. Infondeva fiducia incitando il malato: «*Non vuoi guarirti* — diceva —, *possiamo vincere insieme*». E tante volte ha avuto ragione, il piccolo uomo gentile dalle dita morte.

Romolo Barisonzo

■ Domodossola: la «Galletti» al Comune

DOMODOSSOLA — Primi passi dell'amministrazione comunale domese per l'acquisizione dei beni della Fondazione Galletti, una delle più antiche istituzioni cittadine che è stata sciolta con un decreto del presidente della giunta regionale. L'assessore alla cultura, Rocco Cento, ha presentato al Consiglio comunale una delibera con la presa d'atto della consistenza immobiliare dell'ex Fondazione Galletti. Il valore del patrimonio, sulla base di un'indicazione della Regione, è stato così definito: un miliardo e 522 milioni per il Palazzo San Francesco, monumento nazionale, nel cuore del centro storico, 700 milioni per il Palazzo Silva che ospita l'omonimo Museo, altri trentasette milioni per piccole proprietà nel Comune di Bognanco. (a. c.)

■ «Benvenuto signor inverno»

VERBANIA — E' reperibile gratuitamente in edicole, negozi ed esercizi pubblici l'opuscolo «Benvenuto signor inverno», realizzato dal periodico «VCO» con la collaborazione delle Aziende di promozione turistica del Lago Maggiore, del Lago d'Orta e delle Valli ossolane. Vuole essere il filo conduttore, la guida, ad un inverno meno grigio, anzi accattivante addirittura, alla scoperta di quanto di piacevole v'è anche in inverno nel comprensorio del Verbano, Cusio, Ossola. (a. c.)

Un grande parco previsto fra Vigevano e Cassolnovo

La «Ticinoland» del divertimento

VIGEVANO — Da capitale della scarpa a centro europeo del divertimento? Potrebbe essere questa la carta da giocare per il rilancio di Vigevano e di tutto il territorio lomellino. Il progetto porta un nome di disneyana memoria, «Ticinoland», ed è stato presentato nei giorni scorsi in Consiglio comunale.

Per ora esiste solo un disegno sulla carta, ma se tutto procederà senza intoppi, fra non molti anni a Vigevano sorgerà un grande parco divertimenti.

Naturalmente, e per la piena riuscita del progetto, occorre che attorno ad esso nasca un concorso di idee e di interessi tali da condurlo felicemente in porto. Padre di «Ticinoland» è l'architetto Gian Massimo Papiani, incaricato dalla Coartep Immobiliare di seguire tecnicamente la nascita del parco per conto della Spa Cascinetta.

«*E' un progetto* — afferma Papiani — *che può trasformare il programma di sviluppo non soltanto economico, ma anche urbanistico della città*». Il parco dovrà avere tre precise caratteristiche: ricettività, creatività e cultura. Viene localizzato nell'immediata periferia della città, lungo la Vigevano-Novara, al confine con il territorio comunale di Cassolnovo.

«*Il cuore* — sottolinea l'architetto Papiani — *sarà l'attuale cascina che sorge in mezzo a quest'area di 700 mila metri quadri, la quale sarà trasformata in un hotel con più di 200 camere. Attorno troveranno posto due ristoranti, attrezzature sportive, zone per il relax all'aperto, pizzerie coperte e scoperte, campi da tennis e galoppatoio. Nella parte Sud è prevista una zona per le manifestazioni, con un anfiteatro nel verde che potrà ospitare più di 100 mila persone*.

A Nord ci sarà invece la vera e propria zona ricreativa, con quindici attrazioni dalle dimensioni gigantesche, che potranno portare dalle 1200 alle 2500 persone all'ora. In mezzo a quest'enorme area sarà creato un vero e proprio lago artificiale per l'utilizzo di vele e canoe. L'acqua sarà deviata da tre canali. L'intero perimetro, che sorge alla destra della provinciale, sarà percorribile su un trenino o una monorotaia.

«*Un parco del genere* — conclude l'architetto — *può ricevere 3 milioni di visitatori all'anno ed è logico pensare a capienti parcheggi. Il progetto li prevede ai di là della provinciale e potranno ospitare 15 mila auto e 250 pullman. Ma Ticinoland non sarà solo divertimento e tempo libero: una "macchina" del genere può portare posti di lavoro che possono variare dalle 350 alle 1000 unità. Da qui un indotto di incalcolabili proporzioni*».

Vigevano, per la sua vicinanza ad altri grandi centri, soprattutto Milano, si trova in una posizione strategica. Gli ideatori pensano anche ai mondiali di calcio del '90 e a tutti i turisti, italiani e stranieri, che arriveranno durante quel periodo.

La giunta comunale, per quanto di sua competenza, si è detta disponibile a favorire la realizzazione.

Angelo Sciarrino

IL VINCITORE DI CIAK LINEA

Borgoticino. La fortuna di Ciak Linea ha bussato venerdì scorso anche nel Novarese: due milioni sono stati vinti da Bernardo Cusumano di Borgoticino. Cusumano, 33 anni, sposato da dieci con due figli, Marco di 7 ed Alessandro di un anno, è guardia giurata al centro studi della Cariplo alla Bruschera di Angera. «Questa vincita dovrà dividerla insieme con i suoi colleghi» spiega la moglie Elina: «Ma questo non conta — prosegue — perché, soldi a parte, è soprattutto un fatto di soddisfazione». Cusumano ed i suoi amici colleghi seguono Ciak si gioca Ciak si vince praticamente dal primo giorno: «Facciamo i turni a controllare i numeri su una decina di schedine. Venerdì scorso — ha concluso — è toccato a me: e sul primo momento facevo fatica a credere che quei quadratini combaciassero alla perfezione».

■ Blocca una strada, sarà processato

VERBANIA — Marco Zacchera, consigliere provinciale a Novara e comunale a Verbania, per il movimento sociale destra nazionale, verrà processato martedì 19 in tribunale per rispondere dell'accusa di blocco stradale.

Una vicenda vecchia di cinque anni ormai (risale al 13 aprile 1983) legata alla decisione dell'amministrazione comunale ed osteggiata da molti di ristrutturare piazza Aldo Moro.

Il rappresentante missino, arrivato quel giorno sulla piazza per dimostrare come la regolamentazione del traffico risultasse penalizzante, fermò la sua auto in mezzo a vicolo Scaramuzza; la chiuse e nonostante l'intervento di un vigile urbano, se ne andò bloccando il traffico. (a. c.)

■ Verbania: sciopero netturbini

VERBANIA — Domani e martedì si svolgerà uno sciopero dei netturbini. Il disagio riguarderà tutta la zona del Verbano. Il Comune ha chiesto ai cittadini di non esporre, a cominciare da oggi, i sacchi dell'immondizia fuori le abitazioni ed i condomini. Il tutto mentre da ogni parte si moltiplicano le iniziative e gli incontri per risolvere al più presto l'impellente problema dell'inceneritore dei rifiuti di Mergozzo. (r. c.)

■ Scippatori condannati

NOVARA — Due giovani novaresi arrestati dai carabinieri alla vigilia di Natale dopo che avevano scippato la borsetta a una pensionata, sono stati condannati dal tribunale ad un anno e mezzo ciascuno con i benefici di legge e scarcerati. Sono Andrea Cantone, studente universitario, corso Garibaldi 8, e Barry Badaro, operaio residente in corso Trieste 2, entrambi ventunenni di Novara. A bordo dell'auto di Cantone, alla quale erano state tolte le targhe, i due giovani avevano avvicinato Norma Marchiaro 56 anni di Peltre, alla periferia di Galliate nei pressi della Coop. Cantone, seduto a fianco del Badaro che stava alla guida, strappava con violenza la borsetta della donna che finiva a terra. (r. a.)

In campo azzurro

di *Renato Ambiel*

Il tifoso si stancò

Giorgio Pianetta

NOVARA — Quando due anni fa si concludeva uno dei campionati più disastrosi per il Novara calcio, nasceva il club «*Forza Azzurri*». Un atto di coraggio (o di fede per quei tempi). Un club cresciuto in fretta e considerato particolarmente vicino al vertice della società. I suoi dirigenti hanno sempre mantenuto un vivace rapporto dialettico con la dirigenza. Fino a domenica scorsa però non avevano mai contestato apertamente la squadra. Questo è il fatto nuovo. La contestazione, nei confronti del direttore sportivo e di un giocatore (che ha avuto il torto di replicare) si è ripetuta mercoledì durante la partita di Coppa con la Reggiana.

Questa situazione minaccia di creare un pericoloso clima di tensione fra squadra e tifosi. Ne parliamo con il presidente Giorgio Pianetta titolare del bar «*Novara*», dov'è la sede del club, proprio di fronte allo stadio. Pianetta non si nasconde dietro un dito. La contestazione, che ha avuto fra i promotori anche qualche dirigente, non può tuttavia coinvolgere la responsabilità dell'intero club. «*In fin dei conti la squadra non era mai stata disturbata anche se adesso qualcuno ha ecceduto. Certo, il clima non è dei più sereni ma le responsabilità per questo stato di cose non vanno cercate fra i tifosi. Da troppi anni siamo delusi per le promesse mai mantenute. A questo punto alcuni di noi si sono messi il cuore in pace e incominciano a pensare alla prossima stagione. Altri invece non si rassegnano e sfogano allo stadio la loro delusione*».

E' stato preso particolarmente di mira il ds Cesare Morselli. A lui si accollano, in particolare, le maggiori responsabilità per la fallimentare campagna acquisti.

«*Non era difficile sistemare la squadra dopo la partenza di Dolcetti* — aggiunge Pianetta —. *Sono arrivati invece diversi giocatori voluti da Morselli e che l'allenatore ha avuto il torto di accettare a scatola chiusa. Pereni, non conoscendo la categoria, ha dovuto fidarsi del suo direttore sportivo. La società ha dato carta bianca a Morselli per quel che riguarda le scelte tecniche. Questo perché i dirigenti hanno sempre sostenuto di essere degli incompetenti a livello tecnico. Hanno però avallato sempre l'operato del ds arrivando a sostenere pubblicamente che questa squadra è competitiva. Su queste cose non si può bluffare con i tifosi perché poi alla domenica il riscontro del campo è inconfutabile*».

Ma allora cosa propongono i tifosi per uscire da questa situazione, anche in prospettiva futura? «*Ci vuole un manager che si occupi delle scelte tecniche, che operi nella campagna acquisti. E' necessario però pensarci per tempo. Nomi? Non spetta noi fare queste scelte. Ci riserviamo però il diritto di critica. A questo non rinunceremo mai*».

Juve Domo in trasferta a Ivrea

La corsa alla C degli ossolani

Anche l'Iris guarda all'alta classifica

DOMODOSSOLA — Riparte da Ivrea la corsa della Juve Domo per la C2, dove i granata di Vallongo cercheranno di «vendicare» l'affronto subito nella gara di andata: gli eporediesi erano infatti riusciti a strappare un punto al «Curotti», impresa che oltre a loro è riuscita solo ai rossoneri dell'Aosta.

Contro gli uomini di Pula gli ossolani si presenteranno ancora con la formazione rimaneggiata per l'assenza dello stopper Luciano Fochesato, con il capitano Gianni Pioletti chiamato a compiti di marcatura ed il giovane Fabrizio Adda schierato nel ruolo di libero. A vivacizzare il gioco d'attacco ci saranno Roberto Rizzi ed il centravanti Ivano Conte, più che mai intenzionato a rimpinguare il bottino per restare al vertice della classifica dei marcatori. *(p. ben.)*

BORGOTICINO — «*Ho già avuto occasione di dirlo, ma non mi costa ripetermi anche perché sono convinto di quel che affermo: se riusciamo a tornare da Lecco con un risultato utile, allora un discorso sull'alta classifica anche per il Borgoticino non sarà campato in aria*».

Il presidente Manzetti la prospetta così la trasferta di oggi dell'Iris sul lago di Como per la prima di ritorno dell'Interregionale B laddove i ticinesi devono oltretutto riscattare il pesantissimo risultato dell'andata.

«*Quell'7 a 5* — dice l'allenatore Erbella — *non fa, non deve fare storia: è un episodio isolato. Anzi, ci è servito per farci un po' più furbi; prova ne è il fatto che da allora la squadra è cresciuta. Se proprio devo essere sincero fino in fondo, ho anche da dire che mi aspettavo qualcosina di più, specie nelle partite esterne dove ci manca invece ancora una mentalità specifica*. *(m. b.)*

OLEGGIO — Oggi in casa contro l'Oltrepò la squadra arancione scende in campo per regalare alla propria tifoseria la prima vittoria casalinga di questo campionato. «*I fans dell'Oleggio meritano questi due punti* — dice il presidente Giacomo Valentini — *curiosamente le tre vittorie conquistate dai nostri ragazzi sono tutte avvenute in trasferta*». Valentini ritiene che per salvarsi l'Oleggio deve fare in questo girone di ritorno almeno quindici punti e di conseguenza è opportuno guardare specialmente alle partite sul proprio terreno.

Gli acciacchi ed i malanni continuano ad imperversare nel club arancione: Scialino e Palermo, i due argentini dell'Oleggio, non sono ancora utilizzabili. Il massaggiatore in questi giorni ha fatto miracoli recuperando Costantino ed intervenendo positivamente all'ultima ora sulla caviglia di Stefanelli.

VIGEVANO — Come prima giornata del girone di ritorno il calendario riserva al Vigevano una partita molto impegnativa. La compagine lomellina, fresca capolista solitaria del girone, sarà infatti impegnata quest'oggi sul campo del Seregno, uno scontro ormai tradizionale nel girone B dell'Interregionale.

All'andata vinsero abbastanza agevolmente i biancocelesti, ma negli ultimi quattro mesi il divario fra queste due formazioni si è accorciato: col passare del tempo infatti la compagine brianzola ha migliorato il suo rendimento tanto da inserirsi nel gruppo di testa. Fa specie quindi la netta sconfitta subita dal Seregno domenica scorsa sul campo dell'Iris Borgoticino; una battuta d'arresto che ha macchiato ed un po' inficiato il buon ruolino di marcia degli avversari di oggi del Vigevano. *(a. s.)*

Azzurri a Varese cercano una vittoria per dissipare le polemiche

Il Novara contro gli ultimi

Pereni non sottovaluta la squadra avversaria, che ha tra le file molti ex - Intanto piovono critiche al d.s. Morselli - Trattative con l'Ancona per acquistare un nuovo portiere

NOVARA — Dopo il Legnano, sotto con un'altra lombarda. Oggi gli azzurri saranno al Franco Ossola per incontrare il Varese di Soldo. E' un avversario relegato all'ultimo posto in classifica ma il Novara ha imparato a sue spese a diffidare delle partite che sulla carta si presentano estremamente facili.

La squadra di Pereni però non sta attraversando un momento felice. Alla ripresa del campionato, domenica scorsa, ha faticato parecchio contro il Legnano. Il pubblico è scontento e contesta. Anche mercoledì in Coppa, contro la Reggiana, un gruppo di tifosi ha preso di mira Codogno. Il difensore ha avuto il torto di rispondere alle provocazioni e si è beccato la multa. E' stato contestato anche il ds Morselli per la campagna acquisti dell'estate scorsa che non è stata sicuramente delle più felici. Che siano stati compiuti degli errori pare scontato. Rotolo e Bruzzano, per esempio, sono già stati ceduti. Un altro errore di valutazione è stato quello di rinunciare in partenza all'apporto del portiere Pagani, un giocatore esperto, ancora valido, inecceplibile sul piano professionale che non incideva certo sul bilancio della società in maniera esorbitante. Il nuovo infortunio al portiere De Giorgi ha indotto la società ad allacciare una trattativa con l'Ancona per l'acquisto di Luigi Belletta. Il portiere già per sette stagioni al Legnano, trasferitosi poi a Brescia e l'anno scorso ad Ancona. Belletta, che è di Magenta, si trova disoccupato, al minimo di stipendio. Ha dato la sua disponibilità a trasferirsi a Novara. Adesso dipende dall'Ancona.

Allargando la contestazione, si rischia di creare un pericoloso clima di tensione fra pubblico e squadra che non giova a nessuno. Morselli accetta le critiche «*perché fanno parte del gioco e nel mio mestiere sono esposto a queste situazioni. Le accetto fino a quando sono costruttive e si propongono di migliorare una situazione difficile per tutti. Qui invece ho l'impressione che si punti solamente allo sfascio e allora non mi sta più bene. Questo stato di cose rischia poi di ripercuotersi con effetti negativi soprattutto sui giocatori più giovani*». Un rischio che Pereni aveva già sottolineato domenica scorsa dopo i fischi contro il Legnano.

Ma cosa può fare la squadra per uscire da questa situazione? «*Ho l'impressione che sarebbe necessaria una vittoria convincente sotto il profilo del gioco e del risultato* — risponde Pereni —. *E' innegabile che abbiamo subito un contraccolpo psicologico dopo la pesante sconfitta col Giorgione. Tutto è incominciato da lì. Dopo quella partita siamo scesi in campo titubanti e pieni di paure. Sono subentrati nervosismo e tensione a complicare le cose. Sul piano fisico invece la squadra ha risposto abbastanza bene. Anche domenica contro il Legnano siamo usciti nella ripresa*». Qualche giocatore però non pare al meglio della condizione. Forse ciò dipende anche dalle condizioni del terreno da gioco. Il fondo del comunale, per esempio, non è mai stato tanto malridotto.

Bonacini rientra

Quello di Varese sarà un confronto con molti ex. Alle dipendenze di Soldo, un tecnico che ha avuto notevoli trascorsi come giocatore al Novara, ci sono infatti gli ex azzurri di vecchia data, Gioria e Serami ed i giovani Fumagalli e Majerna che vestirono l'azzurro per una stagione con Marosc.

Per quanto riguarda la formazione, rientrerà Bonacini che ha smaltito l'influenza e dovrebbe prendere il posto di Ferraroni. Questa la probabile formazione: Bettini; Tacca, Cacitti; Testa, Paladin, Amadei; Sciensa, Bonacini, Mazzeo, Marchetti, Giardini. 12° Mazzotti 13° Cortesi 14° Ferraroni 15° Pedretti 16° Codogno.

r. amb.

Dove si gioca

Interregionale: Oleggio-Oltrepò

Promozione: Grignasco-Castelletto; Dormelletto-Mezzomerico; Gattinara-Trecate (a Romagnano); Gravellona-Trino (ad Omegna); Suno-Verbania.

Prima Categoria: Meina-Arona; Fontanettese-Cavaglio; Pombiese-Cressinallo; Villadossola-Galliate; Montecrestese-Oozzano; Cerano-Ju.Cameri; Baveno-Romagnano; Crevolese-Romentinese; Farese-Carisio.

Seconda Categoria: Intra-Armeno; Pella-Cannobiese; Fondotoce-Casale C.C.; Domodossola-Cuzzego; S. Maurizio-Feriolo; Cappuccina-Mergozzo; Gargallo-Pievese; Orta-Battese; Carpignano-Briona; Ghemmese-Cullignaga; Juve Nibbiola-Cureggio; Vaprio-Momo; Vignale-Olimpia; S. Agabio-Sparta; Maggiorese-Varalpombiese; Cristinese-Voluntas; Vicolungo-Caresanese; Casalvolone-Oranzzese; Casaletrame-V. S. Antonino.

Cinematografi e taccuino

NOVARA

ASTRA: Una donna scandalosa (luce rossa). Orari: 14,15; 15,45; 17,15; 19; 20,30; 22,05.
ELDORADO: Opera, di Dario Argento. Ore: 15,15; 17,30; 19,45; 22.
FARAGGIANA: Le vie del Signore sono finite, con Massimo Troisi. Orari: 15,30; 17,45; 20; 22,15.
VITTORIA: Da grande, con Renato Pozzetto. Ore: 15; 16,45; 18,30; 20,15; 22.
VIP: Fievel sbarca in America (cartoni animati) di S. Spielberg. Orario: 14,30; 16; 17,35; 19,10; 20,40 e 22,15.
ARALDO: Salto nel buio, con D. Quaid. Orario: 15,30; 17,45; 20; 22,15.
S. CUORE: John Huston - The dead (Gente di Dublino), con A. Huston. Orario: continuato dalle 14.

BORGOMANERO

MODERNO: Da grande, con R. Pozzetto. Orario: dalle 14 continuato.
NUOVO: Biancaneve e i sette nani (sala grande). Orario: dalle 15 continuato. Lo squalo 4. La vendetta (sala piccola). Orario: dalle 14 continuato.

CAMERI

ORATORIO: Renegade, un osso troppo duro, con Terence Hill. Orario: 14,30; 16,30; 20; 22.

DOMODOSSOLA

CORSO: Da grande, con R. Pozzetto. Orario: 14,30; 16,30; 20,30 e 22,30.
CINE 1: Opera, di Dario Argento. Orario: dalle 14 continuato.

ARONA

MODERNO: Roba da ricchi. Orario: 15; 17; 21.
S. CARLO: La bamba (film musicale). Orario: 15; 21.

GHEMME

ITALIA: Le streghe di Eastwick. Orario: 16; 20; 22.

GATTINARA

ITALIA: Robocop. Orario: dalle 14 continuato.

OMEGNA

SOCIALE: Robocop.
ORATORIO: Notte italiana, di Nanni Moretti. Orario: 14; 16; 20; 22.

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: non pervenuto.

TRECATE

VITTORIA: Belli freschi, con Lino Banfi. Orario: 14,30; 16,30; 20 e 22.

VERBANIA

APOLLO: Sogni indecenti (luce rossa). Orario: 14; 16; 20,15; 22,15.
ARISTON: Angel Heart (Ascensore per l'inferno), con R. De Niro. Orario: 14,15; 16,30; 20,15; 22,30.
VIP: Salto nel buio, con Dennis Quaid. Orari: 14,15; 16,30; 20,15 e 22,30.
SOCIALE (Intra): Com'è dura l'avventura, con Paolo Villaggio e Lino Banfi. Orario: 14,30; 16,30; 20,30; 22,30.
SOCIALE (Pallanza): Biancaneve e i sette nani. Orario: dalle 14 continuato.

VIGEVANO

ARLECCHINO: Opera, di D. Argento.
ASTORIA: Da grande, con R. Pozzetto.
MARCONI: Montecarlo Gran Casinò, con C. De Sica.

TURNO FARMACIE

A NOVARA

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45 del giorno dopo, è di turno la farmacia *Viale Roma*, via Torelli. Dalle 8,45 alle 20,15 è di turno la farmacia *Gorla*, largo Bussaglia.

PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO

Carabinieri 112; Polizia 113; Vigili del fuoco 452.222; Polizia Stradale 455.555; Vigili urbani 459.252; Soccorso Aci 116.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza. **Novara:** corso della Vittoria 2, angolo piazza Cavour, tel. (0321) 29.381 35.391; **Domodossola:** via Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; **Verbania:** via De Bonis 57, tel. (0323) 43.435.

PUBLIKOMPASS

Novara: corso della Vittoria 2, tel. (0321) 33.341; **Arona:** v. Baracca 40/a, tel. (0322) 41.700.

ANNIVERSARI

Nell'11° anniversario di
Nino Bettoo
i suoi con lo ricordano.
— Novara, 10 gennaio 1988.

Questa terra racconta

Pappagalli e diamanti

Fra i ricordi degli emigranti della Bassa

Dal treno scese a fatica un uomo con una sacca ed una gabbietta in cui era rinchiuso un pappagallo. Guardò la facciata della stazione e si avviò zoppicando vistosamente lungo l'ombroso viale di platani. Era Manin Cabrera, emigrato in Brasile giovanissimo, alto su gambe solidissime. Ritornava quasi anziano e con una gamba ridotta della metà. *«Ha trovato i diamanti, ha molti soldi»* si diceva in paese. A quelle affermazioni Manin rideva. *«Ho fatto il "parimpetro", ho cercato i diamanti, ma non li ho trovati* — rispondeva — *e ci ho rimesso la gamba»*. Ma qualche risparmio consistente doveva averlo perché comperò una casa ed aprì un'osteria con vino, birra, gazosa ed anche caffè, come usava in Brasile, acqua tinta che i clienti correggevano col grappino.

La mattina appendeva una gruccia fuori della porta e vi posava il suo Loreto che per l'intero giorno blaterava: *«Manin, porta café»*. Noi andavamo ad ammirarlo, perché un uccello con piume verdi, rosse, gialle non lo avevamo mai veduto. Finì male, con uno spettacolo tragicomico. Un mattino, un falco scese in picchiata, afferrò il pappagallo ed incominciò una lotta furibonda. Il falco tirava la preda e il pappagallo strillava come un bambino picchiato. Resisteva solo perché legato alla gruccia. Il falco fu sconfitto dalla catenella, ma il pappagallo, lacerato dagli artigli, morì.

Il caso di Manin Cabrera e del suo pappagallo fornì argomento di conversazione per molti anni, quando l'emigrazione era una specie di valvola per i più diseredati. Erano gli anni in cui si cantava: *«Mamma, mamma, dammi cento lire che in America voglio andar»* canzone che le mondine continuarono a intonare ancora mezzo secolo dopo la guerra per ingannare le ore in risaia.

Erano molto numerosi gli emigranti, diretti in Brasile ed Argentina, ma che siano tornati con qualche soldo furono solo due: Manin Cabrera appunto, ed un altro di cui ricordo solo che lo chiamavano «Settemezzo». Gli piaceva giocare d'azzardo, forse era un abile baro. La maggioranza era rappresentata dall'emigrazione stagionale. Terminata la mietitura, i più giovani, quasi tutti adolescenti, partivano per la Francia con in dote solidi muscoli che facevano comodo alle imprese edili. Erano i migliori manovali, docili e valenti, si diceva.

Rimanevano in Francia, specie sulla Costa Azzurra, a portare calce e mattoni da novembre a febbraio, e ritornavano con alcuni franchi risparmiati privandosi di tutto, mangiando mattina e sera pane e formaggio. Subito li cambiavano in lire ed i genitori li incameravano. Portavano anche ricordini per la «nonna», le sorelle, la mamma, di solito un profumo. Nella conversazione con gli amici dal barbiere o all'osteria, infilavano nel dialetto nostrano qualche parola francese quasi vantandosi di esser stati emigrati.

Quattro mesi lontano da casa erano lunghi, tuttavia ogni anno i ragazzi andavano a fare i manovali per muratori, o agricoltori francesi sulla Costa Azzurra. I loro faticati risparmi servivano alla famiglia per vivere quasi decorosamente. Ma le fortune vere, nessuno riuscì a metterle insieme. Si accontentavano di poco che, a quei tempi pareva molto. Mille lire erano un sogno che pochissimi realizzarono.

Forse ci riuscì Giovanni, che in Francia divenne Jean, ed in paese Zanì, con una aria misteriosa. Per qualche anno egli era rimasto a lavorare a Marsiglia, e poiché era un personaggio decisamente violento, quelle mille lire doveva averle guadagnate in modo non proprio ortodosso. L'emigrazione durò fino alla guerra. Dopo, il fascismo chiuse anche la modesta risorsa dell'emigrazione stagionale.

Francesco Rosso

Dopo il ritrovamento delle siringhe al parco Tournon

Crescentino, ieri in Comune un vertice sul pericolo-droga

Gli amministratori si sono incontrati con medici, farmacisti, carabinieri ed esponenti della scuola

CRESCENTINO — In Comune si è svolta ieri una riunione, promossa dall'amministrazione civica, per affrontare il fenomeno-droga: nei giorni scorsi sono state infatti trovate nel parco Tournon delle siringhe usate da tossicodipendenti.

La notizia ha destato scalpore e disagio tra la popolazione che riteneva Crescentino sostanzialmente immune da questa piaga sociale ma un farmacista ammette: *«Da tempo ormai c'è un acquisto crescente di siringhe da parte di giovani. Tra il venerdì ed il sabato le vendite aumentano di colpo. Forse perché arriva la droga in paese. Sono ragazzi crescentinesi ma anche di fuori. Qualcuno viene a prendere le siringhe di notte con la chiamata "urgente"»*.

Di qui la fretta di affrontare il problema e di comprenderne soprattutto l'entità e le motivazioni. All'incontro sono stati invitati i comandanti dei carabinieri e dei vigili urbani, le assistenti sociali, i medici, i farmacisti ed i presidi.

Dice l'assessore alla Sanità Leo Aiati che è anche medico: *«C'è stato già un incontro in prefettura con molti altri amministratori per esaminare le diverse realtà provinciali. E' emerso un quadro particolare da paese a paese, da città a città. A Crescentino il fenomeno è forse stato sottovalutato ma esiste. E' un problema che tocca soprattutto i giovani ed è un problema di crisi di identità. In questo senso sono interessati in particolare i giovani disoccupati. Escono da un certo ambiente familiare e si trovano in un mondo completamente diverso. Serve poco dare lavoro a 25 anni; bisogna darlo a 18»*.

«A Crescentino — continua — *ritengo che ci siano due tipi di tossicodipendenti: il primo è del posto, il secondo è di "importazione". Arrivano da Milano e da Torino convinti di "bucarsi" in tranquillità. Se consideriamo che i drogati usano passarsi la stessa siringa più volte, la situazione locale deve preoccuparci. E' un problema sociale non facile da risolvere»*.

Sulla diffusione degli stupefacenti in paese è intervenuto anche il capogruppo del pci Roberto Ravarino che negli anni passati come vicesindaco ha seguito i problemi del mondo giovanile locale: *«Che la droga ci fosse a Crescentino era un fatto già noto. I dati che fornisce l'Usl lo indicavano. La situazione non sembrava però così grave come quella di altri paesi. Si devono dare delle risposte sia di tipo sanitario che di prevenzione sociale. Non mi sembra però che l'Usl sia in grado di dare una risposta adeguata. Si possono poi fare degli interventi nel campo sociale: trovare forme di aggregazione per far stare assieme i giovani. Ci sarebbe poi il discorso-occupazione ma i Comuni hanno strumenti ridotti come i cantieri di lavoro che poi, tra l'altro, durano pochi mesi ed interessano anche persone non giovani. E' un problema difficile per qualsiasi amministratore»*. *«Una cosa importante* — conclude — *è comunque confrontare i dati da più fonti ed informare senza drammatizzare»*. **F. S.**

A Torrione un secondo casello autostradale?

VERCELLI — Un secondo casello vercellese e novarese sulla nuova autostrada Stroppiana-Ghemme, dopo l'uscita «Est» di Borgovercelli? E' una proposta che verrà lanciata martedì mattina, a Mortara, durante una riunione del Cipal, il Consorzio per lo sviluppo dell'Alta Lomellina. Alla riunione dei 24 Comuni interessati sono state invitate anche le Province di Vercelli, Novara e Pavia.

Spiega il sindaco di Palestro, Gian Mario Pasquino, che segue con particolare attenzione la vicenda: *«Il casello "Vercelli Est" è, di fatto, scomodo per i vercellesi che, prima di raggiungerlo, devono fare i conti con un passaggio a livello e con l'attraversamento, tutt'altro che agevole, di Borgovercelli. Di qui l'idea di aprirne un altro al Torrione di Vinzaglio, in territorio novarese ma, di fatto, alla periferia di Vercelli»*.

Il progetto è caldeggiato in modo particolare da tutti i Comuni della Lomellina e dall'intero Pavese, che fiuta l'opportunità di avere una via diretta e, tutto sommato, vicina verso l'autostrada che porta alla Liguria e ai trafori. Il nuovo casello dovrebbe agganciarsi alla statale dei «Cairoli» che, dal Bivio Sesia, porta verso Mortara.

Conclude Pasquino: *«L'idea non è nuova, ma i progettisti dell'autostrada non l'hanno raccolta perché sentita dal nostro e da altri piccoli centri. Ora chissà che il Cipal non riesca a farsi sentire»*. **e. d. m.**

Due nuovi piloti di linea vercellesi

Dalle risaie ai jet

Hanno imparato a guidare gli aerei al «Del Prete», piccolo aeroporto senza pista asfaltata ma con un'ottima scuola di volo - I venticinque brevetti agli allievi dell'aeroclub «Marilla Rigazio»

VERCELLI — Il piccolo aeroporto «Carlo Del Prete» continua a «costruire» piloti. Lo scorso anno sono stati venticinque gli allievi che hanno ottenuto il brevetto di primo o di secondo grado, che consente loro di andarsene per i cieli d'Italia alla guida di un piccolo monomotore. Ma c'è anche chi ha fatto più strada e, dopo aver conseguito il terzo grado, è riuscito diventare pilota di linea: è il caso di due giovani vercellesi, Marcello Uga, 28 anni, e Aldo Bosetti, 27 anni, assunti, rispettivamente, all'«Alitalia» e all'«Ati».

Per l'Aero Club vercellese intitolato a Marilla Rigazio (una giovane hostess scomparsa in un incidente di volo), il 1987 è stato dunque un anno particolarmente significativo ed il presidente, Dionigi Borando, parla con orgoglio di questa bella realtà non solo sportiva di Vercelli. Il fatto che Borando sia un novarese è sintomatico della capacità dell'Aero Club «Rigazio» di coinvolgere, con le sue attività, giovani e meno giovani dalle città vicine ma anche da Torino, Milano, dalla Liguria.

Il giovane pilota Marcello Uga

La scuola di volo a motore diretta dall'istruttore Domenico Conti si è ormai affermata a livello nazionale, ma si fanno onore anche le sezioni di paracadutismo (che allinea la formazione campione d'Italia di «volo relativo»), di volo libero (che ha formato 25 nuovi deltaplanisti) e di aeromodellismo.

Spiega Dionigi Borando: *«Nel 1987, i nostri aerei hanno volato per oltre 1950 ore e, con i mezzi e le attrezzature di cui disponiamo, è un vero record»*.

Le parole di Borando rimandano all'eterno problema dell'aeroporto senza pista asfaltata che, puntualmente, resta bloccato per due-tre mesi all'anno durante la cattiva stagione perché i decolli diventano impossibili. Ma il sogno di avere, un giorno, la pista sembra irrealizzabile (dati i costi elevati del progetto) e, per la verità, l'Aero Club vercellese non insiste su questo tasto. Però resta aperta la questione di un nuovo hangar.

Osserva l'assessore comunale ai problemi del tempo libero, Carlo Robutti: *«Con molta discrezione, i responsabili del "Marilla Rigazio" mi hanno prospettato questa possibilità, dichiarandosi disposti a reperire la maggior parte dei fondi necessari, un centinaio di milioni. Dopodiché anche l'ente pubblico potrà fare la sua parte»*.

Dunque, l'aeroporto «Del Prete» sta diventando sempre più un centro di richiamo per la cittadinanza, anche perché i responsabili dell'Aero Club svolgono, spesso, servizi dedicati alla popolazione: il «meteo-sat» installato con il contributo del Comune si sta dimostrando molto utile.

E concludiamo con i nomi dei venticinque nuovi piloti. Hanno avuto il brevetto di primo grado nel 1987: Ottavio Baldin, Michele Satariano (18 anni, il più giovane) e Claudio Ungaro. Hanno conseguito il primo e secondo grado: Mario Bilfarino, Gianfilippo Camanna, Gianluca Camanna, Carla Ceriotti, Claudio Chiti, Mario Mantelli, Franco Minoggio, Rosario Quadraruopolo ed Ezio Vanoni. Sono passati infine al secondo grado: Carmine Autiero, Mauro Bellomo, Donatella Demichelis e Maurizio Prandi.

Enrico De Maria

Olimpio Ferrarotti ha pubblicato l'edizione 1988 del suo «Armanach»

Trino, leggende di santi e di tarpunat

Una bella immagine di inizio secolo tratta dall'"Armanach Trineis" di Olimpio Ferrarotti

TRINO — Olimpio Ferrarotti, come Don Chisciotte, parte spesso lancia in resta, caricando mulini a vento che, per sua fortuna, a volte riesce a far crollare. E' nativo di Robella, frazioncina arroccata verso il territorio di Costanzana. *«Forse è questo che i miei concittadini non mi perdonano, ma sono più trinese io di tanti altri che hanno visto la luce alle Cuntrà Stramba o al Canton dal Mulin»* afferma. In sostanza, l'amaro in bocca gli viene perché non si sente abbastanza profeta in patria.

Elettricista in pensione, guarda con orgoglio i libri che in dieci anni o poco più è riuscito a pubblicare a sue spese. Tutti hanno per tema Trino ed i trinesi. L'ultima fatica è «Figure, fatti e tradizioni della vecchia Trino: armanach 1988, ottava edizione». Ed è già polemica con i suoi concittadini.

Colorito come sempre nelle sue espressioni, esordisce nella prefazione spiegando che il «Grup amis dla pulaja e dal dialet», associazione che si identifica nello stesso Ferrarotti, «incurante dell'indifferenza con la quale viene accolta ogni pubblicazione, proprio da chi è preposto alla cultura locale, continua la sua strada».

Ferrarotti non cerca finanziatori o sponsor. Lo conforterebbe invece un riconoscimento ufficiale, che in tanti anni non è mai riuscito ad ottenere. Eppure al di fuori di queste considerazioni, Olimpio è un personaggio noto e conosciuto per quel che fa, ed il primo trinese fermato per la strada non stenta a capire chi si stia cercando (novantaquattro le famiglie di Ferrarotti sulla guida del telefono, escluso lui che non ce l'ha). «Quale Ferrarotti? Quello dell'armanach» e la chiave di identificazione funziona.

«L'Armanach Trineis», nato nel 1981 come calendario murale, fu pubblicato dal '82 sotto forma di libro a temi fissi, ricalcando il modello di quello «Piemonteis» dell'editore Viglongo. Ferrarotti ha trattato in passato ricette locali, ha proposto stampe della vecchia Trino, sistemi antichi e moderni di coltivazione del riso.

Questa volta l'autore racconta di suoi concittadini entrati nella leggenda popolare recente, ma anche di chi non fu famoso. Parla dei posteggiatori di biciclette, delle sorelle Bagagl, di Bulet il sarto, di Eligio il tarpunat (cacciatore di talpe) e del Carlin Pieru che fabbricava la liscivia. Poi ancora si occupa di santi protettori, di bande musicali, di feste.

Infine Ferrarotti ha riservato l'ultima parte del libro al calendario, corredando ogni mese con una sua poesia. Rivela: *«Sì, sono poeta da una data ben precisa: il 27 novembre 1977. E' stata come una folgorazione, mi sono svegliato quella mattina ed ho composto i miei primi versi»*.

Giovanni Barberis

I PREMI DI «CIAK SI GIOCA»

La vercellese Andreetta Musso (a sinistra nella foto) ha ritirato nella sede de «La Stampa», a Torino, il milione e 400 mila vinto con «Ciak si gioca-Ciak si vince». Nei nostri uffici di via Marenco 32 si è recata anche la sorella di Domenico Lacetra, di Crescentino, per ritirare i quattro milioni vinti la settimana scorsa dal fratello

---

Vincendo oggi a Civitavecchia, le bianche casacche potrebbero agganciare il gruppo delle seconde

La Pro vuole salire sul bus della C1

Dopo cinque successi consecutivi al «Robbiano», i tifosi si aspettano un botto anche fuori casa - Attesa per la prova di Roberto Gradella - Spampinato in forse, ma è pronto il giovane Farris - I laziali sono ultimi in classifica

VERCELLI — Oggi, a Civitavecchia, contro l'ultima in classifica, la Pro si gioca una fetta consistente del suo futuro. Vincendo contro i laziali, i vercellesi potrebbero prepararsi ad occupare i primissimi posti di un girone molto combattuto e altrettanto incerto.

Ma la Pro di quest'anno è come un erma bifronte: in casa fa punti su punti (al «Robbiano» vince ininterrottamente da cinque domeniche), mentre in trasferta diventa la brutta copia di se stessa e accumula solo rovesci. Ciononostante, i successi casalinghi (sei su otto partite) hanno portato la squadra di Zoratti ad un solo punto dal terzetto (Sarzanese, Olbia e Cuoiopelli) che occupa la seconda piazza ancora valida per la C1.

Vero è che la Pro spartisce l'attuale quinto posto con il Lodigiani e la Massese, ma è altrettanto vero che un «en-plein» odierno, seguito da un nuovo successo casalingo, fra sette giorni, con la Massese, le consentirebbe di trovarsi quasi di sicuro al secondo posto dietro all'ormai irraggiungibile Montevarchi.

E' una considerazione che, domenica scorsa, ha fatto anche l'ammirato allenatore del Carbonia, Aristei, pronosticando un ottimo futuro alla squadra di Zoratti. Ma è proprio il «mister» friulano a non voler sentire questi discorsi. A chi gli parla di tabelle e di conteggi-promozione, Zoratti replica: *«Viviamo alla giornata, stiamo crescendo, ma non facciamo sogni proibiti. E' già stato importante l'esserci tolti dalla zona pericolosa»*.

Nonostante le cautele dell'allenatore, i tifosi incominciano a guardare con nuovi occhi questa squadra che li sta a poco a poco riconquistando anche grazie alla bella realtà di un giocatore che è ormai entrato nel cuore di tutti gli sportivi: Roberto Gradella. Atleta serio e onesto, quanto bravo e pirotecnico con la palla al piede, Gradella è stato acclamato a lungo la settimana scorsa al termine della superba prestazione con il Carbonia e anche per oggi il barbuto attaccante (ex Pievigina) garantisce una grossa prestazione.

A fianco di Gradella dovrebbe rientrare Andrea Petroni, che ha scontato la squalifica, anche se Zoratti non ha ancora deciso se partire appunto con il duo Gradella-Petroni, oppure se affiancare all'idolo del momento il più esperto Patrizio Di Stefano. Per il resto, squadra immutata con un solo dubbio: quello legato alla condizione del difensore Spampinato che, in settimana, ha accusato problemi fisici. Se Spampinato non dovesse farcela (e fermo restando il forfait di Rotolo, ancora ingessato per la frattura del dito di un piede), entrerà il giovanissimo Farris che si sta segnalando come un'altra bella realtà di questa Pro Vercelli delle sorprese.

Il match di oggi non si annuncia per niente facile perché il Civitavecchia non può permettersi di perdere altri punti sul suo terreno. Ma la Pro, a sua volta, deve imporsi per i motivi che abbiamo detto. La probabile formazione: Passaretta; Spampinato (Farris), Re; Cassa, Sora, Regina; Petroni, Leone, Gradella, D'Agostino, Colapietro. **f. l.**

Promozione, il Trino rischia grosso a Gravellona

Più agevoli i compiti di Crescentino e Gattinara - L'obiettivo delle squadre vercellesi è la Coppa Italia

CRESCENTINO — Riprende il campionato di Promozione Girone A con la prima giornata del girone di ritorno. L'incontro di cartello è ovviamente Sunese-Verbania ma anche per le formazioni vercellesi si annunciano match interessanti.

Il **Crescentino** affronta al Comunale lo Stresa che segue di un punto i granata a quota 14. E' un diretto avversario per entrare tra le prime sei classificate che potranno partecipare alla Coppa Italia. All'andata fu un salomonico 0 a 0 anche se Bignolo e compagni recriminarono per alcune occasioni fallite di un soffio. Oggi per i ragazzi del presidente Zucchelli è categorico vincere.

«Mister» Gigi Lombardi cercherà di registrare al meglio la difesa nonostante la squalifica del terzino Fabrizio Passera. La retrovia è stata infatti il reparto che ha reso al di sotto delle aspettative: 21 gol incassati sono troppi.

Il **Gattinara** ospita invece il Trecate. Basandosi sulla classifica, per gli arancioni non dovrebbero esserci problemi; in realtà il «clan» del Gattinara guarda con un po' di apprensione l'incontro odierno. All'andata il Trecate si impose per 2 a 0 e confermò una tradizione a sé favorevole.

Dice l'allenatore del Gattinara Silvano Lebia: *«Pare che il Trecate sia la "bestia nera" della mia squadra e cercheremo dunque di sfatare questa tradizione. Ho però alcuni problemi di formazione non potendo schierare Barcellari e Francesco Patriarca. Dovrò modificare l'assetto della squadra utilizzando probabilmente anche un giovane dell'"under". Il nostro obiettivo rimane la Coppa Italia»*.

Proibitiva trasferta per il **Trino**. Gli uomini di Guido Vincenzi scendono sul campo del Gravellona. I locali, che erano tra i pretendenti all'Eccellenza, hanno perso contatto con il gruppo di testa ma non per questo intendono «gettare la spugna». L'annata storta del Gravellona iniziò proprio la prima giornata di campionato a Trino. Allora gli azzurri vinsero con due gol di Ion. Sembrava il prologo ad una stagione esaltante per i trinesi, invece poco dopo è incominciata una lunga serie negativa che si è interrotta solo negli ultimi turni dell'andata.

L'arrivo di Vincenzi, pur se non qualche rimpianto per la partenza di Limberti, sembra aver scosso la squadra. Nel «derby» con il Crescentino i trinesi avevano evidenziato una manovra fluida ed una certa facilità ad arrivare in zona-gol. **L. p.**

Cinematografi e taccuino

VERCELLI

ASTRA: con apertura alle 15, Fievel sbarca in America (cartoni animati); domani riposo;
NUOVO ITALIA: Da grande, con Renato Pozzetto; domani riposo;
PRINCIPE: oggi e domani: Le vie del Signore sono finite, con Massimo Troisi.
VIOTTI: oggi e domani: Opera, di Dario Argento.
BELVEDERE: ore: 15; 17; 19,45; 22, E. T. L'Extraterrestre, di S. Spielberg.

GATTINARA

ITALIA: RoboCop, di P. Verhoeven, con P. Weller, N. Allen; domani Marilyn my love (Viet. min. 18 anni).

GHEMME

ITALIA: con orario continuato a partire dalle ore 15 Le streghe di Eastwick, con J. Nicholson, Cher, S. Sarandon.

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: pomeriggio Fantasia (cartoni animati), di Walt Disney; alla sera Full Metal Jacket, di S. Kubrick.

SALUGGIA

CINEMA ORATORIO: alle 15,30, per la rassegna cinematografica «Cinem'anch'io», alle 15,30, verrà proiettato Pinot

SANTHIA'

IDEAL: Montecarlo Gran Casinò (comico), con M. Boldi.
SPLENDOR: Sotto Fratelli, con C. De Sica e L. Banfi.

TRONZANO

LUX: Ishtar, con D. Hoffman, W. Beatty, I. Adjani

MUSEI

Borgogna: ore 10-12.
Leone: chiusura invernale con visite solo su prenotazione.

FARMACIE

La farmacia di turno oggi è la Moderna, corso Libertà 11; domani sarà di turno la Cellari ex Mireto, via Lanza 7.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 62.060; **Croce Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 85.384; **Caresanablot** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.855; **Gattinara** (0163) 833.777; **Croce Rossa** (0163) 832.600; **Santhià** (0161) 921.585; **Trino** (0161) 829.685.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso 115, oppure (0161) 52.222; **chiamate di comunicazione** (0161) 52.221.

BENZINAI

(Turno domenicale che scatta alle 14,45 odierne)
Agip, piazza Alciati; **Mobil**, corso Gastaldi; **Agip**, piazza Solferino; **Amoco**, tangenziale SS 11; **Mobil**, via Paggi; **Chevron**, corso De Rege; **Mach**, corso Palestro; **Esso**, corso De Rege; **Fina**, corso Marcello Prestinari; **Ip**, via Walter Manzone; **Bresciani**, via Cadore.

Impianti self-service
(servizio diurno e notturno)
Agip, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio per Quinto Vercellese; **Tamoil**, piazza Mazzucchelli.

LA STAMPA

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Duchessa Jolanda 20, tel. (0161) 66.062 - 54.747.
Pubblicompass: Pubblimedia, via Fea 53, tel. (0161) 66.060

Biella un tempo, come si viveva nell'Ottocento

Al Caffè degli svizzeri per il solito «bicerin»

BIELLA — Nella simulata quiete dell'Ottocento, specialità piemontese era il *bicerin*. Latte, caffè e cioccolata, serviti separatamente e caldissimi, tra gli ottoni lucenti e le vetrate colorate dei caffè. Si poteva ordinare, come ci tramanda il Viriglio, *pur fior* della miscela di caffè con latte, *pur barba* se si desiderava caffè con cioccolata, *'n po' 'd tut* per i tre componenti riuniti.

Lo si accompagnava con michette di semola e burro, con *bissolan, pupe d'meuia, savoiardine, tortiglié e marrac*. Era bevanda della mattinata valevole a tutto mezzogiorno. Nel pomeriggio il Piemonte si trasferiva su altre sue specialità: il vermouth, il Ratafià, l'Elisir Patria, il Punt e mes.

In ogni città dell'ex Regno Sardo, qualsiasi caffè era in grado di preparare un *bicerin* come Dio comandava, ma in ciascuno vi era quel locale più chic unanimemente ritenuto insuperabile nel preparare l'*excellent boisson que je n'oublierai jamais* come nostalgicamente ricordano le *Memorie* di A. Dumas.

A Torino per il *bicerin* andava famoso l'aristocratico e codino Caffè Fiorio (*nel nobilitado emporio / chiuso alla plebe vile / risplende il Caffè Fiorio / che sola ornamenti apprezza / dei tempi di Noè / ravviva la bellezza / del nobile caffè*).

Piazza San Giovanni Bosco, cuore di Riva (da «Bugella Civitas», disegno di Epifanio Pozzato)

A Biella, invece, trionfava il Caffè degli svizzeri, sia per la sua eleganza, sia per il vantaggio di essere collocato in pieno centro — di allora — della città: di fronte al Teatro Villani, all'imbocco di via S. Filippo: insomma, dove oggi si trova la Pasticceria Ferrua di Beppe Testa.

Veniva detto «*degli svizzeri*» perché ne erano proprietari certi Teodory, venuti appunto, dalla Svizzera, allora maestra di pasticceria sofisticata. Centralissimo, perché proprio a due passi dalla piazza del mercato e del tribunale, entrambi dominanti allora l'attuale piazza Fiume.

Questo era il centro di Biella nell'Ottocento: partiva da piazza Fiume, finiva in via S. Filippo. Cosa vi mancava, d'altronde? Aveva portici, il teatro, il bel negozio di giocattoli Barbera (ora il Talismano), la farmacia del dottor Ajmonino lussa di legni pregiati e di ceramiche fini, negozi di ogni tipo, i caffè eleganti.

Oltre agli svizzeri, infatti, vi era il Caffè Gurgo (ora negozio di confezioni), signorilissimo con i suoi sofà in velluto rosso, tavoli di marmo pregiato, le ancora più celebri vetrate, la «vetrina» dietro cui trascorrevano la giornata gli elegantoni perditempo (ma era tempo perso davvero?) a commentare il passaggio dei portici.

Vi era, inoltre, l'albergo-ristorante Caccia reale all'angolo tra via S. Filippo e via dei Seminari, con l'ingresso del «Piccolo landeau» che a ore fisse usciva a prendere i viaggiatori alla stazione.

Dalle vetrine pettegole del Caffè Gurgo e da quelle esclusive del Caffè degli svizzeri si assisteva allo scorrere della vita di quella Biella. Dalle 7 alle 9 camerieri e sartine, dalle 9 alle 10 avvocati, querelanti e querelati che si affrettavano al vicino tribunale, alle 11 le signore-bene che si spostavano per i loro giri devozionali dal Duomo a S. Filippo a S. Cassiano, ad ogni ora il via vai della piazza del mercato.

Era il salotto di Biella. Senza bizzarrie di divieti e di ingombri, e quando il quartiere Riva vantava quell'atmosfera animata e centrale che fervore di iniziative hanno in questi giorni mirato a ricatturare.

Pier. F. Gasparetto

Presentato il programma delle manifestazioni

E' già Carnevale

Biella si è gemellata con le maschere veneziane Pantalone, Colombina, i gondolieri e un piccolo gruppo folk - Tornerà il tradizionale «bal dal lunes»

BIELLA — Un mese di festeggiamenti dal 14 gennaio al 16 febbraio con tante iniziative che coinvolgeranno tutta la città: questo in sintesi il programma del Carnevale di Biella presentato ieri mattina in anteprima nella sala riunioni del museo dall'associazione Biella manifestazioni.

«*Il nostro obiettivo* — dice Alfonso Garizio, uno degli organizzatori — *è quello di far crescere questa manifestazione trasformandola da carnevale di paese a iniziativa che abbia risonanza anche fuori dai confini comprensoriali. E ci stiamo provando aiutati dal Comune, dalla Cassa di Risparmio e dalla Banca Sella che sono i nostri sponsor insostituibili*».

Ed ecco il gemellaggio con le maschere veneziane Pantalone, Colombina, i gondolieri e un piccolo gruppo folk che arriveranno a Biella il 13 febbraio e che saranno molto probabilmente gli ospiti d'onore della «*folle notte del Fiume*», punto cardine del carnevale biellese. Ma in questo sforzo per elevare la qualità della manifestazione biellese, anche la tradizionale sfilata dei carri allegorici e dei gruppi mascherati, in programma per il 14 febbraio, sarà più importante, con la partecipazione dei migliori carri di altri carnevali.

Biella, Carnevale 1987. Gipin accoglie alla stazione Re Biscottino e il suo seguito (Fighera)

Tornerà quest'anno anche una delle manifestazioni più care ai biellesi, il tradizionale «bal dal lunes» (il 15 febbraio) e la «carretera», la pazza corsa con mezzi autocostruiti lungo la discesa del Boccalini (7 febbraio). Dice Ermanno Caneparo, presidente del comitato organizzatore: «*Il Carnevale di Biella vuole essere la manifestazione di tutti i biellesi. Siamo stati quindi molto attenti a non riprendere iniziative lanciate già da altri paesi del comprensorio e, soprattutto, abbiamo cercato di evitare concomitanze di manifestazioni. Così, ad esempio, quest'anno la serata inaugurale la facciamo noi, perché gli amici di Occhieppo, che tradizionalmente radunavano le maschere biellesi nella baita del Pettirosso, hanno dovuto rinunciare*».

Il Carnevale di Biella si aprirà oggi il 14 gennaio con una serata danzante alla Peschiera di Valdengo durante la quale sfileranno i modelli della bottega della moda Borgoalto del Piazzo e ci sarà l'elezione delle «catlinette», le ragazze in costume che faranno ala alle esibizioni di Gipin (Ermanno Caneparo), Catlina (Gabriella Rossi) e del Babi (Floriano Duchini).

Tra le novità in assoluto del Carnevale di Biella una serata di cabaret e di arte varia con il gruppo teatrale «Testrando» (9 febbraio) e la «serata bianconera» (1 febbraio) in onore della Biellese «*con l'augurio che un po' di calore e di allegria ridia la carica alla nostra squadra*», ha commentato Garizio, grande tifoso dei lanieri.

Spicca poi il concorso «vetrine in maschera» (7-14 febbraio) a cui stanno aderendo massicciamente tutti i commercianti della città.

m. al.

Giovane donna trovata morta, il fidanzato arrestato e poi liberato

Il mistero di Bornasco

Dino Lora Moretto si presenterà alla corte d'assise di Novara a piede libero - E' accusato dal giudice istruttore di Vercelli di omicidio volontario aggravato

BORNASCO — E' un caso abbastanza raro: un uomo arrestato per omicidio volontario aggravato, rimesso in libertà con sentenza della Cassazione per insufficienza di indizi, sarà ugualmente processato perché il giudice istruttore «*con parere difforme*» lo ha comunque rinviato a giudizio.

Protagonista di questa insolita vicenda un camionista di Serravalle, Dino Lora Moretto, 33 anni. Nel novembre dell'84 la sua fidanzata, Lorenza Lovato, 18 anni, venne trovata morta nel letto dell'uomo in un lago di sangue. Il medico che eseguì l'autopsia concluse che la giovane era morta in seguito a pratiche abortive che le avevano causato una vasta emorragia.

Ma i familiari di Lorenza Lovato non accettarono il verdetto, convinti che la donna fosse stata uccisa. La madre sapeva con certezza che la figlia non era incinta (aveva avuto le mestruazioni alcuni giorni prima). Il suo corpo era segnato da ecchimosi anche se qualcuno l'avesse legata.

Il giudice istruttore di Vercelli Aldo Criscuolo, un paio d'anni più tardi, riaprì l'inchiesta e dispose una nuova perizia. Il perito nominato dal tribunale di Vercelli, dato il tempo trascorso, non potè trarre elementi utili dall'esame del corpo della giovane, ma sulla base dei dati della prima perizia arrivò a ben altre conclusioni: la giovane era morta in seguito ad un violento rapporto sessuale. E il giudice istruttore il 7 aprile dell'86 spiccò mandato di cattura contro il fidanzato della giovane. Dino Lora Moretto venne arrestato.

L'uomo si è sempre dichiarato innocente. Racconta il suo difensore, l'avvocato Luigi Tartaglino di Torino: «*Le indagini nel frattempo sono girate a nostro favore. L'esame su un materasso ritrovato sul greto di un fiume e su un manganello che sarebbe servito per la violenza, avevano dato esito negativo, e abbiamo potuto far ricorso al tribunale della libertà*».

Il ricorso, respinto nelle prime sedi, venne invece accolto dalla Cassazione che il 17 dicembre dell'86 ordinò la scarcerazione del Lora Moretto in quanto le argomentazioni portate dal giudice istruttore, a suo avviso, non giustificavano il provvedimento restrittivo. Così dopo sei mesi di carcere Dino Lora Moretto tornò in libertà.

Il fatto però non era stato archiviato e il magistrato vercellese, ritenendo invece che sussistessero elementi validi a carico del camionista, lo ha rinviato ugualmente a giudizio a piede libero per omicidio volontario, aggravato dai motivi abietti.

Il processo è stato fissato per l'11 marzo in corte d'assise a Novara. E' facile intuire che il dibattimento sarà imperniato tutto sul confronto tra le perizie eseguite sul corpo della donna. Anche se pare ormai assodato che la giovane non morì per pratiche abortive, le vere cause del decesso rimarranno forse un mistero in quanto anche la seconda perizia formula solo ipotesi. Ma la parte civile, sostenuta dall'avvocato Pier Mario Vallaro, darà ugualmente battaglia forte di una perizia di parte eseguita dal professor Balma Bollone.

Maurizio Alfisi

■ Anziano cade dal Muraglione: morto

BIELLA — Raccapricciante disgrazia ieri pomeriggio in viale Carducci: Erminio Capitani, 84 anni, di Biella è caduto dal Muraglione, l'altissimo muro che sovrasta via Cernaia ed è morto all'istante. Il fatto è accaduto all'altezza del lanificio Cerruti, verso le 14, quando in via Cernaia il traffico era abbastanza intenso. Alcuni automobilisti hanno visto piombare sul selciato il corpo dell'anziano. Uno di loro ha raccontato: «Ho notato in lontananza qualcosa di grosso che cadeva dall'alto, ma non mi sono reso conto che era un uomo fino a quando non gli sono passato vicino con l'auto».

Inutile ogni soccorso. Il pensionato probabilmente si era affacciato al muraglione per guardare di sotto. In quel punto si gode una vista magnifica sul torrente Cervo e il rione Chiavazza con le montagne di Bielmonte alle spalle. Il pensionato si trovava tra l'altro nel punto più alto di viale Carducci, all'incrocio con via Marconi.

L'opera di Shakespeare in programma domani

Si riprende all'Odeon con Misura per misura

Soddisfatto l'assessore Ramella: «Mai vista tanta gente così»

BIELLA — Riprende dopo la pausa per le feste natalizie la stagione teatrale. Il quinto appuntamento, domani alle 21 al teatro Odeon, è con «Misura per misura», un'opera tra quelle meno note di William Shakespeare. Nei ruoli principali del duca di Vienna, del suo vicario Angelo e del nobile veneziano Escalo ci saranno Giulio Brogi, Aldo Reggiani e Antonio Meschini.

Ma in questa commedia scritta da Shakespeare tra il 1602 e il 1603, lavorano altri tredici attori. Si dice che l'immortale drammaturgo inglese si sia ispirato ad un fatto accaduto nel Milanese durante la dominazione spagnola e che divenne il tema di molte ballate popolari. E' il caso della donna di un condannato a morte che va a chiedere la grazia a un duca per il suo amato. L'uomo gliela promette a patto che lei gli si conceda. E la donna dopo essersi consultata con i parenti accetta. Ma il duca, dopo la notte d'amore, fa eseguire ugualmente la condanna. La donna allora si rivolge al viceré che ordina al duca di sposare la poveretta. Ridata la dignità alla donna, anche il duca viene però consegnato nelle mani del boia.

Giulio Brogi

Per l'appuntamento con il teatro di Shakespeare, l'Odeon preannuncia un nuovo «tutto esaurito». Commenta l'assessore alla cultura Giuliano Ramella: «*I risultati di questa prima parte della stagione teatrale sono andati al di là di ogni più rosea aspettativa. Questo teatro che due anni fa sembrava sovradimensionato, con i suoi 1500 posti, per le esigenze di Biella, ora è già insufficiente. Basti dire che quest'anno, in occasione della prima e di alcuni altri spettacoli di particolare richiamo, molta gente non ha trovato posto*».

Questa metamorfosi della città è il risultato di molte iniziative, dai corsi di avviamento al teatro di Renato Ianni all'attività di decine di filodrammatiche. Aggiunge Ramella: «*Hanno creato un pubblico appassionato e più preparato che ha consentito anche a noi di elevare il livello culturale della stagione teatrale. Direi proprio che Biella è pronta per un nuovo salto di qualità*».

E per «salto di qualità» Giuliano Ramella intende una serie di spettacoli teatrali in due serate. Spiega: «*Le compagnie che mettono in scena molti degli spettacoli più importanti della stagione, chiedono solitamente un impegno per 2 serate. Una cosa che per Biella era impensabile. Ma ora credo che la città sia matura per un passo del genere e con il prossimo anno credo che inseriremo alcuni doppi appuntamenti nel nostro cartellone della stagione*».

m. al.

■ Ordinazione di 11 diaconi laici a Biella

BIELLA — Attesa in città per l'ordinazione di undici diaconi laici nella diocesi. La cerimonia si svolgerà oggi pomeriggio in Duomo alle 15.30 e sarà presieduta dal vescovo Massimo Giustetti.

Gli undici diaconi sono Angelo Brusasca, 58 anni, di Biella, commerciante; Elio Ceresa, 45 anni, di Pettinengo, titolare di un'agenzia di pratiche auto; Franco Conti, 61 anni, di Andorno, docente di matematica al liceo classico; Arnaldo Destefani, 51 anni, di Pettinengo, insegnante di geografia all'istituto di Mosso; Giovanni Giupponi, 66 anni, di Carisio, agricoltore; Guido Guizzo, 52 anni, di Biella, coadiuvante in seminario; Adriano Frederigo, 45 anni, di Trivero, assistente tessile; Walter Prina, 38 anni, di Biella, imprenditore; Angelo Scottone, 76 anni, di Biella, pensionato; Nicola Stillavato, 49 anni, di Biella, collaboratore nelle parrocchie di S. Biagio e S. Stefano; Luigi Tondella, 46 anni, di Biella, responsabile vigilanza notturna.

A Vado l'ultima speranza

La Biellese cerca in Liguria di tornare nel giro promozione - I bianconeri di Miro Zunino hanno solo un risultato utile: la vittoria

BIELLA — Riuscirà l'undici bianconero a riscattare in trasferta la brutta figura del recupero interno di campionato con il Savona? Oggi pomeriggio la Biellese rende visita al Vado e per la compagine di mister Zunino la partita in terra ligure ha veramente il sapore degli esami di riparazione: o si vince e si tiene accesa la fiammella della speranza, o si perde (o si pareggia) e si viene definitivamente bocciati dando ragione a chi, già alla vigilia, ha dato per definitivamente conclusa la corsa dei bianconeri alla C2.

Dice il direttore sportivo Stefano Capozucca: «*La squadra scenderà in campo per vincere anche se ognuno di noi conosce alla perfezione quanto sia difficile strappare punti ad una formazione invischiata nella lotta per non retrocedere. Dopo il pareggio con il Savona i ragazzi non stanno attraversando un ottimo momento; anzi, il morale è sotto i tacchi. Il banco di prova in Liguria giunge pertanto al momento opportuno: sarà l'occasione per dimenticare in fretta le magagne del passato e tornare a giocare al calcio*».

La Biellese quindi, nonostante i 6 punti in meno in classifica rispetto all'Albenga, non ha ancora abbandonato propositi di risalita al vertice. Del resto, con l'intero girone di ritorno ancora a disposizione, il distacco dalla prima della classe non sarebbe impossibile da colmare.

Ma è piuttosto la condizione atletica dei bianconeri a rendere scettici i tifosi sulla salita in categoria superiore: la squadra vista mercoledì scorso al La Marmora ha un'autonomia limitata a soli 55' minuti, contro i 90' che invece è obbligata a giocare. E mister Zunino lo sa bene, se è vero che negli spogliatoi ha chiesto ai giocatori di risolvere la partita nei primi minuti: via via che il tempo passava, la spinta degli avanti e del centrocampo laniero si è affievolita finché Martinelli e Scarrone sono praticamente scomparsi dal terreno di gioco.

Anche Capozucca è dello stesso parere e dice: «*E' vero che la Biellese di adesso non ha la possibilità di terminare l'incontro con la stessa spinta offensiva con la quale solitamente parte al fischio d'inizio. Credo però sia un problema risolvibile e che Zunino lo stia affrontando nel migliore dei modi*».

d. p.

Cinema e taccuino

BIELLA
APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Da grande.
MAZZINI: Fievel sbarca in America.
ODEON: Sette nel sole; domani stagione teatrale.
SOCIALE: Io e mia sorella.

BORGOSESIA
SOCIALE: Biancaneve e i sette nani.

CANDELO
VERDI: Cercasi l'uomo giusto.

COGGIOLA
ITALIA: riposo.
ENNIO: Racconti sessuali di Ciccialina.
RADAR: La bamba.

COSSATO
NUOVO PRIMAVERA: L'ultimo imperatore.

PRAY
EXCELSIOR: Teresa.

SERRAVALLE
CORSO: Montecarlo Gran Casinò.

FARMACIE
Ussl 47 - Biella: Pedemonte, via Italia 73, tel. 22.241; domani Gambarova, via Italia 61, tel. 22.390; Chiavazza, Occhieppo Inferiore, Ponderano.
Ussl 48 - Cossato: Viana, via Marconi 60, tel. 93.519; Strona, Valle San Nicolao. Pray: domani Vigliano: Forno, via Sella 2.

LA STAMPA
Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 26.181 - 24.279.
Publikompass: via Repubblica 29, tel. (015) 355.230.
Pubblicità Salodini: via Pietro Micca 8 (015) 30.799.

Due scontri testa-coda

Ritorna il campionato di Promozione con il Salussola che ospita il Bellinzago e la Cossatese che riceve il fortissimo Borgomanero

BIELLA — Salussola-Bellinzago e Cossatese-Borgomanero. Il campionato di Promozione per le due biellesi ricomincia dopo le vacanze natalizie e di fine d'anno con altrettanti scontri al fulmicotone. Le ultime in classifica ospitano le prime della classe e quest'inizio del girone di ritorno ha le carte in regola per soddisfare il palato dello spettatore più esigente, anche se, a causa della classifica già deficitaria di azzurri e canarini, l'arrivo delle novaresi non è certo opportuno.

Ma a Salussola ed a Cossato non si sono perse le speranze di ottenere un risultato utile. Dice il presidente Renato Caroli: «*Non voglio fare pronostici ma sono sicuro che i ragazzi disputeranno una buona partita. La caratura tecnica del Bellinzago è nota a tutti, ma noi siamo in condizioni di non poter fare regali ed oggi pomeriggio scenderemo in campo ben determinati. Per noi sarà comunque una domenica con l'acqua alla gola: alla bravura dell'avversario si devono aggiungere le squalifiche di 4 nostri giocatori, Feletti, Milani, Ivaldi e Berton. Mister La Firenze sarà ancora una volta obbligato a scendere in campo*».

Aggiunge Caroli: «*Resta il fatto che rimanere al palo in classifica sarebbe molto pericoloso. Perdere contatto con il gruppo delle ultime non significa soltanto iniziare una difficile rincorsa, ma soprattutto incrinare il morale dell'intera squadra che finora è piuttosto alto: per questi motivi dallo scontro con il Bellinzago non dobbiamo uscire sconfitti*».

Anche a Cossato lo scontro con il Borgomanero è molto sentito. Nonostante la posizione di fanalino di coda a 6 lunghezze dai «cugini» l'undici azzurro è intenzionato a risalire la china. L'arrivo di Augusto Bordetto al posto di Pier Antonio Calliera ha portato una ventata di ottimismo nella società di via Amendola. Afferma Bordetto: «Credo che la Cossatese abbia la possibilità di migliorare la sua posizione, a patto che riacquisti al più presto una mentalità diversa da quella di squadra perdente. Io non ho ancora deciso se proseguire o meno il mio rapporto di preparatore dell'undici azzurro, ma in questi giorni ho cercato di fare il possibile per cambiare una situazione che, pur rimanendo difficile, ha dato segni di miglioramento. Lo spogliatoio era slegato, con i nuovi arrivati che non riuscivano nemmeno a dire una parola: ora anche loro stanno cercando di diventare parte integrante della squadra».

d. p.

■ Campionato di ciclocross oggi a Zumaglia

ZUMAGLIA — Saranno assegnati due titoli «tricolore» nel campionato italiano di ciclocross per amatori organizzato per oggi pomeriggio dall'Udace in collaborazione con il gruppo sportivo Marcone e gli alpini di Zumaglia.

I rappresentanti delle categorie «gentlemen», che raggruppa i partecipanti con età compresa tra i 45 e 54 anni e «supergentlemen» (oltre i 54 anni), si daranno battaglia a partire dalle 13 su di un percorso di 3 chilometri e 200 metri.

I concorrenti partiranno da via Roma